Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Sabato, 20 novembre 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 500
N. 253 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11/5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 87.500, sem. 60.000, trim. 35.000 (con Piccolo del lun. L. 115.000, 68.500, 40.000) - ESTERO annuo L. 211.500, sem. 122.000, trim. 66.000 (con Piccolo del lun. L. 259.000, 140.500, 76.000) - Copie arretrate L. 1000
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065/6/7 - Prezzi mod.: Commerciali L. 95.000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 114.000) - Redaz. L. 104.000 (Festivi L. 124.800) - Pubbl. istituz. L. 135.000 (Festivi L. 162.000) - Finanziari e legali L. 3500 al mm. alt. (Festivi L. 4.200) - Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2050-4100 p.p.)

IL PRESIDENTE INCARICATO È PRONTO A PRESENTARE IL PROGRAMMA AL PENTAPARTITO

Ora il governo ha sulla carta cinque alleati

Continuano le ipotesi del «totoministri»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Siamo ormai alle battute decisive per la formazione del nuovo governo. Ieri Fanfani ha ricevuto l'ultimo «sì» quello dei repubblicani, pur se ancorato ad una serie di condizioni piuttosto rigide soprattutto sul programma economico. Ottenuta in questo modo l'adesione politica di tutti e cinque i partiti, il presidente incaricato deve ora affrontare lo scoglio più difficile, quello del programma.

Ci sono scadenze pressanti, problemi che diventano ogni giorno più allarmanti e la futura coalizione deve iniziare a lavorare avendo discusso a fondo prima sulle terapie da adottare. In questa fase Fanfani deve riuscire a trovare un punto di mediazione tra le proposte di tutti i partiti, ma deve anche individuare delle soluzioni che consentano di rendere meno teso il conflitto in atto tra imprenditori e sindacati. Di qui l'accento sui «contenuti» ripetuto in tutti gli interventi.

A essi il Pri subordina il proprio ingresso nel governo; ad essi fa riferimento Galloni quando dice «non ci contenteremo di parole, ma vogliamo vedere i fatti»; ad essi pensava Zanone, ieri, quando al termine della riunione dell'ufficio di segreteria del Pli ha detto: «tutti gli indicatori segnalano una congiuntura sempre maggiore: l'indebitamento, il disavanzo pubblico, l'inflazione continuano a crescere, mentre cedono la produzione industriale e l'occupazione».

Gira e rigira la questione del costo del lavoro torna sempre alla ribalta. Ieri Martelli ha rilasciato su questo, e su altri argomenti, una intervista piuttosto «distensiva». «Non concederemo — ha detto — alla Confindustria rivincite impossibili e faremo di tutto per difendere il potere d'acquisto dei salari più bassi e delle pensioni minime. Non possiamo però appiattirci su di una proposta sindacale già respinta dalla Confindustria e poi emendata o addirittura rifiutata dai pochi che hanno partecipato alla consultazione operaia».

Fanfani affronterà, dunque, i primi giorni della settimana, quelli decisivi, potendo contare su di un quadro politico estremamente favorevole. Se poi riuscirà a concretizzare un accordo sul programma dovrà occuparsi della struttura del nuovo esecutivo. In proposito la fantasia del «Palazzo» si è già scatenata.

L'unica mossa concreta già fatta in questa direzione è stata l'offerta a Craxi della vicepresidenza del Consiglio ma il segretario del Psi preferisce dedicarsi a tempo pieno al partito. Tutto il resto è frutto di ipotesi ancora da verificare.

Non è affatto scontata, ad esempio, la partecipazione di Visentini come ministro del Tesoro. Ci sono, infatti, due problemi da risolvere prima: una legata agli equilibri interni al Pri, e uno riferito a equilibri più generali poiché con tutta probabilità la Dc conserverà un dicastero economico.

Prima di arrivare a Visentini, infatti, Fanfani offrirà molto probabilmente il ministero degli esteri a Spadolini.

Ieri gli indipendenti di sinistra hanno smentito la disponibilità a far parte a titolo personale dell'esecutivo e se si escludono altri contributi «tecnici» il discorso rimane circoscritto ai partiti della maggioranza. Per quanto riguarda i specialisti, Formica e Martelli avrebbero raggiunto l'accordo per un avvicendamento. Formica vorrebbe tornare al partito come vicesegretario, Martelli punta sul ministero delle Poste per un ingresso nel Governo.

Da parte sua De Michelis ha fatto sapere di voler rimanere alla guida delle Partecipazioni statali e la riconferma sembra essere certa anche per Signorile e Lagorio. Più incerta la sorte di Aniasi, Capria e Balzamo.

Immutata sarà, invece, la squadra socialdemocratica: Di Giesi, Nicolazzi e Schietroma continueranno a formare la delegazione del Psdi. Sul fronte democristiano ci sono ancora scarsi movimenti. Sono tradizionalmente le ultime ore, quelle più calde, nelle quali le candidature si moltiplicano ed assumono consistenza. Si sa, comunque, che Gerardo Bianco lascerebbe volentieri la presidenza del gruppo democristiano alla Camera per entrare nel Governo.

Molte chances anche per il senatore Martinazzoli che dovrebbe rilevare Andreatta. Forlani ha già fatto sapere di non voler partecipare, mentre Andreotti non direbbe di no di fronte ad una proposta prestigiosa (Esteri?). Probabile, infine, il cambio della guardia in casa liberale (Bozzi al posto di Altissimo?).

Tommaso Genisio

La Banca d'Italia da Fanfani Consulto sui rischi economici

Un'ora di colloquio con il governatore Ciampi e contatti con De Mita, Craxi e Longo - Oggi i rappresentanti dei 5 partiti saranno riascoltati a Palazzo Madama

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Adesso Fanfani deve entrare nel vivo dei problemi. Finito il largo giro ricognitivo per capire se i partiti lo avrebbero lasciato lavorare, ascoltato ieri il governatore della Banca d'Italia Ciampi che gli ha lasciato sul tavolo un dossier sui mali dell'economia, adesso è il momento di mettere a fuoco le terapie.

Ieri in serata è stato diffuso da Palazzo Madama un comunicato sui colloqui del presidente del Consiglio incaricato Fanfani. Per approfondire l'esame della situazione economica italiana — afferma il comunicato — Fanfani ha avuto colloqui con il governatore della Banca d'Italia Ciampi, con il ragioniere generale dello Stato Milazzo e con i presidenti delle commissioni bilancio della Camera e del Senato, La Loggia e De Vito. Per approfondire alcune questioni programmatiche espostegli nei colloqui dei giorni scorsi — aggiunge il comunicato — Fanfani ha avuto incontri rispettivamente con gli onorevoli De Mita, Craxi e Longo.

Dell'incontro fra Ciampi e Fanfani si sa poco o nulla. Hanno parlato per più di un'ora dei problemi della lira e dell'indebitamento con l'estero, del costo del denaro e della raccolta del risparmio. Ciampi è un sostenitore della manovra attuata dal Tesoro in questi ultimi tempi per il reperimento del denaro sul mercato finanziario attraverso l'emissione dei Bot e dei certificati di credito.

Forse il nuovo governo, indipendentemente dalla permanenza di Andreatta al Tesoro, non cambierà le direttive fin qui seguite. Sarà invece tutta da decidere la strategia globale prevista dalla legge finanziaria.

A questo proposito circolano voci secondo le quali Fanfani avrebbe in mente di bloccare i prezzi e i salari per sei mesi accompagnando questa misura con altre che rendano meno amaro il boccone.

Con questa proposta alternativa al fallimento della legge finanziaria, sarebbero d'accordo democristiani, socialisti, liberali, socialdemocratici e in parte i comunisti. Contrari i repubblicani.

Si era detto che ieri Fanfani avrebbe incontrato i sindacati, ma così non è stato. Anzi i tre segretari, ieri, hanno invitato personalmente il presidente incaricato a riceverli, ma Fanfani non li ha ancora mai nominati esplicitamente. Si dice che potrebbe riceverli oggi stesso dopo gli incontri con i partiti o lunedì, quando si entrerà nel vivo del programma del nuovo governo.

Di sicuro c'è invece l'incontro stamattina, a partire dalle ore 10, con i 5 partiti del vecchio governo, democristiani, socialisti, liberali, repubblicani e socialdemocratici. Saranno ascoltati uno alla volta per raccogliere da loro indicazioni concrete sul programma.

Domani, come ha detto lui stesso ai giornalisti, Fanfani trascorrerà la domenica nelle riflessioni intorno al materiale raccolto. Lunedì ci sarà l'incontro-chiave con i partiti tutti insieme per la discussione del programma economico. Già ieri sera Craxi e De Mita sono stati nello studio di Fanfani a Palazzo Madama per questo.

I temi di maggior impegno da affrontare sono: la spesa pubblica che spinge ormai il nostro deficit verso i 100 mila miliardi, un forte conflitto con le forze sociali sul costo del lavoro e i contratti, e infine i modi per arrivare ad una giustizia fiscale tra i cittadini.

Il primo scoglio, con una trattativa ferma a un punto morto, è quello dei rinnovi contrattuali e del costo del lavoro. E non è difficile immaginare che l'accordo non sarà rapido.

M. Regina Perissinotto

NELLE PAGINE INTERNE

Le frodi in Sicilia: «È un complotto»

I gruppi industriali siciliani, catanesi in particolare, dopo la raffica di comunicazioni giudiziarie in relazione alle evasioni dell'Iva e ai mandati di cattura dei giorni scorsi, sono passati al contrattacco. In particolare Mario Rendo a Roma ha dichiarato che il suo gruppo le tasse le paga, lanciando il sospetto di un «complotto» nei confronti del Sud: «In Italia ci sono 700 mila comunicazioni giudiziarie per evasioni fiscali ma nessuno ne parla».

Nel frattempo, il tribunale della libertà ha riconosciuto la legittimità degli ordini di cattura per Costanzo e Russo.

A pagina 2

Inchiesta in Argentina sui «desaparecidos»

L'ex presidente dell'Argentina, Arturo Frondizi, ha rivelato un caso di «desaparecidos». Un gruppo di uomini furono abbattuti a colpi d'arma da fuoco, e per far scomparire i corpi è stata poi fatta esplodere una bomba. Intanto, è confermata per il prossimo mese di dicembre la missione parlamentare italiana per fare accertamenti sugli italiani residenti in Argentina. Lo ha confermato l'on. Ferruccio Pisoni, che guiderà la delegazione. Da Buenos Aires si è intanto appreso che la Corte suprema aprirà un'inchiesta sulla vicenda.

A pagina 17

SOSTITUITI I MINISTRI DEGLI ESTERI E DELLA DIFESA

Cambiano a Pechino gli uomini di punta

A Huang Hua, protagonista del disgelo con l'Urss, subentra Wu Xiequian - Al vertice militare un fautore dell'arma atomica




Pechino — I nuovi ministri cinesi. A sinistra: Wu Xeiquian, sostituto di Huang Hua agli esteri. A destra Zhang Aiping che ha assunto il dicastero della difesa al posto di Geng Biao

PECHINO — Con un laconico comunicato dell'agenzia ufficiale «Nuova Cina», che non fornisce spiegazioni, il ministro degli esteri Huang Hua e il ministro della difesa della Cina Geng Biao sono stati sostituiti. Huang, che ha 69 anni, era stato ammalato per qualche tempo e l'anno scorso per due volte dovette assentarsi dal suo ufficio per essere curato per una infezione renale.

L'annuncio segue di tre giorni il viaggio di Huang a Mosca per i funerali di Breznev dove ha avuto un lungo colloquio col ministro degli esteri sovietico Andrei Gromiko ed ha auspicato un miglioramento delle relazioni fra i due colossi comunisti dopo vent'anni di rapporti tesi. Un incontri a così alto livello non avveniva più dal 1979.

Ad Huang succede Wu Xiequian di 60 anni, mentre il nuovo ministro della difesa è Zhang Aiping di 72 anni nelle buone grazie dell'uomo forte della Cina Deng Xiaoping. Zhang è stato vice primo ministro e presidente della commissione delle scienze e della tecnica della difesa.

I cambiamenti sono avvenuti ad una riunione del comitato centrale del congresso nazionale del popolo. Nessuna indicazione, finora, che il rimpasto sia una conseguenza del viaggio di Huang a Mosca.

Il colloquio di martedì a Mosca tra Hua e Gromiko è durato un'ora e mezza. Nel dispaccio rilasciato in proposito l'agenzia «Nuova Cina» ha scritto: «I due esponenti politici hanno avuto uno scambio di vedute teso ad eliminare gli ostacoli che si frappongono al miglioramento dei rapporti cino-sovietici. Le conversazioni sono state caratterizzate da un clima di franchezza e pace».

L'allontanamento di Hua Huang sarebbe stato provocato dalle precarie condizioni di salute ma di sue dimissioni si parlò già un anno fa. Huang era ministro degli esteri dal 1976.

Il primo ministro cinese Zhao Ziyang ha detto ieri al collega thailandese Prem Tinsulanonda che migliori relazioni con l'Urss dipendono dal fatto che Mosca ritiri le sue truppe dal confine cinese, evacui l'Afghanistan e cessi di appoggiare le incursioni vietnamite in Cambogia.

Tempo fa fonti avvertirono che probabilmente Huang si sarebbe dimesso nel 1981 dalla carica che ricopriva dal 1976, ma che poi era rimasto stante un periodo di transizione del ministero degli esteri.

Il suo successore Wu ha fatto carriera nella lega giovanile comunista ed ha stretti legami col segretario generale del partito Hu Yaobang. Quando sei mesi fa venne nominato vice primo ministro degli esteri si disse che Hu aveva mosso le pedine per fargli ottenere quel posto. Zhang, invece, era stato già menzionato come possibile candidato per la carica di ministro della difesa.

Huang il ministro degli esteri sostituito, è un diplomatico di carriera che si è avvalso della protezione del defunto primo ministro Ciu En-lai. È stato il primo ambasciatore cinocomunista negli Stati Uniti dove è rimasto fino alla nomina a ministro degli esteri.

Il neo ministro degli esteri cinese Wu Xiequian ha una lunga militanza nella lega della gioventù comunista. Nativo di Sciangai, Wu era stato nominato vice capo della sezione rapporti con l'estero del partito sino a quando non era diventato vice ministro degli esteri.

Il nuovo ministro della difesa Zhang Aiping ha 72 anni e sostituisce il settantanovenne Gerng Biao. Nato nello Sichuan, nel 1928 entrò nel partito comunista e sei anni dopo partecipò alla lunga marcia. Nell'aprile del 1949 era comandante e commissario politico delle forze navali della Cina orientale.

Dopo aver detenuto posti di comando a livello regionale era stato nominato nel dicembre del '75 presidente della commissione scienza e tecnologia delle forze armate. Diversamente da Geng Biao egli fu duramente criticato durante la rivoluzione culturale. È un sostenitore dello sviluppo militare e civile della struttura nucleare.

Sebbene Geng Biao sia avanti negli anni, solo sette lo dividono dal suo successore. Non manca chi a Pechino vuol vedere in questa situazione un altro momento delle epurazioni in corso nelle forze armate cinesi.

GLI USA IN AVANSCOPERTA DELLE INTENZIONI DI ANDROPOV

Si infittiscono dalla Casa Bianca segnali di disponibilità per Mosca

Attesa per l'annuncio di Reagan su nuove misure contro un conflitto nucleare

WASHINGTON — Nel corso di una conferenza stampa, il segretario di stato americano George Shultz ha detto che gli Stati Uniti sono pronti ad intraprendere un «adeguato» e «comprensivo» tentativo per migliorare le relazioni russo-americane purché da parte sovietica esista una analoga disposizione.

Shultz ha ammonito che gli americani non devono farsi illudere dalla «musica tentatrice» che sta emanando dalla nuova direzione politica in Mosca. «La cosa importante — ha detto — è che vi sia una modificazione nel comportamento».

Sempre riferendosi all'Urss, Shultz ha affermato che gli Stati Uniti «sono pronti a risolvere i problemi ma continueranno a dar prova di realismo nei loro rapporti con l'Urss». A suo parere un ritiro sovietico dall'Afghanistan costituirebbe «un passo molto costruttivo suscettibile di condurre ad un miglioramento» delle relazioni Usa-Urss.

E' ormai certo che il Presidente Reagan intende presentare alla nuova dirigenza sovietica, in un discorso televisivo programmato per lunedì prossimo, un piccolo ramoscello d'ulivo: dopo aver sottolineato la gravità del salasso economico procurato alle due superpotenze dalla continua corsa agli armamenti, egli proporrà un rafforzamento della «linea calda» fra la Casa Bianca e il Cremlino, nonché altre misure miranti a prevenire lo scoppio di un conflitto nucleare per errore.

L'hanno anticipato fonti governative, le quali hanno però sottolineato che il discorso di Reagan non conterrà alcuna «drammatica novità», ma costituirà, probabilmente, un ampliamento del discorso pronunciato dal Presidente l'11 giugno a Berlino sui modi di evitare che «la nostra civiltà perisca in una carastrofe nucleare».

L'iniziativa di Reagan, che sembra riflettere la volontà Usa di prendere l'iniziativa diplomatica mentre si sta profilando un disgelo russo-cinese, costituirà il primo gesto di buona volontà degli Stati Uniti nei confronti di Yuri Andropov, il successore di Breznev alla testa del partito comunista dell'Urss.

Mosse più sostanziose verso la ripresa del dialogo fra Mosca e Washington, fattosi più sporadico dopo l'invasione sovietica dell'Afghanistan nel dicembre 1979, potranno venire, ha detto un alto esponente del Pentagono, solo se l'Urss addolcirà le proprie posizioni nei negoziati per il disarmo, si ritirerà dall'Afghanistan o acconsentirà un allentamento delle tensioni in Polonia.

Gli americani non nascondono di essere preoccupati dalla possibilità che il Cremlino possa ora adoperare la «carta cinese» nei loro confronti, usando il medesimo tipo di triangolazione diplomatica che l'ex-segretario di stato Henry Kissinger cercò di usare contro di loro negli anni Settanta. Un funzionario del Pentagono ha parlato di «considerevoli preoccupazioni» anche se poi ha detto di escludere qualsiasi avvicinamento russo-cinese a breve scadenza.

Dichiarazioni di altri funzionari trapelate sul «New York Times» tendono a mettere in rilievo la lunga storia di animosità fra i due paesi, per escludere la possibilità di un rinnovo della cooperazione fra Mosca e Pechino.

CLAMOROSA INIZIATIVA DEI GIUDICI ISTRUTTORI IMPOSIMATO E PRIORE

Avvisi di reato per banda armata ai socialisti Mancini e Petronio

Il primo avrebbe finanziato «Metropoli», il secondo avrebbe fatto curare la Ligas ferita

ROMA — Due parlamentari socialisti, l'on. Giacomo Mancini e il sen. Giuseppe Petronio, entrambi calabresi, sono coinvolti clamorosamente in due distinte inchieste sul terrorismo. Mancini ha ricevuto una comunicazione giudiziaria firmata dal giudice istruttore Romano Ferdinando Imposimato per il reato di partecipazione a banda armata in merito ai finanziamenti ottenuti nel 1974 (quando l'esponente socialista era ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno) dalla rivista dell'«Autonomia», «Metropoli», fondata da Piperno, Scalzone e Pace.

Il sen. Petronio, invece, si è visto notificare un altro avviso di reato emesso dal giudice Rosario Priore per capi di imputazione molto più gravi, che vanno dall'associazione sovversiva all'insurrezione armata, dall'attentato alla Costituzione all'istigazione a commettere delitti contro la personalità dello Stato.

Il senatore socialista — stando alle rivelazioni di un pentito — avrebbe fatto ricoverare nell'ottobre dello scorso anno in una clinica privata a Lametia Terme, in Calabria, la brigatista Natalia Ligas rimasta ferita a Roma durante l'attentato all'avvocato di Patrizio Peci, Antonio De Vita.

Sia l'on. Mancini che il sen. Petronio hanno prontamente reagito alle due distinte iniziative della magistratura romana, sostenendo di essere completamente estranei ad ogni vicenda di terrorismo. Esattamente un anno fa, un altro parlamentare socialista, il sen. Antonio Landolfi, aveva ricevuto una comunicazione giudiziaria per partecipazione a banda armata sempre in merito ai finanziamenti alla rivista «Metropoli».

Dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria, l'on. Mancini ha inviato all'ufficio istruzione del tribunale di Roma una sua lettera per affermare che all'epoca dei fatti che gli vengono contestati egli era ministro, e che quindi, per una sua eventuale imputazione si devono trasmettere gli atti al presidente della Camera dei deputati per un procedimento d'accusa.

Roberto Sandalo torna in libertà

TORINO — Roberto Sandalo, il terrorista pentito di «Prima linea» è stato scarcerato. La notizia è circolata ieri ad Alessandria, dove Sandalo era rinchiuso in un reparto superprotetto della città, e successivamente a Torino. Gli inquirenti fino a tarda sera non hanno voluto darne conferma. La madre del terrorista pentito e il suo avvocato, Gianvittorio Gabri, alle sollecitazioni dei giornalisti hanno risposto di non esserne al corrente. Negli ambienti della polizia, invece, è stato espresso rammarico per il fatto che la notizia si sia diffusa, fornendo così una conferma indiretta della avvenuta scarcerazione.

Roberto Sandalo è il secondo grande pentito che viene messo in libertà per aver collaborato con la giustizia. Il primo, oltre un anno fa, era stato il brigatista Carlo Fioroni. Sandalo, 26 anni, ex sottotenente degli alpini ed ex studente in giurisprudenza, era stato arrestato dalla Digos torinese, l'8 maggio dell'80.

A lui la polizia era giunta attraverso le rivelazioni dell'altro grande pentito, Patrizio Peci, che lo aveva indicato come il «piellino» che voleva entrare nelle Brigate rosse. Sandalo aveva accettato di collaborare con gli inquirenti due giorni dopo l'arresto, facendo un'ampia autocritica. Da quel momento per «Prima linea» è iniziata la sconfitta. In pochi giorni si sono susseguite decine di arresti di capi dell'organizzazione, di fiancheggiatori e gregari, personaggi già noti e ricercati e incensurati.

Era stato Sandalo a denunciare, indicandolo come uno dei capi di «Prima linea», Marco Donat Cattin, suo amico d'infanzia e di lotte studentesche nell'area di «Lotta continua».

Nelle sue confessioni Sandalo aveva anche chiamato in causa il padre del terrorista, il sen. Carlo Donat Cattin e l'ex ministro degli interni Cossiga, in relazione ad un presunto colloquio tra i due uomini politici nel quale si sarebbe cercato di offrire delle «ancore di salvezza» al figlio dell'esponente d.c.

Roberto Sandalo nell'inchiesta su «Prima linea» è coinvolto in una serie di gravi episodi, tra i quali l'assassinio del dirigente Fiat Carlo Ghiglieno (in quell'occasione aveva ricoperto il ruolo di autista del commando) e nell'omicidio di un vigile urbano nel corso di una rapina in provincia di Torino.

SU IMITAZIONE DELLE ESPERIENZE TEDESCHE

Ed ecco i «Verdi» spuntare in Italia

Si presenteranno alle prossime amministrative

ROMA — E' nata una nuova formazione politica in Italia, qualcosa di somigliante ai «Gruenen» che in Germania, non fanno dormire sonni tranquilli a Kohl, Schmidt, Genscher? Pare proprio di sì, anche se è presto per parlare di un vero e proprio partito: è il «Movimento verde», ideato dall'associazione «Amici della Terra» e che si rivolge per adesso a «Italia Nostra», Wwf, Lega ambiente Arci, Dp, Pdup, radicali. I responsabili di questi gruppi ecologici e dei partiti antinucleari dovrebbero al più presto riunirsi e discutere, per decidere, la presentazione di «liste verdi» alle prossime elezioni amministrative.

La coordinatrice del «Movimento verde» sarà una giovane donna (ha 28 anni), graziosa, dal nome — guarda caso — di un altro colore ecologico: Rosa Filippini. Dall'altro ieri, infatti, è lei la presidente degli «Amici della Terra», uno dei cosiddetti «centri autonomi» che quattro anni fa praticamente «impose» al Partito radicale la scelta antinucleare, a sostegno del referendum contro l'installazione delle centrali.

Mario Signorino, che ha lasciato la guida dell'associazione a Rosa, era presente ieri alla conferenza stampa di presentazione dei «Verdi»: lui intanto è entrato a far parte della «giunta di segreteria» dei radicali.

«I tempi politici non lasciano spazio a dubbi o approfondimenti teorici», hanno spiegato i due, per giustificare la «sorpresa» creata dall'iniziativa.

«Bisogna subito operare — aggiungono — la sordità dei partiti tradizionali nei confronti dei problemi dell'ambiente impongono che ci si muova immediatamente per una presenza elettorale degli ecologisti».

Dunque, alle amministrative della prossima primavera, devono esserci anche «liste verdi», indipendenti dai partiti, magari pure di tipo «municipale», hanno chiarito Filippini e Signorino, come già è stato fatto, a Trieste e nel Trentino soprattutto. Da garantire, grazie ai capilista, è la elezione di personalità non di partito, esperti, «tecnici». «L'ecologia non è un lusso — ha spiegato Rosa Filippini — bensì un impegno fondamentale per qualsiasi reale rinnovamento della società». Territorio, ambiente, ricostruzione, protezione civile, eccetera, sono temi politici, economici, sociali, umani.

«C'è una grossa potenzialità politica da esprimere appunto con le liste verdi — s'è detto convinto Signorino — ed è ora che si esca da un atteggiamento da lobby per costituire un movimento».

Ma dove prendere i voti? «Rubandoli un po' a tutti, pescando nelle liste bianche», risponde Signorino. E c'è da registrare un secco rifiuto a essere identificati come una propagine dei radicali.

Questi ultimi comunque, alle amministrative non si presentano e potranno per questo formare una grossa fetta dell'elettorato verde.

Gian Paolo Vitale

IL CONSIGLIO FINANZIARIO SULLO STATO PATRIMONIALE E SUI DEBITI DELLO IOR

Quanto resta nelle casse del Vaticano? Ce lo diranno presto quindici cardinali

CITTÀ DEL VATICANO — *Si sono aperti ieri mattina, nella sala delle congregazioni al terzo piano dei «sacri palazzi», i lavori del «consiglio finanziario vaticano», con una breve relazione del cardinale segretario di stato, Casaroli, che in precedenza aveva fatto distribuire ai quindici porporati componenti il consiglio stesso, una breve relazione sullo stato delle finanze vaticane, sulla «questione Ior» e sui bilanci di previsione per quest'anno, che si chiude con un passivo ancor più vistoso del precedente (si parla di 36 miliardi netti di deficit).*

Nelle 35 cartelle bianche con sovrimpresso lo stemma pontificio in rosso, ci sono anche le relazioni conclusive dei così detti «tre saggi» sulla intricata vicenda Ior-Banco Ambrosiano; a quel che si dice, le conclusioni non sarebbero del tutto negative nei confronti del presidente dell'istituto per le opere di religione, mons. Marcinkus, che continua ancora a godere della fiducia papale.

Non a caso si ricorda che, agli inizi della «querelle» sulle compromissioni dell'istituto bancario situato all'interno del territorio vaticano, fu Marcinkus a sollecitare un'udienza papale: Giovanni Paolo II gliela concesse, invitandolo anzi a pranzo e dicendogli pressapoco: «immagino che intende presentare le sue dimissioni, ma non lo faccia perché le respingerei».

Da quel giorno, tutto è rimasto allo «statu quo» in attesa delle conclusioni dei «tre saggi», che si sono avute ieri ma senza che siano trapelate indiscrezioni di sorta; le fonti ufficiali e perfino quelle ufficiose nonché le voci che corrono, continuano a tacere sui risultati del «summit» finanziario, tanto che non si conosce neanche il numero di coloro che vi partecipano, anche se appare logico che sia intervenuto il cardinale prefetto dell'organismo che presiede agli affari economici della Santa Sede, cioè il cardinale Caprio.

I lavori del consiglio dei cardinali continuano anche oggi, nonostante l'assenza del Papa impegnato nel viaggio in Sicilia, e fors'anche lunedì, giorno comunque in cui dovrebbe essere divulgato un comunicato ufficiale, decifrando il quale si potrà avere un quadro sufficientemente chiaro non soltanto delle questioni dibattute, ma anche dello stato delle trattative (che proseguono nel massimo riserbo) con le autorità finanziarie italiane per dirimere la controversia sui «debiti» dello Ior nei confronti dell'Ambrosiano.

Resta da sapere quale sarà la sorte di mons. Marcinkus, anche se appare estremamente improbabile che egli possa essere rimosso dall'incarico in questo periodo particolarmente delicato, non foss'altro perché un provvedimento del genere, se adottato e a parte tutte le implicazioni che comporterebbe, suonerebbe come una implicita sconfessione dell'attività del prelato-presidente.

Non resta dunque che attendere le conclusioni del «summit»; intanto, se ne annuncia un altro assai più importante: quello dell'intero «senato della chiesa», che da martedì e sotto la presidenza del Papa, affronterà l'argomento della riforma della curia e probabilmente darà il suo «placet» alla promulgazione del nuovo codice di diritto canonico, sul quale l'ultima parola spetta però a Giovanni Paolo II.

DOPO LA RAFFICA DI «COMUNICAZIONI» PER EVASIONE FISCALE

I gruppi industriali siciliani replicano: tutto un complotto

Intanto il tribunale della libertà legittima i mandati di cattura contro Costanzo e Russo

PALERMO — I gruppi industriali catanesi si sentono accerchiati. Eugenio Rendo annuncia una raffica di querele. A Roma Mario Rendo respinge le accuse e si dice vittima di un complotto del Nord. Il costruttore Parasiliti si muove sulla stessa linea, i Costanzo — una proprietà immobiliare dichiarata di cinquemila alloggi — aggiungono di essere al centro di una «ben inutile manovra».

Insomma cosa avviene nella Sicilia dei grandi affari? Il «dopo Dalla Chiesa» coinvolge nell'indagine la guardia di finanza. Tutto cominciò nella riunione che si tenne alla prefettura di Palermo tra Carlo Alberto Dalla Chiesa e il ministro delle finanze Formica.

Per tutti i gruppi che, secondo il prefetto di Palermo, avrebbero dovuto spiegare le ragioni della loro ricchezza, in quanto fruitori di grandi appalti, Carlo Alberto Dalla Chiesa chiese al ministro gli elementi per «garantire» la trasmissione dei risultati di un'indagine, che avrebbe dovuto svolgere la guardia di finanza, al suo ufficio.

Ma quando ciò avveniva il destino umano dell'ex generale era già segnato: la sera dopo (4 settembre) avveniva la strage di via Isidoro Carini.

L'indagine della guardia di finanza ha messo a punto un «quadro complessivo» dell'imprenditoria catanese che non è certamente confortante. Molte aziende avrebbero fatto ricorso a fatture in nero, a modificazioni sostanziali dei bilanci aziendali appesantendo i costi di gestione: insomma tutte ipotesi di reato che non presentano specifiche connotazioni siciliane; in altri termini di fabbriche di bollette Iva false ce ne sono a Catania e a Palermo, ma anche — come dimostrato da precedenti indagini giudiziarie — a Milano e a Roma.

La guardia di finanza procedette, un mese fa, a segnalare i casi di violazione della legge tributaria e fiscale alla procura della Repubblica e contemporaneamente il questore di Catania avviò un procedimento amministrativo per ritirare i passaporti ai 56 industriali catanesi della Sicilia orientale che risultavano non in regola con la legge.

Contro questa tesi si opposero, tuttavia, gli industriali: i loro legali sostennero, infatti, che tutte le ipotesi di reato erano perfettamente sanabili attraverso la legge di condono.

Insomma, ammesso che vi sia stata evasione, questa sarebbe rientrata nel condono fiscale, i cui termini vanno in scadenza alla fine del mese. Questa tesi fu avallata dai giudici di Catania ed i passaporti rimasero nelle mani dei loro leggittimi intestatari.

Di questa vicenda si parlò ampiamente alla fine di ottobre, quando a Catania si svolse un discutibile convegno di quegli stessi industriali che erano aggetto di un procedimento per violazioni alle leggi tributarie.

Ovviamente entro il 30 novembre, senza molto contestare e senza battere ciglio, gli imprenditori catanesi andranno a versare al fisco le somme in contestazione: il solo Gruppo Rendo sborserà 64 miliardi.

Ma questo — sostiene una raffica di precisazioni rivolte ai giornali ed alla Rai-Tv dagli industriali — non implica nessun'altra ipotesi di reato, che il pagamento del condono implicitamente annulla.

«Le tasse — ha affermato a Roma, in una conferenza stampa, Mario Rendo, uno degli industriali catanesi — noi le abbiamo sempre pagate. Non esistono ricevute false. Sono stati i cottimisti a non aver pagato l'Iva e ad aver dichiarato che avevano rilasciato ricevute di comodo».

Il cavaliere catanese è passato alle accuse parlando di un non meglio precisato complotto contro il Sud. «In Italia ci sono 700 mila comunicazioni giudiziarie per evasioni fiscali — ha detto — ma nessuno ne parla. Basta però che sia tirato in ballo uno del Sud, specialmente se siciliano, allora diventa una questione nazionale. Come mai — ha aggiunto — nessuno mette sotto accusa gli imprenditori del Nord?».

Intanto per la vicenda del Gruppo Costanzo, oggetto di indagine per l'ipotesi di corruzione in relazione alla gara d'asta per la costruzione del Palazzo dei congressi di Palermo, ieri il giudice ha interrogato Angelo Russo, il funzionario regionale, presunto corrotto, arrestato: ovviamente l'inquisito ha respinto ogni addebito. E il titolare del Gruppo, Carmelo Costanzo, continua a restare latitante.

La truffa degli agrumi Cee: imprenditore si costituisce

PALERMO — Si è costituito ieri mattina al carcere dell'Ucciardone l'imprenditore Michelangelo Aiello, 52 anni, di Bagheria, ricercato per la truffa degli agrumi ai danni della Comunità economica europea.

Nei confronti dell'Aiello, che è già stato interrogato in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Di Pisa, era stato emesso alcune settimane fa un mandato di cattura.

La truffa, che ammonta a parecchi miliardi, era stata architettata riciclando più volte gli stessi carichi di agrumi.

Tra le persone finora arrestate nell'ambito della stessa inchiesta giudiziaria figurano due funzionari dell'Istituto per il commercio estero, che avrebbero avallato il pagamento dei contributi. Nella truffa sono coinvolti anche i fratelli Michele e Salvatore Greco, ritenuti tra gli esponenti più in vista della nuova mafia palermitana e da tempo latitanti.

POSSIBILI SCIOPERI DEI MEDICI AMBULATORIALI

Ancora caos nelle banche ma ci saranno francobolli

ROMA — Ancora disagi la prossima settimana nelle banche a causa delle agitazioni proclamate dai lavoratori per il contratto di lavoro. Situazione incerta nel settore della medicina ambulatoriale dove potrebbero verificarsi degli scioperi; è tornata, per ora la calma invece nelle tabaccherie che riprenderanno da oggi a vendere i francobolli anche se gli addetti al settore confermano lo stato di agitazione. Ma esaminiamo nel dettaglio la situazione delle singole vertenze.

BANCHE — La Federazione lavoratori bancari (Flb, cui aderiscono Cgil, Cisl, Uil e Fabi) ha riunito nuovamente ieri mattina il proprio esecutivo per una valutazione sull'andamento delle trattative contrattuali con l'Acri, l'Assicredito e la Federcasse.

Resta confermato il programma di scioperi articolati per complessive 13 ore da lunedì 22 fino al 30 novembre. Nello stesso periodo saranno chiamati a scioperare anche i bancari aderenti alla Cisal (Silcea) per complessive venti ore e quelli della Falcri per 24 ore. Quelli della Cisnal (Filcea) attueranno 30 ore articolate di astensione entro il 3 dicembre.

Tutti questi programmi di lotta, se confermati per le prossime settimane, provocheranno la paralisi delle banche, delle casse di risparmio e delle esattorie; le casse rurali e artigiane, invece, funzioneranno quasi regolamente.

MEDICI — Battuta d'arresto nella riapertura delle trattative per il rinnovo della convenzione della medicina ambulatoriale del territorio che interessa oltre 12 mila medici.

I sindacati, che hanno la rappresentativa nei settori dei medici di famiglia, degli specialisti ambulatoriali e dei medici di guardia e del territorio, hanno proclamato pertanto lo stato di agitazione dell'intero settore, che a tempi brevi — informa il Sumai — potrebbe portare a vere e proprie azioni sindacali se la trattativa non dovesse riprendere.

TABACCAI — Le tabaccherie riprenderanno da oggi la vendita dei francobolli, sospesa lunedì 15. La decisione è stata presa dalla Fit, la federazione dei tabaccai, dopo l'incontro tra una delegazione della stessa federazione e il direttore generale delle poste Ugo Monaco. Accogliendo la richiesta avanzata dalla Fit, si legge in una nota della federazione, Monaco ha assicurato che la posta escluderà dal rifornimento ai tabaccai francobolli di taglio inferiore alle 50 lire e che con immediata direttiva sarà disposto che tutti gli uffici periferici provvedano a fornire ai tabaccai solo tagli interi.

Per la soluzione del problema relativo all'aumento dell'aggio dal 3,50 al 5 per cento resta confermato invece lo stato di agitazione della categoria.

Legittimo l'ordine di cattura per Genghini

ROMA — L'ordine di cattura emesso dal sostituto procuratore della Repubblica contro il costruttore romano Mario Genghini per bancorotta fraudolenta è pienamente legittimo. Lo ha affermato la quinta sezione penale della Corte di Cassazione, che ha respinto un ricorso presentato dal costruttore tramite il suo difensore.

I giudici della quinta sezione hanno respinto il ricorso al termine di una riunione in Camera di consiglio presieduta dal dottor Gallo. Genghini è stato condannato al pagamento delle spese di giudizio.

La decisione presa dalla suprema Corte ha ridotto le speranze del costruttore romano di poter evitare l'estradizione dal Principato di Monaco, dove è stato arrestato il 10 novembre scorso dopo quasi due anni di latitanza. La documentazione per ottenere l'estradizione del costruttore è già stata inviata dal giudice istruttore Giuseppe Pizzuti di Roma alle autorità monegasche.

CONVEGNO A VENEZIA SULLA DIFESA DELL'EUROPA

L'Italia si batte per il riequilibrio e la riduzione delle forze nucleari

VENEZIA — «Pure senza diventare una potenza nucleare, l'Italia, avendo pienamente accettato i criteri di deterrenza nucleare della Nato, ha consentito fin dagli Anni '50 lo schieramento dei sistemi d'arma nucleare nel proprio territorio e, alterati gli equilibri preesistenti in Europa, ha aderito nel '79 alla proposta della Nato di ammodernare le forze nucleari di teatro: ma l'Italia ha sempre considerato, come parte integrante della strategia nazionale e della Nato, ogni iniziativa volta a favorire lo sviluppo della distensione e del disarmo».

Questa, in sintesi, la posizione del governo italiano, illustrata dal sottosegretario alla difesa Martino Scovacricchi al convegno sulla difesa nucleare dell'Europa organizzato dal Comitato atlantico italiano e apertosi ieri alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia.

Dovunque, insomma, «l'Italia si adopera per un equilibrio ed una riduzione delle forze nucleari». Al convegno è stata data lettura di un messaggio del presidente del Consiglio Spadolini, mentre il segretario generale del Comitato atlantico Giorgio Castellotti ha recato il saluto del presidente del comitato Giuseppe Saragat.

L'ambasciatore Robert Ducci, consigliere di Stato, ha sostenuto l'opportunità che «in attesa di una decisione alla conferenza di Ginevra sugli euromissili per la quale le previsioni sono piuttosto pessimistiche, dato che l'Urss non sembra incline ad accettare l'opzione zero, l'anno 1983 sia impiegato in un esame e un aggiornamento della strategia Nato che meglio può dissuadere qualsiasi tipo di aggressione all'Europa».

L'ammiraglio Girolamo Fantoni, rappresentante italiano nel comitato militare della Nato a Bruxelles, ha posto in evidenza il difficile approccio delle parti negozianti sulla limitazione degli armamenti eurostrategici.

Da una parte — ha detto Fantoni — i sovietici ritengono giustificata la loro opposizione all'installazione degli euromissili e, di conseguenza, ne richiedono la moratoria in quanto ravvisano un sostanziale equilibrio, a livello di circa 1.000 unità, di questo tipo di armamenti; dall'altra parte, gli statunitensi contestano i metodi di valutazione adottati.

L'ambasciatore Roberto Gaja ha rilevato che «tutte le indicazioni disponibili circa lo stato attuale dei negoziati per la riduzione ed il controllo degli armamenti danno la netta impressione che non se ne possa attendere, per un periodo non breve, alcun risultato concreto». Gaja ha poi affermato che il 1983 sarà «un anno di particolare importanza per i problemi nucleari».

L'ambasciatore Mario Luciolli si è soffermato sulla signorilità della posizione francese in seno all'Alleanza atlantica; la Francia è infatti l'unico paese che possiede l'arma nucleare, aderisce al Patto atlatico ed allo stesso tempo non fa parte della Nato. Sarebbe illusorio — ha concluso Luciolli — attendersi che la Francia abbandoni la sua posizione attuale di completo distacco dalla Nato e, in generale, dall'elaborazione dei piani comuni di difesa».

Gruppo Rizzoli: Il «Corriere» vende di più dell'anno scorso

MILANO — La Rizzoli smentisce in un comunicato i dati pubblicati in questi giorni dagli organi di stampa su un deciso calo delle vendite del «Corriere della Sera». «In merito ad alcune notizie — precisa la nota Rizzoli — comparse in questi giorni sulla stampa circa la tiratura e le vendite del «Corriere della Sera», il Gruppo Rizzoli/Corsera precisa che queste cifre non corrispondono a verità.

«Infatti — continua la nota — il «Corriere della Sera» già alla fine del primo semestre del corrente anno aveva recuperato per intero la differenza di vendita rispetto al primo semestre 1981 ed oggi vende mediamente più copie dello scorso anno».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile

Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981

GRUPPO RIZZOLI CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

TEODORI CHIEDE UN CONFRONTO ANDREOTTI-FORLANI

Le rivelazioni su Calvi: una valanga di smentite

«Aggiunte» di Pisanò - Rilasciato il segretario di Pazienza

ROMA — Pioggia di smentite, ieri, sulle rivelazioni dei familiari di Roberto Calvi, e così anche le «aggiunte» fatte dal senatore del Msi, Giorgio Pisanò, sono state prese dai cronisti con le mollette. Insomma una giornata tutto sommato tranquilla, quasi di respiro nell'affannosa «caccia» all'indiscrezione che circonda i lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulla P 2.

Per quanto riguarda il clamoroso sequestro di giovedì, il materiale è stato vagliato da alcuni commissari e fotocopiato, poi verrà restituito al segretario di Francesco Pazienza, rilasciato dopo un breve fermo.

Reati non sembra ce ne siano ed eventualmente sarebbero competenza dell'autorità giudiziaria. Altri documenti sono intanto arrivati a San Macuto, sul «caso» che lega Wilfredo Vitalone, ex legale di Calvi, con un altro segretario di Pazienza, Maurizio Mazzotta.

Quest'ultimo, così come il suo principale, deve essere interrogato dai giudici di Perugia e dalla commissione, ma se ne sono perse le tracce.

Tornando a Pisanò, il commissario missino ha parlato di Andreotti, delle finanze vaticane (Marcinkus e Ior), di Craxi e così via, ribadendo la sua opinione che «Gelli è stato il vero cervello politico di Calvi». Ma ieri, come si diceva, hanno fatto notizia le varie smentite.

«Mi meravigliavo che qualcuno non cercasse di fare il mio nome anche in questo caso», ha fatto sapere con arguzia, anche in questa circostanza, Giulio Andreotti. «Temevo quasi di essere divenuto meno importante», ha aggiunto, negando poi qualsiasi veridicità alle rivelazioni di Clara Calvi, cui speranzoso ha scritto una lettera sollecitando una «ritrattazione».

Per niente in vena d'ironia, invece, il presidente democristiano Flaminio Piccoli: «Le grida di dolore di una donna, prostrata nei suoi affetti più cari dalla barbara morte del marito, mi trovano umanamente e cristianamente rispettoso e partecipe. Non posso però tollerare la violenza e la falsità con cui aggredisce — sottolinea Piccoli —. Anche la disperazione deve avere un limite etico e civile».

Per cui il presidente delle Dc ha precisato di essere andato dal giudice, che dovrà accertare «la totale infondatezza e la malignità» delle dichiarazioni che lo riguardano.

Infine il p.m. Luciano Infelisi, accusato di avere ricevuto in regalo da Calvi un'automobile: «Rimango allibito e smentisco categoricamente il fatto», ha detto il magistrato, ricordando come il passaporto a Calvi fu proprio lui a sequestrarlo.

Sta a vedere, aggiunge Infelisi, che mi si vuole estromettere proprio da quel procedimento, che riguarda il costruttore Genghini (arrestato giorni fa a Montecarlo)?

Intanto il neocommissario radicale Teodori ha sollecitato un confronto Andreotti-Forlani perché, sostiene, il primo non ha detto il vero alla commissione sui suoi incontri con Gelli.

Gian Paolo Vitale



Apologia di genocidio: giornalisti assolti

ROMA — I giudici della terza Corte d'assise hanno assolto i direttori del «Giornale d'Italia» Luigi D'Amato e Franco Simeoni con formula piena dal reato loro contestato, «perché il fatto non costituisce reato». La sentenza è stata emessa dopo circa due ore di Camera di consiglio.

Al momento della lettura del dispositivo Simeoni e D'Amato erano assenti.

I due erano accusati di concorso in istigazione e apologia di genocidio per la pubblicazione sul quotidiano dello scritto di un anonimo lettore che esaltava i metodi di sterminio del popolo ebreo usati dai nazisti.

ANCHE UN RAGAZZO DI 15 ANNI TRA LE VITTIME

Pregiudicato ucciso a Palermo assieme a due testimoni scomodi

PALERMO — Tre persone sono state uccise a colpi di arma da fuoco nelle immediate vicinanze dei sobborghi di Palermo. Le vittime sono Antonino Caruso di 62 anni, il nipote Francesco Calafiore di 15 e Saverio Porpora di 50 anni. I primi due sono stati uccisi nell'automobile — una «Fiat 127» — di proprietà del Caruso; il corpo del Porpora è stato trovato a terra vicino alla vettura.

Il triplice omicidio è avvenuto in un viottolo buio nei pressi dell'abitazione di Antonino Caruso pregiudicato per vari reati e da qualche tempo sorvegliato speciale. Saverio Porpora, carpentiere, ha cercato di fuggire ma non c'è riuscito ed è stato freddato accanto alla «127» bloccata dagli assassini con le vittime dirette a casa.

Francesco Calafiore era figlio di una figlia di Antonino Caruso che, secondo le prime impressioni degli investigatori, dovrebbe essere certamente il vero bersaglio degli assassini i quali non hanno esitato neanche davanti al ragazzo.

Gli investigatori ritengono che il ragazzo ed il carpentiere siano stati uccisi perché hanno riconosciuto gli assassini appostati i quali quasi certamente hanno sparato per primi contro il sorvegliato speciale.

Con precedenti vari per associazione per delinquere, furti, anche borseggio, Antonino Caruso era ben noto alla polizia ed ai carabinieri. La misura di prevenzione della sorveglianza speciale tempo addietro gli era stata revocata, ma nel giugno scorso vi era stato un'altra volta sottoposto perché il suo comportamento — è stato detto ora — aveva dato adito a dubbi.

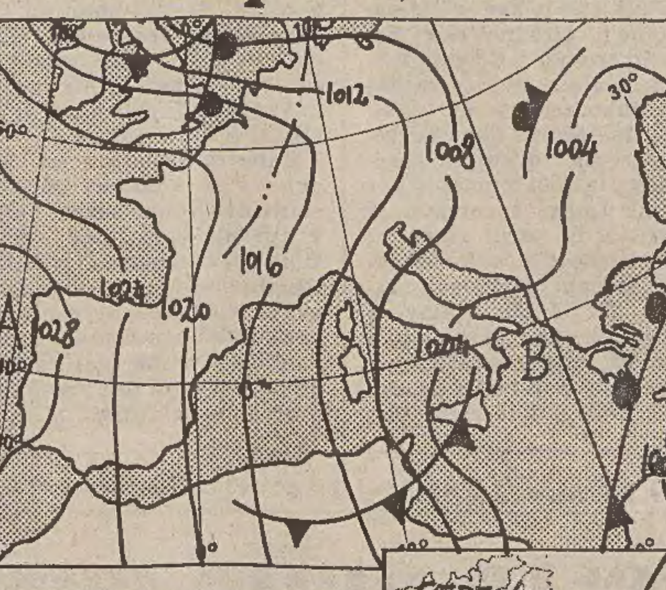
Due automobili, una «Afla Romeo Giulietta» e una «Opel Rekord» sono state trovate bruciate nella stessa zona del triplice omicidio. La prima in via Galletti, a poca distanza dal viale Regione siciliana, la strada di circonvallazione della città; la seconda a borgo Molara, sulla strada che conduce ad Altofonte, un paese a pochi chilometri da Palermo.

Le due autovetture sono risultate rubate e gli investigatori presumono che siano state utilizzate dai sicari per tendere l'agguato al Caruso e per il primo tratto della fuga verso la città, prima di passare su altre auto «pulite».

Stretti gli uni agli altri, in un silenzio muto, i parenti delle vittime hanno assistito a distanza ai rilievi di legge eseguiti dagli esperti della polizia scientifica.

Carabinieri e polizia in contrada «Pezzingoli» stanno interrogando congiunti e vicini di casa delle vittime. Ma dai primi interrogatori non sembra siano emerse indicazioni utili all'identificazione degli autori del triplice omicidio.

Il tempo che farà



Situazione: sull'Italia si va affermando un regime anticiclonico. Un sistema nuvoloso proveniente dall'Atlantico tende a portarsi verso le regioni settentrionali.

Tempo previsto: su tutte le regioni sereno o poco nuvoloso tranne qualche addensamento sulle regioni centrali. Dalla sera formazione di dense foschie e banchi di nebbia al Nord e al Centro.

Temperatura: in aumento.

Venti: deboli di direzione variabile con qualche rinforzo da Nord sulla Puglia e sulla Calabria jonica.

Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi l'Adriatico meridionale e lo Jonio.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 6, 11; Bolzano −2, 13; Verona 2, 13; Venezia 1, 13; Milano 1, 12; Torino 0, 13; Cuneo 5, 12; Genova 9, 17; Bologna 3, 12; Firenze −1, 15; Pisa 1, 16; Falconara 2, 13; Perugia 4, 14; Pescara 2, 17; L'Aquila 1, 13; Roma Urbe 3, 17; Roma Fiumicino 4, 17; Campobasso 4, 10; Bari 8, 16; Napoli 3, 16; Potenza 5, 10; Santa Maria di Leuca 10, 15; Reggio Calabria 12, 17; Messina 13, 17; Palermo 14, 18; Catania 3, 18; Alghero 7, 18; Cagliari 8, 19.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 1, 9; Atene p. 12, 16; Bangkok s. 27, 33; Belgrado s. 0, 10; Berlino n. 5, 10; Bruxelles 4, 9; Copenaghen p. 6, 8; Ginevra n. 3, 10; Helsinki n. 0, 4; Hongkong n. 21, 24; Honolulu n. 20, 27; Londra s. 7, 10; Los Angeles n. 14, 16; Madrid s. 1, 14; Mosca n. 2, 9; Nassau s. 21. 30.

PROCESSO AI MILITARI PER L'ASSALTO BR ALL'ARMERIA

Il posto di guardia ospitava delle feste

ROMA — Era stato il cap. Sacchi a ideare e ad allestire personalmente il sistema d'allarme che la notte del 19 agosto scorso venne fatto scattare dai terroristi che volevano rapinare l'armeria di Castel di Decima.

L'ufficiale, responsabile del centro radio dell'aeronautica assaltato dalle Brigate rosse è accusato comunque di violata consegna, un reato che comporta una pena superiore ai tre anni di carcere; prima di essere arrestato era stato elogiato dai suoi superiori per aver preso l'iniziativa d'impiantare l'allarme.

Grazie all'esistenza di questo sistema d'allarme, infatti, il commando delle Br era stato costretto a rinunciare ad attaccare il deposito d'armi limitandosi a portare via «Mab» e pistole.

Sul clima di «rilassatezza» che da tempo si sarebbe instaurato nel centro radio di Castel di Decima, ieri hanno aggiunto altri particolari diversi testimoni. Tra questi l'aviere Antonello Manca, che, la notte del 19 agosto, fu legato dai terroristi in una stanza adiacente al corpo di guardia.

«Quando sono stato svegliato dalla voce di una donna che mi minacciava — ha detto al presidente — ha subito pensato a uno scherzo. Sapevo che nel posto di guardia si facevano delle feste e così al momento non ho dato peso alla cosa».

Questo e altri particolari sono emersi nel corso della seconda udienza del processo, che si svolge davanti al tribunale militare, a 13 soldati dell'aeronautica che quella notte erano in servizio di vigilanza all'interno del centro radio. Un'udienza interamente dedicata all'ascolto dei testimoni, 19 militari in tutto, tra cui tre ufficiali.

Questi ultimi hanno fornito chiarimenti sull'organizzazione dei servizi all'interno del centro radio di Castel di Decima e soprattutto a proposito dell'accusa rivolta al cap. Sacchi di «violata consegna pluriaggravata» per aver ridotto il servizio di ronda e non aver provveduto alle ispezioni giornaliere per gli avieri in servizio di guardia.

A questa accusa il cap. Sacchi aveva risposto, lamentando una carenza di militari in organico (27 anziché 46), problema questo — aveva detto l'ufficiale — più volte sollevato con i suoi diretti superiori.

Il gen. D'Antonio, chiamato a testimoniare in proposito, ieri ha precisato che la carenza d'organico «è per l'aeronautica una situazione generalizzata», alla quale «con la prossima estate verrà sicuramente posto rimedio».

■ VINO — Sono in calo le esportazioni italiane di vino: anche nel mese di settembre si è avuta una ulteriore diminuzione.

A 30 ANNI DALLA MORTE DEL FILOSOFO BENEDETTO CROCE

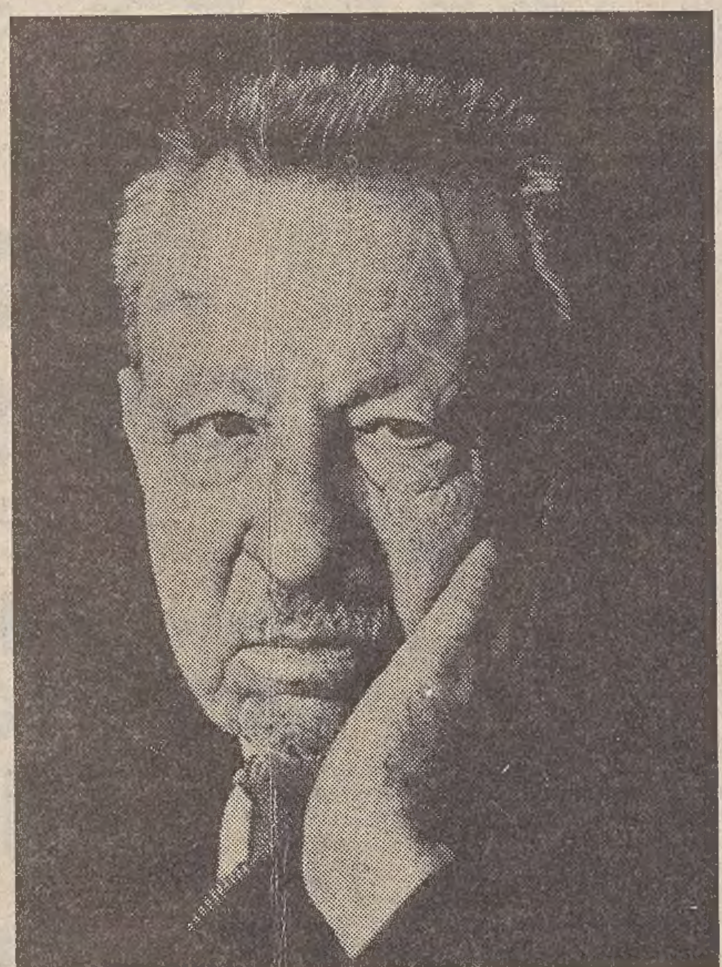
Il signore gran borghese

Quando, alle 10 e 45 del 20 novembre 1952, Benedetto Croce si spense dopo un riacutizzarsi della bronchite cronica che ogni inverno — ormai da molti anni — lo disturbava, buona parte dell'Italia intellettuale si sentì orfana. Da quella morte furono colpiti anche i suoi avversari, e così l'Unità, quotidiano del Pci, partecipò al generale omaggio tributato al vecchio filosofo con una terza pagina interamente dedicata a un esame del suo pensiero, con articoli di Valentino Gerratana, Carlo Salinari e Lucio Lombardo Radice.

A trent'anni di distanza, spenti ormai gli echi delle polemiche tra crociani e anticrociani, il pensatore napoletano si offre oggi agli studiosi come l'ultimo esponente della grande cultura borghese che, nonostante i lutti e gli orrori delle due guerre mondiali, era ancora disposta a credere nei valori dell'umanesimo.

La storia si è incaricata di dimostrare che Croce non sempre aveva ragione, che la scienza può e deve giocare un ruolo importante nell'evoluzione della società, ma soprattutto che i grandi sistemi intellettuali non possono più spiegare un mondo in continua evoluzione.

Ma viva e vitale rimangono la sua coerenza, il suo impegno antifascista, la sua appassionata ricerca di verità. Una lezione di metodo



che vogliamo ricordare attraverso le parole della figlia, autrice di due bellissime memorie pubblicate alcuni anni fa da Adelphi e ormai introvabili, «L'infanzia dorata» e «Ricordi familiari», dalle quali abbiamo estratto queste pagine.

Alberto Andreani

Nato il 25 febbraio 1866 a Pescasseroli, dal 1883 Croce vive a Roma, in casa di Silvio Spaventa (suo parente) che lo aveva accolto dopo il disastro del terremoto di Casamicciola in cui aveva perso i genitori. Frequenta l'Università, allievo di Antonio Labriola. Nel 1900 pubblica «Materialismo storico ed economia marxista», nel 1902 esce l'«Estetica», nel 1903 fonda «La Critica».

Fra il 1906 e il 1910 scrive «Filosofia della pratica» e «Problemi di estetica», nel '10 viene nominato senatore del Regno. Nel 1912: «Breviario di estetica»; tra il 1911 e il 1915: «Filosofia di G. B. Vico», saggi di letteratura, «Teoria e storia della storiografia», quest'ultimo in tedesco. Prima guerra mondiale: Croce si schiera tra i non/interventisti; 1920: è nominato ministro della Pubblica istruzione nel governo Giolitti, e nello stesso anno pubblica i «Nuovi saggi di estetica»; 1925: «Storia del Regno di Napoli».

Ritiratosi dalla vita pubblica con l'avvento del fascismo pubblica nel '28 la «Storia d'Italia dal 1871 al 1915» e nel '32 la «Storia d'Europa nel secolo XIX». Escono quindi «Vita di fede, di avventure, di passione» (1936) e «Storia come pensiero e azione» (1938).

Nel '43 torna alla politica, è presidente del neocostituito Pli (fino al '47); è ministro con Badoglio e Bonomi, partecipa alla Consulta, alla Costituente, poi rientra in Senato. Nel '47 fonda l'Istituto italiano per gli studi storici e si dedica ai «Quaderni della critica»; il 20 novembre 1952 muore a Napoli.

Quelle domeniche in casa Croce

«La domenica pomeriggio era da sempre giorno di ricevimento. Ricevimento senza alcun apparato, perché vi si distribuiva unicamente una tazza di caffè, e i visitatori giungevano non annunziati, ed erano per la maggior parte così abitudinarii che da bambina era per me quasi un gioco, una sorta di pazienza a incastro, contarli uno per uno finché non fossero al completo: e raramente non lo erano. Venivano anche visitatori o amici di passaggio, persone che si facevano presentare, ma il carattere di quelle riunioni era piuttosto nella loro tradizionalità che non nell'eventuale novità.

Per molti anni le "domeniche" continuarono a tenersi nello studio di mio padre e nella stanza attigua. In seguito furono trapiantate in un'altra stanza — la stessa che durante la malattia di mio padre doveva poi essere adattata a studio — molto inospitale perché non v'era che un tavolo circondato da seggiole scomodissime. Era detta «la stanza di Mondragone» perché mia madre nel corso della settimana vi teneva i consigli di un Istituto che così si chiamava dal nome della sua settecentesca fondatrice Duchessa di Mondragone: una specie di consorzio di antiche Fondazioni benefiche, del quale mia madre era ufficialmente patronessa, in pratica la nuova fondatrice o ricreatrice: assicurare la vita di Mondragone era una continua battaglia, in cui essa spendeva energie inesauribili.

Il patrimonio ereditario della Fondazione consisteva in un grande edificio cadente, in alcuni preziosi arredi di chiesa, e in lasciti che consentivano alle "oblate" — vedove e nubili — una pensione di 38 lire al mese. Mia madre vi aveva impiantato scuole elementari, scuola e industria di ricamo, corsi di economia domestica, e alla fine vi era sorto perfino una specie di circolo culturale i cui programmi improvvisati attiravano molto pubblico. Le domeniche, comunque, volgevano alla fine quando si trasferirono nella squallida stanza di Mondragone, probabilmente perché mio padre preferiva mantenere indenne il rifugio del suo studio, e, di fatto, quando la conversazione era avviata e collettiva — a volte si arrivava a una trentina di persone — tornava ad assentarsi per sbrigare qualcosa, mettere a posto un libro, correggere un po' di bozze, nel suo studio.

Dei visitatori della domenica, ricordo come immancabile, elemento costitutivo di quelle riunioni, innanzitutto Francesco Torraca: imponente, con una barba e un viso da Mosè michelangiolesco, un po' accigliato e, non vorrei sbagliarmi, poco comunicativo, si animava soprattutto quando la conversazione offriva uno spunto alla sua accesa passione nazionalistica. Il nazionalismo, un nazionalismo che discendeva da una estremamente chiusa forma di culto risorgimentale, aveva in casa Torraca, dove un figlio era morto in guerra, e gli altri, ex combattenti, erano stati dalla guerra profondamente segnati, il carattere di devozione: prima di pranzo vi si recitavano, come il Benedicite, le parole dei martiri di Belfiore.





Seguiva un altro studioso di letteratura italiana, modesto professore di liceo, gentiluomo veronese ridotto in povertà, Gioacchino Brognoligo. Alto e rossiccio, la sua fisionomia ispida aveva del tedesco e del croato. Era studioso del Betteloni, e letterato coltissimo, dal gusto impaziente e antirettorico, modesto e aristocratico; l'ebbi per professore di liceo, e ricordo, con la sua incapacità di tenere la disciplina, la soggezione che incuteva per la sua levatura così estranea ad un ambiente scolastico, e forse in genere accademico. Antifascista, fu tra quelli che rimasero fedeli sino alla sua morte, ma era un solitario con cui non si passò mai il confine tra la ufficialità delle domeniche e un rapporto familiare. Mio padre e tutti gli altri avevano di lui tacita e profonda stima.

Professori anche tra il liceo e l'Università, i cui confini allora non erano così netti, erano molti altri tra i quali Vincenzo Spampanato, studioso di Giordano Bruno, uomo di grande ingenuità e bontà, che anch'egli doveva essere mio professore al vicino ginnasio Genovesi; suo figlio, che apparteneva alla "prima ora", era diventato figura di primissimo piano del giornalismo fascista e la consuetudine amichevole si andava allentando, ma non venne mai turbata da alcuna vera asprezza.

Altri ancora erano studiosi di storia: Michelangelo Schipa, che allora insegnava ancora all'Università e con cui mio padre s'incontrava spesso, non veniva la domenica, bensì i suoi allievi Gennarino Monti, Nino Cortese. Altre figure immancabili erano Tommasino Persico, un cugino dei Nitti e amico di prima gioventù di mio padre, che incarnava un tipo caratteristico di impeccabile uomo di mondo napoletano; negli anni del fascismo l'economista Augusto Graziani, uomo riservato e anche timido, di grande dignità, per il quale il fascismo sembrava essere stato una sorta di piaga biblica, rendendogli necessario lo sfogo della deprecazione, del comunicare e condividere quello che era un continuo suo arrovellarsi.

Ma l'avvenimento centrale di quelle domeniche era l'arrivo di Giustino Fortunato. La carrozza si fermava nel cortile, ed egli saliva le scale seguito da una piccola corte di intimi, fra cui il più rappresentativo era Vincenzo della Scala, esponente dell'antico giornalismo napoletano (dai cui ricordi mi prestò una volta un bellissimo esemplare delle poesie di Alfred Douglas, l'amico di Wilde, con dedica autografa), e funzionario delle poste, nervoso e vivace personaggio ottocentesco che era tra gli intimissimi di casa Fortunato (come gli intimi aveva in casa di Don Giustino il suo berretto da intérieur, che metteva appena entrato, e toglieva da un apposito scaffaletto destinato, appunto, ai berretti degli habitués). Non ricordo se tra loro vi fosse ancora il fratello Ernesto, che amministrava la proprietà e non aveva mai oltrepassato «i confini del Regno».

Don Giustino, la cui presenza aveva qualcosa che allora avremmo potuto senza esitazione chiamare radioattività, saliva in genere le scale lanciando qualche invocazione deprecativa per qualche fatto realmente riprovevole, o laudativa per mio padre, da lui sempre trattato come un prediletto pupillo. V'erano spesso solenni baci in fronte, sempre le braccia tese. Non mancava mai di consegnarmi, ancora sul pianerottolo, un pacchetto di caramelle Baratti. Poi si tratteneva, in genere per una seduta brevissima, circondato dalla sua corte.

Di cosa si discutesse — ed erano vivaci ed animate discussioni, a vederle quando passavo dinanzi alla porta e come fanno i bambini mi insinuavo tra i visitatori interrogandoli, desiderosa di attirare l'attenzione e di indagare: da qualcuno mi facevo mostrare un orologio particolarmente suggestivo — di che cosa si discorresse non lo so perché quando fui in età di seguire, se pure approssimativamente, quelle conversazioni, le domeniche volgevano al loro termine. Si era già, infatti, nella loro ultima fase, che fu quella dei primi anni del fascismo. In quei primi anni, mentre alcuni dei visitatori tradizionali scomparivano — qualcuno era morto, e altri aveva allontanati il dissenso politico — l'ambiente si rinnovava di volti nuovi e di scorsi concitati ed animati; animazione che giungeva al colmo quando faceva la sua, non frequente, comparsa Roberto Bracco.

Anche Bracco aveva una figura ed eleganza inconfondibile di uomo di mondo napoletano: quel particolare prodotto dell'epoca dei caffè, dei duelli, di un giornalismo estremamente brillante, che esulava, nel suo carattere peculiarmente cosmo/napoletano, da ogni provincialismo. Era, a suo modo, un bellissimo uomo, con un che di connaturatamente giovanile che non perse nemmeno negli anni della sua lunga e penosa malattia. Nessuno meglio di lui, per quel ch'io ricordo, incarnava una tradizione di civiltà, e di grazia napoletana finita col mondo del primo novecento.

La sua capacità evocativa ironica e anedottica, da quando era apparso il fascismo, era divenuta in lui un talento trascurato, sacrificato ad un'unica e sdegnosa ispirazione dominante: l'invettiva, appassionata amara e sdegnosa contro quel mondo che vedeva crescersi dinnanzi incredibilmente brutto, con una ripugnanza che non conosceva il compenso del compiacimento moralistico.

Qualche tempo dopo il delitto Matteotti cominciarono le voci sulle "liste" che in questura si tenevano dei nostri visitatori, le sorveglianze notate o immaginate dei poliziotti, che effettivamente dovevano poi per anni sostare nella nostra portineria, tanto da divenire presenze quasi domestiche. I visitatori si diradarono, e quel diradarsi presto gettò un tale freddo intorno ai pochi fedeli che fu necessario por fine ad una sopravvivenza troppo melanconica e la consuetudine della domenica venne infine soppressa.

La fine dell'istituzione della domenica fu per mio padre fonte di malinconia che si comunicava nella casa: il periodo di intervallo in cui i passi radi di alcuni visitatori, più che coraggiosi (perché gli amici rimasti fedeli avevano nel frattemo presa l'abitudine di venire durante la settimana, dopo la colazione, o la sera), ignari, risuonavano in quei pomeriggi domenicali deserti, ebbe un che di lugubre e oppressivo. Con le "domeniche" — a parte il fatto che mio padre era un uomo ordinatissimo per il quale i mutamenti d'abitudini erano malattie — scompariva una forma di vita sociale, per sempre».

Nel riquadro in alto, Benedetto Croce; sotto, in due caricature.

Sfogliando le riviste

RASSEGNA DI STUDI GRAFOLOGICI

E' uscito il primo numero della «Rassegna di studi grafologici e di psicologia applicata alla scrittura», organo dell'Istituto Italiano di Grafologia di Trieste. La rivista, che viene inviata gratuitamente ai soci, è diretta da Oscar Venturini (responsabile Claudio Bevilacqua). Al n. 1 hanno collaborato Marcello Fraulini, Rosalba Trevisani, Alessandro Paronuzzi, Paola Bendoricchio, Pia Predonzani Garbo e Oscar Venturini, il quale propone un interessante studio grafologico della scrittura del poeta Biagio Marin.

TEMPO PRESENTE

Il problema degli anziani si fa sempre più un problema del nostro tempo e investe la riflessione di molti operatori culturali, nonché la responsabilità dei governi. Per questo «Tempo presente» (nel numero doppio 19-20) propone un «discorso» del Ministro del lavoro, Michele Di Giesi, sul tema «Il governo italiano per la "terza età"», di cui ha parlato recentemente anche a «Domenica in», in risposta a un telespettatore. Nello stesso fascicolo un corsivo di Guido Morpurgo-Tagliabue sull'umorismo giornalistico a proposito di Falkland.

L'ILLUSTRAZIONE DEI PICCOLI

E' in edicola il terzo numero della pubblicazione mensile varata dalla casa editrice Guanda (costa L. 2.500) «per i figli, i nipoti, i cuginetti, i fratellini e le sorelline degli stessi lettori dell'Illustrazione "dei grandi" e di ogni altro adulto intelligente». Si rivolge ai lettori tra gli 8 e i 13 anni d'età con fotografie, disegni e fumetti, tra cui l'ultimo nato dalla matita di Altan: il simpatico Kamillo Kromo.

ADIGE PANORAMA

Ampio spazio al Friuli-Venezia Giulia sul trimestrale dell'Associazione scrittori del Trentino-Alto Adige. Ad esempio nel n. 49, ancora di settembre, troviamo un articolo di Graziano Comite («Per una nuova linea poetica giuliana») e recensioni di Guido Tamaro (su «L'attesa», una fiaba di Franco Ferranti), di Dario Donati (sui «Racconti scelti» di Manlio Cecovini), di Mariuccia Coretti (sullo spettacolo shakespeariano dei giovani attori di Duja Cramer Kaucic all'Orto Lapidario), e ancora di Donati sul libro di Pinuccia Politi «Tra due bandiere».

R. S.

Taccuino

Andy Warhol «fa» De Chirico

ROMA — Andy Warhol ci prova. Ama i quadri di De Chirico a tal punto da sentire il desiderio di «farli», e li ha fatti: sono circa venti dipinti, tutti ispirati a De Chirico, visibili da oggi a gennaio nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, in una mostra curata da Achille Bonito Oliva e riprodotta in catalogo dalla Electa.

Accanto alle libere interpretazioni dell'artista americano, sono esposti anche gli originali che le hanno ispirate, per un confronto controcorrente.

Giovani pittori della Germania

BOLOGNA — Da oggi al 10 gennaio, «La giovane pittura in Germania», rassegna di quattordici esponenti delle arti figurative impegnati in una ricerca di nuove sperimentazioni. La mostra — organizzata nell'ambito di un programma di scambi con le istituzioni culturali straniere — rivela in questi giovani una ricerca di comunicazione che oscilla tra le seduzioni del neo-espressionismo e del neoinformale, con accenti di narrativa e di fabulazione. Il catalogo comprende testi di Zdenek Felix (curatore della mostra), di Renato Barilli e Flavio Caroli.

Contemporaneamente si svolgerà una rassegna cinematografica comprendente cinque film di autori tedeschi della nuova generazione. Titolo: «I nuovi selvaggi» (in galleria, da domani a sabato 27 novembre).

Cultura industriale a misura d'uomo

MILANO — Oggi si vive in tempo di cultura industriale, su questo non c'è dubbio: ma «come» vivere all'interno di un sistema siffatto? Risponde un corso organizzato dall'Associazione milanese Ludovico Necchi (fra laureati e diplomati all'Università cattolica del Sacro Cuore), che inizia mercoledì 24 novembre: «Per una cultura industriale a misura d'uomo».

Il corso, che proseguirà con scadenza quindicinale fino all'11 maggio, sarà tenuto da personalità del mondo economico, culturale, politico, sindacale, tra cui Beniamino Andreatta, Piero Bassetti, Ettore Massaccesi, Sergio Pininfarina. Le iscrizioni sono aperte alla segreteria dell'associazione (tel. 8856).

Giorgio Morandi in 80 acqueforti

BELGRADO — Due mostre italiane, una di opere grafiche di Giorgio Morandi, l'altra documentaria sul salvataggio dei templi egizi di File, sono gli avvenimenti culturali di rilievo di questo mese a Belgrado.

La mostra di Morandi presenta 80 acqueforti e giunge in Jugoslavia dopo il successo riportato nella Repubblica federale tedesca e in altri paesi.

Allestita nel Museo d'arte contemporanea di Belgrado, il mese prossimo sarà trasferita a Sarajevo, in gennaio a Zagabria, in febbraio a Fiume e infine, da metà marzo a metà aprile, a Lubiana.

Premio Balzan Tre vincitori

MILANO — Assegnati i premi Balzan, che ogni anno destinano un riconoscimento a personaggi distintisi nel campo umanitario e culturale: quest'edizione ha scelto K. Vivian Thimann per la botanica, Massimo Pallottino per le scienze dell'antichità, Jean Baptiste Duroselle per le scienze sociali. Ciascun premio è dotato di 250 mila franchi svizzeri.

IL RUOLO DEL POVERO NELLA FRANCIA PRE-RIVOLUZIONARIA

Com'è triste Parigi!

Un quinto della popolazione era costretto alla carità e poi punito con leggi severe

Fino al 1789 i mendicanti furono «conservati» come strumento di equilibrio sociale

Spesso, nel corso dell'insensato corso della storia, l'immagine di una città è assurta a simbolo di un'epoca e di una condizione, momento d'incontro tra opposte tensioni che solo in quel luogo potevano produrre il nuovo da tutti atteso. Così - stato per la Londra dell'Ottocento, brulicante di un'operosa folla industriale, così è stato per la Parigi degli ultimi anni del Settecento, tragica metropoli confitta sulle contraddizioni prerivoluzionarie; così è per New York oggi, caleidoscopico oggetto di desiderio per i molti intellettuali europei ancora alle prese con il mito americano.

Ma è stata soprattutto Parigi a condizionare la riflessione politica nel corso del XIX secolo, poiché nello studio della storia della capitale francese erano riposte le speranze di poter mutare il corso sociale di altre nazioni. Coloro che tentavano di definirne l'immagine erano colpiti dalla sua grandiosità, dal colore e da quel senso di movimento che la pervadeva tutta, ma notavano anche l'acuto contrasto tra l'estremo lusso e la più degradante miseria, tra l'opulenza dei nobili e dei finanzieri, la mediocrità degli artigiani e i volti deperiti per fame dei mendicanti sparsi dovunque.

Molti citavano Rousseau, che fu tra i primi, nelle «Confessioni», a svelare il volto segreto della città: «Come l'ingresso a Parigi smentì l'idea che me n'ero fatta! M'ero figurato una città tanto bella quanto grande, di aspetto imponente, dove non si trovassero che vie superbe, palazzi di marmo e d'oro. Entrando nel faubourg Saint Marceau non vidi che viuzze sudice e fetide, brutte casupole annerite, un'aria di sudiciume, miseria, mendicanti, carrettieri, rammendatrici, venditrici di tisane o di cappelli vecchi. Questo aspetto mi colpì subito in modo tale che tutto ciò che ho visto poi di reale magnificenza non ha potuto distruggere quella prima impressione, e mi è rimasto sempre un disgusto segreto per il soggiorno in quella capitale».

E, in effetti, nonostante l'opinione della maggioranza della nobiltà europea del tempo (che guardava a Parigi come al centro delle arti, della scienza e del progresso) la capitale francese era una città intrisa di miseria, con un'altissima densità di popolazione, concentrata in pochi quartieri lungo la Senna, dove l'opulenza di pochi si opponeva sfacciatamente alla povertà di molti.

«Non credo possa esistere su questa terra un inferno più terribile che essere povero a Parigi — scriveva nel 1749 un anonimo viaggiatore inglese —, vedersi continuamente al centro di tutti i piaceri senza poterne gustare alcuno. In mezzo a tutta questa grande abbondanza si vede un infinito numero di miserabili che chiedono la carità con una nenia lamentosa; d'inverno appaiono gelati dal freddo, e in primavera ti offrono fiori per ottenere la tua compassione».

Non tutti erano dello stesso parere, ricorda lo storico americano Jeffry Kaplow, autore di un esemplare studio, «I lavoratori poveri nella Parigi pre-rivoluzionaria», pubblicato dal Mulino (pagg. 309, lire 10.000); qualche moralista riteneva l'esistenza dei poveri un utile strumento di equilibrio sociale. Kaplow cita l'opinione di Philippe Hecquet, che in un trattato di medicina, serafficamente, affermava: «I poveri in uno stato sono come le ombre in una pittura: creano un necessario contrasto, che l'umanità talvolta compiange, ma che fa onore alle intenzioni della provvidenza».

«Senza dubbio — concludeva l'intrepido Hecquet — furono l'ambizione, la vanità e l'eccentricità degli uomini a creare questa dolorosa distinzione che esiste tra di loro, ma è la saggezza che la mantiene.

I poveri sono un elemento dell'ordine economico/politico. Per mezzo loro l'abbondanza regna nelle città, in esse si trovano tutte le comodità e le arti fioriscono».

Senza dubbio l'opinione di Hecquet — peraltro rispettabile — non era condivisa dalle migliaia di persone costrette a mendicare per procurarsi gli spiccioli necessari al sostentamento quotidiano. Come dimostrano i verbali di polizia, il numero delle persone arrestate per accattonaggio era altissimo. Nel 1763, Sir William Mildmay descriveva «la folla di mendicanti che infestano le strade di Parigi» e concludeva malinconicamente: «Poiché il loro ospedale può contenerne solo un certo numero, si ha l'impressione che appena i magistrati mandano un gruppo di vagabondi perché siano ammessi, a una porta, gli amministratori ne lasciano uscire altrettanti, dall'altra».

Come ricorda Kaplow, i mendicanti quando venivano arrestati ammettevano raramente la loro colpa, o se lo facevano, cercavano di invocare circostanze attenuanti. Solo in pochi casi la polizia spingeva a fondo le indagini, e così, se l'accusato negava, veniva rimesso in libertà nel giro di pochi giorni. Se confessava dando una spiegazione, gli veniva inflitta una pena lieve, e solo se era sospettato di frode (poiché simulava una malattia o fingeva di essere in punto di morte) o di tenere una cattiva condotta morale, i giudici prevedevano provvedimenti più gravi, come il marchio a fuoco o la prigione.

Le leggi contro l'accattonaggio, approvate in continuazione, erano in ogni caso un'assurdità in un paese dove almeno un quinto della popolazione era costretto a vivere di carità. Lecler de Montlinot, uno dei pochi cronisti della vita francese del Settecento ancora degni di attenzione, scriveva pochi anni prima della rivoluzione: «La società divora il povero come un boccone. Se il rimedio non fosse contenuto nel male stesso, se diciannove ventesimi del popolo che non ha proprietà non morisse prima del tempo, il peso di questi disgraziati potrebbe anche non essere sopportato dalla amministrazione. E' un sofisma dire che quelli che lavorano vivono a lungo come quelli che si divertono. S'incontrano degli scheletri ambulanti soltanto in città. Tutto ciò che è debole muore di morte precoce, soprattutto in campagna. La maggior parte di quelli che scrivono sul popolo non sono abbastanza informati di questa terribile verità, e lo calunniano quasi sempre».

Montlinot aveva perfettamente ragione: i poveri avrebbero potuto spazzare via il vecchio regime molto prima del fatidico 1789 se fossero stati capaci di darsi un'organizzazione. Ma la loro mentalità era ancora pre/politica, e così non si coalizzarono mai per impadronirsi del potere e per cambiare la società. Come i banditi sociali studiati da Eric Hobsbawm, ricorda Kaplow, il loro scopo, quando agivano in un impeto di furore e per una questione specifica, era quello di stabilire, o di ristabilire, «rapporti giusti all'interno di una società oppressiva», piuttosto che la creazione di un ordine sociale nuovo ed egualitario.

Potevano però creare, a breve termine, molti fastidi, e il governo stava attento alle dicerie e ai brontolamenti che si udivano tra il popolo minuto. La polizia arrivò anche al punto di assoldare degli uomini perché nelle occasioni importanti diffondessero allegria e buon umore nei distretti, giullari di stato il cui compito era di far affogare nel vino le preoccupazioni di potenziali rivoluzionari.

Fu la borghesia, alla fine del secolo, a scuotere i lavoratori dal letargo, e presto alcuni di essi cominciarono a elaborare un proprio programma. Alla fine ebbero la possibilità di verificare ciò che Marivaux aveva detto di loro quarant'anni prima: che erano molto più popolo e meno plebaglia di quel che si credesse generalmente.

Oggi questi problemi appaiono lontani, occasioni per un confronto accademico e non per un dibattito reale. Di lavoratori poveri non si parla quasi mai, e pochi leggono con attenzione i rapporti che giungono da nazioni lontane, confinate nel ghetto del Terzo Mondo. Sarebbe invece più opportuno riflettere sulle passate esperienze, considerando che anche i giocattoli all'apparenza perfetti e indistruttibili possono, prima o poi, rompersi (come accadde alla gloriosa Francia illuminista) e che la storia può, di tanto in tanto, vichianamente ripetersi.

Edoardo Poggi

RIVELAZIONI INEDITE SULLA «QUESTIONE»

Che fare di Trieste? Una città di nessuno

Chi decise del destino di Trieste alla fine della seconda guerra mondiale non furono gli anglo-americani, né Tito, né le popolazioni interessate. Il demiurgo della situazione fu Stalin. Tra il duro pragmatismo di Churchill, tra le pretese annessionistiche di Tito, tra le incertezze di Truman, si inserì un telegramma del «piccolo padre» sovietico al presidente Usa e la Venezia Giulia fu divisa in due zone d'influenza, una assegnata all'Italia e l'altra alla Jugoslavia. Così Trieste restò italiana, ma senza alcun entroterra, e la Jugoslavia fu punita per certi atteggiamenti troppo svincolati da Mosca.

Gli archivi di quegli anni caldi si sono aperti e gli studiosi vi possono accedere. Nell'ultima giornata del convegno «Trieste e il suo entroterra» Dusan Nečak, Jože Pirjevec e Klaus Stuhlpfarrer hanno messo a disposizione dei presenti i frutti delle loro ricerche. Ricerche effettuate perfino nella città di Truman, a Indipendence, o tra «le carte» della Cia, o negli archivi (invero poveri, perché le comunicazioni furono per lo più orali) dello stato maggiore partigiano jugoslavo.

La questione di Trieste, complessa e vasta di trame, andrebbe schematizzata: cosa significava Trieste nel 1945? e cosa si voleva fare della città? Per le truppr di Tito significava raggiungere quell'integrità territoriale della nuova Jugoslavia (oltre a Trieste, i partigiani volevano arrivare a Klagenfurt) che appagasse la reazione emotiva degli sloveni dopo decenni di umiliazioni, patite prima a opera dei liberal-nazionali e poi dei fascisti.

Per l'Austria, ancora occupata, Trieste rappresentava la porta a Sud, lo sbocco al mare, ma anche un ritorno alla Felix Austria degli imperatori, quando la città era una creatura di Vienna. Più prosaicamente, la Cia riteneva che Trieste fosse necessaria solamente al nazionalismo degli italiani e all'espansionismo jugoslavo.

Quando ormai Churchill, in seguito al viaggio clandestino di Tito a Mosca, credeva di essersi «allevato una serpe in seno» (lo stesso Tito) la questione di Trieste divenne un problema squisitamente politico da definire a livello di alta diplomazia: si trattava di arginare il socialismo slavo. Trieste divenne quindi l'ago della bilancia per definire i rapporti di forza in Europa, senza tener in alcun conto fattori economici, o storici, o etnici.

Il secondo quesito è strettamente legato al precedente. Sia gli alleati occidentali, sia gli jugoslavi, sia anche — ma per evidenti ragioni, più sommessamente — l'Austria, volevano Trieste come città/porto internazionale. L'unico contrario a tale soluzione era Stalin. E, come sappiamo, Stalin vinse, aiutato in questo dal maldestro comportamento di Tito.

Gli jugoslavi, certi che l'Italia non sarebbe diventata uno stato socialista, avevano redatto un piano per Trieste. La città sarebbe diventata città autonoma ma all'interno della Federazione jugoslava. La proposta di Edvard Kardelj fu fatta nella fase preparatoria della conferenza dei ministri degli esteri a Londra, nel settembre del 1945.

Nel dettaglio, il piano/Kardelj prevedeva Trieste controllata dalla Jugoslavia, con propria costituzione interna, con un suo tribunale, una sua economia strettamente legata al porto. Il porto franco doveva essere internazionalizzato anche amministrativamente. Le competenze e l'organizzazione dovevano venir discussi tra la Jugoslavia e i paesi interessati; il porto, comunque, non doveva venir usato per interessi contrari alla stessa Jugoslavia. A salvaguardia di ciò un commissario doveva tutelare gli interessi di Belgrado.

Trieste insomma era vista da Kardelj come la capitale degli italiani residenti in Jugoslavia: uno stato della Federazione. Come formula interlocutoria nacque invece il Territorio libero di Trieste nel 1947, ma la formula non andava bene a nessuno, né agli anglo-americani, né agli jugoslavi, né agli italiani, né tantomeno a Stalin.

Il governo militare alleato iniziò a boicottare il Tlt anche in seguito al goffo tentativo di penetrare a Trieste fatto da duemila soldati titini. Si ebbe con ciò la riprova che le mire annessionistiche di Belgrado erano sempre vive. A questo «incidente» si aggiungevano allarmanti notizie provenienti da fonte vaticana: era in atto un'infiltrazione di ex-partigiani jugoslavi nel Nord Italia per preparare la rivoluzione socialista. La guerra fredda era già iniziata senza che alcun abboccamento sulla questione di Trieste si fosse fatta tra Roma e Belgrado.

Come appare dimostrato, Trieste fu un ostaggio nella disputa tra Stalin e gli occidentali e la sorte della città si sarebbe decisa allorquando fosse stata decisa la sorte dell'Austria, che Stalin non voleva abbandonare: temeva la formazione di un'altra base militare ostile all'Urss, come Trieste era già diventata. Ma intanto l'idea di Stalin, espressa in quel telegramma a Truman, prendeva piede soprattutto perché gli angloamericani non s'erano accorti della frattura definitiva tra Mosca e la Jugoslavia. Bisognava aspettare il 1954 perché Trieste fosse assegnata all'Italia; l'anno dopo l'Austria, neutralizzata, divenne Repubblica libera.

Era possibile un accordo tra Italia e Jugoslavia su Trieste? Da quanto è emerso al convegno, un accordo era impossibile. Il tono dei discorsi del ministro Bonomi erano ancora impregnati di «Cuperiority complex»: e questo irritava gli jugoslavi. Altro motivo di incomprensione era il fatto che, mentre la Jugoslavia già da tempo si era svincolata da Mosca, i ministri italiani erano agganciati alla diplomazia occidentale, incapaci di formulare proposte autonome e realizzabili.

E così la mente di un georgiano partorì la spartizione tra un ex nemico (l'Italia) e un ex alleato (la Jugoslavia) di una porzione di terra che nemmeno conosceva. La zona A e la zona B sono poi state cancellate con gli accordi di Osimo, creati forse per dare un entroterra a una città che perennemente vive soffocata e, ancora, di malavoglia.

Bruno Lubis

CRONACHE DEL NORD - EST

IL VICEDIRETTORE DELL'ENEL SUL PROGETTO PER MONFALCONE

«Danni al turismo? Guardate la megacentrale di Portofino»

«E se fosse il caso, basterebbe un gesto del sindaco per spegnere l'impianto»

TRIESTE — Il Piano energetico nazionale, varato dal ministro Marcora nello scorso dicembre, prevede una riduzione della dipendenza dal petrolio al 50 p.c. del fabbisogno energetico nazionale. Il piano evidenzia l'elevato grado di vulnerabilità del sistema, ancora fondato sull'egemonia del petrolio, che ha rappresentato nell'80 il 67 p.c. del fabbisogno totale di energia, con un grado di dipendenza dall'estero che ha raggiunto, per il complesso delle fonti energetiche, l'82,7 p.c., superando i 17 mila miliardi di lire, pari al 24 p.c. del valore totale delle nostre importazioni.

Il Piano energetico chiama alla realizzazione l'Enel ma anche le Regioni e gli enti locali, nel senso che li responsabilizza, proponendo una serie di opzioni per la istallazione di impianti termici e nucleari. Le Regioni ora vengono invitate a rispondere.

Umberto Belelli, vice direttore centrale dell'Enel, responsabile dell'ufficio rapporti con Regione ed enti locali, ha illustrato l'altro giorno a Trieste il contenuto del Piano energetico e i vantaggi che il Friuli-Venezia Giulia otterrebbe con la costruzione di una megacentrale a carbone nel Monfalconese.

— Quali sono stati gli argomenti principali affrontati dall'Enel con gli enti locali e la Regione?

«Si sono affrontati i problemi della salute, dell'impatto sull'ambiente, dell'occupazione, del dopo-centrale.

«Abbiamo offerto a tutti di visitare gli impianti che l'Enel ha in esercizio in Italia, in modo che i sindaci e gli amministratori possano rendersi conto personalmente dell'impatto di queste centrali sul territorio. Oltre a questo abbiamo ritenuto opportuno avvalerci di una commissione scientifica che verrà nominata dalla Regione d'intesa con gli enti locali. Potrà dare un avallo al più alto livello tecnico alle informazioni e alle esperienze che l'Enel mette a disposizione».

— Quali sono gli impianti della centrale sulla salute pubblica e sul territorio?

«La realizzazione di moderne centrali termoelettriche, oggi può avvenire con tecnologie tali da ridurre al minimo gli scarichi. E' chiaro che la centrale a carbone produce alcune scorie, che sono fondamentalmente anidride solforosa, ossidi di azoto e ceneri. I mezzi messi in atto consentono di intrappolare e di ridurre al minimo le emissioni e questo si ottiene utilizzando le più sviluppate tecnologie, con l'aggiunta della diluizione ad alta atmosfera, che viene effettuata dall'Enel con camini molto alti, in modo da ridurre al minimo la ricaduta al suolo, e comunque molto al di sotto dei limiti stabiliti dalla legge.

«Forse il mezzo più evidente che noi abbiamo per garantire tali vantaggi e tacitare le molte voci che si levano contro queste centrali, accusandole di inquinamento, è quello di realizzare al suolo dei sistemi di rilevamento delle sostanze nocive con dei calcolatori, per trasmetterli immediatamente e con continuità alla stanza del sindaco. Siamo disposti a dare a questo sindaco l'autorità di fermare la centrale nel caso in cui questa crei il minimo imbarazzo per l'ambiente».

— Anche per quanto riguarda il turismo sono state espresse notevoli preoccupazioni...

«E' evidente che la bellissima costa del Friuli si preoccupi di non danneggiare il suo turismo, e che chiunque voglia realizzare un'iniziativa industriale debba tener conto di questo fatto. Ma noi possiamo esibire degli esempi eclatanti, come la riviera attorno a La Spezia, da Portofino a Rapallo. Lì esiste un complesso di centrali a carbone che non hanno creato particolari problemi. Abbiamo anche intervistato albergatori della zona: nessun problema dalle centrali.

— Qual è l'impatto della centrale sul territorio?

«Dalla centrale escono vapore, acque calde e cenere. L'acqua calda può essere usata per riscaldare l'acqua del mare e vi si possono allevare intensivamente dei pesci. La produzione può essere anche quintuplicata. E sono ottimi.

— E per quanto riguarda l'occupazione?

«Verrebbero concessi trenta miliardi una tantum all'inizio, più un flusso continuo di sette miliardi l'anno. Più gli investimenti: fra sette anni, a costruzione ultimata, arriveremo al raddoppio della cifra. Verranno impiegate in media mille persone all'anno, con punte di 2500 e un personale d'esercizio di 350 persone per un monte-salari di sette miliardi l'anno. Cifra che verrà per la maggior parte spesa nella zona, con un ulteriore incremento del benessere».

Fulvio Gon

Il «no» di Monfalcone

MONFALCONE — *Il sindaco di Monfalcone, Luigi Blasig, ha partecipato l'altra mattina a Trieste, assieme ai sindaci dei Comuni di tutto il litorale del Friuli-Venezia Giulia, alla riunione preliminare della consultazione avviata dall'Amministrazione regionale con gli enti locali sulla scelta della località dove prevedere la costruzione di una grande centrale elettrica a carbone.*

Nell'ultimo documento elaborato a questo proposito dall'Enel, vengono indicate quattro località in particolare, tre delle quali interessano da vicino il mandamento di Monfalcone: oltre all'Ausa-Corno, in Comune di San Giorgio di Nogaro, Fossalon, il Lisert e il canale del Brancolo.

Gli amministratori e le forze politiche dei Comuni del Monfalconese, di Grado e della Provincia di Gorizia, hanno già espresso il loro «no» all'ipotesi di realizzare nel proprio territorio la centrale a carbone, prevista nel Piano energetico nazionale predisposto dall'Enel, lungo il litorale del Friuli-Venezia Giulia.

Ma vediamo ora di riprendere con il sindaco Blasig il senso del suo intervento alla riunione in Regione dell'altra mattina. «Non ho ritenuto la riunione la sede più opportuna — sostiene Blasig — per mettere in evidenza le nostre ragioni per il "no" alla centrale. All'assessore regionale alla pianificazione, Coloni, ho detto che mi sembra che la Regione affronterà la questione della centrale con spirito "notarile", burocratico, come se si trattasse di tradurre in pratica le indicazioni del Piano energetico nazionale senza discutere.

«Ritengo — aggiunge — che sia sbagliato vedersi calare dall'alto il Piano energetico nazionale e applicarlo semplicemente. Per rispondere alle domande poste dal Pen, la Regione deve valutare le esigenze di consumo di energia del Friuli-Venezia Giulia nei prossimi anni, verificare la possibilità di produrre energia anche con fonti alternative in regione. Di questo si dovrà discutere nella Conferenza energetica regionale in programma in gennaio. Solo allora potremmo stabilire se è veramente necessario costruire una grande centrale a carbone lungo il litorale del Friuli-Venezia Giulia e quindi aprire le consultazioni con gli enti locali».

Paolo Fragiacomo

IL MINISTERO DECIDE I FINANZIAMENTI

Piovono quaranta miliardi sull'edilizia d'emergenza

Diciassette per Trieste, ma se ne attendevano almeno 25

ROMA — Iniezione di quaranta miliardi per l'edilizia d'emergenza della Regione. L'assegnazione è stata decisa dal Cer, il comitato per l'edilizia residenziale del ministero dei lavori pubblici, in base a quanto disposto dalla legge 94 del 25 marzo 1982, meglio conosciuta come «Nicolazzi bis». Erano presenti alla riunione il sottosegretario Santuz e l'assessore regionale ai lavori pubblici Biasutti.

Ventisette dei 40 miliardi sono stati riservati alle sole Udine e Trieste, e ciò in virtù delle provvidenze speciali fissate dalla legge per le aree metropolitane, in particolare per la realizzazione di alloggi per gli sfrattati e le categorie più deboli. A Udine andranno nove miliardi e mezzo e a Trieste diciassette e mezzo. Ne erano attesi molti di più, tanto che all'assessorato dei lavori pubblici era invalsa la convinzione nei mesi scorsi, che lo stanziamento del Cer per la sola Trieste dovesse aggirarsi intorno ai 25-30 miliardi.

Nella stessa seduta, il Cer ha deliberato la concessione di mutui per l'acquisto di aree e opere di urbanizzazione da parte dei Comuni per 12 miliardi e mezzo. I mutui saranno assegnati ai Comuni con popolazione superiore ai centomila abitanti, ai capoluoghi di provincia, oppure ai consorzi di questi Comuni con quelli limitrofi.

Gli stanziamenti rientrano fra le assegnazioni straordinarie che intervengono oltre a quelle già previste dal programma quadriennale 1982-1985. Tale programma è stato recentemente deliberato dal Cipe con talune osservazioni e sarà quanto prima comunicato alla Regione per la successiva localizzazione e ripartizione tra gli operatori.

Passo Pramollo in pieno sviluppo

PONTEBBA — La strada di Passo Pramollo quest'inverno sarà aperta ed agibile. L'impegno è stato ribadito dall'assessore regionale ai trasporti e traffici Rinaldi e dal vicepresidente del Land della Carinzia, Fruehbauer, che ieri hanno effettuato una sopralluogo sul tracciato.

Con 580 milioni stanziati dalla Regione saranno finanziate altre opere di recupero e consolidamento di ponti e manufatti. Proprio oggi l'Assemblea della comunità montana dovrebbe approvare il piano poliennale che prevede interventi per lo sviluppo turistico della parte italiana di Passo Pramollo.

UN INCIDENTE SENZA PRECEDENTI SIMILI IN FRIULI

Muore straziato da un'elica un sottufficiale di Rivolto

Pochi minuti dopo il passaggio delle consegne al vertice delle «Frecce Tricolori»



Giuseppe Torlich la vittima

UDINE — Un gravissimo incidente ha funestato ieri l'atmosfera festosa alla base aerea di Rivolto, sede della pattuglia acrobatica nazionale «Frecce Tricolori», creatasi in occasione dello scambio delle consegne fra i comandanti uscente e subentrante del 313.o gruppo di addestramento acrobatico: un meccanico specialista dell'aeronautica, il maresciallo scelto Giuseppe Torlich, è stato straziato dall'elica dell'aereo P 166, sul quale avevano preso posto per rientrare a Milano il comandante della prima Regione aerea gen. di squadra aerea Claudio Venturini e altri ufficiali che lo accompagnavano e che avevano presenziato alla cerimonia.

Il sottufficiale lacerato dall'elica, che pur stava girando al minimo dei giri, si è accasciato sotto la fusoliera, ed è stato subito soccorso per essere trasferito d'urgenza all'ospedale di Udine, visto che dava ancora segni di vita; ma è deceduto durante il tragitto. Nato a Cividale, aveva 54 anni e abitava con la famiglia, la moglie e due figli, a Campoformido, in via Serenelle 115.

L'incidente è accaduto fulmineo, e per certi versi è ancora inspiegabile, anche perché il maresciallo aveva trascorso gran parte della sua vita professionale proprio a contatto con lo stesso tipo di aereo del quale è rimasto vittima. Pochi minuti dopo le 14 il gen. Venturini e gli altri ufficiali avevano preso posto sull'aereo, il cui pilota aveva provveduto ad accendere i motori che teneva al regime minimo di giri.

Il sottufficiale, come aveva fatto migliaia di altre volte, si apprestava a quel punto a rimuovere i «tacchi», cioè i «fermi» delle ruote del velivolo, quando senza un grido è stato visto dal comandante della base col. Andreoli, che si trovava a non più di due metri di distanza, e da altre decine di ufficiali e sottufficiali che stavano salutando i partenti, quasi risucchiato dall'elica, e ricadere poi a terra ferito in maniera gravissima.

A qualcuno dei presenti è sembrato di vedere (ma la fulmineità dell'accaduto difficilmente renderà possibile ricostruire i fatti nei minimi particolari) che il maresciallo Torlich, forse perché inciampato o per un attimo di distrazione, o di smarrimento o di malore avesse avuto uno sbandamento e fosse stato urtato in un primo tempo a un braccio dalle pale rotanti, per essere quindi quasi risucchiato o perlomeno attratto dall'elica che l'ha poi completamente travolto.

Tanto più inspiegabile, l'incidente, se si pensa che il maresciallo, anche per la sua lunga esperienza, era considerato un «professionista meraviglioso — come ha dichiarato il col. Andreoli — che aveva sempre dato dimostrazione di grandi capacità e attaccamento al lavoro».

Ed è la prima volta che accade un incidente del genere a Rivolto, dove peraltro, è piuttosto scarso il traffico di aerei a elica.

La disgrazia è accaduta proprio pochi minuti dopo la fine della cerimonia nel corso della quale ha preso il comando del 313.o gruppo di addestramento acrobatico dell'aeronautica militare, di cui fa parte la Pan «Frecce Tricolori», il ten. col. pilota Giuseppe Bernardis, friulano, 34 anni, già componente della pattuglia dal 1975 al 1979, prima di frequentare la scuola di guerra e dei corsi speciali in Inghilterra e negli Stati Uniti. Il ten. col. Bernardis è subentrato al col. Corrado Salvi che ha retto per tre anni il prestigioso incarico.

Giorgio Verbi

TEMPO BELLO ANCORA PER POCO

L'ultimo week-end prima della neve



In attesa di un radicale mutamento delle condizioni del tempo, previsto a partire da lunedì (arriveranno tra l'altro le prime copiose nevicate in montagna), godiamoci questo fine settimana che sarà all'insegna di tempo discreto, caratterizzato da un'atmosfera tranquilla e abbastanza chiara. Solamente sui rilievi carnici e giuliani potrà essere presente una nuvolosità alta stratiforme a carattere sparso dovuta a delle infiltrazioni di aria umida, specie nella giornata di sabato. Da domenica pomeriggio si assisterà comunque ad un graduale velarsi del sole, per l'arrivo dell'aria calda ed umida da Sud-Ovest, primo sintomo del cambiamento del tempo.

La temperatura sarà in linea con le medie climatiche, i venti praticamente assenti o localmente deboli di direzione variabile, il mare quasi calmo e la visibilità, inizialmente buona, inizierà a scadere per il formarsi di foschie anche dense soprattutto lungo il litorale.

M. T.

Istruito il processo a un terrorista ustascia

FIUME — Presso il tribunale circondariale di Fiume si celebrerà prossimamente un processo destinato a suscitare largo interesse nel paese e all'estero. Sta per concludersi infatti il procedimento istruttorio a carico di un uomo di 34 anni, nativo di Pago, sull'isola omonima, definito «terrorista ustascia», imputato di una serie di crimini fra i più severamente puniti dal codice penale jugoslavo, e cioè con la pena capitale.

Si tratta di Jandre Fracin, espatriato alcuni anni addietro in Germania, a Colonia, poi rientrato in patria nell'estate di quest'anno. Nel corso dell'estate, stando alle imputazioni, l'uomo avrebbe compiuto in varie località della Croazia attentati terroristici, mettendo in pericolo la vita di innocenti. Tra l'altro avrebbe posto una bomba a orologeria nella stazione delle corriere di Zagabria con l'intento di provocare una strage.

Nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto l'imputato ha ammesso di essersi affiliato a un gruppo terroristico ustascia operante a Colonia.

Avviato il restauro della Torre Civica di Fiume

FIUME — Alla distanza di circa due secoli dall'ultimo restauro avvenuto nel 1801, la Torre Civica di Fiume viene nuovamente restaurata: ingabbiata in questi giorni per i lavori iniziali, fra tre mesi riapparirà agli sguardi dei passanti in tutta la sua bellezza originale.

Quello che è l'emblema della città, già Porta di mare, alla quale fu aggiunta la Torre nel lontanissimo 1568, racconta con i suoi stemmi e le epigrafi la burrascosa storia del capoluogo della Liburnia e del Quarnero.

Dalla sponda del mare, oggi il Corso, attraverso il ponte levatoio, un tempo si entrava nella città murata e precisamente in piazza delle Erbe. Il ponte scomparve nel '700, dopo un terremoto che nel 1750 arrecò gravi danni alla Torre.

Il restauro al quale si è messo mano in questi giorni non è stato preceduto per fortuna da terremoti, ma 190 anni hanno pur lasciato il segno negativo. Per cancellare le impronte del tempo e ridare al monumento il suo splendore saranno spesi otto milioni di dinari.

NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA UN ABITANTE SU DODICI FA IL COMMERCIANTE

La nostra attività preferita? Vendere e comprare

Questi i risultati provvisori del sesto censimento generale dell'industria, commercio, servizi e artigianato

Nel Friuli-Venezia Giulia un abitante su dodici è addetto al commercio. Questo il dato più importante emergente dai risultati provvisori del sesto censimento generale dell'industria, commercio, servizi e artigianato, per quanto riguarda la nostra regione.

Nella struttura economico-sociale triestina, la componente commerciale riveste un'importanza e un peso sensibilmente superiori a quelli riscontrabili nelle altre province della nostra regione. Nella provincia di Trieste, infatti, gli addetti al commercio (settore nel quale sono inclusi, in base ai criteri adottati dal censimento, il commercio all'industria, quello al minuto, il commercio ambulante, gli intermediari del commercio, i pubblici esercizi — vale a dire gli alberghi, i ristoranti, i bar — nonché le officine di riparazione di veicoli e di beni di consumo) costituiscono l'8,9 per cento della popolazione residente, contro l'8,2 per cento riscontrabile sia nella provincia di Udine sia in quella di Gorizia e il 6,4 per cento della provincia di Pordenone.

In cifre assolute, le «unità locali» (vale a dire i negozi, gli esercizi) operanti nel settore commerciale nel Friuli-Venezia Giulia sono complessivamente 37.801 (con 97.663 addetti), delle quali 17.028 (con 43.257 addetti) si trovano in provincia di Udine, 7.751 (con 25.020 addetti) in quella di Trieste, 6.839 (17.550 addetti) nella provincia di Pordenone e 5.183 (con 11.836 addetti) in provincia di Gorizia.

Dal confronto fra «unità locali» emerge con tutta evidenza la notevole polverizzazione e la modestissima ampiezza media degli esercizi commerciali in regione, pari in tutto a 2,6 addetti per «unità locale»; media che sale a 2,9 addetti nella provincia di Trieste, mentre scende a 2,5 e rispettivamente a 2,3 addetti nelle province di Udine e di Gorizia.

Va comunque sottolineato il fatto che ampiezze superiori a quelle riscontrabili nella nostra regione si registrano — con una media di 2,8 addetti per «unità locale» — soltanto nella Lombardia e nel Trentino-Alto Adige.

Un altro indice della polverizzazione delle aziende è fornito dal rapporto tra il numero delle «unità locali» e quello degli abitanti del luogo: il Friuli-Venezia Giulia conta, in media, un'«unità locale» ogni 32,5 abitanti, il che equivale a una frequenza di esercizi superiore a quella riscontrabile sul piano nazionale, pari a un'unità ogni 36,7 abitanti. Particolarmente basso risulta tale rapporto nella provincia di Gorizia (un'unità ogni 27,9 abitanti) e in quella di Udine (una ogni 31 abitanti), mentre nella provincia di Trieste la media è di un'unità ogni 32,4 abitanti e in quella di Pordenone di una ogni 40.

Ma nel Friuli-Venezia Giulia non solo ci sono proporzionalmente più esercizi commerciali che nel resto del Paese, ma anche i relativi addetti sono più numerosi. Per quanto concerne, infatti, il rapporto «addetti al commercio-popolazione», nella graduatoria delle venti regioni italiane la nostra detiene il quinto posto, con 7,9 addetti al commercio ogni cento abitanti (media nettamente superiore a quella nazionale di 6,5 addetti per cento abitanti).

Percentuali più elevate di quella locale si registrano soltanto nel Trentino-Alto Adige (con 11 addetti al settore commerciale per cento abitanti), nella Valle d'Aosta (9,2), nell'Emilia Romagna (8,4), e nella Liguria (8,3). Le frequenze più basse si registrano invece nella Campania (con 4,4 addetti al commercio per cento abitanti), nella Calabria e nella Basilicata (ambedue con 4 addetti per cento abitanti).

Giovanni Palladini

GIORNALE DI TRIESTE

MENTRE LE DEMOLIZIONI SONO IN CORSO

Si decide sui servizi da fare a S. Andrea

Il pubblico e il privato saranno costruiti insieme Tempi stretti per definire una scala delle priorità

Giorni decisivi per i servizi pubblici che dovranno essere realizzati nell'ex Fabbrica Macchine accanto alle future sedi del Lloyd Adriatico e dell'Italcantieri. Per il comprensorio di Sant'Andrea la compagnia assicuratrice ha presentato già da un mese la sua proposta di utilizzo dell'area destinata a servizi.

Tocca ora al comune dire l'ultima parola su quali strutture pubbliche debbano essere costruite per prime. I piani urbanistici approvati per l'ex Fmsa prevedono infatti che la realizzazione dei servizi sia contemporanea alla costruzione dei due grandi palazzi del Lloyd e della Fincantieri.

L'inizio dei lavori per le due mega-sedi centralizzate è dunque strettamente condizionato dall'approvazione da parte del Comune di un piano che indichi la successione degli interventi pubblici.

Il Loyd ha fretta di incominciare, le fondamenta sono in parte già scavate, e non vi è dubbio che il Comune si sentirà stimolato a fare presto per non intralciare l'esecuzione di un'opera così importante.

Si tratta ora di fiddare la scala di priorità dei servizi previsti (giardini, centri sportivi, parcheggi, attrezzature scolastiche, centro sociale e poliambulatorio, asilo nido, scuola materna e parcheggi) sulla base delle esigenze della città e del quartiere, che vanno attentamente valutate anche attraverso un dialogo con la consulta rionale.

Solo poi si potrà pattuire la convenzione per l'esecuzione delle opere da parte del Lloyd e la successiva concessione edilizia, in modo da garantire la contemporaneità del pubblico e del privato. Incontri si svolgono a ritmo serrato al Comune.

Tornano i francobolli nelle tabaccherie

Il Sindacato provinciale tabaccai, aderente all'Unione commercianti, comunica che oggi riprende la vendita dei francobolli nelle tabaccherie.

La decisione di sospendere lo sciopero è stata assunta dalla Federazione italiana tabaccai anche per evitare il prolungarsi dei disagi per il pubblico, dopo l'incontro svoltosi in sede ministeriale fra una delegazione della Fit e il direttore generale delle POste, dott. Ugo Monaco.

Accogliendo la richiesta avanzata in tal senso dalla Fit il dott. Monaco ha assicurato che le Poste escluderanno dal rifornimento ai tabaccai francobolli di taglio inferiore alle 50 lire e che con immediata direttiva sarà disposto che tutti gli uffici periferici provvedano a fornire ai tabaccai esclusivamente tagli interi.

Muggia: conferma (15 a 14) di Bordon sindaco

Determinante astensione del Pli

Eletti ieri sera a Muggia il nuovo sindaco e la nuova giunta: con 15 voti a favore, 14 contrari e un astenuto, è stato rieletto Willer Bordon, in carica dal 1976. Tutte le opposizioni avevano dichiarato che avrebbero votato l'ex vice sindaco uscente Iacopo Rossini, socialista ma Rossini ha raccolto solo 14 voti. Il liberale Bruno Parut, infatti, contravvenendo a disposizioni scritte del suo partito, ha dichiarato che si sarebbe astenuto per evitare un prolungamento della crisi, come sarebbe accaduto — ha detto — se fosse stato eletto un sindaco non appartenente al Pci. Se i due candidati, Bordon e Rossini, avessero raccolto un pari numero di voti, 15 contro 15, alla terza votazione sarebbe infatti risultato eletto Rossini essendo egli il più anziano anagraficamente.

Dopo l'elezione del sindaco è stata eletta la giunta, che risulta così composta: assessori supplenti Giorgio Vodopivec e Gianni Menegazzi, assessori effettivi Luciano Tremul, Vincenzo Campagna, Claudio Motton e Paolo Nicolini. Si tratta quindi di un monocolore del Pci-lista Frausin composto da quattro comunisti e due indipendenti (Vodopivec e Motton). Al posto dell'uscente Rossini è subentrato Gianni Menegazzi.

SCALA SANTA SOTTOSOPRA DA MESI

La più «in malora»



Durerà fino a capodanno — se tutto va bene — il finimondo in Scala Santa, la più ripida e stretta strada di Trieste. La via è sottosopra da metà luglio per un lavoro di rifacimento totale dei servizi di sottosuolo (acqua, gas, fognature, cavi telfonici) con ripavimentazione finale.

L'Acega ha già fatto il suo e anche il Comune ha ultimato la condotta fognaria, sostituendo quella vecchia, ridotta a un colabrodo da un nubifragio di cinque anni fa. Ora in una settimana la Sip dovrebbe installare i cavi e quasi contemporaneamente potrà essere iniziata la copertura in asfalto e selciato (nelle parti più ripide).

I lavori — secondo il Comune — non dovrebbero durare più di un mese e mezzo, ma in condizioni di bel tempo. L'opera, già rallentata dalla straordinaria strettezza e sinuosità della via, potrebbe essere ulteriormente frenata dalla pioggia che in pochi minuti è in grado di trasformare Scala Santa in un torrente.

Capodanno '83 potrebbe forse aprire un'epoca nuova per la strada più «in malora» di Trieste, che in questi mesi è stata ancor più tagliata fuori dal mondo. Caterpillar e trincee hanno persino impedito il passaggio delle autoambulanze.

INQUIETANTI IPOTESI DOPO UN RITROVAMENTO SUL CARSO

Macabra messa nera nei boschi di Sales con uno scheletro trafugato dal cimitero

L'ombra delle messe nere si allunga di nuovo sul Carso. Lo scheletro di una donna, vecchio di parecchi anni, con addosso un paio di calze di nylon, è stato ritrovato l'altra mattina in una radura alle porte di Colludrozza, una frazione vicina a Sales di Sgonico. Le ossa erano contenute in una cassetta di zinco lunga una sessantina di centimetri, di quelle usate normalmente per le sepolture decennali. Sullo scheletro non vi era traccia di capelli; le calze di nylon trasparente che fasciavano le tibie lasciano supporre che si tratti dei resti di una donna.

La cassetta è stata trovata da un abitante del luogo uscito in cerca di legna; era infatti sepolta sotto un cumulo di sassi. Sul posto si è recato il dottor Fulvio Costantinides, dell'istituto di medicina legale, che ha iniziato gli accertamenti di rito sui resti che sono ancora in corso. Le ipotesi che si fanno sono due, la principale delle quali riguarda la possibilità che lo scheletro sia stato lo strumento dell'ennesima messa nera.

L'altra via su cui si stanno indirizzando i carabinieri che seguono l'inchiesta è quella di una sepoltura «privata»; le ossa sarebbero state prese da un congiunto che, invece di trasferirle in un altro cimitero, avrebbe preferito inumarle in una zona più appartata.

Il ritrovamento e le successive indagini dei carabinieri, che hanno bussato porta a porta, hanno fatto nascere a Sales e a Colludrozza un clima di mistero «nero». Lunedì infatti era notte di novilunio; potrebbe essere stato un appuntamento d'obbligo per una pratica occulta.

Secondo gli abitanti di Sales la cassetta ritrovata non proviene da un cimitero del Carso (la cosa è confermata dai carabinieri); molto probabilmente è uno scheletro che viene da Trieste, se non da più lontano. Nel 1977 un'analoga cassetta era stata ritrovata nei pressi della rotonda del Boschetto.

Sulla vicenda è immediatamente calata una fitta cortina di riserbo. Il sindaco di Sgonico, Gustin, pur ammettendo di avere inteso «alla lontana» la notizia, assicura di non saperne nulla di preciso. «Non mi sono certo precipitato sul posto» — ci ha dichiarato ieri sera.

Il dottor Costantinides ha raccontato: «Sono stato sul posto ma non posso dire niente. Bisognerà accertare se si tratta di un uomo o di una donna. Apparentemente lo scheletro era intatto. Ora le ossa sono all'obitorio, parlate col magistrato inquirente». Le indagini, a quanto risulta, sono in mano al sostituto procuratore Oliviero Drigani.

Diverse zone del Carso sono diventate, specie negli ultimi anni, ritrovi di persone che praticano riti magici. La magia nera, le pratiche diaboliche, l'esoterismo in genere, sono diffusi a Trieste da sette occulte che raggruppano alcune migliaia di adepti. Più spesso evocazioni e riunioni si svolgono fra le quattro mura di una casa. Ma i riti notturni in Carso sono quelli che più attraggono, specie quando la cornice dell'ambiente naturale fa da tetro scenario alle cerimonie diaboliche. Fra questi luoghi vi sono la dolina dei «Bon» e il cosiddetto «anfiteatro dei Celti», quest'ultimo nei pressi di Basovizza.

L'ultimo episodio di messe nere in Carso reso pubblico dalle cronache risale al maggio dell'anno scorso. Cinque adoratori di Satana furono sorpresi di notte in una dolina nei pressi del tempio mariano di Monte Grisa.

Un ignaro «spettatore» telefonò alla polizia riferendo di aver visto tre donne e due uomini in preghiera di fronte a una piccola statua del diavolo. Gli agenti rintracciarono i cinque e li portarono in questura. Dopo essere stati identificati, vennero rilasciati.

CALENDARIETTO

Oggi: San Benigno vescovo. — Il sole sorge alle 7.11 e tramonta alle 16.30; la luna si leva alle 11.24 e cala alle 20.13.

Ieri: temperatura massima gradi 10,7; minima gradi 6,1; pressione millibar 1019,7 in aumento; umidità 57 per cento; calma di vento; mare calmo con temperatura di gradi 14,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle 18.

Maree oggi: alta alle 0.14 con cm 18 e alle 10.25 con cm 33 sopra il livello medio; bassa alle 4.44 con cm 0 e alle 17.51 con cm 44 sotto il livello medio.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, via Tiziano Vecellio 24, via Zorutti 19, largo Osoppo 1 (Gretta). Prosecco e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; via Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952. Prosecco, tel. 225141 e Muggia, lungomare Venezia 3, tel. 274998 (solo a chiamata).

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 8.30 (servizio notturno): piazza Giotti 1, via Cavana 1, Prosecco e Muggia, lungomare Venezia 3 (solo a chiamata).

Segreteria telefonica per chi cerca un'autofficina: tel. 946556.

In poche righe

Domani la festa dei carabinieri

Nella ricorrenza della «Virgo fidelis», patrona dell'Arma, e del 41.o anniversario della battaglia di Culqualber, glorioso fatto d'arme dell'ultima guerra mondiale, una sobria cerimonia si svolgerà domani mattina, alle 11, nella caserma dei carabinieri di via dell'Istria. Dopo il rito religioso, un'allocuzione sarà pronunciata dal comandante del gruppo.

Nuova galleria d'arte

Si inaugura oggi, in via San Michele 5, la nuova galleria d'arte «Minerva», che si presenta al pubblico con una collettiva, intitolata «A priori», di pittori tutti già noti: Antoni, Aulo, Cassetti, Celiberti, Devetta, Marani, Paolini, Raimondi, Righi e Sormani. La nuova galleria, che si inserisce in un progetto di rivalutazioe della zona urbana di Cittavecchia, intende qualificarsi «come punto d'incontro tra artisti affermati ed operatori nel campo delle arti in esso una riconferma che li aiuti a proseguire l'attività intrapresa». La galleria sarà aperta al pubblico dalle 10 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 20 nei giorni feriali, dalle 10 alle 13 in quelli festivi.

Assemblea dei dc «dorotei»

Nella sede della Dc si è svolta l'assemblea della componente «dorotea» che ancora si riconosce nella linea politica dell'on. Piccoli. Nel corso della riunione, presieduta da Marino, membro della direzione provinciale del partito, è stata approvata all'unanimità la proposta di presentare una lista unica assieme ai gruppi degli «andreottiani» e della «base», in vista del prossimo congresso regionale, ferme restando l'identità e l'autonomia delle tre componenti interessate. Un documento politico comune affronterà con particolare attenzione i problemi della realtà triestina e verrà proposto quanto prima ai quadri interni del partito.

Dc: dibattito sugli anziani

In vista del prossimo convegno provinciale della Dc, che sarà organizzato dalla commissione assistenza del partito sui problemi dell'anziano e della struttura dei distretti socio-sanitari, alle 18, nella sede di strada vecchia dell'Istria 122, un incontro dibattito aperto ad iscritti e simpatizzanti. Dopo l'introduzione del segretario sezionale ing. Lucio Vattovani, le relazioni saranno svolte da Claudio Mitri e Romani Capecchi.

Domani la Madonna della Salute

Domani verrà festeggiata nella chiesa di Santa Maria Maggiore la ricorrenza della Madonna della salute.

La festa, preceduta anche quest'anno da una solenne novena predicata come sempre da Padre Leopoldo Del Fabbro, prevede una giornata ricca di riti e di preghiere. Alle 11 ci sarà la concelebrazione della messa, presenti le autorità civili e religiose della città.

Nel pomeriggio, alle 15, avrà invece luogo il tradizionale omaggio dei bambini alla Madonna.

STATO CIVILE

NATI: Giorio Ludovico, Giorio Maria Beatrice, Pellegrinet Ennio.

MORTI: Cherin Ottilia in Salimbeni, 69 anni; Morin Antonia ved. Martinolli, 89; Fabretti Carolina ved. Azzoni, 85; Inchiostri Oreste, 84; Abbiati Giuseppe, 91; Balin Antonio, 74; Battigelli Loris, 20; Calcina Antonio, 85; Knapp Maria Maddalena ved. Marian, 79; Cacucci Angelo, 82; Bratovich Emilio, 79; Fortuna Celestino, 68; Brandolin Marcello, 75; Mizzan Antonia, 79.

IL CARABINIERE MORTO

Inchiesta in corso sul tragico sparo



Loris Battigelli

Si sono svolti ieri mattina a San Tomaso di Maiano, in provincia di Udine, i funerali del giovane carabiniere morto per un colpo di pistola partito accidentalmente nella caserma di via dell'Istria. Dopo una messa nella cappella dell'obitorio di via Pietà, il feretro del ventenne Loris Battigelli è stato trasferito nel paese in cui era nato e dove una piccola folla e una rappresentanza militare di tutte le armi gli hanno reso l'ultimo omaggio.

Sulla morte del carabiniere sta indagando la magistratura. Verso le 13 di giovedì, Loris Battigelli si trovava nella sua camerata con altri militari di leva. Improvvisamente partì un colpo che lo ferì mortalmente alla testa.

Da una prima ricostruzione pare che il proiettile sia stato sparato dalla pistola dello stesso Battigelli. Il sostituto procuratore, dott. Oliviero Drigani, sta comunque interrogando tutti i testimoni, riservandosi di trarre una conclusione nei prossimi giorni.

Loris Battigelli si era arruolato nell'arma, come ausiliario, nello scorso marzo. Dopo aver frequentato la scuola allievi di Fossano era stato trasferito a Trieste.

IL «CASO» GIUDIZIARIO DI SEI ANZIANI PESCATORI

Nei guai per un pugno di sardelle causa una legge dei tempi di guerra

Per un pugno di sardelle: questa la morale di una vicenda giudiziaria nella quale si sono trovati coinvolti sei pescatori triestini comparsi ieri mattina davanti al pretore. I protagonisti del «caso», per molti aspetti paradossale, sono Salvatore Sandrin, 62 anni, il suo coetaneo Romeo Zuliani, Armando Zuliani di 68, Savino Giani, di 72, Eliseo Varini, di 71, e il presidente della cooperativa pescatori Antonio Baldini, 53 anni.

I sei vengono giudicati dal pretore dott. Reinotti, pubblico ministero l'avv. Muciaccia, cancelliere Antonella Veldevit, perché — secondo l'accusa — avrebbero pescato durante l'oscurità senza le prescritte segnalazioni luminose, violando così una norma che risale all'ormai lontano 1942, quando l'Italia era in guerra.

Gli imputati (molti di essi canuti, le mani screpolate dal lavoro e i volti bruciati dalla salsedine) respinsero e respingono l'addebito, sostenendo che da lunghi anni pescano alla deriva con un fanale appeso a un'estremità della rete immersa, talvolta anche a cinquecento metri dalle loro piccole imbarcazioni.

Le modalità di questo sistema di pesca vengono illustrate da un esperto, il capitano Mario Bussani, il quale precisa che la legge è molto generica e può ingenerare confusione.

Egli spiega che dalle barche viene calata una rete con un fanale appeso all'estremità libera, e poi le barche stesse vengono lasciate andare alla deriva. La pesca avviene dopo il tramonto e se ci fossero due fanali, essi potrebbero creare una situazione di equivoci per gli altri natanti.

La rete — aggiunge Bussani — può essere immersa anche a mezzo chilometro dalla barca, e per le navi in arrivo una segnalazione utile discende dal fatto che le piccole chiatte sono allineate e segnalate dai fanali fissati alle reti.

Per il rappresentante della Pubblica accusa, l'infrazione è evidente e chiede che i pescatori siano condannati a 200 mila di ammenda ciascuno. Il difensore, avv. Alfredo Antonini, afferma che il sistema della pesca con reti da posta alla deriva vige solo a Trieste, come ha già rilevato il capitano Bussani. Secondo l'avvocato due segnali — uno sulla barca e l'altro sulla rete — potrebbero indurre le navi a transitare in mezzo alle due fonti luminose, provocando danni spesso irreparabili. Gli attuali imputati stavano pescando in una zona illuminata — il porto nuovo — e hanno già pagato una contravvenzione. L'avv. Antonini sollecita quindi l'assoluzione piena dei suoi assistiti.



A questo punto prende la parola il presidente della cooperativa Baldini, il quale dichiara «che è un onore portare con sé vecchi pescatori incensurati che mai hanno violato la legge. Qualcuno voleva persino — dice — disertare l'aula, ambiente inedito nella sua vita di uomo onesto. Quattro mesi fa — conclude — abbiamo dotato i natanti di due luci e una motonave è finita contro la rete, tranciandola. Fu una fortuna, perché avrebbe potuto anche rovesciare la piccola chiatta...».

Con le «generiche», il pretore Reinotti infligge ai pescatori 100 mila di ammenda ciascuno e sospende per 15 giorni la concessione che li autorizza a svolgere la loro attività. Molto più semplicemente, per due settimane le barche dovranno rimanere all'ancora. Il difensore ha già interposto appello.

M. R.

GIORNALE DI TRIESTE

RIFLESSI TRIESTINI DELLA SITUAZIONE JUGOSLAVA

Passano alla Provincia due mozioni sulla crisi

Polemiche dichiarazioni del capogruppo LpT Cavicchioli

Il Consiglio provinciale ha approvato l'altra sera due mozioni sulla crisi economica della città seguita ai provvedimenti restrittivi jugoslavi. Non sono state approvazioni indolori. Ne fanno fede gli schieramenti: sulla mozione presentata dalla giunta hanno detto sì Lista per Trieste (con l'eccezione obiettivamente rilevante, del capogruppo Bruno Cavicchioli), Pri, Psdi, Us e Dc. Hanno detto no Msi e MT, si sono astenuti Pci e, appunto, Cavicchioli.

Per quanto riguarda la seconda mozione, presentata dal Pci, ecco gli schieramenti: a favore Pci, MT, Us e Darno Clarici, il presidente socialista della Provincia, astenuti Dc, Psdi, Pri, contrari Msi e Lista. C'era una terza mozione, presentata dal Msi, che ha ottenuto il voto favorevole dei due esponenti missini, l'astensione della Lista e il no di tutti gli altri.

Per un'ora e mezza il Consiglio provinciale ha respirato nuovamente il clima da «pochade» delle sedute settembrine, quando bastava il più piccolo cavillo per scatenare le baruffe che, ultimamente (e fortunatamente), non erano più all'ordine del giorno. Il grande sfondo su cui viene disegnata ogni seduta è la guerra aperta e dichiarata fra i comunisti (e in particolar modo il capogruppo Ezio Martone) e la Lista per Trieste.

Ma andiamo con ordine. Dopo un paio d'ore di discussione su un cavillo giuridico riguardante una delibera sull'assunzione di un consigliere ricercatore (discussione che, alla fine, ha messo in minoranza la coalizione che sostiene la giunta), e alcune votazioni di importanza non primaria, il Consiglio deve esprimere la propria opinione sul «terremoto» jugoslavo e i suoi effetti sull'economia

In tavola ci sono tre mozioni: la prima, missina, era già stata presentata e illustrata nella seduta precedente; la giunta, lavorando molto sulla falsariga del documento democristiano presentato la volta scorsa, mette agli atti la propria proposta; i comunisti, infine, consegnano una terza mozione.

Dopo gli interventi del democristiano Manfredi Poillucci (che presenta un lieve emendamento al testo giuntale, successivamente accolto) e di Fabio Omero del Movimento Trieste, tocca a Bruno Cavicchioli, capogruppo «melone», confermare la propria fama di «crazy horse» del Consiglio e lasciare tutti, amici e avversari, allibiti. Cavicchioli inizia con una notazione molto sensata, e cioè che su un problema del genere era assurdo non trovare una mozione unitaria.

Poi però... «Non sono un politico — dice —. Questi sono problemi jugoslavi. La mozione che voteremo non servirà a niente. È soltanto il solito pezzo di carta. Se fosse capitato a Genova sarebbero già corsi tutti a Roma, invece noi facciamo mozioni, e non battiamo i pugni sul tavolo dei romani. Siamo ridotti a chiedere la carità alla Jugoslavia, che sta peggio di noi, o almeno spero. Genova è andata a Roma a rubarci quel poco che ci restava. E noi facciamo mozioni, mozioni, che non sono altro che pezzi di carta, che non servono a niente».

Le considerazioni di Cavicchioli calano una coltre di gelo sull'intero Consiglio. Cavicchioli infatti, non rappresenta sé stesso e basta; è il capogruppo del partito di maggioranza relativa, quello che sostiene la giunta. Praticamente un personaggio così rappresentativo dichiara di non credere al lavoro che sta facendo, di considerare soltanto pezzi di carta gli atti approvati dal Consiglio.

Gli interventi che seguono, ovviamente, non possono prescindere dalla presenza in aula del capogruppo melone il quale, visibilmente fiero di quanto appena detto, strabuzza gli occhi ogniqualvolta un collega, parlando, lo chiama in causa.

Così Martone (Pci) parla di «dichiarazione di inutilità della Lista per Trieste. Si invalida ogni possibilità d'azione. Cecovini almeno non è secondo a nessuno nel cercare e rivendicare soluzioni e interessamenti per la salvezza di Trieste»; Toresella (Pri) parla di «intervento sconcertante»; Russo (Dc) di «senso della città completamente perso. Se è la maggioranza a dire "quel che facciamo non serve a nulla" dove andiamo a finire?».

Di fronte alla situazione anche Darno Clarici non può esimersi dal commentare «le mozioni non sono pezzi di carta, altrimenti avremmo perso la nozione di quel che dobbiamo fare. Il mio compito sarà quello di far ascoltare la parola della Provincia».

Unici a sostenere Cavicchioli (cosa naturale se si fosse trattato di un normale dibattito, meno di fronte all'aperta teorizzazione dell'inutilità del Consiglio), i compagni di schieramento Ventura, Paludetto e Cesanelli. Ma se il terzo evita saggiamente di entrare nel merito delle considerazioni di Cavicchioli, accontentandosi di sparare sul Pci, gli altri due difendono a spada tratta il loro capogruppo, dichiarandosi d'accordo con lui. Ventura è il vicepresidente della Provincia, Angela Paludetto ne è assessore.

Poi, la votazione, con i risultati già riportati. Una notazione da fare: la mozione comunista pareggiava favorevoli e contrari al primo turno. Era necessario un secondo round, che vedeva il documento passare grazie al voto favorevole del presidente Clarici.

Che alla funzione dell'ente che presiede, fortunatamente, crede ancora.

Paolo Condò

IN TRIBUNALE PER APOLOGIA DI REATO

«Per le Br hip hip urrah» Un condannato e sei assolti

Un condannato e sei assolti in un processo per apologia di reato, celebrato dal Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci, p.m. il dott. Coassin, cancelliere Cernecca.

Si tratta di Giuseppe Clocchiatti, noto come Pino libero, 34 anni, via Aldegardi 9, Fulvio Pacor, 26 anni, via Revoltella 41, Luciana Spadaro, 26 anni, via Gambini 5, Luciano Gombi, 29 anni, Strada Vecchia dell'Istria 39, Gemma Cannata, 30 anni, via San Spiridione 1, Lucio Giassi, 33 anni, via Calcara 20, e Roberto Mularoni, 28 anni, palazzina «M» dell'ospedale psichiatrico.

Un esponente del Pci denunciò il gruppo in quanto una sera aveva intonato in una trattoria la canzone «Bella, ciao...», sostituendo la parola partigiano con brigatista e alla fine del coro aveva urlato tre volte «per le br, hip, hip urrah».

I sette giovani furono imputati di propaganda sovversiva e comparvero in assise ma non se ne fece nulla: la corte ritenne che il reato contestato fosse, invece, quello di apologia e, pertanto, la trattazione del caso venne demandata al Tribunale.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, depongono gli inquirenti e, infine, il p.m. tiene la propria requisitoria. Tra le altre cose, il dott. Coassin rileva che «dove la coscienza volitiva di una società è profondamente divisa, dove esistono gruppi che considerano l'ordinamento giuridico un mezzo d'oppressione in mano a una minoranza di privilegiati, dove è generalmente tiepido il senso di devozione e di lealtà nei confronti dello stato e della legge, più pericolosa che altrove appare la diffusione di discorsi che invochino non il mutamento delle leggi attraverso le procedure democratiche ma il sovvertimento delle leggi stesse».

Concludendo, il magistrato chiede che i primi quattro imputati siano condannati a 8 mesi di reclusione ciascuno e gli altri tre vadano assolti per insufficienza di prove. Discutono poi la causa i difensori.

Il collegio infligge a Clocchiatti un anno di reclusione interamente condonato, assolve Giassi e Mularoni per non aver commesso il fatto, e Pacor, Spadaro, Gombi e Cannata per insufficienza di prove.

DENUNCIATI — Dieci jugoslavi contravventori al foglio di via obbligatorio sono stati denunciati dalla questura. Tutti sono però attualmente irreperibili.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Giorgio de Favento nel I anniv. (20-11) da Renata 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Luigi Boscolo nell'anniv. (20-11) dai familiari 25.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Wanda Sabo ved. Michelone nel I anniv. (20-11) dalla sorella Emilia 10.000 pro Unità coronarica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Emanuele Sevastopulo nel I anniv. (20-11) dalla moglie Erna 25.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Vittorina e Furio Severi 20.000 pro Anffas.

In memoria di Mario Tomadini nel II anniv. (20-11) dalle famiglie Tomadini-Marcovich-Gollo 50.000 pro Ospedale maggiore (unità coronarica).

In memoria del giornalista Francesco Kavs dalla famiglia Macchi 5000 pro associazione XXX Ottobre (Fondo Bruno Crepaz).

In memoria di Vittorio Krecic dalla moglie 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Clelia Graziadei da Mary Stritof-Levi 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Piero Farci da Renato Brusadin 15.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Caterina Sciolis-Duranti da Dori Pugnaloni (Ancona) 20.000 pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù, 10.000 pro Frati Montuzza (pane per i poveri), 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati e 10.000 pro Missione triestina nel Kenya.

In memoria del cav. Letterio Dottore da Antonino e Bianca Dottore (Milano) 20.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria del comm. dott. ing. Ugo Cappelletti dal Rotary Club 30.000 pro Fondo beneficenza Rotary Club.

In memoria degli amici e parenti scomparsi dalle famiglie Sommermann e Weber 50.000 pro associazione medica triestina (Fondo dott. Mazzucato).

In memoria di Giuseppe Alessio da Giuseppina Dalberto 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini) e 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Franci Rudesch (Gorizia) da Lidia e Silva Forcessin 30.000 pro Gruppo diritti al lavoro (Centro di igiene mentale di via Gambini).

In memoria di Elda Zen dalle famiglie Petagna, Sirotich e Rizzi 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Vladimiro Vaclik dalle famiglie Pecorari e Panjek 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Nicoletta Degrassi ved. Vascotto da parenti e amici 180.000 pro Nuova famiglia, 180.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Mario Vertovez da Nerina e Gabriella 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giovanni Tremul dalla fam. Mario Del Treppo 10.000, da Mercede Rigo 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Maria Colautti da Guido e Wilma Bianchet 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 30.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe.

In memoria di Rosetta Saletnik dai condomini dello stabile n. 8 di via Delmestri 60.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Ruggero Serdi da Ellen e Fiorenzo Martinelli 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; da Marina e Guido 10.000 pro Wwf.

In memoria di Vincenzo Rizzo dalle famiglie Destradi-Chiaruttini 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del prof. Silvio Rutteri da Luciano e Nicoletta Gregori e Giorgio e Donatella Tabouret 40.000 pro III Geriatria dell'Ospedale della Maddalena; dalla famiglia Decolle 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Claudia e Giorgio Mizzan 20.000 pro Croce rossa italiana.

In memoria di Mario Paoletti dalla famiglia Rimbaldo 10.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

In memoria di Mariella Parnici nata Bonetti da Ugo e Nada Simonetti 30.000, da Max e Patrizia Simonetti 20.000 pro Ospedale maggiore (servizio emodialisi).

In memoria di Ernesta Lazzarotto ved. Nencini dai colleghi di Francesco Nencini 85.000 pro Istituto Rittmeyer; da Ada Sigon 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Vittoria Torre Meyak da Gina, Armando e Nelli Bisiani 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Gildo Gigante dalla fam. Martincich 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Iolanda D'Agnolo Ferraro da Ermis Nobile e famiglia 30.000, da Domenico e Luciana L'Erario 20.000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti; dalla famiglia Rodella 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Giuliano Frandoli dalla sorella Gisella e cognato Bruno 20.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Emilio Derosa dalla moglie 25.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria del dott. ing. Ugo Cappelletti dal dott. Giordano Callegari 20.000 pro «Ricreatorio Guido Brunner».

In memoria di Romano Carboncini da Alfieri e Carmela Casa 20.000 pro Enpa (Ente nazionale protezione animali).

In memoria di Miro Chius da Tino e Lidia Sluga 10.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo.

In memoria di Letizia Carnello da Pierina Colussi e Giulialba Pagani 50.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria di Carlo Beltrame dalle famiglie Lamberti e D'alessandro 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emilia Borrini dalla famiglia Tinelli 50.000, dalla famiglia Castelli 50.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Edvino Belli da Franco Sergi e famiglia 20.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Roma Colonna nel I anniv. (19-11) dai figli 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 10.000 pro Istituto Rittmeyer; dalla cognata Bruna 5000 pro Pro Senectute; da Lucia e Cesare Battistelli 10.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria del dott. Bruno Crepaz da Fritz e Angioletta Cleva 20.000, da una collega della Ginnastica 6000, da Umberto e Giorgio Furlan 50.000, dalla classe I C scuola media Divisione Julia 40.000, dalla famiglia Comite 30.000, da Gemma e Luigi Coretti 10.000, da Fulvio e Silvano Bidoia 100.000 pro Assoc. XXX Ottobre-Cai (Fondo Bruno Crepaz); dalla fam. Umaghese e Unione istriani 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Agostino Perin (Monfalcone) dal personale dell'Ospedale S. Santorio 50.000 pro Comunità famiglia Opicina (handicappati).

In memoria di Iolanda Ferraro dal marito e dai figli 100.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 100.000 pro Conferenza S. Vincenzo de' Paoli (Roiano), 100.000 pro Istituto triestino interventi sociali, 100.000 pro Lotta alla distrofia muscolare, 100.000 pro Villaggio del fanciullo; dal fratello Vinicio 50.000, dalla famiglia Maria Skabar 20.000, da Pierina Fortuna 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Argia D'Agnolo e Teagene 20.000, da Umberto D'Agnolo 10.000, dal rag. Narciso Cuppo 20.000 pro Pro Senectute; da Annamaria Geli Paolo Dora D'Agnolo 80.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; dalla famiglia Vendramin 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 10.000 pro Pro Senectute; da Glauco e Neva Tagliaferro 10.000 pro Lista per Trieste; dalla famiglia Cerniani 20.000 pro Chiesa SS. Ermacora e Fortunato.

In memoria di Stefania Copi da Maria e Doro e zia Pina 10.000 pro Centro tumori M. Lovenati, 10.000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria del prof. Silvio Rutteri dai cugini Carlo, Laura, Maria 30.000 pro Centro tumori M. Lovenati; da Biancamaria e Lucio 100.000 pro Unione it. lotta distrofia muscolare; da Giancarlo e Rubina 100.000 pro Parrocchia S. Caterina da Siena; da Decio e Fulvia Gioseffi 30.000 pro Cri; da Lina Leone 25.000 pro Università popolare; dalle fam. Scrinari, Pitacco, Santa Maria 50.000 pro Istituto dei ciechi Rittmeyer; dalle famiglie Stelo De Marco 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giovanni Scheriani da Giorgio e Marisa Giudici 25.000 pro Istituto triestino interventi sociali, 25.000 pro Fondo studenti Camber (Assoc. nazionale alpini).

In memoria di Alice de Gironcoli ved. Zetto da Attilio, Elda, Antonella Tirelli 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Maria Zanella e di padre Paolo Zanella da Capodistria dalla famiglia Ceppi-Venier 20.000 pro Fameia Capodistriana.

In memoria di Marina Zoballi dalle figlie e nipoti 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Francesco Vascotto da Angelini-Sigon 20.000 pro Ass. XXX Ottobre-Cai (sentiero T. Weiss); dai componenti la «Torr. Extra» di via Ginnastica 40.000 pro Centro tumori Lovenati; da Emilia Zanin 10.000 pro Anffas.

In memoria di Miro Vaicick dalle famiglie Verrecchia e Allisi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

Per Dior da Renata Zanini 5000 pro Enpa, 5000 pro Astad.

In memoria di Mario Vertovez dalla famiglia Federico Indrigo 100.000, da Concetta Spazzapan 20.000, da Italia Rocco 10.000 pro Parrocchia S. Bartolomeo (laboratorio missionario).

In memoria di Giovanni Vanzetto da Anna Gambardella e fam. 30.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Annamaria Umek da Silvana e Miranda 20.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Olga Cocevar ved. Seriani dalle fam. Cocevar-Seriani, Vicig 60.000, dalle fam. Valerio e Pistolato 70.000 pro Cri (pronto soccorso); da Narcisa Vicig 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Anna Maria Sut Bedalov da Marino, Graziella e Bruna 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Skrdla da Silvia Zanin 10.000, da Nilla Battagliarini 10.000 pro Piccole suore Assunzione.

In memoria di Giovanni Spangher dai condomini dello stabile n. 11 di via del Bergamino 35.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Bruno Sbisà dalle famiglie Selingher-Ronco 30.000 pro Assoc. mutuo soccorso fra emodializzati e trapiantati; da Nerina Rapus 20.000, da Lucia Tasso 20.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Meri Seriani nata Reich dalla famiglia Roberto Lasperanza 30.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ruggero Serdi da Guido e Gigliola Candussi 30.000 pro Anffas; dagli inquilini dello stabile n. 10 di via Denza 65.000 pro Mani tese; da Laura Lussi 10.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza; dall'agenzia marittima «U. Bos & figli» Trieste 30.000 pro Villaggio del fanciullo.

In memoria di Rosetta Muran in Saletnik dalla zia Dora, Germana e Giancarlo, dalla zia Ida, Luciano, Nerina e dalla zia Maria, Bruno, Mariuccia 210.000, da Ina Indrigo, Emma Lindtner, Iolanda Fabricci, Milly Zobec e Mary Dolinar 25.000, da Ervino Sbisà e famiglia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Maria Radivo dai cugini Nerina, Marino, Ida e famiglia 50.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Vincenzo Rizzo dalla sorella Elisa e nipoti Pacchioni 25.000 pro Pro Senectute, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria del dott. Piero Rabusin dai cugini Albina e Marcello 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Ruggero Facchini 20.000 pro Famiglia Montonese.

In memoria di Antonio Prodan dai colleghi di Annamaria 54.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Fanny Gerolimich Piperata dai nipoti Paolo e Mariolina Rebecchi 50.000, da Mariangela e Tullio Pizzetti 20.000 pro Pro Senectute; da Carlo Gianni Gerolimich 20.000 pro Fondo cap. Giovanni Banelli; da Paolo e Luisella Cosulich 30.000, da Bruno e Giulietta Grioni 30.000, da Margherita Malvezzi Campeggi 30.000 pro Duomo Lussingrande; da Maria de Reya 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.

In memoria di Valeria Lodes ved. de Petris dal fratello e sorella 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Domenico Politeo da Anita Degrassi 20.000 pro Pro Senectute; da Maria Pastrovich 20.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Pina Poldrugo dalle amiche Nives e Alice 20.000 pro Rifugio Astad.

In memoria di Mario Paoletti da Mary, Nino, Luigi e Gianni 30.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla famiglia Fadda 20.000 pro Sogit.

In memoria di Teo Ptacek da Vittorio Tamanini 28.000 pro Astad, 28.000 pro Enpa.

In memoria di Frida Tallieri Nicolini da Giovanni Tallieri, Marcella Rufo, Maria Varini 120.000, da Elena, Gianni e Consuelo Comar 60.000 pro Enpa; da Onorina Ceconi 10.000, da Fulvia Amadeo-Morandini 10.000, da Bruno e Graziella Simini 15.000, da Mariuccia e Gino Facchini 20.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Vaccari 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo; da Alida Citter 10.000 pro Astad.

In memoria di Ernesta Lazzarotto ved. Nencini dalle fam. Verona-Cotterle 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Giuseppina Nadaia da Mercede Mervini 25.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Emanuela Scoccimarro in Nenno dalle famiglie Montalbone, Parenzan, Brezza, Facchin, Dobranovich Alberti 45.000 pro Centro tumori Lovenati; da Maria Bertuzzi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Ernesto Nindler dagli amici camionisti 15.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Laura Millo Petracco da Ara Margot 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giuseppe Maselli da Lidia e Aldo de Mordax 20.000, da Gabriella Belletti e fam. 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Rosa Muran dagli amici dello stabile n. 10 di via del Mestri 60.000 pro Assoc. amici del cuore.

In memoria di Bruto e Roma Moretti dai figli Bruna e Luigi 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Lucia Manzutto dalla fam. Mario Favretto 15.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Tullio Sivi Mocher da Floria Mocher ved. Tolentino 10.000, da Nora Mocher 10.000, da Mario Mocher 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Bianca Bertok ved. de Incontrera da Erna Soleri 20.000 pro Società di Minerva.

In memoria di Giovanna Sibau e Carlo Gregori dalla sorella 20.000 pro Istituto triestino interventi sociali.

In memoria di Aldo Giotta dalle famiglie Attilio, Lucio, Franco Petronio 40.000 pro Centro tumori Lovenati; dai condomini dello stabile n. 41 di via Udine 41 50.000 pro Divisione cardiologica Ospedale maggiore (prof. Camerini).

In memoria di Carlo Furlanetto dal figlio Angelo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Bruno Demanins da Norina Sanfelice 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Ruggero Dominicini da Alberto e Titti Crasso 20.000 pro Anffas.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO		MASSIMO	
AGLIO	2600	(—)	4500	(—)
BIETOLE DA TAGLIO (blede)	600	(1000)	1500	(1800)
CAVOLI CAPPUCCI	400	(500)	600	(700)
CETRIOLI	800	(—)	1300	(—)
CICORIA CATALOGNA	300	(600)	500	(800)
RADICCHIO VERDE	1000	(1500)	3000	(4000)
FAGIOLINI	1300	(—)	2500	(—)
LATTUGHE	500	(2500)	3000	(3000)
MELANZANE TONDE	1000	(—)	1500	(—)
PATATE	180	(—)	500	(—)
POMODORI	800	(—)	1000	(—)
PREZZEMOLO	—	(1500)	1000	(2000)
SEDANO VERDE	750	(—)	1000	(—)
SPINACI IN FOGLIA	1000	(1200)	1500	(1800)
FRUTTA:				
ANANAS	1450	(—)	1500	(—)
MELE	270	(—)	1000	(—)
BANANE	1400	(—)	1650	(—)
PERE	650	(—)	1300	(—)
ARANCE	—	(—)	—	(—)
UVA	600	(—)	1300	(—)
LIMONI	600	(—)	900	(—)
POMPELMI	500	(—)	800	(—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

PESCI:	MINIMO		MASSIMO	
BRANZINI	15500	(22800)	15500	(22800)
CEFALI	1200	(2000)	4200	(7800)
GUATI GIALLI	1000	(3600)	4000	(7800)
MOLI	2000	(4400)	7500	(9800)
MORMORE	—	(—)	—	(—)
ORATE	15500	(22800)	16000	(22800)
PASSERE	1200	(1680)	3800	(6800)
PALOMBI (ASIA', CAN)	3000	(5600)	6000	(12800)
RIBONI	7300	(9800)	14200	(12800)
ROSPO (CODE)	10000	(—)	10000	(—)
SARDELLE	500	(1480)	1140	(2800)
SARDONI	640	(3200)	3570	(4800)
SGOMBRI	2500	(2800)	2800	(3600)
TONNI	2000	(8800)	3300	(8800)
TROTE	2600	(4400)	2900	(4400)
CROSTACEI E MOLLUSCHI				
ASTICI	—	(—)	—	(—)
CALAMARI	7000	(6400)	9000	(10800)
CANOCE	2500	(5600)	8000	(9800)
CAPELUNGHE	4000	(8000)	7500	(8000)
CAPEROZZOLI	1300	(2000)	1800	(2600)
MITILI (PEOCI)	1000	(2000)	1500	(2000)
SCAMPI (CODE)	11000	(18800)	14000	(18800)
SEPPIE	2500	(3680)	4000	(4800)

(*) Listino prezzi del 19.11.1982 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. - (**) Listino prezzi all'ingrosso del 18.11.1982. Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio alla Pescheria centrale il 19.11.1982.

GIORNALE DI TRIESTE

ARGOMENTI E PROBLEMI D'ATTUALITÀ ALLA RIBALTA DELLE SEGNALAZIONI

1983: il peggiore inverno di questi ultimi trent'anni

Senza gli acquirenti jugoslavi Trieste si troverà in gravi e serie difficoltà per la crisi industriale e portuale: un'analisi dell'ex direttore dei commercianti

Quello prossimo sarà, per Trieste, il peggiore inverno fra quelli degli ultimi trent'anni. Ci troveremo infatti in una situazione di crisi piena e totale, senza eccezioni di sorta, cioè senza che vi sia un settore economico, uno solo, capace di neutralizzare, neppure parzialmente, gli effetti negativi della recessione generale.

Fino ad oggi, gli effetti della decadenza del nostro apparato industriale — avvenuta sicuramente non per colpe o responsabilità degli imprenditori triestini, anche perché gran parte di esso appartiene al settore industriale pubblico —, del negativo andamento del comparto marittimo-portuale derivante dallo spostamento su altri porti di linee e di toccate e dalla scarsa produttività dei nostri impianti, erano stati neutralizzati ed in buona parte compensati dal positivo andamento del settore commerciale, che, adeguandosi alle richieste dei compratori jugoslavi, era riuscito a ricostruire idealmente intorno a Trieste quel «comprensorio economico» che rende interdipendenti, in ogni parte del mondo, le città con le zone agricole od agro-industriali ad esse circostanti e che a noi era stato tolto con la definizione d'un confine che, separandoci dall'Istria e dal Carso, conteneva in sé tutte le premesse per un vero e proprio soffocamento o strangolamento economico.

Fu questa la ragione per la quale, con lungimiranza e credendo nel valore dei principi di fondo che stanno alla base sia dei rapporti umani e civili che di quelli economici, ci dichiarammo consenzienti e favorevoli, all'inizio degli anni '60, all'apertura più larga possibile del confine fra l'Italia e la Jugoslavia, ben sapendo che, quantomeno inizialmente, tale apertura avrebbe prodotto, per Trieste ed anche per Gorizia, un danno economico notevole per effetto della convenienza, per noi, d'effettuare i nostri rifornimenti di quasi tutti i generi alimentari ed in particolare della carne, oltre che della benzina, al di là del confine, con una forte emorragia di lire, le quali non sarebbero perciò «scorse» nelle arterie delle due città giuliane, rese già anemiche da un'incipiente crisi industriale, del resto prevedibile sia per ragioni geografiche che per quelle dell'appartenenza dei nostri impianti industriali più importanti a settori destinati alla recessione, come il cantieristico, il siderurgico, il navalmeccanico e tutti gli altri a questi affini o con essi collegati.

Proprio nella previsione delle gravi conseguenze economiche, sociali e demografiche di un'imminente recessione industriale nel triangolo Trieste-Monfalcone-Gorizia, e di difficoltà per una consistente ripresa di traffici marittimi e di movimento nei due punti franchi, dovute soprattutto alla mancanza d'un apprezzabile indice d'imprenditorialità nella struttura del nostro apparato portuale, bisognava cogliere l'occasione di un'alternativa che procurasse nuove fonti di lavoro e di reddito in un altro settore operativo e quando tale occasione si sviluppò nel comparto commerciale ritenemmo ch'essa dovesse essere colta con il maggiore impegno possibile.

Trieste ne guadagnò non solo in redditi ed in posti di lavoro, ma anche sul piano urbano-ambientale, perché per l'esercizio del nuovo commercio, orientato a soddisfare la richiesta di prodotti italiani avanzata da una moltitudine di cittadini jugoslavi, vennero investite decine e decine di miliardi nella trasformazione di tanti oscuri e tristi magazzini all'ingrosso di ortofrutticoli disseminati nel Quartiere Teresiano, in negozi al dettaglio di tipo medio, ripuliti, ristrutturati, ripavimentati, pitturati, dotati di vetrine e di chiusure moderne e resi inoltre molto luminosi per una migliore presentazione dei prodotti.

Inizialmente i negozi specializzatisi nelle vendite di prodotti italiani ai cittadini jugoslavi risultarono concentrati nel quartiere Teresiano, ma poco dopo tali vendite s'estesero ai negozi ubicati nei quartieri Giuseppino e Franceschino (cioè le zone delle Rive fino alla piscina e di via S. Francesco ed adiacenze fino alla Sinagoga) e successivamente al corso Italia, a Barriera Nuova sino a piazza Garibaldi ed adiacenze, al viale XX Settembre, per interessare, quindi, quasi tutto il centro cittadino ed anche alcune parti della più vicina periferia, ma anche alcune zone della periferia più lontana, come il borgo di Villa Opicina.

Aumentò sensibilmente il numero delle aziende commerciali al dettaglio e, conseguentemente, il numero dei commercianti e dei loro familiari coadiutori, cioè dei cosiddetti «lavoratori autonomi», mentre a quello preesistente dei lavoratori dipendenti da aziende commerciali andarono ad aggiungersi circa 2 mila unità, oltre all'assorbimento di quelle espulse dal settore alimentare, che aveva registrato una sensibile riduzione nel numero delle licenze e quindi dei negozi e degli occupati.

Le vendite di prodotti italiani ai compratori jugoslavi hanno raggiunto, negli ultimi anni, l'importante cifra, valutata in lire, di circa 480 miliardi annui a Trieste e 70 a Gorizia, che fra metà e due terzi sono stati ristornati alle industrie produttrici situate in ogni parte del paese, mentre la parte restante è stata immessa nei circuiti economici delle due città, gravemente impoveriti per effetto della recessione di tutti gli altri settori operativi ed anche — non lo si dimentichi! — per le svariate decine di miliardi di lire annualmente spese da triestini e goriziani oltre confine per i servizi turistici, di week end e di ristorazione.

Chi afferma, con superficialità, che la gran parte del denaro incassato per le vendite di prodotti italiani ai cittadini jugoslavi non «restava a Trieste», dimentica di considerare una «bazzecola» che, per la sola Trieste, ammonta a quasi 200 miliardi circa all'anno, fra redditi aziendali, retribuzioni ai dipendenti, affitti, rate di mutui, investimenti per arredamenti e ristrutturazioni, tutti i tipi di consumi che l'esercizio di un'attività commerciale comporta e tutto il lavoro indotto, particolarmente quello bancario, assicurativo e di trasporti.

Tanto per citare un esempio, che va addirittura al di fuori dell'indotto, basterà rilevare che l'edilizia sarebbe entrata in crisi, nella nostra città, assai prima del 1981 se Trieste non avesse potuto usufruire d'una tale iniezione di miliardi.

I provvedimenti di blocco economico del confine, adottati dal Governo jugoslavo per arginare l'andamento negativo della gravissima situazione di quel paese dovuta all'eccessivo indebitamento verso l'estero ed alle imminenti scadenze d'una parte dei prestiti ricevuti, hanno fatto drasticamente cessare le vendite di prodotti italiani ai cittadini jugoslavi, con l'immediata crisi di larga parte del commercio di Trieste.

Sembra che alcune persone responsabili ed intelligenti abbiano bloccato all'ultimo momento l'uscita d'un settimanale cittadino sulla cui prima pagina era già stato composto un articolo sotto un vistoso titolo che manifestava viva soddisfazione per il fatto che, «finalmente, gli slavi non sarebbero più venuti a Trieste»; sembra inoltre che, nel corso di alcuni incontri con uomini politici nazionali, in visita alla nostra città per informarsi sulle conseguenze per l'economia triestina dei provvedimenti jugoslavi di blocco economico del confine, alcuni nostri concittadini dotati d'una certa posizione sociale e culturale, abbiano affermato che «finalmente avremo una città pulita» ed inoltre che «per i centomila pensionati di Trieste gli jugoslavi costituivano soltanto un fastidio».

Noi crediamo che a Trieste siano pochi coloro i quali esprimano simili incredibili, insulse e grette opinioni, del resto assai povere e meschine anche sul piano umano ed intellettuale.

Essi vanno comunque spinti ai margini d'una comunità cittadina che rifiuti l'ipotesi di vivere parassitariamente di pensioni e che desideri invece un avvenire di lavoro in un contesto d'apertura di rapporti e di relazioni civili e commerciali con tutti, al di sopra di quei confini che l'hanno ingiustamente e duramente separata da quelle terre con le quali essa costituiva un unico comprensorio economico integrato in una compenetrazione di reciproche funzioni complementari.

Se chiediamo provvedimenti al governo — e li chiediamo! — dobbiamo peraltro dare anche dimostrazione di maturità: quella maturità che Trieste ha avuto durante l'intero XVII secolo, quando ha saputo mantenere la sua italianità senza però rifiutare mai a gente ed a traffici d'ogni provenienza e d'ogni destinazione il suo cordiale calore umano, la sua intermediazione mercantile ed i suoi servizi portuali e marittimi.

Elio Geppi

ORE DELLA CITTA'

Rito per Bruno Crepaz

Domani mattina, con inizio alle 11, sul piazzale del rifugio «Premuda» in Valrosandra, sarà celebrato un servizio funebre nel trigesimo della tragica scomparsa sulle montagne del Nepal, del dott. Bruno Crepaz, Accademico del Cai e vice presidente dell'Associazione «XXX Ottobre».

Giornata del ricordo

Stamane, alle ore 11.30, i reduci della locale Federazione dell'Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento e dalla guerra di liberazione si raduneranno nel piazzale di San Giusto per celebrare la Giornata nazionale del ricordo. Una corona d'alloro verrà apposta alla lapide che, sul muraglione del bastione rotondo del castello di San Giusto, ricorda i militari giuliani caduti nel lager nazisti dopo il fatidico 8 settembre 1943.

Rito per San Mauro

Domani con inizio alle 11.30, una Messa solenne sarà celebrata per il patrono di Borgo San Mauro (Sistiana), vescovo martire di Parenzo. Al termine del sacro rito don Claudio Privileggi saluterà i fedeli prima di lasciare la parrocchia che ha retto fin dal suo sorgere, lungo l'arco di ventidue anni.

Circolo Jadera

Domani pomeriggio con inizio alle 17 nella sede del Circolo dalmatico «Jadera», verrà festeggiata la ricorrenza della «Madonna della Salute» e, secondo le antiche tradizioni dalmato-veneziane, verrà organizzata una serata gastronomica allietata per di più da giochi sociali.

«Polinesia»

Questa sera, alle ore 18.30, il dott. Ermanno Costerni presenterà nella sede della Fondazione per il benessere e la difesa di Trieste e del Carso, sita in corso Saba 6, un suggestivo documentario sui mari del Sud. Appariranno visioni incantate delle isole di Tahiti, Morea, Bora Bora, Manihi e Rangiroa. L'ingresso è libero.

Gite e soggiorni

A San Candido — Un soggiorno sciistico per fondisti e discesisti a San Candido e nella zona del lago di Braies sarà organizzato dal Cai XXX Ottobre nell'ultima settimana di gennaio dell'anno prossimo. Le prenotazioni devono essere fatte entro il 25 prossimo nella sede di via Silvio Pellico (tel. 68795) dov'è disponibile il programma particolareggiato.

Attività di Minerva

Stasera, con inizio alle 17.45, nella sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Renata Cargnelli parlerà per la Società di Minerva su «Le scoperte archeologiche del Mar Morto». La manifestazione sarà integrata da diapositive.

Pro Senectute

Questo pomeriggio alle ore 17 al Centro ritrovo anziani di via Mazzini 32, terrà un commento il fisarmonicista Roberto Daris.

San Martino

La comunità di Momiano festeggerà domani il patrono San Martino. Una messa sarà celebrata con inizio alle 16.30 nella chiesa di Montuzza in via Capitolina da mons. Armando Gottardis. Dopo il rito nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane, in via delle Zudecche 1/C, si svolgerà l'annuale incontro conviviale, cui seguirà la proiezione di un film e di numerose diapositive a colori sulla Momiano di ieri e di oggi. La comunità di Verteneglio e Villanova del Quieto ha in programma oggi 20 un incontro nella sede dell'Associazione delle Comunità istriane per festeggiare, in ossequio alle più sentite tradizioni dei paesi d'origine, la ricorrenza annuale di San Martino.

Cineamatori premiati

Una brillante affermazione ha conseguito al 6° Concorso nazionale per cineamatori, indetto dalla Pro loco Pozzolese di Noviligure, il film documentario «L'arte del restauro». All'opera presentata nella sezione film documentario didattico e realizzata dai concittadini Eugenio Cianciolo (fotomontaggio), Vincenzo Cianciolo (consulenza tecnica), Mario Pardini (voce fuori campo), Roberto Cianciolo (commento musicale), è stato assegnato il primo premio, dalla giuria del concorso.

Foto di Capodistria

La mostra fotografica su Capodistria e quella sull'attività sportiva del circolo canottieri Libertas, allestite nella sala maggiore dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, rimarranno aperte ancora oggi e domani dalle 10.30 alle 12.30 e, dalle 17 alle 19.

Famia Ruvignisa

La «Famia Ruvignisa» comunica che domani 21 novembre alle ore 15, nella chiesa del cimitero di S. Anna, verrà celebrata la Messa in suffragio delle anime di tutti i defunti rovignesi.

Medici dentisti

Si è riunito nei giorni scorsi un gruppo di medici dentisti triestini, che si ripropone di sviluppare un programma scientifico e culturale, riguardante i problemi inerenti la categoria. Considerati gli scopi qualificanti dell'iniziativa, tutti i medici interessati possono, per informazioni, rivolgersi al numero telefonico 69595.

Mogli di medici

La sezione dell'associazione Mogli di medici ha in programma per questo pomeriggio, con ritrovo alle 15 una visita al nuovo ospedale di Cattinara, guidata dal dott. Pangher, presidente dell'Usl. Possono intervenire anche i familiari delle socie.

Film all'Officina

Stasera con inizio alle 18.30 nella sede di via Torrebianca 41 dell'Associazione «L'Officina» verranno presentati i seguenti film a passo ridotto di Arturo Paschi: «Graffiti a Trieste», «Casa dello studente dell'arch. Romano Boico», «Il complesso dell'Imperatore».

Club Miramar

Oggi, alle ore 19.30, in prima convocazione e alle ore 20.30 in seconda convocazione, avrà luogo, nella trattoria «Al Porto Industriale», sita in via Caboto 10, l'assemblea generale straordinaria dei soci del C.B. Club Miramar.

Testimoni di Geova

Oggi alle ore 10, nella Sala del Regno dei Testimoni di Geova di viale XX Settembre n. 101/1, il ministro ordinato Paolo Cramerstetter, in occasione della celebrazione del matrimonio di due adepti, pronuncerà il discorso introduttivo alla cerimonia spiegando biblicamente il significato del matrimonio e la sua importanza per il cristiano. Tutti gli interessati sono invitati a partecipare.

Ballo dei classici

È in funzione ogni giorno dalle 18 alle 20 al Savoia Excelsior hotel un servizio di segreteria per le iscrizioni al ballo dei classici. Il gran ritorno della storica festa riservata agli ex allievi del Petrarca e del Dante è stato fissato per il 7 dicembre.

Autori inediti

L'unione nazionale autori inediti bandisce l'ottavo concorso letterario poesia e prosa a tema libero, dotato di 13 premi, al quale chiunque può partecipare. A richiesta inviasi gratis il regolamento. Informazioni circolo culturale Unai viale XX Settembre 56, tel. 299909.

Sulla neve

Sono aperte le iscrizioni al tradizionale soggiorno sulla neve che la delegazione provinciale del Turismo scolastico organizza per il periodo delle vacanze natalizie. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi alla sede di via dell'Istria 58 telefono 755367 lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.30 alle 12.

Mostre d'arte

Galleria Cartesius
LUIGI SPACAL

Galleria Rettori Tribbio 2
TULLIO CRALI
Inaugurazione ore 18

Galleria Il Rinoceronte
Via Martiri della Libertà 7
LIONELLO BALESTRIERI

PARIGI
Le Salon Des Nations
21-29 novembre 1982
espone su invito
ALDO CECCHETTI

Sposi da 56 anni

Paolo Coronica e Giovanna Babich festeggiano attorniati dai figli, nipoti e pronipoti il cinquantaseiesimo anniversario del loro matrimonio, celebrato a Sicciole il 20 novembre del 1926.

Nozze d'oro

Il 20 novembre di cinquant'anni fa Almerico e Lidia Billè si unirono in matrimonio nel santuario della Madonna di Strugnano. Auguri dai figli e parenti tutti.

Moulin Rouge

Boutique via Ginnastica 12. Pantaloni in velluto, maglie con riporti in pelle, camicie per ogni occasione dalla sportiva alla più elegante.

Per gli amanti

della fonduta e delle crêpes V. Zandegiacomo di Corso Italia 1, informa che sono in vendita le ultime novità natalizie.

Calze lana

A lire 2.900 per eliminazione modello. Tommasini Sport, via Mazzini 37. 39.

Da Vog 1 - regali

Chi fa le cose per tempo ne guadagna!! A tutti quanti acquisteranno i regali di Natale entro novembre una piacevolissima sorpresa!! Vog 1 - Via delle Torri 2.

Spumeggiante

Simpatica, prepotente, adorabile, lunatica, provocante, raffinata. Ma soprattutto Donna, con la «complicità» di Beltrame e dei più grandi nomi della moda, che ti presentano le più belle novità in fatto di abiti, gonne, pantaloni, mantelli, impermeabili, giubbetti, pellicce e, naturalmente, linea intima. Tutto Donna di Beltrame: per essere te stessa con classe.

Religiose da 50 anni

All'Istituto teresiano Casa di Nazareth di via dell'Istria 71 due religiose del Buon Pastore, suor Carmen Muggia e suor Maria di Nazareth Biucchi, rinnovano nella gioia la loro totale dedizione a Dio. Una liturgia di ringraziamento verrà celebrata domani alle 10.15 nella Cappella dell'istituto.

SEGNALAZIONI

L'Aligiulia e il tassista del cielo

Ho letto su «Il Piccolo» del 18 novembre, nella rubrica «Le Segnalazioni», l'intervento del sig. Palaskov sui collegamenti aerei che l'Aligiulia spa, di cui sono amministratore delegato, ha programmato di iniziare nella primavera del 1983. Innanzitutto voglio ringraziare il sig. Palaskov per l'interesse dimostrato alla nostra iniziativa, essendo convinto della verità del detto: «Se ne parli anche male purché se ne parli».

Desidero poi però commentare alcune affermazioni del sig. Palaskov il quale, è bene saperlo, è uno dei piloti che una Società friulana usa per il proprio aereo executive, e cioè quello che si dice un tassista aereo. Ora la sua professionalità, come tassista, non è in discussione, dubito però che abbia avuto esperienze diverse e tali da consentirgli valutazioni di carattere gestionale e finanziario su di una iniziativa imprenditoriale.

Venendo però al nocciolo del problema voglio puntualizzare quanto segue: 1) i collegamenti aerei per Torino, Genova e Firenze, progettati dalla Aligiulia sono stati sottoposti al vaglio del ministero dei trasporti - Direzione generale per l'aviazione civile, e da questa approvati dopo una lunga istruttoria che ha accertato l'esistenza dei necessari requisiti di carattere economico, finanziario, tecnico ed operativo, ed inoltre la loro rispondenza ad inoppugnabili dati di mercato, e ad interessi della collettività;

2) la Società Aeritalia, la più importante società aerospaziale italiana, ed una delle più grandi in Europa nel settore, ha svolto uno studio di fattibilità sul progetto Aligiulia e ne ha riscontrato la piena validità dal punto di vista economico e gestionale. Detto studio è stato presentato alla Società Friulia per le opportune considerazioni;

3) l'intervento della società finanziaria Friulia, che rappresenta la partecipazione pubblica citata dal Palaskov, per un ammontare ancora da definire avrà le caratteristiche di una qualsiasi operazione finanziaria privata con garanzie patrimoniali date dalla Aligiulia e garanzie personali fornite dai Soci privati della Società stessa, senza quindi alcun carattere assistenzialistico. Pregasi notare che già ora nell'Aligiulia sono investiti capitali privati per più di un miliardo di lire, ed è previsto un ulteriore investimento privato di mille milioni. L'amministratore delegato dott. Mario Rusconi.

Bus a Servola

Come è noto in diverse parti della nostra città sono in corso lavori stradali o alle tubature e per questo motivo molte linee degli autobus pubblici sono state deviate. Nel caso in parola si tratta di Servola dove l'Acega ha dovuto affiancare all'autobus di linea un altro più piccolo che passa ogni venti minuti e percorre parte della via Soncini. Gli abitanti di detta zona sono costretti a transitare, passando oltre il ponte di Servola, lungo tutta la via Baiamonti per poi trasbordare e prendere al capolinea l'altra 29.

Basterebbe istituire una fermata all'altezza del nr. 103 della via dell'Istria (vicinanze semaforo) dove già esiste la fermata della linea 10 e della 48. In tal modo si favorirebbe coloro che nella via Salata potranno prendere il mezzo pubblico che più rapidamente li porterà in centro-città, o addirittura alla stazione ferroviaria, senza ricorrere a tre autobus. Vanda Smotlak.

Sull'Islam

Nell'articolo apparso ieri in terza pagina («L'Islam, mattone per mattone»), un errore di trascrizione ha falsato una data: la Suleimaniyye di Istanbul è degli anni 1550-'56 e non 1440-'56, come apparso.

Pensioni lente

La segnalazione intitolata «Pensioni lente e prezzi in corsa» comparsa il 17 ottobre mi ha fatto pensare che «un bel tacer non fu mai scritto». Capisco che una persona in attesa della soluzione di un suo problema possa errare in certe supposizioni non avendo dimestichezza con i codici ma assicuro che nessun funzionario può cervelloticamente agire contro la legge.

Se tutto fosse così semplice i rappresentanti dei sindacati non avrebbero bisogno di ricorrere ai deputati, al Parlamento e alle autorità locali.

Perché l'autore della segnalazione non si è rivolto al suo sindacato? Se lo avesse fatto, evidentemente, avrebbe avuto una maggiore soddisfazione nel conoscere le vere e malaugurate cause dell'attuale situazione. F.M.

Le bollette dell'Acega

Ho letto la risposta che il dott. ing. Lorenzo Colautti ha dato alla mia «Segnalazione» dell'11 corrente. La risposta è ineccepibile, ma temo che non tutti gli utenti abbiano inteso pienamente le sue conseguenze pratiche. È stato confermato quanto da me rilevato: le tariffe dell'Azienda per quanto riguarda il consumo dell'acqua sono un «terno al lotto».

Il dirigente ha ammesso che «il metodo non è decisamente agile» ed ha precisato che è di matrice governativa, scaturito da «un decreto che mirava a stimolare la limitazione dei consumi superflui, mediante graduali aumenti in relazione alle eccedenze di prelievo». Scommetterei che ben pochi utenti di questo fine si siano accorti e che, comunque, tale fine sia stato raggiunto.

Quello che è certo, invece, è che molti cittadini, se non avessero firmato il contratto con la consueta superficialità, potrebbero pagare, per gli stessi consumi d'acqua, importi decisamente inferiori. Il mio cortese interlocutore ha riprodotto le clausole contrattuali, ma chi ha capito qualche cosa alzi la mano. Più opportuno sarebbe stato fare un esempio concreto. Ed a tutela dei nostri concittadini consentitemi di farlo di persona.

Se un contraente si è impegnato a consumare 96 mc d'acqua all'anno (cioè 8 per ogni mese) e si atterrà a tale consumo, pagherà la tariffa agevolata di L. 187 il mc, per un totale di L. 17.952; se consumerà di meno, pagherà lo stesso importo. Se, invece, dovesse consumarne 200, corrisponderà per i primi 96 mc L. 17.952, per gli ulteriori 48 L. 24.576 (L. 512 il mc), per i successivi 48 L. 42.000 (L. 875 il mc), per i residui 9 L. 9.904 (L. 1.238 il mc). Un totale complessivo, quindi, di L. 94.432, contro L. 55.704 che si sarebbero corrisposte se l'impegno assunto fosse stato di mc 200 all'anno (mc 96 a L. 187 il mc + mc 104 a L. 363 il mc). Un gioco al lotto, dicevamo, che premia i più attenti e fortunati, il quale nulla ha a che fare con le tariffe sociali che colpiscono i consumi reali.

Con l'occasione vorrei segnalare ai miei ignari concittadini che il misterioso «canone art. 24 D.L. 786/81, escluso ambito Iva» che viene apposto in chiusura della bolletta (conteggiato sulla base dell'80% dei mc d'acqua consumati, attualmente pari a L. 60 il mc) surroga, dall'1.1.82, la già abolita imposta sulle fognature. Ermanno Costerni.

Il Lions Club è venticinquenne

Il governatore Prosdocimi consegna il proprio guidoncino al presidente Dobrina

In un'atmosfera di solennità il Lions Club Trieste ha celebrato il venticinquennale della sua fondazione. Numerosi gli ospiti (tra i quali il commissario di governo e prefetto Marrosu), il governatore del distretto Tito Prosdocimi, in visita ufficiale al club, accompagnato dal past governatore Terenzani, dal vicegovernatore Fragiacomo e dal segretario distrettuale Bellini; presenti pure i rappresentanti di tutti i service clubs della città e i presidenti dei Lions di Udine, Gorizia, Grado e Monfalcone.

Nel discorso celebrativo il presidente Dobrina ha rilevato che «servire non significa semplicemente aiutare o fare beneficenza, ma contribuire in ogni campo allo sviluppo delle relazioni e della comprensione fra gli uomini. Tale obiettivo si può raggiungere promuovendo ogni iniziativa di carattere pubblico o privato che comporti un miglioramento delle condizioni non solo sociali ma anche morali della comunità, favorendo lo sviluppo delle relazioni internazionali nel superiore interesse di amicizia e di pace fra i popoli, al di fuori e al di sopra di ogni politica di partito».

Il dott. Dobrina ha quindi elencato le principali iniziative attuate in questo arco di tempo, sottolineando che mentre cinque anni fa il Lions aveva promosso il service per la Pro Senectute, ora ha creato l'Università della terza età. Espressioni di vivo compiacimento per tale iniziativa sono state rivolte dallo stesso commissario di governo e dal governatore Prosdocimi.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

A QUATTRO GIORNI DALLA PRIMA DELL'OPERA DI DONIZETTI AL «VERDI»

Tempesta su «Maria Stuarda» Il maestro Olmi pianta le prove

Divergenze «tecniche» con il soprano Zampieri - Lo sostituirà Guerrino Gruber

Tempesta su «Maria Stuarda». A quattro giorni dalla prima dell'opera donizettiana al Teatro Verdi, il maestro Paolo Olmi ha deposto la bacchetta e se n'è andato insalutato ospite. Le ragioni? Un comunicato dell'Ente, senza drammatizzare il «caso», avverte che «per sopravvenuta, improvvisa indisponibilità del maestro Paolo Olmi, l'opera «Maria Stuarda» di Gaetano Donizetti che andrà in scena regolarmente martedì alle ore 20, sarà diretta dal maestro Guerrino Gruber».

Diversa invece l'interpretazione della «fuga» da parte dell'interessato, il quale sostiene che «la decisione è stata motivata dalle profonde divergenze di carattere musicale» con la protagonista, il soprano Maria Zampieri. Inoltre il maestro Olmi ha lamentato «che il mezzo-soprano Stefania Toczyska sia giunta alle prove con otto giorni di ritardo».

I fatti, così delineati, non sembrano uscire dalla normalità di quanto molto spesso avviene dietro le quinte del mondo lirico: disparità di vedute tra cantanti e direttori, tra direttori e registi, tra cantanti e registi. Illustri insegnanti in merito sono Karajan e Strehler, Cappuccilli e Ronconi, Muti e Habajwanska. Ma qui siamo a Trieste, su un palcoscenico da tutti ritenuto tranquillo e ideale per lavorare in pace. Allora cosa è successo veramente?

Sentiamo il Soprintendente, prof. Giampaolo De Ferra. «Premesso che questo non è il momento dell'equilibrio — dice De Ferra — non mi sembra che ci sia nulla di esplosivo, anche se il fatto mi ha sbalordito; del resto niente di grave era trapelato durante le prove. Le abbastanza consuete divergenze interpretative fra direttore e cantante, quali i tempi più stretti, là più larghi. Ma — almeno all'apparenza — niente di insanabile, nessuna lite, nessuno scontro, solo «disaccordo tecnico», se così vogliamo chiamarlo. Del resto amerei precisare — continua De Ferra — che Paolo Olmi è un giovane direttore italiano sul quale il Teatro «Verdi» puntava come su una promessa certa. Tutto qua. Inoltre il comunicato che abbiamo redatto rispecchia fedelmente i fatti: «Per sopravvenuta, improvvisa indisponibilità del maestro Paolo Olmi», il quale ha semplicemente piantato le prove ed è partito. Mica per questo la «Maria Stuarda» non andrà in scena».

E la controparte? Raggiunto telefonicamente nella sua abitazione di Ravenna, il maestro Olmi ha confermato tranquillo la parte «tecnica» del dissidio: «Nessuna polemica, sia chiaro, soltanto posso dire di aver fatto di tutto per assecondare la signora Zampieri nella sua interpretazione dell'opera, ma oltre ad un certo limite non mi sono più sentito disposto a cambiare, per non venire meno ai miei principi musicali. È giusto che ognuno si prenda le proprie responsabilità, e così


Il soprano Maria Zampieri

ho fatto, non potendo avallare certe scelte contrarie alla mia direzione. Peccato, perché con l'orchestra ho lavorato bene, e peccato perché questa decisione, presa a malincuore, nuoce a un giovane».

Stranamente parallelo, anche se dall'altra parte della barricata, il commento del soprano Maria Zampieri — sentita pochi minuti prima di andare in scena per l'antiprova generale — che ha confermato «l'inesistenza di alcun scontro con il direttore Olmi; rilevando soltanto dal canto suo che il giovane maestro, fin dall'inizio delle prove, riteneva di far valere una linea interpretativa secondo lui più rigorosa con «l'eleganza donizettiana», confrontandola con la sua diversa impostazione; sempre tuttavia nel quadro della normale dialettica che contraddistingue la preparazione e le prove di ogni spettacolo lirico».

Infine ecco il parere del direttore artistico del «Verdi» maestro Raffaello de Banfield: «Il maestro Olmi mi ha comunicato di avere delle divergenze con la protagonista, signora Zampieri, ed allora io l'ho sollecitato a concordarsi direttamente con la cantante. Del resto anche l'arrivo della signora Toczyska è stato ritardato di quattro giorni con il consenso della direzione artistica. Il maestro, in occasione di un colloquio telefonico, non mi ha fatto in alcun modo intendere che avrebbe disertato la prova, ed il suo abbandono precipitato mi ha lasciato sbalordito».

Forse ha ragione il prof. De Ferra: il nostro non è il tempo dell'equilibrio.

ANCHE L'«ELISEO» DI ROMA RENDE OMAGGIO A KLEIST

Così univoco, così urlato questo Homburg di Lavia

Il tutto a danno della profondità tragica e delle sfumature psicologiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — E' sul serio l'anno italiano di Heinrich von Kleist. A un anno dalla pubblicazione (presso l'editore Guanda) del primo volume delle «Opere» complete, il teatro di casa nostra sembra aver riscoperto il grandissimo drammaturgo del primo Ottocento tedesco. Tre drammi in quattro allestimenti diversi popolano il cartellone italiano di questa stagione: «La brocca rotta», appena andata in scena a Genova, con bell'esito, l'«Anfitrione» promesso ancora da Genova (quello Stabile gli ha dedicato interamente il proprio programma monografico) e addirittura due edizioni diverse, a pochi giorni di distanza, di quell'intenso capolavoro, enigmatico, misterioso e meraviglioso che è «il principe di Homburg».

Su queste stesse colonne dicevo, qualche settimana fa, che l'«Homburg» genovese diretto dal giovane Walter Pagliaro non mi aveva affatto convinto, gelidamente seppur elegantemente rarefatto dal regista — e come imprigionatovi — in un'astratta cornice ammantata di toni volutamente e costantemente cupi, col rischio di cancellarne l'estenuato clangore di cadenze pienamente romantiche.

Ma non avevo ancora visto, all'epoca, il nuovissimo «Homburg» del romano «Teatro Eliseo» allestito da un'altra ex-promessa dei nostri palcoscenici: il superattivissimo Gabriele Lavia, nell'occasione chiamato al duplice cimento (che non tentò neppure Gérard Philipe) di regista e di protagonista: uno spettacolo, a parere almeno di chi scrive, inversamente proporzionato allo smagliante successo che gli ha voluto tributare il pubblico della «prima» romana, evidentemente attratto dall'erratissimo timbro di fosco romanzo d'appendice impresso al capolavoro kleistiano, quasi si trattasse di una vicenda uscita dalla penna di un Victor Hugo o, peggio, di un Eugene Sue.

Evidentemente Lavia, dopo le calorose accoglienze ai suoi «Masnadieri» dello scorso anno, ha ritenuto utile pigiare decisamente il pedale della sua ottica sul versante roboante, sul magnetismo sacrale del protagonista, sul «coté» dell'effettismo più spavaldamente gigionesco (prova ne siano anche le orrende musiche, di Giorgio Carnini), su una concezione di Kleist che si ferma — in definitiva — alla banale «trama», alla disperata volontà di conquista e di gloria del Principe, all'ebbrezza «sturm-und-dranghiana» del Sacrificio.

Kleist, si sa, è invece ben altro. Irregolare, ambiguo, e per giunta enigmatico come accennavo. Lascialo alla ribalta, come fa Lavia, con il puro «plot» dei singoli personaggi, questi diventano di colpo opache marionette confuse nel groviglio intricato della Storia, così tanto più grande di loro: lascialo ai semplici monologhi dei suoi Grandi Protagonisti, e questi si immiseriscono brutalmente a estenuanti vaniloqui da funambolico istrione ottocentesco. Ed è quel che puntigliosamente, caparbiamente — magari coerente fino all'ultimo — ha fatto Lavia costruendosi addosso uno Homburg che più ancora di essere barbaricamente guerresco (secondo alcune dichiarazioni del regista) è piuttosto demonicamente ebbro alla disperata ricerca del suo nietzschiano Superuomo.

Là dove lo spettacolo genovese di Pagliaro portava con sè, a suo danno, una sorta di presuntuosa freddezza, di geometrico distacco, l'allestimento di Lavia punta invece decisamente, e subito, al grande Applauso, al dichiarato amore per il melodramma, ai risultati grandguignoleschi. E l'effetto è tanto più deludente quanto più risale all'anima tormentata e tormentante di Kleist, all'angoscia dell'individuo dibattuto fra l'oppressione del Dovere e il suo libero impulso. E', il suo, un romanticismo di stampo «notturno» vicino a Novalis o addirittura al nichilismo di «Le veglie di Bonaventura», è quella stessa «confusione dei sentimenti» che a Kleist rimproverava Goethe, a farne l'essenza profonda, il fascino arcano e magnetico del «Principe di Homburg» e del suo autore, il suo conflitto tra l'«Io» e l'«Es» che ci abbrucia tutti in un groviglio enigmatico dove non sai più se ha ragione il Segno o il Senso.

Ridotto così, pur abbellito dall'eleganza scenica di Giovanni Agostinucci (ma non vi son forse troppe indulgenze coloristiche?), e giocato sul controcanto altrettanto effettistico dei costumi di Andrea Viotti (solo rosso intenso, algido bianco e nero luttuoso), lo spettacolo non prende corpo, dimentico che il protagonista di Kleist — e Kleist per lui, naturalmente — è il protagonista della crisi di transizione dell'uomo moderno, della stessa problematica dell'esistenza in un mondo alienato, della storia che nasce dalle lontane epistole del viaggio di Werther ma che guarda già ai torbidi casi di Rimbaud e ai miti contemporanei di una società nuova. Quasi guardassimo al Brandeburgo prussiano come Corbucci & C. al mito della Nuova Frontiera cantato con l'Epos di un Griffith o di un Ford...

Coerentemente all'univoca impostazione registica, si sono mossi, urleggiando ad libitum, la sempre più deludente Monica Guerritore, il decoroso Massimo Foschi e Gianni De Lellis, Alberto Ricca, Rita Di Lernia, con in mano la nuova e diligente traduzione di Luigi Lunari. Ma le insondabili profondità tragiche, le acutissime sfumature psicologiche di Kleist sono lontane: ancora non so bene se quello vissuto da questo Principe di Homburg non sia stato nulla più che un sogno.

Giorgio Polacco

Milva e dintorni

(Ca. M.) «Milva e dintorni» è uno dei migliori dischi italiani usciti quest'anno sul mercato. Testi e musiche scritti dalla «premiata ditta» Franco Battiato e Giusto Pio, e interpretati magistralmente da lei, Milva, questa grande interprete che col passare degli anni non ha fatto che affinare le proprie doti artistiche. In Germania è considerata unanimemente la più grande interprete di Brecht, e ha venduto negli ultimi anni oltre tre milioni di dischi; a Parigi, l'anno scorso, ha trionfato all'Olympia; dall'altra parte dell'oceano, l'America l'ha voluta alla Carnegie Hall. In Italia, per buona parte del pubblico televisivo, Milva è ancora la «pantera di Goro» degli anni Sessanta: solo una parte ha saputo seguire, e apprezzare, l'evoluzione artistica di questa cantante.

E proprio mentre la Rai sta preparando un nuovo spettacolo che la vedrà come protagonista, e che andrà in onda a partire dal prossimo febbraio, stasera «Milva e dintorni» oltre ad essere il titolo di un disco è anche il titolo del programma televisivo che va in onda sulla Rete 3, a partire dalle ore 20.40.

Per quanti sapranno resistere ai lustrini e alle paillettes previsti sulla Rete 1, Milva eseguirà stasera le canzoni del suo nuovo album. Fra tutte, una segnalazione di riguardo per «Alexander Platz» e «Poggibonsi», due autentici gioielli in perfetto stile Battiato, che la cantante interpreta con rara maestria.

Prime visioni

«Blade Runner» di Ridley Scott

«Blade Runner». Regia: Ridley Scott. Sceneggiatura: Hampton Fancher e David Peoples dal romanzo «Cacciatore di androidi» di Philip K. Dick. Fotografia: Jordan Cronenweth. Effetti speciali: Douglas Trumbull. Musica: Vangelis. Interpreti: Harrison Ford (Decker), Rutger Hauer (Roy), Sean Young (Rachel), Daryl Hannah (Psis). Stati Uniti 1982.

Quando il replicante Roy pronuncia le sue ultime parole prima di morire, sopra un grattacielo, nella notte avvolta da nebbia e pioggia, di fronte al blade runner Deckard, la platea è silenziosa, attenta: ammutolita dalle affascinanti e toccanti immagini di Ridley Scott. Il fiato per alcuni istanti resta sospeso. Poi il flusso riprende, l'acme è passato, l'immagine cambia, la storia continua.

Roy è un replicante: uomo fatto dall'uomo, quattro anni di vita, più perfetto dell'uomo. Come lui altri vivono, soffrono, sperano, muoiono, ma solo nelle colonie extramondo. È giunto sulla Terra, nella Los Angeles del 2019, dopo aver attaccato un traghetto spaziale, assieme a tre compagni tra cui una donna. Vuole cambiare il suo destino: vuole più tempo per vivere. Ma il padrone della Tyrrell Corporation, che fabbrica i replicanti, non può farlo: le leggi genetiche non si cambiano. È inutile chiedere più tempo al proprio creatore: non possiamo avere più di quanto ci spetta.

A caccia dei quattro replicanti ribelli, nella Chinatown melmosa di Los Angeles, va l'ex poliziotto Deckard, ex unità blade runner (corridore sul filo?): ha poco entusiasmo, ma sa uccidere. Cammin facendo scopre di avere anche sentimenti, e finisce per innamorarsi di una quinta replicante, ancora più perfetta, senza «data di scadenza».

Tutto questo in un futuro anni '40, dove il cacciatore pensa come Philip Marlowe, dove i replicanti sembrano usciti da Métal Hurlant, dove i movimenti della macchina a carrellare su grattacieli e distese luccicanti dicono di aver imparato la lezione di Kubrick, anzitutto («Odissea nello spazio») prima che di Lucas («Guerre stellari»).

Amore, miseria, sconforto, sofferenza, amore e odio, in una dimensione futuribile che non tralascia il palpito «cosmico», avvolgente, del sentimento dell'uomo, della vita e della morte: «Blade Runner» come parabola sul destino nostro, di replicanti inconsapevoli.

Ridley Scott, alla sua terza prova dopo «I duellanti» e «Alien», mostra una maturità di autore non facilmente reperibile nel panorama cinematografico odierno: aiutato (e quanto) dalle scenografie, dalle luci, dalla fotografia e dalla musica, costruisce un racconto che ha l'ansito del faticoso cammino sulla terra.

Passo dopo passo, la marcia si fa affannosa, pesante, densa di fisicità e di emozione, sino all'ultimo, fatale gradino, preceduto da un duello allucinato dalle cadenze rituali: la morte. Che ancora una volta, al cinema (ma non solo) fa scattare la sequenza liberatoria della vita, del «vissero felici e contenti», ad esorcizzare il pietrificante momento della fine.

Girato quasi tutto in interni, celato nella penombra di un mondo caotico e interiormente marcescente, giocato sui primi piani e sui campi ravvicinati (solo le cose godono di inquadrature ampie, i volti sono sempre scrutati), «Blade Runner» è un capolavoro di abilità tecnica ed espressiva perfettamente abbinate, interagenti, tali da produrre un'opera densa, compatta, sempre sul filo della caduta di tono eppure mai cadente. E gli interpreti meglio non potrebbero aderire ai rispettivi personaggi.

Francesco Carrara

■ LUTTO A BROADWAY — Il «musical» americano ha perduto uno dei suoi maestri. È morto a 71 anni Joe Kipness, creatore e coproduttore di alcuni dei più grandi successi di Broadway quali «I love my wife» e «Applause», il lavoro interpretato da Lauren Bacal e riproposto recentemente in Italia da Rossella Falk.

QUESTA SERA AL POLITEAMA ROSSETTI

Il gradevole Stephen Schlaks

Ritorna questa sera a Trieste Stephen Schlaks, a più di un anno di distanza dal concerto tenuto al castello di San Giusto nell'estate 1981. E se quella volta il pianista e compositore newyorkese si presentò al pubblico triestino suonando con le basi orchestrali registrate, questa volta ad affiancarlo ci sarà un'orchestra vera e propria: l'orchestra «Vantage» diretta dal maestro Vince Tempera.

Il concerto di questa sera, che si terrà al Politeama Rossetti con inizio alle ore 20.30, è uno dei primi della nuova tournée italiana di Schlaks: ben trentasette date, la prima delle quali si è tenuta lunedì scorso al teatro Sistina di Roma. Un tour decisamente lungo, che toccherrà teatri e discoteche di tutt'Italia, e che dimostra il successo di cui gode questo musicista dalle nostre parti. Lo stesso pubblico televisivo, domenica scorsa, ha avuto modo di vedere Stephen Schlaks e la sua orchestra nel programma pomeridiano condotto da Pippo Baudo.

Oltre ai brani già noti compresi negli album «Sensitive and delicate» e «Pleasure», che l'anno scorso hanno stazionato a lungo ai vertici delle classifiche di vendita italiane, il pianista statunitense presenterà stasera le musiche del suo nuovo disco, intitolato «New temptations». In questo, come del resto nei precedenti, la musica che Schlaks propone al pubblico è il classico genere d'intrattenimento americano: melodie leggere, orecchiabili, romantiche, che possono contare su arrangiamenti molto curati. Una musica che non trova un corrispettivo dalle nostre parti, e che una parte del pubblico italiano dimostra di gradire.

Ca. M.

Al «Teatro di Roma» un convegno su Joyce

ROMA — Promosso dall'Assessorato alla cultura del Comune, il «Teatro di Roma» ospiterà, nel centenario della nascita avvenuta a Dublino il 2 febbraio 1882, un convegno sullo scrittore James Joyce, organizzato dal Centro sistema bibliotecario.

Per «Querelle» decisiva la prossima settimana

ROMA — Dopo l'intervento censorio che ha bloccato il film di Fassbinder, «Querelle», l'Anica ha messo allo studio una proposta di legge d'iniziativa popolare che valga a definire, sulla base di un'ampia consultazione di categorie e giuristi, un nuovo ordinamento in materia che abolisca l'attuale sistema censorio.

Emergono frattanto altri particolari sul voto censorio della 8.a commissione. Presenti erano il magistrato Edoardo Greco, presidente, oltre ai consiglieri Lenzi, Brandi, Chiari, ordinario quest'ultimo di psicologia; assenti gli altri tre membri, Della Fornace, Maddalena e Vertecchi. Gli ultimi due, rispettivamente, docente di diritto romano e ordinario di psicologia.

La decisione definitiva sul film si avrà comunque la prossima settimana, quando la prima e la seconda commissione di censura (congiunte) esamineranno «Querelle», cui l'ottava commissione ha negato il nulla-osta.

Gli appuntamenti

Ritorna con «La Barcaccia» «La vecia de San Giusto»

(*A. B.*) Si apre oggi la stagione teatrale della «Barcaccia», con la presentazione al teatro dei Salesiani di via dell'Istria della commedia in due atti «La vecia de San Giusto». L'opera, di Dante Cuttin, una vecchia conoscenza per gli amanti del genere dialettale triestino, è un libero rifacimento curato da Carlo Fortuna e Flavio Bertoli, per la regia dello stesso Carlo Fortuna e le scene di Mario Borri e Flavio Bertoli. La commedia, ambientata nella Trieste degli anni '50, prende spunto da fatti di cronaca raccolti ed elaborati dai giornali.

Concerto in ricordo di Licio Declich

Lunedì 22 novembre alle ore 20.30 nella chiesa di Roiano avrà luogo un concerto di beneficenza per onorare la memoria di Licio Declich (che diresse il coro Tartini dal 1967 al '72) di cui ricorre il decennale della scomparsa.

Terzo concerto della domenica

Domani alle ore 11 nella sala del ridotto del teatro Verdi, si terrà il terzo appuntamento del ciclo «I Concerti della domenica» organizzato dal teatro Verdi in collaborazione con il Circolo della cultura e delle arti.

Bilucaglia, Barber e Debussy sono gli autori delle musiche in programma: in particolare «Tre espressioni per complesso da camera» prima esecuzione assoluta del triestino Claudio Bilucaglia, «Adagio per archi» di Samuel Barber e «Danza sacra e danza profana per arpa e archi» di Debussy con la partecipazione solistica dell'arpista Giovanna Bellesi.

Il Quintetto Busoni per San Francesco

Lunedì 22 novembre alle ore 20.30, in collaborazione con il Cca, nella sede di via San Carlo 2, si terrà il concerto per San Francesco. Il «Quintetto d'archi dell'orchestra da camera F. Busoni» diretto dal prof. Aldo Belli, suonerà musiche di Silvio Donati.

Rassegna regionale gruppi musicali

Nella VI semifinale della I Rassegna regionale per i gruppi musicali del Friuli-Venezia Giulia in svolgimento alla discoteca Bowling di Duino la band dei Dreams di Trieste con un concerto di rock melodico ha conquistato l'elevata media in decimi di 9,28 per l'ammissione alle fase finali e l'incisione di un lp versione cassetta. Giovedì prossimo VII semifinale con il live concert dei Thunders di Gorizia, sempre nel rock melodico.

Il pianista G. U. Battel per la Glasbena matica

Per il terzo concerto in abbonamento della Glasbena matica che avrà luogo il 26 novembre 1982 alle ore 20.30 nel Kulturni dom di via Petronio 4, salirà sul podio il pianista Giovanni Umberto Battel, che si è diplomato al conservatorio di Trieste. Vincitore di moltissimi concorsi nazionali e internazionali, si presenterà al pubblico con musiche di Beethoven, Schumann e Stravinski.

Il Teatro Stabile per le scuole

Due spettacoli verranno offerti alle scuole triestine nelle prossime settimane. Si tratta di due diverse proposte strutturate in modo da inserirsi nell'ambito dei programmi scolastici e di offrire, contemporaneamente, un eccellente livello artistico e la massima professionalità degli interpreti.

Dal 23 al 27 novembre opererà all'Auditorium il Gruppo Teatrale «Il Canovaccio» con «La vera storia del dottor Frankestein» di Antonio Pizzurro. Si tratta di uno spettacolo realizzato non solo per i ragazzi ma con i ragazzi, essendo il frutto di una intensa attività con la Scuola di Animazione e recitazione del Teatro Dehon di Bologna. Al di là della divertente parodia su Frankestein, lo spettacolo si presta particolarmente a una ricerca sulla diversità emblematizzata dalla famiglia dei mostri che simpaticamente finiranno per rivelarsi più umani degli uomini. Anche dal punto di vista teatrale lo spettacolo è in sé una lezione poiché la sua strutturazione scenica prevede azioni «a vista». Così i trucchi i travestimenti, i cambi di scena, i numerosi interventi musicali avvengono sotto gli occhi dei bambini che possono meglio rendersi conto della meccanica senza che la magia dello spettacolo venga eliminata.

«La vera storia del dottor Frankestein» è una pièce adatta ai ragazzi della V elementare e delle medie. Ogni giorno si terranno due repliche una alle 9 e l'altra alle 11.

Il secondo spettacolo previsto è «Pinocchio... così» tratto dal celeberrimo Pinocchio del Collodi con le Marionette di Podrecca. Dieci scene tra le più divertenti e significative della storia della marionetta per eccellenza — nascita di Pinocchio, il teatro di Mangiafuoco, il gatto e la volpe, la fatina azzurra, il paese dei balocchi, la balena, eccetera — accompagnate da una scelta musicale fatta nel repertorio della musica classica e da una recitazione particolarmente adatta ai piccoli spettatori. Lo spettacolo si prefigge di divertire e allo stesso tempo di far accostare i giovanissimi ad una forma particolare di teatro di altissimo valore tecnico e fiabesco. Da considerare anche, dal punto di vista didattico, la componente di educazione musicale.

Per questo spettacolo operatori del Teatro Stabile sono a disposizione delle scuole per un intervento che precede la venuta a Teatro dei bambini per spiegazioni sulle marionette dal vivo.

Le recite di «Pinocchio... così» avranno luogo sempre all'Auditorium di via Tor Bandena, a partire dal 6 dicembre, ogni mattina alle 9 e alle 11.

Le prenotazioni e le informazioni su ambedue gli spettacoli si richiedono al Teatro Stabile tel. 567201/02/03.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

09.00 Salaparuta: Santa Messa per i terremotati
10.30 Senza uscita, insieme fino in fondo
11.30 Enciclopedia della natura
12.15 A tu per tu con l'opera d'arte
12.30 Macchi in città
13.25 Che tempo fa
13.30 Telegiornale
14.00 Il dottor Jekyll e Mr. Hyde, film
15.45 Musica musica, per me, per te, per tutti
16.30 Tg 1 Flash
16.35 Eurovisione: XXV Zecchino d'oro
18.10 Estrazioni del Lotto
18.15 Le ragioni della speranza
18.25 Speciale Parlamento
18.50 Happy magic
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.00 Telegiornale
20.30 Fantastico 3
22.05 Telegiornale
22.15 Casi clinici: Il morbo sacro
23.15 A domanda risponde: Le radici della crisi italiana
23.55 Prossimamente, programmi per sette sere
00.10 Tg 1 Notte - Che tempo fa

TV RETE 2

10.00 Bis! Scorribanda settimanale fra i programmi Tv
12.30 Tg 2 Favorevole & contrario
13.00 Tg 2 Ore tredici
13.30 Tg 2 Scoop
14.00 Dse: Scuola aperta
14.30 Sabato sport: Ancona: Tennis, campionati internazionali indoor; Napoli: Pallamano, Italia-Urss; Milano: Pugilato, dilettanti
16.15 Il dado magico, rotocalco del sabato
17.30 Tg 2 Flasch
17.35 Estrazioni del Lotto
17.40 Prossimamente, programmi per sette sere
18.00 Tg 2 Atlante: I regni perduti
18.30 Tg 2 Sportsera
18.40 Blitz presenta: Il sistemone - Previsioni del tempo
19.45 Tg 2 - Telegiornale
20.30 Bianco rosso blu
21.25 Sangue blu, film
22.15 Tg 2 Stasera
22.20 Sangue blu (2.a parte)
23.15 Un tempo di una partita di campionato A1 di pallacanestro
23.15 Tg 2 Stanotte

TV RETE 3 (regionale)

12.55 Il Santo Padre incontra il popolo siciliano
17.25 L'ottava moglie di Barbablù, film
18.45 Prossimamente, programmi per sette sere
19.00 Tg 3
19.35 Il pollice
20.05 Tuttinscena: cineteca
20.40 Milva e dintorni
21.20 Omaggio a Stravinsky: l'uomo e il musicista
22.10 Tg 3
22.45 Concerto in folk

Tele 4

9.45: Telefilm La casa nella prateria; 10.30: Film: «Un buon prezzo per morire» di Carol Reed, con Laurence Harvey, Lee Remick, Alan Bates; 12.10: Grand prix; 13.00: Gran bazar; 14.00: Telefilm La casa nella prateria; 14.50: Telefilm Arrivano le spose; 15.40: Telefilm Falcon Crest; 16.45: Bim bum bam, pomeriggio in allegria con: Sandro, Marina e Paolo; 18.30: La roulette di Telequattro; 19.00: Fatti e commenti; 19.30: Telefilm Buck Rogers; 20.30: Film: «Piedone d'Egitto» di S. Vanzina, con Bud Spencer, E. Cannavale; 22.15: Film: «Noi due soli», di Steward Stern, con Brooke Shields, George Burns.

Tele Barbara

7.30: Rtb insieme; 9.50: «Novela»: «Dancin' days»; 10.30: Film: «Delitto sulla spiaggia». Regia di Joseph Pevney, con Joan Crawford, Jeff Chandler, Joan Sterling; 12.00: Telefilm: «La squadriglia delle pecore nere»; 13.00: Telefilm: «Firehouse»; 13.30: Telefilm: «Vicini troppo vicini»; 14.00: «Novela»: «Dancin' days» (ultima puntata); 15.00: Telefilm: «Il Virginiano»: «Duello a Shiloh»; 16.30: «Topolino show»: «Vai col verde», quiz, giochi & simpatia; 18.30: Telefilm: «La squadriglia delle pecore nere»: «L'uomo di ghiaccio»; 19.30: Telefilm: «Dynasty»; 20.30: Telefilm: «La famiglia Bradford»; 21.30: Film: «Incontri stellari». Regia di Greydon Clark, con Jan-Michael Vincent, Cybill Shephard, Martin Landau, Raymond Burr; 23.30: «Maurizio Costanzo show». Interviste ed esibizioni a sorpresa in due tempi con la partecipazione di Franco Bracardi (seconda parte) — Non stop film e telefilm.

Tele Padova

7.30: Cartoni animati; 8.30: Film Giorni perduti, regia di Billy Wilder, con Ray Clilland, Jane Wyman; 10.00: Telefilm; 10.30: Teleromanzo Cuore selvaggio; 11.30: Telefilm Love story; 12.30: Rubrica; 13.00: Cartoni animati; 14.00: Sceneggiato I racconti della Frontiera; 15.00: Telefilm Love story; 16.00: Telefilm Movin' on; 17.00: Telefilm Police story; 17.30: Cartoni animati; 20.20: Rubrica Tutto cinema; 20.30: Sceneggiato Bonanza; 21.30: Telefilm Police story; 22.30: Sport - Campionato mondiale di catch (femminile); 23.30: Sport - Rombo Tv (notizie interviste personaggi della formula 1); 0.30: Film La morte bussa due volte, regia di Harold Philip, con Fabio Testi e Anita Ekberg.

Tv Capodistria

15.00: Con noi... in studio (Informazioni, rubriche, sport e musica); 15.10: Calcio: Fiume: Rijeka-Željezničar; 17.00: Ginnastica ritmica: Belgrado: Campionato mondiale; 19.00: Pericolo per Bluey, telefilm della serie Il ritorno dell'ispettore Bluey; 19.30: Tg - Punto d'incontro; 20.15: Cosmos - documentario sulla ricerca dello spazio; 21.15: Tg - Tuttoggi; 21.30: L'incidente, III puntata dello sceneggiato «Il serto di Petrija» - Tg - Tuttoggi.

Telepiccolo

11.30: Asta di tappeti: «Scia Abbas» - Presentazione; 13.45: Stars on ice: special; 14.10: Magia: special; 14.30: Replica presentazione asta di tappeti «Scia Abbas»; 17: Laura: telenovela; 17.30: Laura: telenovela; 18: Le avventure di Gulliver: telefilm; 18.30: Ridolini: comiche; 19: Lucy: telefilm; 19.30: I gladiatori: telefilm; 20: Lucy: telefilm; 20.30: The Rookies: telefilm; 21.30: Magia: special; 22: Asta di tappeti: «Scia Abbas».

Canale 5

8.30: Cartoni animati; 9.20: Telefilm della serie Tarzan: «La pietra azzurra»; 11.00: Il grande sport di Canale 5; 14.30: Film per la Tv: «Quelle meravigliose ragazze di Dallas» (1.a parte), con Bert Convy e Jane Seymour, regia di Bruce Bilson; 16.30: Telefilm della serie Galactica: «I magnifici guerrieri»; 17.30: Il circo di Sbirulino (replica); 18.30: Ridiamoci sopra, varietà condotto da Franco Franchi e Ciccio Ingrassia, con Nadia Cassini; 19.30: Telefilm della serie Dallas: «Le ricerche»; 20.30: Telefilm della serie Alla conquista del West; 21.30: Film: «I 600 di Balaklava», con Trevor Howard e Vanessa Redgrave, regia di Tony Richardson; 23.50: Goal - rubrica sul calcio internazionale condotta da Cesare Cadeo con la partecipazione di Enzo Bearzot; 0.50: Film: «Il comandante» con Totò. Telefilm della serie Hawaii squadra cinque zero: «Rapine al porto».

Tele Monfalcone

19.30: Film; 21.00: Film: Il gioco della verità; 22.35: Film: Una vita lunga un giorno.

Triveneta

9.30: Gli invincibili; 9.55: Police surgeon; 10.20: Documentario; 10.45: Daikengo; 11.10: Film: Duello sui ghiacci; 12.40: Oroscopo; 12.50: Daikengo; 13.15: Cineprogramma; 13.30: Parliamo di pesca; 14.20: Kim e co; 14.45: Documentario; 15.10: Daikengo; 15.35: Kim e co; 16.00: Film: Furia indiana; 17.30: Kim e co; 17.55: Daikengo; 18.20: Hockey stars; 19.10: Superclassifica show; 20.00: Film: Le memorie di Don Giovanni; 21.30: Film; 23.00: Asta di quadri e preziosi; 1.00: Oroscopo.

Tele Antenna

15.30: Film: «Appuntamento con una sconosciuta»; 17.00: Cartoni animati della serie Gran Prix: «Un gran premio di solidarietà» e «Un esordio difficile»; 18.00: «Medicina in casa», replica; 19.00: Telefilm della serie Amore in soffitta: «Il marito sbagliato»; 19.45: Telefilm della serie La storia del sig. Howard: «La canzone del prigioniero»; 20.15: Tele Antenna Notizie; 20.30: Sì, ma dopo a nanna; 20.45: Telefilm della serie Amore in soffitta: «La luna di miele»; 21.25: Film: «Un poker di pistole»; 22.55: Telefilm della serie La storia del sig. Howard: «La decisione di Jim»; 23.30: Tele Antenna Notizie.

Radio Capodistria

6 - 9.30: Apertura, buongiorno in musica; 6.15: Calendarietto; 6.30: Giornale radio; 7.15: L'oroscopo; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.33: La canzone della settimana; 8.45: Libri in vetrina (repl.); 9: Taccuino di caccia; 9.15: Un libro alla radio: Avanti compagni, pagine di un diario di ieri, rivissuto da Lucifero Martini, 10.a puntata; 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: Parole e musica; 10.30: Notiziario; 10.32: Benvenuti in Jugoslavia, benvenuti a caccia; 10.35: Spazio musicale; 10.40: Mosaico; 11: Kim; 11.30: Notiziario; 11.33: La canzone della settimana; 11.36: Tutto il mondo è paese; 12: In prima pagina; 12.05 - 14.30: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Notiziario; 14.30: Notiziario; 14.33: Siamo tutti nel pallone; 15.15: L'orchestra Hugo Strasser; 15.30: Notiziario; 15.32: Discorama; 16: Acquarelli istriani; 16.15: Casadei; 16.30: Giornale radio; 16.45 - 18.30: Che weekend; 16.55 - 17: Lettera da...; 17.30 - 17.32: Notiziario; 18.30: Giornale radio; 18.45: Arrisentirci domani.

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23 — Onda verde: 6.03 - 6.58 - 7.58 - 9.02 - 9.58 - 11 Speciale sabato - 11.58 - 12.58 - 14.58 - 16.58 - 18.05 - 18.58 - 20.48 - 22.58 — 6: Segnale orario; 6.05 - 7.40 - 8.45: La combinazione musicale; 6.15: Autoradio flash; 6.46: Ieri al Parlamento; 7.15: Qui parla il Sud; 7.30: Edicola del Gr 1; 9.02 - 10.03: Weekend; 10.15: Black out; 10.55: Asterisco musicale; 11.10: O. Vanoni: Incontri musicali del mio tipo; 11.44 - 12.03: Cinecittà; 12.25: Garibaldi: originale radiofonico di B. Di Geronimo (6), regia di G. Bandini; 13: Estrazioni del Lotto; 13.30: Rock Village; 14.03: Zerolandia fermo-posta ci riprova; 15.03: Permette Cavallo?; 15 - 17: Gr 1 Flash; 16.25: Punto d'incontro; 17.03: Autoradio; 17.30: Ci siamo anche noi; 18: Obiettivo Europa; 18.30: Intervallo musicale; 18.40: Gr 1 Sport - Pallavolo in diretta - Il campionato italiano; 19.15: Start: lo sport della domenica; 19.25: Ascolta si fa sera; 19.30: Radiouno jazz 82; 20: Black out; 20.40: Ribalta aperta; 21.03: «S» come salute; 21.30: Giallo sera; 22: Stasera a... Quarrata; 22.28: Teatrino: L'Italia dei narratori stranieri di Henry James; 23.10: In diretta da Radiouno: La telefonata di Silvana Gaudio.

Stereouno

15: Tu mi senti... più musica di così si muore, con Barbara Marchand (negli intervalli, 15.30 - 16.30 - 17.30: Gr 1 in breve); 18.58: Onda verde; 19: Gr 1 sera; 19.25: Stereoclasse; 20.30: Gr 1 in breve; 20.32: Superstereouno, in testa a tutte le classifiche; 21.30: Gr 1 in breve; 21.32: Stereovunque; 22.58: Onda verde; 23: Gr 1; 23.10: Il piano bar.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.50, 19.30, 22.30 — 6 - 6.06 - 6.35 - 7.05: Il trifoglio in diretta da via Asiago; 7: Bollettino del mare; 7.20: Al primo chiarore del giorno; 8: Giocate con noi: 1x2; 8.05: Dse: La salute del bambino; 8.14: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45 - 17.02: Mille e una canzone; 9.32 - 10.13: Helzapoppin; 10: Speciale Gr 2 Motori; 11: Long playing hit; 12.10 - 14: Trasmissioni regionali; 12.48: Gianni Morandi presenta «Effetto musica»; 13.41: Sound Track; 15: Cigno di Pesano, Cignale di Lugo (5) di G. Lazzarini; 15.30: Gr 2 Parlamento europeo - Bollettino del mare; 15.42: Diana Ross e Stevie Wonder; 16.32: Estrazioni del Lotto; 16.37: Speciale Gr 2 agricoltura; 17.32: Invito a teatro: «L'olimpiade» di P. Metastasio, (nell'intervallo ore 18.50 Gr 2 notizie); 18.52: Insieme musicale; 19.50 - 22.50: I protagonisti del jazz; 21: Nuovi direttori dell'auditorium del Foro Italico in Roma:, Concerto sinfonico diretto da: Antonello Alemandi.

Stereodue

Dalle ore 15 alle 24.15 Studiodue - In diretta: notizie, personaggi e musica; 16.05: «I magnifici dieci», dischi in cerca della Hit parade (negli intervalli, ore 16 - 17 - 18 - 19 Gr 2 flash): notizie e dischi di successo. In studio Cinzia Donti e Mario Pezzolla; 20.20: Hit Parade due, presenta Paolo Testa; 21: Gr 2 flash; 21.02: F. M. musica (seconda parte), nel corso del programma (ore 21.30), «Disconovità», il D. J. ha scelto per voi; 22.30: Gr 2 Radionotte - Bollettino del mare; 22.50: 50 F. M. musica (terza parte).

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53 — 6: Preludio; 6.55 - 8.30 - 10.45: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.43: Gr 3 flash segue Press House; 12: Antologia operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.18: Controsport; 16.30: Dimensione giovani; 17 - 19.15: Da Firenze Spaziotre; 20: Paolo Rossi: Pranzo alle otto; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Da Radio France: Marc-Antoine Charpentier; 22.10: L'enciclopedia come forma del sapere; 23: Il jazz.

Stereonotte

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 24: Giornale della mezzanotte; 5.45: Giornale dall'Italia.

Radio regionale

7.30: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 11.30: Oggetto libro; 12: Quindici minuti con...; 12.15: Programmi regionali dell'accesso; 12.35: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 14.45: Giornale radio del Friuli-Venezia Giulia; 18.15: Incontri dello spirito - Trasmissione a cura della Diocesi di Trieste.

Trasmissione per gli italiani in Istria: 14.30: L'ora della Venezia Giulia - Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive; 14.45: Cuore d'Europa: breve viaggio nel mondo di Beethoven (replica); 15.15: Quindici minuti con...

Trasmissione in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Matinée musicale, nell'intervallo: Che nome hai? (replica) - (9) Educazione fisica; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio concertistico e lirico: Il quintetto d'ottoni sloveno e la pianista Dubravka Tomšič; 11.30 - 14: Orizzonti meridiani - (12.40) Cori parrocchiali di S. Antonio Taumaturgo e di Servola; 13: Segnale orario - Gr - (13.20) Musica a richiesta; 14: Gr; 14.10: Romanzo a puntate: Juš Kozak: «Il larice bianco»; 14.30: L'angolino dei ragazzi: «Najdihojca»; 15: In diretta dallo studio; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Come si rideva un tempo. Cvetko Golar: «La vedova Rošlinka»; 18.40: Motivi a noi cari; 19: Segnale orario - Gr e i programmi

Ricordiamo ai lettori che i programmi completi delle Tv private vengono pubblicati ogni giovedì sull'inserto Tv.

Oggi sul piccolo schermo

Un Guinness in forma

«Sangue blu» (Rete 2, ore 21.25) — È una classica e celebre commedia umoristica inglese con un Alec Ghuinness in grande forma. L'attore ha infatti modo di rivelare tutta la sua versatilità comica interpretando ben otto personaggi e dando a ciascuno di essi un tocco di classe. La regia è di Robert Hamer.

* * *

«Milva e dintorni» (Rete 3, ore 20.40) — È uno special sulla ex pantera di Goro che, dopo l'esperienza teatrale con Giorgio Strehler e il successo all'Opéra di Parigi, presenta brani del suo ultimo long-playing per il quale si è avvalsa come autori di Franco Battiato e Giusto Pio.

* * *

«Stravinsky» (Rete 3, ore 21.20) — Si conclude la rievocazione sceneggiata con interviste e brani musicali della vita del compositore russo, nato vicino a Pietroburgo e morto nel '71 a New York di polmonite, la malattia che più temeva. Anche la moglie, sposata nel '21, è morta di recente.

* * *

«Happy days» (Rete 1, ore 18.50) — Roger Philips, nipote di Marion, si trasferisce a Milwakee per fare l'allenatore della squadra locale di pallacanestro e, contemporaneamente, insegnare lingua inglese presso la Scuola Media Jefferson. Purtroppo nella scuola insegna Fonzie, e l'incontro fra i due è piuttosto burrascoso...

* * *

«Dr. Jekyll e Mr. Hyde» (Rete 1, ore 14) — Tra i molti film tratti dal romanzo di Stevenson questo è uno dei più celebri. Magistrale l'interpretazione di Spencer Tracy allora sottovalutata dalla critica. Ingrid Bergman fu apprezzatissima: vide crescere la sua popolarità e oscurò una Lana Turner insolitamente fredda.

* * *

«Bianco rosso blu» (Rete 2, ore 20.30) — A corto di denaro il barone di Bréchenville, per salvare la proprietà combina il matrimonio del figlio Mathieu con la bella e ricca Anne de Rouello. Sentendo la notizia Judith fugge. Per tutta la notte, come una pazza, Mathieu la cerca per brughiere e scogliere.

* * *

«Il dado magico» (Rete 2, ore 16.15) — Rotocalco diretto da Pippo De Luigi e presentato da Giulia Fossà. Si compone di varie rubriche: «Un uomo, una storia, un'avventura» (viaggi, esplorazioni, scoperte); «Dite la vostra» (opinioni dei telespettatori); «Il mistero dei mondi perduti»: una fantarcheologia con Peter Kolosimo.

Tony Curtis si fa risarcire

LOS ANGELES — L'ex moglie di Tony Curtis, Leslie Meredith Allen dovrà versare all'attore circa settecento milioni di lire per un quadro di Balthus ed alcuni mobili di cui si è appropriata dopo la sentenza di divorzio pronunciata in febbraio. Tony Curtis, che nella lunga carriera ha girato decine di film di successo, sposò l'ex modella Leslie Meredith Allen dodici anni fa

REBUS (Frase: 10, 4)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Squali F; I Cadice; NT odi = squalifica di cento dì.

Andy Capp



Mafalda



TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1982-83. Domani alle ore 16 sesta rappresentazione de «Il Campiello» di E. Wolf-Ferrari (turno G). Direttore Janos Acs, regia di Vera Bertinetti. Martedì alle 20 prima di «Maria Stuarda» di G. Donizetti (turni A/C). Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Sala del Ridotto. I Concerti della domenica. Domani ore 11 terzo concerto. Complesso da Camera del Teatro Verdi. Biglietti presso la biglietteria del Teatro (tel. 631948).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Da mercoledì 24 il Teatro di Roma presenta «Il Cardinale Lambertini» di Testoni con Gianrico Tedeschi. In abbonamento tagliando 2. Prenotazioni presso la Biglietteria Centrale.
TEATRO STABILE. Stagione 1982/83: prosegue la sottoscrizione degli abbonamenti. Riduzioni per giovani, studenti, lavoratori e pensionati.

TEATRO DEI SALESIANI. Via dell'Istria 53. «La Barcaccia» presenta: «La vecia de San Giusto» di Dante Cuttin per la regia di Carlo Fortuna. Fino al 5 dicembre ogni sabato alle ore 20.30 e domenica alle ore 18.

PICCOLO TEATRO. Via S. Francesco 5. Questa sera alle 20.30 e domani alle 16.30, repliche di «Ciribiribin» commedia brillantissima in 3 atti di Danilo Seglin. Vendita biglietti dalle 18 in poi. Domani dalle 15.30 alla cassa del Teatro.

TEATRO SERVOLA (via Soncini 187). Oggi alle 20.30 e domani alle 18.30 la compagnia «Amici di San Giovanni» presenta la commedia dialettale «Scavezai in colomba» di Flavio Bertoli, regia di Roberto Eramo.

LA CAPPELLA UNDERGROUND (via Franca 17, tel. 764327, per soci). Ore 18, 20, 22: «La grande illusione» di Jean Renoir, con Erich von Stroheim, Jean Gabin. Per la prima volta in versione integrale, in italiano, il capolavoro di Renoir. Ultimo giorno.

ARISTON. Festival dei Festival. Inizio spettacoli **ORE 16, 17.50, 19.40, 22:** «La notte di San Lorenzo» di Paolo e Vittorio Taviani, con Omero Antonutti e Margarita Lozano. Gran Premio Speciale della Giuria al Festival di Cannes 1982. Una rievocazione poetica e commossa di un momento della Resistenza toscana. Il film è per tutti. **N.B.: ore 21.30 incontro del pubblico con il protagonista del film Omero Antonutti.**

ARISTON. Mattinate per le scuole. Da martedì a sabato, ore 9.30: «Il Gattopardo» di Luchino Visconti. Prenotazioni al 741093.

EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «Una commedia sexy in una notte di mezza estate» con Woody Allen e Mia Farrow.

FENICE. 16, 18, 20, 22.15: L'uomo ha costruito il proprio simile... è diventato una minaccia, interviene «Blade Runner» con Harrison Ford.

FILODRAMMATICO (luce rossa - serie oro). 15, ult. 22: «L'immoralità» il più immorale dei films porno. Interpretato da una nuova superragazza mozza-fiato. V.m. 18 anni. Ultimi 2 giorni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. 22.15. Tomas Milian nel suo divertentissimo film giallo comico: «Delitto sull'autostrada» con Viola Valentino, Bombolo, O. Di Nardo.

MIGNON. 15.30, ult. 21.30: «Ragazze insaziabili». V.m. 18 anni.

NAZIONALE 16.30, ult. 22.15: Adriano Celentano in «Mani di velluto» con Eleonora Giorgi. Una risata colossale.
NAZIONALE 2. Prossima apertura.
NAZIONALE 3. Prossima apertura.
NAZIONALE. Mattinate. Domani alle 10 e 11.30: «Saludos amigos» di Walt Disney con Paperino & C. Ingresso L. 1500.

RITZ. Ore 16, 18, 20, 22.15: Desiderio, disgusto, sorpresa, scandalo: nessuno rimane indifferente... «La ragazza di Trieste» il film di Pasquale Festa Campanile con Ornella Muti e Ben Gazzarra. Vietato minori 14 anni.

AURORA. 16.30: La «liceale» s'è imbarcata su «Il sommergibile più pazzo del mondo» e vi invita a partecipare a due ore di navigazione e d'allegria. Matte risate con A. M. Rizzoli, Bombolo e E. Cannavale. Tecnicolor.
CAPITOL. 16. A richiesta proseguono per la II settimana le repliche del film di C. Gavras «Missing» (Scomparso), con Jack Lemmon. Palma d'oro a Cannes '82. Un «thrilling» politico di straordinaria, drammatica attualità che spiega il tremendo significato della parola «desaparecido». Technicolor.
CRISTALLO. 16.30: Peripezie di un poliziotto, e di una spregiudicata finanziera nei guai con la legge. 90 minuti di spasso e comicità con Abatantuono e Antonelli in «Viuuulentemente mia».
MODERNO. (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). Ore 16, 18, 20, 22: «I cacciatori del cobra d'oro». Una fantastica avventura che vi farà rimpiangere di non essere stati i protagonisti. Per tutti.
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.15, 20, 22: «Banana Joe»: Bud Spencer. Regia: Steno. Divertentissimo. Per tutti.
ALCIONE (tel. 796162). Ore: 16.30, 18.20, 20.10, 22. Un film esilarante, un successo comico eccezionale: «La pazza storia del mondo». Soggetto e regia di Mel Brooks. Attori: Mel Brooks, Dom De Luise, Madeleine Kahn.
ALCIONE. (tel. 796162). Domani mattinata ore 10.30. Un film che ha commosso ed entusiasmato. La storia del ragazzo e del cerbiatto «Il cucciolo» con Gregory Peck, ed il piccolo Claude Jarman. A colori. Prezzo unico 1500.
LUMIERE D'ESSAI FAC (Tel. 820530). Ore 15.30, 17.40, 19.50, 22. «Cristiana F. Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino». Una storia autentica, droga e prostituzione a 13 anni. Musiche originali di David Bowie. V.m. 14 anni.
LUMIERE. Speciale bambini. Domani ore 10.30: «Braccio di ferro spaccatutto». Il più simpatico e divertente personaggio dei cartoni animati. Colori.
RADIO. 15.30, ult. 21.30. «Orinoco, prigioniere del sesso». Vietato minori anni 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Sogni mostruosamente proibiti» con P. Villaggio, J. Agren. Colori.
VERDI. 17, 22: «Delitto sull'autostrada» con T. Milian, V. Valentini. Colori.
VITTORIA. 17.30, 22: «Femmina ingorda». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 17.30: «Interceptor il guerriero della strada» con Mel Gibson.
PRINCIPE. 18: «Porchis, questi pazzi pazzi porcelloni!».

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Porno amanti miei». V.m. 18 anni.
EXCELSIOR. 20: «Cristiana F., noi i ragazzi dello zoo di Berlino».

TARVISIO

CRISTALLO. «I fichissimi» con Diego Abatantuono.

CERVIGNANO

NUOVO. «Porki's, questi pazzi, pazzi porcelloni». Il film più divertente in assoluto. V.m. 14 anni.

PALMANOVA

ITALIA. «Chi tocca giallo muore».
GARIBALDI. «Viziose labbra». V.m. 18 anni.

TARCENTO

MARGHERITA. «Di che segno sei»?

PORDENONE

VERDI. «La ragazza di Trieste».
CRISTALLO. «Sogni mostruosamente proibiti».
CAPITOL. «Il signore della morte».

CORDENONS

RITZ. «Fire fox» (La volpe di fuoco).

SACILE

NUOVO. «L'esercito più pazzo del mondo.
ZANCANARO. «Sexy diabolic story». V.m. 18 anni.

Astrid

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE 21-3 * 20-4
La situazione non è delle più tranquille per qualcuno della seconda e terza decade e inclina a stress fisici o psicologici; cercate di condurre una vita regolata, alternate momenti di lavoro con pause di svago e riposo. Grosse novità per la prima decade.

TORO 21-4 * 20-5
Le vostre capacità verranno messe alla prova e i molteplici impegni vi renderanno forse un po' nervosi o vi complicheranno le cose se dovrete fare delle scelte, prendere delle decisioni. Non lasciatevi fuorviare dalle apparenze, ragionate prima di agire.

GEMELLI 21-5 * 20-6
Per proceder bene e veder riconosciuti i propri meriti è necessario impegnarsi, non fuggire davanti alle responsabilità... ma evitare anche di sobbarcarsene troppe perché i risultati alla fine sarebbero molto diversi da quelli desiderati: date spazio alla razionalità.

CANCRO 21-6 * 21-7
Non ostinatevi a veder le cose solo dal vostro punto di vista, cercate anche di immedesimarvi negli altri, soltanto così riuscirete a migliorare i rapporti in famiglia e nell'ambiente di lavoro. Prudenza per chi ha pianeti alla fine del segno, Saturno e Plutone vi contrastano.

LEONE 22-7 * 22-8
Le insoddisfazioni si ripercuotono sul vostro stato d'animo e vi inclinano a qualche errore se non ad una sbandata. Tentate di trovar un maggior equilibrio interiore per conquistare una maggior stabilità anche nella vita affettiva e privata; siate un po' prudenti.

VERGINE 23-8 * 22-9
Possibilità di colpi di scena per qualcuno di voi; questioni pratiche e affettive, familiari e personali (proprio «private») si contrastano e possono creare varie complicazioni. A chi non è più giovanissimo sarà utile un controllo medico, non tutto funziona come 20 anni fa.

BILANCIA 23-9 * 22-10
Con un po' di volontà riuscirete a superare gli ostacoli e a realizzare ciò che desiderate; non chiedete consigli a troppe persone perché alla fine non sapreste a chi dare ascolto, fidatevi invece di una persona amica, forse un po' anticonformista ma sincera.

SCORPIONE 23-10 * 21-11
Ancora delle buone opportunità per molti ma non disperdetevi in troppe direzioni se volete raccogliere qualcosa, evitate eccessi di ogni tipo. Possibilità di stanchezza o di qualche noia di salute per chi risente dell'influenza di Saturno e Plutone: non trascuratevi.

SAGITTARIO 22-11 * 21-12
Fatti e persone talvolta sembrano mettersi d'accordo per complicare la vita... ma qualcosa forse dipende anche da voi, che pretendete più dagli altri che da voi stessi. Cambiamenti inaspettati o soluzioni coraggiose sono possibili per molti, organizzatevi bene «il domani».

CAPRICORNO 22-12 * 20-1
Valorizzate tutto ciò che fate nel grande e nel piccolo, evidenziate la vostra intelligenza e le vostre capacità se volete raggiungere le vostre mete. Per chi ha pianeti alla fine del segno c'è il rischio di cambiamenti forzati, di problemi vari: calma e prudenza.

ACQUARIO 21-1 * 20-2
L'eccessiva irrequietudine non porta grandi vantaggi in nessun campo, soltanto stanchezza ed esaurimento. Cercate di dominare lo spirito ribelle e anticonformista e di rispettare tutti gli impegni assunti; mantenete la vostra libertà senza provocare dissidi.

PESCI 21-2 * 20-3
Senso pratico e volontà attraversano alti e bassi (almeno per alcuni) e non avete sempre voglia di impegnarvi, o lo fate in modo irrazionale, nevrotico: aggrappatevi alla realtà se volete concludere qualcosa di positivo, sforzatevi di essere meno indolenti e sognatori.

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5		■	6	7	8	9	
■	10				■	11					■
12	■	13			14					■	15
16	17	■	18					■	19	20	
21		22	■	23			■	24			
25			26			■	27				
28					■	29					
30				■	31			■	32		
33			■	34				35	■	36	
	■	37	38						39	■	
■	40					■	41			42	■
43					■	44					

ORIZZONTALI: 1 Non maturo - 6 Il forellino dell'ago - 10 Uomo valoroso - 11 Lo è un evento come la nascita - 13 Foce a imbuto - 16 A noi - 18 Era ritenuto indivisibile - 19 Mitico dio dei boschi - 21 Componimento come il «5 maggio» del Manzoni - 23 Il nome della Zanicchi - 24 Voce del flipper - 25 Uccello simile al falco - 27 Può ospitare un fazzoletto - 28 Il nome di Flaiano - 29 Pianta spinosa - 30 Restituita - 31 Esce da un cannello in cucina - 32 Associazione Nazionale Alpini - 33 Quantità da stabilire - 24 La lingua di Cechov - 36 Giro in centro - 37 Il massimo parallelo - 40 Si portano a chi è in pericolo - 41 Cade a fiocchi - 43 Fissazione - 44 Mitico amico di Oreste.

VERTICALI: 2 Sigla di Caserta - 3 Lunghissimi periodi - 4 La regina dei fiori - 5 Il nome di Craxi - 6 L'eroico Menotti - 7 Ritenuti colpevoli - 8 Visionario, sognatore - 9 Risposta di dissenso - 11 Ruminante delle Ande - 12 Quella dell'America si fa risalire al 1492 - 14 Si rompono per fare frittate - 15 Ostruire un condotto - 17 Opportuno, adatto - 20 Taluni - 22 Enunciò la teoria della relatività - 24 Tra un tic e l'altro - 26 Spiazzo colonico - 27 Scrisse «La secchia rapita» - 29 Partecipa alla realizzazione del film - 31 Grattacapi - 34 Un'erba aromatica - 35 La città natale di Turgheniev - 38 Avverbio di luogo - 39 Nacque da una costola - 40 Vocali di casa - 42 Sede in centro.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 trofeo; 6 aereo; 10 Eur; 11 sketch; 13 LM; 14 esatto; 15 re; 16 Tropea; 17 bar; 18 tic; 19 ir; 20 nudo; 21 beton; 23 Exodus; 25 Apollo; 27 stiro; 28 sole; 29 vo; 31 ANA; 32 Ero; 33 restio; 36 tè; 37 nastro; 38 sd; 39 bestia; 40 due; 41 emulo; 42 Amanda.
VERTICALI: 1 tela; 2 rum; 3 OR; 4 esso; 5 okapi; 6 atta; 7 eco; 8 RH; 9 operoso; 12 etere; 14 Ercole; 15 radura; 16 titolo; 17 budino; 18 tepore; 20 notaio; 21 basette; 22 NL; 24 xs; 26 Ovest; 30 Ostia; 33 raso; 34 tram; 34 idea; 37 nel; 38 Sud; 39 bu; 40 dn.

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'ATTEGGIAMENTO DI CGIL, CISL E UIL

Disoccupazione nella Cee La ricetta del sindacato

Proposta belga di aumentare l'occupazione riducendo i salari

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Recessione europea e recessione italiana, disoccupazione nel vecchio continente e disoccupazione nostrana, guai di casa nostra e guai dei vicini. L'occasione per questa radiografia sindacale è stata offerta dalla visita del segretario generale della Confederazione europea del sindacato Mathias Hinteerscheid, dal presidente George Debunne che, accompagnati da Luciano Lama, Giorgio Benvenuto e Franco Marini, hanno incontrato i giornalisti.

Cominciamo dai guai di casa nostra: contratto, scala mobile e caduta del governo. Esplicita la dichiarazione del segretario della Cgil: o si parte da una solida e credibile programmazione economica, altrimenti «i tetti (quelli programmatici per contenere l'inflazione, 13% nel 1983 n.d.r.) cadono in testa a chi li ha accettati», dice Lama «in questo caso il sindacato e noi non vogliamo fare questa fine».

In sostanza il sindacato non è disposto a sobbarcarsi il peso di un contenimento del costo del lavoro (10% in meno giudicato però inadeguato dalla Confindustria) senza contropartite da parte del governo che ora non c'è.

Sullo sciopero del 24, il primo indetto durante la mancanza dell'esecutivo, Benvenuto ha richiamato l'attenzione: indetto contro gli imprenditori industriali, lo sciopero ha quindi un chiaro significato politico, un invito ai partiti, e non solo quelli di governo, a tenere nel dovuto conto le preoccupazioni del sindacato.

Preoccupazioni che, se inserite in un quadro europeo diventano più allarmanti. Nei paesi della Cee i disoccupati sono circa II milioni, 20 se si aggiungono tutti i paesi europei, compresi quelli dell'orbita sovietica. A ciò si contrappone una linea austera del patronato del vecchio continente, il che significa una politica economica deflattiva e un aumento della disoccupazione.

E' possibile un'azione sindacale europea contro questo disegno? «Non è facile mettere d'accordo 40 milioni di lavoratori, anche se è fuori dubbio che dobbiamo reagire», risponde Debunne che individua un duplice fronte; governo imprenditori.

Il governo belga ha avanzato una proposta, rifiutata dagli imprenditori e accettata dal sindacato; ridurre il salario del 3% in cambio di un aumento dell'occupazione del 3% e una riduzione dell'orario di lavoro di 2 ore la settimana.

Come si comporterebbe la "triplice" italiana di fronte a una proposta del genere. Le diverse sfumature delle risposte, implicitamente nascondono divergenze.

Per Lama, vista la posizione di intransigenza del patronato europeo, è una domanda astratta. Diverso l'atteggiamento di Marini secondo il quale una proposta per far scendere la disoccupazione, con garanzie concrete per un ruolo attivo del sindacato, non può certo essere scartata. Anche Benvenuto non esclude un "dialogo" su proposte serie ma per il momento è "fantoeconomia" e rischia di distogliere l'attenzione dai fatti concreti.

L. S.

SCONGIURATA ALL'ULTIMO MOMENTO L'AGITAZIONE DEL SETTORE

Balzamo stabilisce in extremis le tariffe per l'autotrasporto

Diverranno obbligatorie da gennaio - Timori degli utenti per gli effetti sui prezzi

ROMA — Gli autotrasportatori hanno praticamente vinto la battaglia con il ministro Balzamo per il decreto sulle tariffe obbligatorie. Pur non essendo completamente soddisfatte (le tariffe entreranno in vigore a gennaio del prossimo anno) le tre organizzazioni di categoria Anita, Fai e Faita, hanno ritirato la minaccia di un blocco ad oltranza dell'autotrasporto, dopo aver avuto la certezza che il ministro aveva trasmesso il decreto sulle nuove tariffe alla Gazzetta ufficiale.

Balzamo ha affermato che «il sistema di tariffe obbilgatorie per l'autotrasporto merci è il risultato del massimo di mediazione possibile in una situazione obiettivamente difficile, sia sul piano economico sia su quello politico. Al riguardo — ha aggiunto Balzamo — non esistevano altre strade percorribili per evitare l'inasprimento dei rapporti tra autotrasportatori e utenza con pericolose ripercussioni, aggravate dalla stagione invernale, nel sistema dei rifornimenti sia per l'industria sia per i cittadini».

Secondo le previsioni del ministro dei trasporti, il sistema adottato (quello «a forcella») esclude i piccoli trasporti e quelli urbani in modo da non avere significative ripercussioni sui prezzi finali delle merci. «Il nuovo governo — ha affermato ancora Balzamo — dovrà però approntare misure atte a stroncare ogni azione speculativa. In proposito — ha concluso il ministro dei trasporti — ho informato il presidente del consiglio dimissionario, Spadolini, il presidente incaricato, Fanfani e le organizzazioni sindacali».

Il provvedimento, ovviamente contestato dalle organizzazioni dei grandi utenti (industria, agricoltura e commercio), che insistono nel denunciare le conseguenze del provvedimento sui costi e quindi sui prezzi delle merci. Soddisfatti invece i sindacati Cgil, Cisl e Uil dei dipendenti del settore, che in un comunicato valutano positivamente la firma del decreto da parte del ministro: «L'emanazione del provvedimento — sostengonm Cgil, Cisl e Uil — segna infatti, al di là delle quantità, un significativo passo in avanti della piena applicazione della legge 298 e nella trasformazione del settore».

La soddisfazione degli operatori non è però totale: le tariffe deliberate sono inferiori a quelle richieste dal comitato tecnico dell'albo degli autotrasportatori, almeno a quanto afferma il presidente della Fai (Federazione autotrasportatori italiani), Renato Bertacchi, a commento delle prime indiscrezioni trapelate circa il decreto ministeriale «comunque applicheremo scrupolosamente le tariffe indicate secondo quanto voluto dal decreto — ha aggiunto Bertacchi — salvo verificarne la effettiva validità. Ci riserviamo in altre parole il diritto di chiederne la revisione non appena ci saremo resi conto della loro inaccettabilità.

È la stessa legge, e precisamente il primo comma dell'articolo 53 della 298, ha concluso Bertacchi, che offre questo potere: indicare al ministro in qualunque momento la necessità di una revisione delle tariffe.

NOTE E COMMENTI

Carta, un prodotto di valore strategico

La mancanza di una seria politica sulle materie prime (forestazione, recupero della cartaccia) ha messo in crisi l'intero settore cartario italiano. La crisi è dovuta alla forte concorrenza dei paesi stranieri detentori di materia prima, dalla straordinaria rivalutazione del dollaro e dall'alto costo del denaro. Il nostro paese infatti importa la maggior parte delle materie prime (cioè cellulosa e legno) e poiché i prezzi sui mercati internazionali vengono fissati in dollari, l'eccezionale rialzo di questa moneta ha fatto saltare tutti i costi. Da aggiungere vi sono pure grossi costi energetici che di anno in anno sono aumentati.

In questa ottica si colloca lo stabilimento della Cartiera del Timavo, associata al gruppo Burgo. La proclamazione dello «stato di crisi» del settore, ventilata dal ministro Marcora su richiesta dell'Assocarta (Associazione degli industriali cartai), ha come unico scopo quello di dare mano libera alle forze imprenditoriali per una ristrutturazione selvaggia, che sarebbe fatta solo di licenziamenti e dell'abbandono di impianti anche moderni.

Il sindacato ha respinto a priori questa richiesta e sta facendo continuamente pressione nei confronti del ministero dell'industria per discutere i grossi problemi in cui versa il settore, ma finora senza esito.

Il cav. Bonelli, amministratore delegato del gruppo Burgo, ha annunciato l'intenzione di abbandonare una fetta del mercato estero perché le perdite in tal senso sono gravose. Esempio: la Cartiera del Timavo, per ogni kg/carta che esporta in Germania, perde dalle 150 alle 160 lire. Il sindacato a tale decisione si oppone con forza, perché abbandonare il mercato estero significherebbe la fine del settore cartario in Italia.

Non esportando più in Germania si darebbe la possibilità ai tedeschi di consolidarsi sul proprio, mercato interno, e successivamente di invadere il mercato italiano a costi inferiori, mettendo fuori causa le cartiere nazionali. Questa operazione condizionerebbe attraverso l'informazione stampata il sistema democratico italiano. Abbiamo visto già analoga operazione in Inghilterra, paese che, dopo aver chiuso le proprie cartiere, si trova costretto ad importare la carta al prezzo più alto sul mercato europeo. Non dimentichiamo che alla Cartiera del Timavo in occasione del referendum per il divorzio si produsse carta per quotidiani sospendendo il riposo collettivo delle maestranze in occasione delle festività pasquali, per garantire la carta alle testate che ne avevano bisogno. Questo per dimostrare l'importanza strategica del settore ai fini della plurali tà di informazione e conseguentemente della democrazia.

Il cav. Bonelli ha annunciato al sindacato l'intenzione di ristrutturare il gruppo Burgo.

Il sindacato sta eseguendo pressioni affinché la presentazione di tale piano di ristrutturazione avvenga quanto prima per poterlo esaminare e trarne le opportune valutazioni. Il consiglio di fabbrica della Cartiera del Timavo già da tempo sta lavorando per cercare di trovare soluzioni per uscire dallo stato di crisi che perdura già da alcuni anni. Basti ricordare l'accordo stipulato con la direzione aziendale nel dicembre del 1981, contenente una serie di indicazioni atte al recupero delle diseconomie produttive. L'accordo ha significato un abbattimento dei costi di produzione pari a 50 lire per kg/carta. Allora oltre alle indicazioni tecniche si ridusse l'organico in alcuni reparti.

Il consiglio di fabbrica della Cartiera del Timavo ha esaminato le strozzature produttive dello stabilimento. Premesso che la Timavo rientri in un piano di programmazione il consiglio di fabbrica mette in evidenza la necessità di intervento sulla linea 1 (impianto ormai obsoleto), l'installazione di un imballo automatico per migliorare la confezione del prodotto e la necessità di modificare l'attuale sistema di caricamento al reparto spedizioni. Ai fini di abbassare i costi di produzione della pasta-legno, si ritiene opportuno operare con alcune innovazioni all'impiantistica e all'organizzazione del lavoro del reparto, usufruendo al massimo delle fasce orarie a tasso agevolato per i consumi di energia elettrica.

La lotta dei lavoratori della Cartiera non è solamente nei confronti del padronato, ma essa assume oggi più che mai, dopo la mancata applicazione del piano carta, la consapevolezza della necessità di una programmazione a livello governativo. I lavoratori attraverso il sindacato rivendicano nei confronti del governo:

— che sia respinta la proclamazione dello «stato di crisi» e far definire un nuovo piano di settore da finanziare con i soldi del «fondo investimenti e occupazione» destinati ai settori da ristrutturare;

— che sia posto come obiettivo della ristrutturazione del settore il potenziamento delle industrie che producono: 1) carte con maggiore valore aggiunto, 2) carte per le quali siamo più dipendenti dall'estero, 3) carte con maggiori spazi di esportazione;

— che sia mantenuta l'autonomia produttiva nazionale e rilanciare il consumo delle «carte culturali» anche con una parte di costo sociale determinato;

— che siano respinte le pressioni degli editori per l'abbandono del vincolo del 60% di approvvigionamento nazionale;

— che sia seriamente sviluppata la materia prima nazionale sia nella forestazione sia nel riciclaggio della carta, sia con imprese internazionali

Giorgio Lansetti
del consiglio di fabbrica della Cartimavo

SI AGGRAVA LA RECESSIONE NEL SETTORE SIDERURGICO

Il collasso dell'acciaio Pesante calo in ottobre

MILANO — La contrazione del mercato dell'acciaio procede a valanga. La produzione italiana è risultata pari nello scorso mese di ottobre a 1,91 milioni di tonn, con una riduzione del 13,8, rispetto ai 2,22 milioni dell'ottobre '81. È quanto comunica l'Assider, precisando che nei primi dieci mesi la produzione è ammontata a 20,47 milioni di tonn. Con un calo dello 0,2% nei confronti dello stesso periodo '81.

Per quanto riguarda gli acciai speciali si è avuto in ottobre un calo annuo del 3,5% a 412 mila tonn e nei dieci mesi un aumento dell'1,5% a 4,33 milioni di tonn, mentre per la ghisa si sono registrati ribassi rispettivamente dell'8,3% a 880 mila tonn e del 4.6% a 9,83 milioni di tonn. «Negli altri paesi della comunità i risultati produttivi — aggiunge l'Assider — sono stati ancora più negativi, con contrazioni in ottobre del 23,8%.

«Il consumo apparente di acciaio in Italia è calato nei primi 9 mesi dell'anno del 6 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 1981. Tuttavia — precisa l'Assider — il trimestre luglio-settembre ha mostrato una accentuazione della tendenza negativa. I dati destagionalizzati del periodo mostrano infatti una riduzione del 18 pct rispetto al trimestre precedente di quasi il 25 pct rispetto al 1° trimestre 1982».

«La grave situazione del mercato e le decisioni adottate dalla Commissione delle comunità europee di limitare ulteriormente le quote di produzione e di vendita stanno portando — conclude l'Assider — a delle conseguenze sociali particolarmente pesanti, quale un massiccio ricorso alla cassa integrazione, come del resto avviene, con misure similari, negli altri paesi Cee».

Per ora la Cee cerca di ridurre al minimo l'importo. I ministri della comunità, nel corso della riunione di Elsinore, si sono accordati per cercare di ottenere un taglio del 12,5% delle importazioni di acciaio rispetto ai livelli dell'80. Per quest'anno, i quattordici paesi che forniscono l'80% dell'import di acciaio alla Cee hanno accettato di mantenere le forniture del 9,5% al disotto del livello dell'80. Il taglio che la Cee dovrebbe ottenere per l'anno prossimo sarebbe di poco superiore al 3%.

SECONDA GIORNATA DEL CONVEGNO DI ABBAZIA

Jugoslavia: gli economisti riparlano di libero mercato

FIUME — *Seconda giornata del congresso degli economisti jugoslavi ad Abbazia. Il direttore dell'istituto di economia di Zagabria prof. Dragomir Vojnic ha illustrato gli obiettivi che si propone il «Programma decennale e di stabilizzazione economica», la cui elaborazione è appena agli inizi, affermando che l'attuale situazione «è caratterizzata dall'assenza di qualsiasi spazio di manovra», per cui il superamento della crisi economico sociale» non è possibile mediante l'ulteriore indebitamento all'estero. Per salvare il salvabile, anzi, «per impedire nel senso stretto della parola lo sfacelo del problema della riproduzione sociale» è necessario tornare alle leggi di mercato.*

A sua volta il direttore dell'istituto jugoslavo per la pianificazione Milos Sindic, illustrando i problemi della politica economica corrente nel 1983 ha rilevato che la Jugoslavia dovrà poggiarsi sulle proprie forze, puntando tutte le carte sull'incremento delle esportazioni nei paesi a valuta convertibile, per il pagamento dei debiti accumulati all'estero, per arrestare il ristagnamento della produzione, ridurre ulteriormente i consumi, l'inflazione e la disoccupazione.

L'alto funzionario federale ha peraltro annunciato a chiare lettere che nel 1983 «sarà inevitabile un abbassamento del tenore di vita della popolazione» per cui sarà necessario adottare strumenti che «distribuiscano equamente il peso della crisi sui vari strati sociali», altrimenti per le categorie con redditi bassi questo peso sarà insostenibile.

Tra gli interventi di rilievo c'è stato anche quello dell'accademico Branislav Soskic, uno dei più illustri economisti del paese, il quale si è soffermato sul problema della disoccupazione. In un paese socialista con 22 milioni di abitanti qual è la Jugoslavia, 800 mila disoccupati sono troppi, senza contare altri 600 mila lavoratori jugoslavi costretti a cercare lavoro all'estero.

Quindi il problema da economico si fa politico, ha detto, anche perché agli sportelli degli uffici di collocamento si affollano centinaia di migliaia di giovani in cerca della prima occupazione.

G. S.

CONCLUSA LA CONFERENZA SULLE NAVI A CARBONE

Tecnici da tutto il mondo a bordo della «Carpentaria»

TRIESTE — Il continuo aumento dei prezzi dei combustibili liquidi, la loro sempre peggiore qualità e la progressiva riduzione delle riserve, ha avviato anche il campo della propulsione navale alla ricerca delle fonti alternative di energia. Tra queste, la più valida attualmente sembra essere il carbone, la cui disponibilità è molto maggiore e il prezzo decisamente più basso. L'Italcantieri è in primo piano nello studio di navi con combustione a carbone, tanto da aver acquisito in campo internazionale la costruzione delle due prime navi della nuova generazione con impiego di tale combustibile.

Si tratta, come noto, di turbonavi commesse dalla società armatrice australiana «Tnt Bulkships», destinate al trasporto di bauxite da Weipa, golfo della Carpentaria a Gladstone, 1.100 miglia più in là.

Da tale golfo ha preso nome la «Tnt Carpentaria» che, varata il mese scorso a Monfalcone, continua a suscitare interesse nei tecnici di tutto il mondo.

Proprio ieri si è chiusa a Monfalcone la «III international coal-fired ships conference», organizzata dalla rivista «Shipping world & shipbuolders». Si era aperta a Londra venerdì scorso.

Prima della visita al cantiere, i congressisti — quasi un centinaio — in rappresentanza di centri di costruzione navale, industrie motoristiche, ambienti armatoriali di tutto il mondo, hanno partecipato a Trieste a una conferenza sul tema «Le navi a propulsione a carbone» tenuta dall'ing. Elvino Derdini, vice direttore del settore tecnico dell'Italcantieri e dell'ing. McDonald della «Tnt Bulkships».

Sono stati analizzati i problemi di carattere generale che comporta l'uso del carbone nella propulsione marina, con particolare riguardo al bilanciamento di parametri essenziali, quali la velocità della nave, la potenza installata e l'autonomia, in funzione del maggior volume occupato dal carbone rispetto ai depositi di nafta.

Parlando della commessa australiana, che comprende anche la «Tnt Capricornia», il relatore ha fatto notare che i problemi riguardavano particolari esigenze operative delle due navi, impiegate su bassi fondali con un'autonomia alquanto limitata

L'ing. Derdini ha evidenziato infine la completa automazione degli impianti preposti alla combustione, alla movimentazione del carbone, all'estrazione, allo stoccaggio e scarico delle ceneri.

I congressisti si sono trasferiti a Monfalcone dove, a bordo della «Carpentaria», hanno potuto verificare il funzionamento dell'apparato motore.

F. G.

Giunta Eni: Necci rifiuta designazione

ROMA — Lorenzo Necci, presidente dell'Enoxy e già membro della giunta dell'Eni che deve ora essere ricostituita, ha fatto sapere al governo di non voler più far parte del massimo organismo di gestione dell'ente. Lo afferma un settimanale, rendendo noto il contenuto di una lettera inviata da Necci al presidente del consiglio Spadolini e al ministro delle partecipazioni statali poco prima delle dimissioni di governo.

Nella lettera, Necci rileva di aver appreso dai giornali di essere stato designato a far parte della giunta dell'Eni e prega il governo di soprassedere sulla sua nomina.

«Il mio — spiega Necci nell'intervista pubblicata dallo stesso settimanale — non è un atto di accusa, ma un gesto di responsabilità».

INTERVIENE A STRASBURGO IL SINDACO CECOVINI

Riunione sui porti della Cee Esaminato il problema Trieste

STRASBURGO — Il sindaco di Trieste e deputato europeo Manlio Cecovini è intervenuto a Strasburgo all'audizione dei sindaci delle città portuali, promossa dall'«Intergruppo degli eletti locali e regionali dei gruppi politici in seno al Parlamento europeo».

Alla discussione, che verteva sugli sbocchi di una concreta politica comunitaria per le città portuali e sulle possibilità di coordinare gli sforzi degli Stati membri in questo campo, hanno partecipato i rappresentanti dei maggiori porti europei, quali Brema, Rotterdam, Amsterdam, Barcellona, Bruges, Dunkerque, Marsiglia, Brest, Livorno, Genova e per Trieste, il sindaco Cecovini.

Dopo aver riconosciuto che la realzione di base dell'on. Carossino metteva in giusta evidenza parecchi problemi comuni a tutti i porti, Cecovini ha tracciato un quadro della situazione portuale triestina, con le sue caratteristiche di porto estero per estero, la necessità di una riforma amministrativa di tipo manageriale, l'esuberanza di «mani» rispetto alle nuove tecnologie.

Cecovini ha continuato il suo intervento evidenziando la volontà di ripresa dello scalo triestino, testimoniata anche dalle opere in atto o in progetto a servizio del porto e nel retroterra, citando strade e ferrovie (scalo di Cervignano), il raddoppio del Molo VII, il porto carboni, il bacino di carenaggio, l'ammodernamento dell'attrezzatura, i raccordi autostradali Carso-Molo VII.

Ha esaminato quindi i problemi della lotta all'inquinamento con riguardo anche al futuro scalo carboni e ai servizi di ispezione aerea e navale.

Ampio spazio è stato dato, nel corso della riunione, alle possibilità della politica comunitaria: Cecovini ha ribadito la necessità di intervenire a sostegno dei porti con «progetti di interes comunitario» e con il coordinamento delle normative per eliminare distorsioni nella concorrenza. E' necessario che la Comunità promuova, e il progetto per la Via Adriatica al servizio del porto di Trieste ne è un esempio, la realizzazione di strade, ferrovie, scali ferroviari, l'eliminazione delle esistenti strozzature.

Il coordinamento delle tariffe con l'eliminazione di quelle preferenziali e il controllo comunitario sugli aiuti statali possono — secondo Cecovini — ricondurre la competitività nei giusti rapporti di concorrenza e reale economicità.

Posizione geografica e collegamenti a monte, risparmio di tempo e di energia sono i criteri che devono essere seguiti per una politica portuale comunitaria che non sia protezionistica di singoli porti nazionali.

In quest'ordine di idee, Trieste deve vedersi riconosciuta nella Comunità il suo posto privilegiato come porta meridionale del Centro europeo. A questo obiettivo devono pertanto cooperare sia il governo italiano sia gli organi comunitari.

Porto: sostegni alla Compagnia

TRIESTE — Il comitato direttivo dell'ente autonomo del porto di Trieste ha approvato la decisione assunta dal consiglio del lavoro portuale nella seduta di ieri, in merito a un intervento fidejussorio concesso tramite un istituto bancario cittadino, dall'utenza portuale e da alcuni operatori dei settori economici direttamente interessati alla vita del porto fra cui alcuni operatori del caffè, a sostegno della situazione di cassa della Compagnia portuale.

Le difficiltà economiche in cui versa la Compagnia unica lavoratori portuali sono dovute, come è noto, al calo dei traffici registrati negli anni scorsi e quindi a una insufficienza delle partite locali a coprire i costi di gestione.

Tale fidejussione, la cui durata è temporalmente limitata fino al 30 giugno 1983 e finalizzata al contenimento dello squilibrio economico della Culp, è stata resa possibile dal nuovo clima di collaborazione e di comprensione che si è creato fra le componenti.

Si tratta ovviamente di un provvedimento senza precedenti in Italia, avente carattere straordinario, proiettato a maggiormente consolidare obiettivi comuni, peraltro auspicato dalla dirigenza della Culpt che ha trovato il presidente del porto e il presidente degli spedizionieri sostenitori di detta iniziativa, attraverso la quale si eviterà di scaricare sugli aumenti tariffari futuri lo squilibrio finanziario della Compagnia.

Concorso Automobile Club

TRIESTE — L'Automobile Club d'Italia ha bandito un concorso per 6 posti di impiegato di concetto per personale da assegnare agli uffici di frontiera della regione Friuli-Venezia Giulia.

La vita nel porto

Caffè e agrumi - Stagione agrumaria israeliana

Fra le merci varie «sensibili» (spazio limitato, rilevante valore per chilogrammo) del traffico transitario triestino, due voci hanno superato nettamente i volumi medi registrati nel 1910-13, quando la piazza triestina costituiva un grande e qualificato mercato a termine oltre che all'ingrosso. Si tratta degli agrumi e del caffè. I prodotti agrumari sbarcati nel nostro porto, per l'avvio ai mercati esteri e nazionali, sono passati dall'indice 100 del 1910-13 al 276,3%. Mentre nel primo anteguerra la forte prevalenza degli agrumi era costituita dai mercati dell'Italia meridionale e insulare, con qualche lieve incidenza di Cipro, Grecia, Levante, oggi la quasi totalità di questi prodotti che arrivano nelle banchine del nostro Ente porto sono di origine israeliana.

Nel caffè — che in valore è la prima produzione agricola sensibile — l'aumento degli sbarchi a fronte dell'indice 100 del primo anteguerra è stato lo scorso anno del 207,4%. Le altre produzioni hanno invece subito forti tracolli, come appare dalle seguenti cifre: uva e fichi secchi 6,5% 1910-13 = 100); cipolle ed agli 23,3%; tabacco 56,1%; zucchero 4,3% (la voce zucchero era invece fortissima nelle partenze da Trieste); vino 34,8%; cotone 45,1%.

Per giustificare queste profonde diminuzioni bisogna ricordare che alcuni dei sopra indicati prodotti hanno scelto l'instradamento terrestre.

La prima nave che ha aperto l'attuale stagione agrumicola israeliana su Trieste è giunta nel porto il 17 ottobre con un carico di 86.688 colli, fra cui pompelmi per conto italiano, tedesco, austriaco e svizzero e le arance (il cui traffico è appena iniziato). Sono giunte in porto finora 9 navi noleggiate dal Citrus Marketing Board di Tel Aviv, sbarcando nelle nostre banchine 517.225 colli di agrumi.

D. Lun.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Siba Vione» (italiana), ag. Daddamar, imbarco varie, prov. Tripoli, orm. riva 25; «Helenic Friendship» (greca), ag. Tripcovich, sbarco imbarco contenitori, prov. Persico, orm. molo VII; «Lucy Borchard» (germanica), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, prov. Haifa, orm. molo VII; «Cunski» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco pali telegrafici, prov. Skikda, orm. riva 51; «Kely Kokeb» (etiope), ag. Ellerman & Wilson, imbarco varie, prov. Massawa, orm. riva 61.

Navi in partenza: «Moncada» (cubana), ag. Mediterranea, dest. Cuba; «Star Susan» (greca), ag. Greenham, dest. Italia; «Uskok» (jugoslava), ag. Mediterranea, dest. mar Rosso.

Navi all'ormeggio: «Moncada» (cubana), ag. Mediterranea, sbarco cromo, orm. molo II; «El Cinco» (panamense), ag. Daddamar, attesa imbarco varie; «Pelasgos» (greca), ag. Bos, imbarco varie, orm. molo IV; «Star Susan» (greca), ag. Greenham, imbarco cromo, orm. molo V; «Ocean Merchant» (maltese), ag. Mediterranea, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Cunski» (jugoslava), ag. Mediterranea, imbarco pali telegrafici, orm. riva 51; «Nehay» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco legnami e varie, orm. riva 53; «Areti S.» (greca), ag. Greenham, imbarco farina, orm. riva 58; «Palatino» (italiana), ag. Lloyd Triestino, attesa ordini, orm. testa molo VI; «Uskok» (jugoslava), ag. Mediterranea, sbarco imbarco caffè e varie, orm. riva 65; «Falcone» (italiana), ag. Penso, sbarco carbone, orm. molo VII; «Draco» (italiana), ag. Tarabochia, orm. molo VII; «Socardue» (italiana), ag. Penso, trasbordo carbone da motonave Draco, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Ever Faith» (Taiwan), ag. Cattaruzza, tronchi, da Ravenna.

Navi in partenza: «Domenico Scotto» (italiana), cemento, per Tripoli.

Navi all'ormeggio: «Ognya Naydov» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro; «Tikhon Symushkin» (russa), ag. Martinoli, Portorosega, sbarco rottami di ferro: «Great Universe» (panamense), ag. Cattaruzza, banchina De Franceschi, sbarco cereali; «Socar 3» (italiana), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

PORTO NOGARO

Navi in arrivo: nessuna.

Navi in partenza: «Pelasgos» (greca), per Trieste.

Navi all'ormeggio: «Tini» (tedesca occidentale), ag. Uniagent, darsena di Torviscosa, imbarco cellulosa; «Michele» (italiana), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, sbarco sale industriale; «La Paix» (libanese), ag. Marlines, vecchia banchina, sbarco rottami di ferro; «Loira» (italiana), ag. Agrimar, vecchia banchina, imbarco merce varia.

ECONOMIA E FINANZA

SE VA MALE RESTERÀ SCOPERTO PER 4 MILA MILIARDI

Il Tesoro si gioca tutto con la prossima asta Bot

ROMA — Di entità contenuta, e a tassi invariati rispetto alla precedente emissione, si presenta la nuova asta dei Bot che il ministero del Tesoro ha annunciato per il 23 novembre prossimo.

L'emissione sarà di 16 mila miliardi, un valore appena sufficiente, se sarà interamente sottoscritto, a coprire i titoli in scadenza per 15.710 miliardi, dato che pagando gli interessi anticipati il valore di emissione è inferiore al nominale.

Infatti i titoli a tre mesi emessi per complessivi settemila miliardi e riservati alle banche, sono offerti a 95,60% del nominale (rendimento anno civile semplice pari al 18,26%) e i titoli a dodici mesi, emessi per duemila miliardi, sono offerti all'84,30% del nominale (rendimento del 18,62%).

Il Tesoro, in caso di esito negativo non potrà contare su alcuna disponibilità di cassa né potrà ridurre il «buco» di quasi quattromila miliardi accumulato nelle precedenti aste nelle quali l'ammontare dei titoli sottoscritti è stato sistematicamente inferiore a quello dei titoli in scadenza.

Malgrado questo arretrato da coprire, il Tesoro in questa asta ha voluto contenere al massimo l'offerta, per non forzare il mercato, che ha recentemente risposto in modo non positivo alle offerte di titoli del Tesoro, rifiutando anche i Cct con rendimenti del 21%.

La Banca d'Italia ha comunicato ieri ufficialmente che il 17 novembre scorso si è costituito il consorzio di garanzia e di collocamento dei certificati del tesoro in euroscudi (Ecu) 13% 1982-'89, che verranno offerti sul mercato interno per un importo di 650 milioni di Ecu, promosso dalla stessa Banca.

Il credito dei risparmiatori ammonta a 320 mila miliardi

ROMA — Ha toccato i 320 mila miliardi di lire la ricchezza finanziaria degli italiani. A luglio, secondo gli ultimi dati resi noti dalla Banca d'Italia, la consistenza, al valore nominale, di titoli di Stato, obbligazioni, Bot era pari a 319.749 miliardi. A questa cifra va aggiunto il monte titoli azionari, non definito, ma che al 31 dicembre '81 ammontava a 69.008 miliardi di lire.

In particolare, per quanto riguarda i titoli di Stato, i Cct (Certificati di credito del tesoro) hanno raggiunto al 31 luglio 38.379 miliardi di lire, i Btp (Buoni del tesoro poliennali) 19.520 miliardi, le cartelle della cassa depositi e prestiti 7.120 miliardi, i certificati ordinari 8.062 miliardi.

Complessivamente il settore pubblico (comprese quindi anche le emissioni degli enti territoriali, delle Ferrovie dello Stato e le obbligazioni per conto del Tesoro) «pesa» per 89.468 miliardi.

LA LIRA RECUPERA SULLA DIVISA USA

Record del marco e dollaro debole

ROMA — Nuovo record del marco, che quota alla media Uic 576,3 lire contro 575,7 di giovedì e 574,4 di venerdì scorso. Minima variazione a ribasso del fiorino, terminato a 528,6 lire contro 528,8, (e la settimana passata aveva quotato 528,6 lire).

In leggero rialzo il franco francese, che quota 203,7 lire contro 203,4 di ieri e 203,3 della fine della settimana scorsa. Al di fuori del serpente monetario, riprende un po' fiato la sterlina dopo le perdite degli ultimi giorni e passa a 2371,6 lire da 2356,6 di giovedì. È ancora netto il ribasso rispetto alla quotazione di venerdì scorso a 2456,7 lire. Leggero calo del franco svizzero, a 671,11 lire contro 672,01 di giovedì, in rialzo però rispetto alle 667,01 lire di venerdì scorso.

La Banca centrale tedesca, nella sua dichiarazione settimanale, ha reso noto che le riserve monetarie del paese, nella settimana terminata il 15 novembre, sono calate di 400 milioni di marchi a 67,7 miliardi. Sul fronte dei tassi, la Banca di Francia ha dichiarato di aver lasciato inalterato il tasso d'intervento al 13%.

Alla chiusura del mercato il dollaro ha visto ampiamente confermato il nuovo cedimento delineatosi già dai primi scambi. In Italia, infatti, la moneta statunitense ha chiuso a 1468 lire, con un arretramento di nove lire rispetto all'altro ieri.

Ciò significa che nel corso di una settimana, il dollaro ha perduto quasi diciannove punti, a tutto vantaggio della nostra lira. Secondo gli operatori, a spingere al ribasso un dollaro che risultava comunque sopravvalutato hanno contribuito sia il lieve cedimento registrato dai tassi sugli eurodollari, che le attese, sempre più pressanti dopo le delusioni delle ultime due settimane, di una riduzione del tasso di sconto statunitense, atteso in giornata.

Oro in ascesa

LONDRA — A Londra l'oro è stato fissato a 417,60 dollari l'oncia, in rialzo di più di nove dollari rispetto al fixing di giovedì a 408,50. Venerdì scorso era sceso a quota 398 dollari. Il metallo giallo sale anche a Zurigo e termina a 417,75 dollari contro 408 giovedì e 398 alla fine della settimana scorsa. Si conclude al rialzo la settimana dell'argento, fissato a Londra a 9,03 dollari l'oncia contro 9,58 di giovedì e 9,37 di venerdì 11.

LA NUOVA NORMATIVA CRITICATA A TRIESTE DAGLI IMPRENDITORI

Gli industriali sparano a zero sul sistema penale tributario

TRIESTE — Non manette ai polsi degli evasori, ma legacci a quelli di tutti gli imprenditori.

Il nuovo sistema penale tributario, che entrerà in vigore il primo gennaio 1983 darà, secondo la Confindustria, questi risultati. È una presa di posizione secca e decisa che ci è stata ribadita dal vicedirettore centrale della linea «rapporti economici» della Confindustria, dott. Daniel Kraus.

La nuova legge ha infatti destato grosse perplessità tra gli industriali e il dibattito si è allargato a macchia d'olio in tutta la penisola. Anche a Trieste il gruppo dei giovani imprenditori si è fatto promotore di un convegno.

L'altro pomeriggio dunque i problemi applicativi e pratici che la nuova normativa pone sono stati esaminati oltre che dal dott. Kraus, anche dal dott. Giancarlo Tomasin, vicepresidente nazionale dell'Ordine dei commercialisti. Numerose sono state le domande poste da industriali, imprenditori e fiscalisti triestini.

«Il condono è ingiusto. Viene a pagare di più chi ha erroneamente commesso lievi irregolarità che chi ha evaso totalmente. Inoltre si potrà punire il presunto evasore anche senza prova che egli voleva veramente truffare il fisco». Questa la sostanza delle dichiarazioni del vicedirettore della Confindustria.

Il decreto legge 429 del 10 giugno 1982, convertito nella legge 516 del 7 agosto 1982, ha eliminato la norma della pregiudiziale tributaria (l'indagine penale nei confronti del presunto evasore potrà essere avviata anche prima di quella fiscale) ed ha configurato una serie di infrazioni tali da non comportare per la verifica della loro sussistenza l'accertamento dell'imposta.

Le critiche sono già piovute da più parti. È opinione comunque di settori della magistratura che la nuova legge permetterà finalmente di colpire i grandi evasori che finora invece, grazie anche all'opera di qualificati consulenti, riuscivano a farla franca.

L'opinione degli imprenditori è completamente diversa. «Dal primo gennaio — ci ha detto il dott. Kraus — anche un ritardo nella trascrizione di fatture sul libro Iva sarà immediatamente punibile. Il reato vigerà sempre e comunque, nel caso di omissione di dichiarazioni necessarie per legge, indipendentemente dal loro ammontare».

«Il meccanismo del condono poi — ha continuato — è iniquo. In pratica chi ha già pagato e ha solo involontariamente commesso qualche lieve omissione dovrà pagare ancora tanto. Invece chi non ha mai pagato assolutamente nulla, con 500 mila lire da versare per sei anni si metterà completamente in regola».

«La legge inoltre non tiene conto delle sentenze della corte costituzionale. Infatti per punire una persona non sarà affatto necessario provare la sua intenzionalità nell'evadere, non sarà indispensabile cioè provare che quell'irregolarità è stata commessa con il preciso scopo di evadere. E poi, lo ripeto, le pene non sono proporzionate all'ammontare dell'evasione, come invece lo erano quelle della vecchia legislazione».

«Per porre un qualche rimedio alla nuova legge, il minimo che possiamo ora tentar di fare — ha concluso il dott. Kraus — è di far spostare al 31 dicembre il termine per la presentazione delle dichiarazioni».

Silvio Maranzana

Per i commercialisti il condono è «iniquo»

ROMA — *Iniquo, manchevole e viziato da troppe imperfezioni tecniche, giuridiche e morali. Così i commercialisti giudicano il condono fiscale in atto aggiungendo che, in definitiva, «questa sanatoria fiscale si tradurrà in un premio per gli evasori».*

In una conferenza stampa convocata presso la sede del consiglio nazionale dei dottori commercialisti, il presidente Alfonso Venturi ha spiegato l'avversione della categoria per il provvedimento dello scorso agosto.

Sono cinque gli aspetti negativi salienti. 1) Chi più ha evaso, meno pagherà: per il meccanismo previsto, se il contribuente ha ricevuto una accertamento di imposta, l'importo del condono va determinato sommando una percentuale di imponibile dichiarato a una di quello accertato, perciò chi ha meno dichiarato meno pagherà. 2) Omettendo la dichiarazione, l'onere previsto dal condono è forfettario e irrisorio. 3) Non c'è nessuna discriminazione tra i contribuenti che hanno volontariamente evaso e chi ha invece mal interpretato norme difficilmente decifrabili. 4) Non sono state tenute in debito conto le decisioni prese in tutti questi anni dalle commissioni tributarie. 5) Non sono stati bloccati gli accertamenti di imposta dopo l'emanazione del decreto.

Per fare un esempio di macroscopica disparità, Venturi ha poi citato il caso di due persone, con un reddito di 100 milioni l'anno, delle quali una ne denunci 80 e l'altra 10; con il meccanismo del condono la prima verrà a pagare oltre ai 40 milioni di imposta riferiti agli 80 milioni, altri 10 milioni grazie al condono, mentre la seconda, oltre al milione e mezzo di imposte riferite ai 10 milioni denunciati, pagherà, sempre grazie al condono, solo altre 400 mila lire.

Come risultato, il maggiore evasore pagherà 1,9 milioni di imposte contro 1.50 milioni pagati dall'altra persona. «Con tanti saluti — ha affermato Venturi — alla giustizia fiscale e alla parità dei cittadini davanti alla legge».

TRIESTE

Convegno su informatica e assicurazioni

TRIESTE — Il settore assicurativo, nella ricerca di nuovi strumenti per gestire le informazioni e pianificare conoscenze e iniziative in un mercato particolarmente composito, ha cominciato a fare ricorso alle nuove tecniche e soprattutto alle vaste possibilità d'impiego dell'informatica.

Per offrire agli assicuratori un'ampia panoramica delle applicazioni tecnologiche più avanzate, la Trieste Consult (società di cui sono soci anche le Generali, Ras, Lloyd Adriatico e Sasa) ha organizzato un originale convegno nazionale su «L'informatica per il marketing assicurativo», che si terrà il 2 e 3 dicembre alla facoltà di economia e commercio.

UN CONVEGNO DELLE GENERALI A MILANO

I problemi assicurativi per i prodotti difettosi

MILANO — Le preoccupazioni degli imprenditori e l'esposizione degli assicuratori sul progetto di direttiva elaborato dalla commissione di Bruxelles sulla responsabilità del produttore per danno del prodotto difettoso — e in particolare la direttiva, già recepita dagli Stati membri della Cee e quindi anche in Italia, sui requisiti di sicurezza che si impongono in fase di fabbricazione e di commercializzazione del materiale elettrico di grande diffusione — sono state esposte nel corso di un convegno svoltosi ieri.

Portavoce delle preoccupazioni manifestatesi nel mondo industriale per le implicazioni onerose del progetto di direttiva Cee si è fatto l'avv. Oddo, responsabile del servizio legale dell'Anie (Associazione nazionale industrie elettriche ed elettroniche) organizzatrice del convegno in collaborazione con le Assicurazioni generali.

Oddo ha osservato tra l'altro che la direttiva tende a dilatare l'area di responsabilità del produttore oltre i limiti che possono consentire una razionale, equilibrata gestione del rischio di impresa, anche in presenza di standards di sicurezza la cui introduzione in Europa dovrebbe risolvere definitivamente i rischi collegati ai difetti di progettazione e di costruzione.

L'avv. Franco Sironi, direttore generale delle Assicurazioni generali, facendosi portavoce della posizione degli assicuratori, ha espresso la disponibilità della compagnia a coprire con le sue capacità organizzative e finanziarie i rischi connessi a prodotti difettosi.

Successivamente il vicedirettore delle stesse Generali, Leoni, ha illustrato le esperienze degli assicuratori nei paesi esteri, mentre l'ing. Gambino, dirigente della Fiat auto, ha illustrato le procedure per la minimizzazione della difettosità dei prodotti in uso presso una grande azienda.

BORSE E MERCATI

Le Montedison guidano la scalata del listino

MILANO — Prezzi in ulteriore recupero con scambi discretamente animati. La fase di recupero, avviata l'altro ieri con l'inizio del ciclo borsistico di dicembre, ha assunto connotazioni più precise sotto la spinta di una domanda che, pur caratterizzata da iniziative professionali, da azioni tonificatrici e da qualche ricopertura di posizioni al ribasso, ha interessato una rosa abbastanza ampia di valori.

Dapprima l'andatura è stata fatta dalle Montedison (+5,3%), Centrale (+5,6), Viscosa (+4,4), e Bastogi (+10,5), mentre, nel finale, si sono portate alla ribalta le Italmobiliare (+4,2).

Al listino, dove l'indice ha registrato un recupero del 2% circa, progressi di rilievo hanno acquisito anche le Cavarzere +11,1, Generalfin +7,6, Milano risp. ed Eridania +5, Cent e Zinelli +4,8.

Borse estere

LONDRA — La Borsa non ha mantenuto la fermezza iniziale nel settore azionario in quanto la tendenza è stata negativamente influenzata dalla scarsa partecipazione alla sottoscrizione delle azioni della Britoil.

FRANCOFORTE — La Borsa di Francoforte ha chiuso in rialzo anche se un flusso finale di realizzi di beneficio ha portato molti titoli sotto i massimi della giornata.

ZURIGO — Il dollaro più basso e la crescita di Wall Street hanno favorito moderati acquisti e un lieve rialzo delle quotazioni. Voci di una riduzione del tasso di sconto Usa con conseguente declino dei tassi di interesse internazionali hanno inoltre spinto la domanda di investimento obbligazionario.

PARIGI — Tendenziale ribasso attraverso scambi moderatamente attivi in un mercato depresso dalle scadenze mensili. L'aumento di 1/8 di punto del tasso denaro a vista ha ulteriormente scoraggiato gli investimenti.

Lira al parallelo

MILANO — Il mercato valutario italiano ha oggi registrato i seguenti cambi in lire per valute estere trattate all'esterno del mercato ufficiale: dollaro Usa 1465-1475, franco sviz. 671-679, marco ted. 575-582.

Eurodivise

Tassi d'interesse (in %) del 19-11 validi per transazioni fra banche

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	9-3/4	10	10-1/4
Sterl. brit.	9-1/4	9-1/2	9-1/2
Marco ger.	7	7-1/2	7-1/4
Franco sv.	4-1/2	4-1/2	4-1/2

Mercati della Lira

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	1468,05	1467,—	1468,—
Dollaro canadese	1201,40	1170,—	1201,35
Marco tedesco	576,30	572,—	576,35
Fiorino olandese	528,59	526,—	528,68
Franco belga	29,65	28,25	29,66
Franco francese	203,79	202,50	203,79
Lira sterlina	2371,80	2355,—	2371,67
Lira irlandese	1955,50	1900,—	1956,25
Corona danese	164,58	158,—	164,59
Corona norvegese	202,83	197,—	202,89
Corona svedese	195,18	192,—	195,17
Franco svizzero	671,11	666,—	671,11
Scellino austriaco	82,04	81,50	82,04
Escudo portoghese	15,95	12,75	15,97
Peseta spagnola	12,32	11,25	12,32
Yen giapponese	5,67	5,25	5,67
Dracma greca	—,—	17,—	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	19,—	—,—
» (Roma)	—,—	16,50	—,—
» (Trieste)	—,—	18.50-20.25	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira, calcolati dalla Banca d'Italia rispetto al 9 settembre 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 60,42 p.c. (60,67); nei confronti delle valute Cee 57,29 p.c. (57,25); nei confronti di tutte le valute 58,28 p.c. (58,83).

Prezzi dell'oro

LONDRA — I principali mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare i seguenti prezzi in dollari Usa per oncia troy (31,103 grammi) e relative variazioni:

Francoforte	418,02	(+ 8,03)	Milano	423,07	(+ 7,85)
Hongkong	418,50	(+ 9,20)	Parigi	417,55	(+12,75)
New York	417,60	(+ 9,10)	Zurigo	417,75	(+ 9,75)
Londra	417,60	(+ 9,10)			

Sterlina vc 145.000-149.000; sterlina nc (ant. 73) 147.000-152.000; sterlina nc (post. 73) 145.000-149.000; 50 pesos messicani 720.000-740.000; krugerrand 630.000-645.000; oro fino (per grammo) 19.500-19.700; argento (per grammo) 465-475; platino (per grammo) 17.090.

Titoli azionari di Milano

TITOLI	19/11	18/11
Alimentari e agricole		
Alivar	2950	3000
Bonifiche ferraresi	27000	27060
Cavarzere	2390	2150
Eridania	7700	7340
Ibp	3350	3360
Ibp risp.	3339	3340
Ind. zuc.	2740	2620
Mil. Agr. Vittoria	7650	7500
Sermide	—	—
Sermide priv.	—	—
Sermide risp.	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	28590	28400
Ass. Ausonia	1420	1395
Comp. Ass Milano	14410	14380
C Ass. Milano risp.	9150	8710
Comp Latina	550	555
Comp. Latina priv	488	452
Firs	2235	2226
Firs risp.	840	810
Generali	114075	112900
Italia Assicurazioni	13480	13310
L'Abeille Italiana	33600	34970
La Fondiaria	39550	39500
Ras	112050	109500
Sai	13710	13530
Sai priv.	13590	13100
Toro Assicurazioni	11100	10700
Toro Assicurazioni pr.	7898	7699
Bancarie		
Banca Comm Italiana	32090	32090
Banca Catt. Veneto	5630	5500
Banco Ambrosiano	—	—
Banco di Roma	31800	31200
Banco Lariano	5800	5770
Credito Italiano	3450	3405
Credito Varesino	4725	4620
Interbanca	17150	16800
Mediobanca	51000	50200
Cartarie editoriali		
Burgo	2405	2330
Burgo priv.	2410	2402
Burgo risp.	[illegible]	9980
De Medici	1320	1300
Mondadori priv.	3225	3130
Cementi-Ceramiche		
Cementir	1370	1327
Pozzi Ginori	73,25	71,75
Pozzi risp.	83,50	82
Eternit	388	385
Eternit pref.	380	370
Italcementi	24380	23690
Italcementi risp.	24600	24600
Unicem	14410	14250
Unicem risp.	10650	10650
Chimiche-Idrocarburi-Gomma		
Caffaro	398	390
Caffaro risp.	401	403
Farmit C. Erba	6011	5900
Italgas	864.50	843
Lepetit	29400	29200
Lepetit priv.	29390	29200
Mira Lanza	17330	17300
Montedison	113,75	108
Perlier	7240	7550
Pierrel	1075	1050
Saffa	4010	4000
Saffa risp.	3320	3410
Siossigeno	13220	13200
Pierrel risp.	568	558
Commercio		
La Rinascente	315	309
La Rinascente priv.	208	205
Silos di Genova	5838	5790
Standa	3389	3300
Standa risp.	3200	3120
Comunicazioni		
Alitalia	725	725
Ausiliare	7200	6910
Aut. Torino-Milano	5995	5960
Italcable	10985	10875
Nai	35	35
Nord Milano	1500	1470
Sip	1585	1572
Sip risp.	1643	1630
Elettrotecniche		
Magneti	706	713
Marelli risp.	696	680
Tecnomasio	115	110,50

TITOLI	19/11	18/11
Finanziarie		
Acqua Marcia	2380	2310
Agricola	18200	18150
Bastogi	105	95
Bon Siele	27700	27290
Borgosesia	8050	8050
Borgo risp.	3000	2830
Brioschi	1470	1530
Buton	2245	2240
Centrale	2326	2201
Centrale risp.	1287	1245
Euromobiliare	3611	3480
Breda	4105	4199
Finmare	54	54
Finrex	1050	1010
Finsider	32	32
Fiscambi	2050	2050
Gemina	285	290
Generalfin	183	170
Gim	2231	2220
Gim risp	1751	1721
Ifi priv	3565	3507
Ifil	4895	4750
Ifil risp.	3650	3550
Invest	2150	2070
Italmobiliare	71390	68450
Mittel	948	935
Part. Finan.	615	615
Pirelli C.	2469	2445
Pirelli Spa	1219	1205
Pirelli risp.	1200	1192
Rejna	17330	17330
Rejna risp.	25700	25700
Riva	6730	6700
Sarom	2440	2450
Sme	700	710
Smi	1573	1585
Smi risp.	1425	1399
Stet	1260	1249
Terme Acqui	1012	1011
Terme Acqui p.r.	298	—
Gemina risp.	—	287
Immobiliari-Edilizie		
Aedes	4710	4649
Beni Imm Italia	612	603
Beni Imm. It. risp.	696	705
Coge	1391	1430
Cogefar	1385	1361
Condotte d'Acqua	120	116,50
De Angeli Frua	2179	2138
Gen. Immobil.	1550,50	1521
Iniziativa Edilizia	24900	25010
Isvim	22900	23000
La Milano Centrale	7350	7400
MI-Centrale risp.	7250	7100
Risanamento	8410	8351
Sifa	1365	1388
Meccaniche-Automobilistiche		
Fiat	1696	1669
Fiat priv.	1249	1235
Gilardini	[illegible]	4780
Franco Tosi	13850	13880
Olivetti ord.	2050	2000
Olivetti priv.	1750	1690
Olivetti risp.	2095	2119
Westinghouse	17590	17500
Wortinghton	2150	2100
Cantieri Metal.	6450	6430
Minerarie-Metallurgiche		
Broggi	1400	1395
Dalmine	556,25	564,50
Falck	1501	1501
Falck risp.	1598	1610
Ilssa Viola	669	664
Magona	3900	3895
Pertusola	400	400
Trafilerie	3151	3110
Tessili		
Cent. Zinelli	21,50	20,50
Cantoni	3570	3520
Cucirini	1530	1500
Cascami Seta	4010	4010
Eliolona	1239	1240
Fisac	7960	7950
Fisac risp.	7250	7250
Linificio Canapif.	3050	2990
Linificio risp.	1612	1598
Marzotto	1450	1401
Marzotto priv.	2013	2013
Olcese	25,50	25,50
Rotondi	8600	8030
Snia Viscosa	674	645
Unione Manifatture	15000	15000
Zucchi	3280	3285
Diverse		
Acq De Ferrari	2050	2000
Acq De Ferrari risp.	2015	1985
Acque Potabili	2424	2449
Calz. di Varese	2800	2670
Ciga	3680	3730
Cir	3400	3315
Cir risp.	3420	3360
Pacchetti	59	58
Trenno	11636	11610
Jolly Hotel	5650	5570

Trieste

	19/11	18/11
Generali	114000	112900
Ras	112000	109900
Montedison	114	108
La Rinascente	315	309
La Rinascente priv.	208	205
Gerolimich e Comp.	606	606
G. L. Premuda	1450	1450
Sip	1570	1570
Sip risp.	1600	1600
D. Tripcovich	7250	7250
Bastogi Irbs	105	90
Finmare	54	54
Finsider	30	30
Pirelli	1220	1205
Pirelli risp.	1200	1195
Sme	700	690
Stet	1270	1250
Gen. Imm. Sogene	1550	1520
Fiat	1700	1670
Fiat priv.	1250	1235
Dalmine	570	550
Lane Marzotto	1400	1380
Lane Marzotto risp.	2050	2040
Snia Viscosa	675	650
Patriarca	500	500
TERZO MERCATO		
Lloyd Adriatico	10200	10200
Iccu	3000	3000
Soprozoo	1790	1800
Banca del Friuli	27000	27000
Carnica Ass.	4100	4100

Reddito fisso

Titoli di Stato	
B.T. 83 - 12%	94.10
B.T. 84 - 12%	92.60
B.T. 84 II - 12%	91.35
B.T. 87 - 12%	82.30
Obbligazioni	
IMI 25 - 6%	—.—
IMI 26 - 6%	73.50
IMI 27 - 6%	67 50
IMI 29 - 7%	73.90
IMI SS 64-84 - 6,5%	90.50
Crediop - 6%	49.50
Crediop - 7%	45.60
Crediop I. S. 68-88 III - 6%	70.—
Crediop I. S. 69-89 IV - 6%	65.50
Crediop I. S. 72-92 IV - 7%	59.60
Crediop P. V 69-89 VIII - 6%	66.80
Icipu Vent - 6%	76.40
Enel 71-86 - 7%	76.90
Enel 72-87 I - 7%	—.—
Enel 75-82 II - 10%	—.—
Enel 76-83 - 10%	97.65
Enel 78-85 I - 12%	91.—
Enel 78-85 II - 12%	90.—
Enel 79-86 - 12%	84.20
Enel 76-83 indic.	140.35
Enel 77-84 indic.	139.40
Enel 77-84 II indic.	138.10
Autos Iri 68-86 II - 6%	75.60
Autos Iri 71-86 - 7%	81.30
Autos Iri 72-88 - 7%	76.50
C. Ris Milano ord. - 6%	47.—
Città Milano 72-92 - 7%	65.—
Città Milano 75-85 - 10%	88 70
Città Milano 76-88 - 10%	75.—
Montedison ind. - 13,5%	120.—
Obbligazioni convertibili a termine	
Miralanza - 12%	—.—
Pierrel - 12%	168.50
Trenno - 12%	385.—
Interbanca - 8%	195.50
Medio - Olivetti - 12%	178.—
S. Paolo Italcable - 12%	227.—
Generali 81-88 - 12%	239.—

Fondi d'investimento

TITOLI		PREZZI	
Fonditalia	doll.	17,50	—
Italfortune	»	8,52	9,03
Italunion	»	6,85	7,47
Interfund	»	20,07	20,67
Capitalia	»	9,47	—
Multinvest	»	—	—
Mediolanum	»	12,18	13,24
Int. Sec. Fun.	»	7,33	—
Europrogr.	fsv.	191,30	—
Europrogr.	fsv.	1.968,00	(+57,40)
Rominvest	doll.	11,81	12,52
Rolinco	fiorini	239,50	—
Robeco	»	242,50	—
Rasfund	lire	9.368	—
Fondo Tre R	lire	13.592	—

COSA ACCADRÀ SE SI TORNA AL SISTEMA DIFFERENZIATO

A novembre l'ultima busta paga con la contingenza a punto unico

ROMA — Quella di novembre potrebbe essere l'ultima busta paga a contenere un aumento derivante dalla contingenza uguale per tutti i lavoratori dipendenti (13 punti a 2.389 lire per il trimestre settembre-novembre). L'arenarsi della trattativa tra sindacati e imprenditori e ancor più la crisi di governo rischiano di far apparire sempre più concreta la possibilità che le aziende aderenti a organizzazioni che hanno disdetto l'accordo del '75 sul punto unico applichino ai propri dipendenti il vecchio sistema dei «punti leggeri».

Come base di calcolo per una simulazione fatta dagli imprenditori è stata presa l'ipotesi che, con una inflazione del 13%, nel periodo dicembre '82-dicembre '83 scatteranno 40 punti di scala mobile così suddivisi: 12 nel primo trimestre, 9 nel 2.o, 10 nel 3.o e ancora 9 nel 4.o, pari a un totale cumulato di 312 punti-anno (cifra ottenuta sommando i primi scatti pagati per 12 mesi, più 9 scatti per 9 mesi, più 10 scatti per 6 mesi, più gli ultimi 9 scatti per tre mesi. Totale 312).

Con l'attuale sistema tutti i lavoratori percepirebbero, nel corso dell'83, 745 mila lire di aumenti derivanti da scala mobile che verrebbero invece decurtate di circa la metà (in media ponderata) per effetto della disdetta dell'accordo del '75.

Questa perdita sui futuri scatti non è però ripartita in parti uguali fra tutti i lavoratori, ma sarebbe più forte per le categorie più basse (fino a un massimo di 439 mila lire) e via via minore per le altre fino a scomparire del tutto per le qualifiche più alte che manterrebbero l'attuale valore del punto a 2389 lire.

Prendendo ad esempio la scala parametrale dei metalmeccanici (i dati degli altri settori non si discostano molto da questi) e la suddivisione degli addetti fra i vari livelli si avrebbero in pratica 5 valori del punto di cui uno, praticamente solo teorico: 2389 lire per 6,o e 7.o livello (che comprende circa il 10% della forza lavoro del settore), 1789 lire per la 5/A e la 5/A Super (circa il 25% degli addetti); 1331 lire per 3.a e 4.a categoria (circa il 60% della forza lavoro, il cosiddetto «operaio massa»); 1181 lire per il 2.o livello (circa il 5% degli addetti) e infine 998 lire per il 1.o che in pratica non esiste essendo inquadrati in questo livello appena lo 0,20% degli operai metalmeccanici.

La «perdita» sui futuri scatti di contingenza sarebbe dunque nulla per la prima fascia, pari a 187 mila lire per la seconda, 330 mila per la terza, 376 mila per la quarta e 434 mila per l'ultima. Secondo gli imprenditori sembra a questo punto inevitabile il ritorno al punto differenziato in quanto la percentuale di raffreddamento della scala mobile «offerta» nella proposta del sindacato non viene considerata sufficiente a creare spazi per il rinnovo dei contratti.

Sulla base della simulazione descritta infatti il raffreddamento corrisponderebbe a circa 74.500 lire nel corso dell'83 pari ad appena lo 0,6 dell'incremento previsto del costo del lavoro.

«L'impostazione del sindacato basata sul recupero del "fiscal drag" e sulla riduzione degli oneri sociali — ha dichiarato Walter Olivieri, direttore centrale della Confindustria per i rapporti sindacali — non sarebbe sbagliata come linea di tendenza ma non crea affatto spazi per i contratti».

«Se pure supponessimo che le retribuzioni nette potessero crescere come l'inflazione (13%) nell'83 — ha proseguito Olivieri — applicando la riduzione fiscale prevista dal ministero delle Finanze e decelerando la scala mobile del 10% le retribuzioni lorde crescerebbero del 12,9%, lasciando quindi spazi irrisori per i contratti.

Bilanci e società

Premuda quota in Borsa

ROMA — A partire da lunedì saranno quotate alla Borsa di Genova e di Trieste le azioni di risparmio della «Premuda S.p.A.». Lo ha deciso la Consob con la delibera 1202 del 18 novembre.

Britoil: pochi acquisti

LONDRA — L'offerta al pubblico di oltre 255 milioni di titoli della Britoil, che equivale a una quota del 51% nell'azienda di stato, non ha incontrato il favore del mercato. La borsa di Londra ha infatti annunciato che l'offerta si è chiusa ieri con una quantità imprecisata di titoli rimasti invenduti. Un commento al riguardo è atteso dalle autorità per lunedì. Bisognerà quindi attendere sino alla settimana prossima per sapere quanta parte dell'impresa appartenente alla British National Oil Ship Corp. è passata a tutti gli effetti in mano ai privati.

Italtel: buon risanamento

MILANO — «Stiamo rispettando gli obiettivi del piano di risanamento avviato a metà del 1981 e anzi, nei primi nove mesi del corrente anno siamo andati leggermente meglio delle previsioni: al 30 settembre, infatti, le perdite erano pari a circa 100 miliardi contro un'indicazione di 115 del piano». Lo ha dichiarato l'amministratore delegato della «Italtel», Marisa Bellisario, preannunciando che il 29 novembre prossimo (il 30 in seconda) si terrà l'assemblea straordinaria degli azionisti della società: la «Stet» con una quota del 98% e l'Iri col 2%.

È pronta la «legione» degli ispettori fiscali

ROMA — Sono 814 gli ufficiali della Guardia di finanza autorizzati ad accedere presso le aziende, le banche e presso l'amministrazione postale per controllare i conti di eventuali evasori fiscali.

L'elenco con i nomi e le qualifiche, contenuto nel decreto del ministero delle finanze del 14 ottobre 1982, è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di giovedì.

Gli ufficiali della Guardia di finanza autorizzati a questo specifico compito sono di grado non inferiore a capitano.

Con la pubblicazione di questo decreto si è concluso l'ultimo atto per rendere definitivamente operativa la legge sui controlli del fisco nelle banche.

SOLO GLI EDILI HANNO PERSO 15 MILA POSTI DI LAVORO

In crisi il «miracolo emiliano»

BOLOGNA — *Ventimila lavoratori in cassa integrazione e quindicimila posti di lavoro persi nell'ultimo anno su una forza lavoro complessiva di 140 mila unità: questi i dati della crisi che travaglia il settore delle costruzioni (che comprende anche la lavorazione del legno), in Emilia Romagna.*

Lo hanno dichiarato esponenti della federazione lavoratori costruzioni in occasione dello sciopero regionale di ieri per il contratto e l'occupazione degli edili ed affini. Per recuperare posti di lavoro, hanno detto, bisognerebbe avviare nella regione la realizzazione nel prossimo triennio di almeno ottomila alloggi per i quali può essere stimato un impegno finanziario di circa 500 milioni. I maggiori punti di crisi del settore costruzioni, secondo i sindacati si trovano a Ravenna, Ferrara e Reggio Emilia.

Ma la crisi ha proporzioni più vaste: sono negative, per l'economia bolognese, le prospettive per il 1983; i portafogli ordini si sono ridimensionati e si registrano allungamenti patologici dei tempi di pagamento; le aziende trovano difficoltà nel reperimento di risorse finanziarie per gli investimenti.

E se finora l'economia della provincia ha avuto una tenuta complessiva, pur in un panorama di depressione (con punte di crisi particolare nella metalmeccanica, nell'edilizia e nell'abbigliamento), non è prevedibile fino a quando si potrà evitare, in mancanza di rimedi opportuni, un ulteriore deterioramento della situazione.

Sono questi i punti sottolineati in un incontro avvenuto tra i rappresentanti dell'Api (Associazione piccole e medie industrie), e del Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) di Bologna.

In questa situazione i rappresentanti delle due organizzazioni respingono il metodo, ormai protrattosi a lungo, di affrontare la crisi da parte del governo. La ricerca di soluzioni è avvenuta privilegiando sul fronte imprenditoriale il confronto con i rappresentanti della grande dimensione produttiva, ignorando sistematicamente le proposte di cui l'imprenditoria minore è portatrice.

Nel ribadire la loro volontà di opporsi attivamente al progredire alla crisi economica, Api e Cna si impegnano ad elaborare programmi comuni; a tale fine saranno sviluppate iniziative volte a coinvolgere le forze economiche e istituzionali della provincia bolognese.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065–6–7. Orario 8.30–12.30, 15–18.30, tutti i giorni feriali – GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 – MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597–41090 – UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 – PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 – MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 – TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 – GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 – BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 – MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24435 – BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 – ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 – TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 – MERANO: corso Libertà 29, telefono 30315 – BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 – ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 – NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 – SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 – SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 – IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841 – SASSARI: Portici Crispo 3, tel. 275351-275428.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di piu persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio – richieste; 2 lavoro personale servizio – offerte; 3 impiego e lavoro – richieste; 4 impiego e lavoro – offerte; 5 rappresentanti – piazzisti; 6 lavoro a domicilio – artigianato; 7 professionisti – consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni – richieste; 17 stanze e pensioni – offerte; 18 appartamenti e locali – richieste affitto; 19 appartamenti e locali – offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni – acquisti; 22 case, ville, terreni – vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Si avvisa che le inserzioni di offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9–12–1977 n. 903).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a Publikompass cassetta n. ... 34100 Trieste; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 1.400 per le spese di recapito corrispondenza. La Publikompass S.p.a. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a Publikompass S.p.a., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di IVA).

1-30 NOVEMBRE

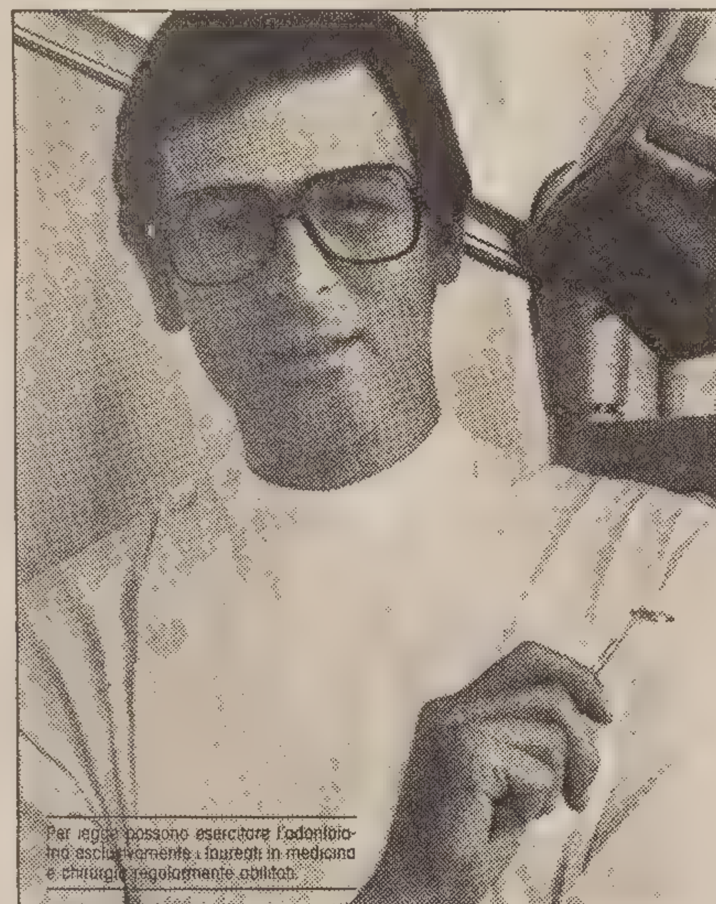
MESE DELLA PREVENZIONE DENTALE

In tutta Italia più di 1000 medici dentisti volontari vi aspettano per una visita gratuita a denti e gengive.

A un anno di distanza dalla grande partecipazione di pubblico al 1° mese della prevenzione dentale, si ripete in tutta Italia la piú grande operazione di prevenzione dentale che sia mai stata organizzata.

I disturbi di denti e gengive (con i danni che ne seguono fino alla perdita dei denti) hanno una diffusione impressionante nel nostro paese e costituiscono una vera piaga sociale con un elevatissimo costo per la collettività.

Per questo l'AMDI intende richiamare ancora l'attenzione di tutti sulle enormi possibilità della prevenzione: per offrire una seconda occasione a chi si è persa la prima e per stimolare chi ha già partecipato a considerare una visita semestrale dal dentista come una buona abitudine. Anzi, la migliore.



Per legge possono esercitare l'odontoiatria esclusivamente i laureati in medicina e chirurgia regolarmente abilitati.

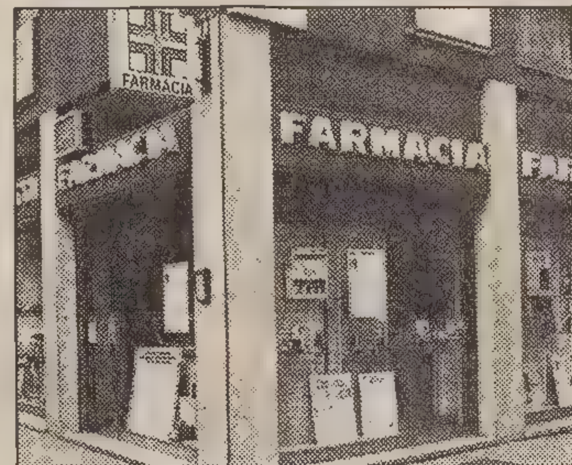
UN'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE MEDICI DENTISTI ITALIANI
ORGANIZZATA CON LA COLLABORAZIONE DI MENTADENT MEZZI DI PREVENZIONE DENTALE

Le altre buone abitudini - a cominciare dall'uso corretto e regolare degli strumenti indispensabili per l'igiene orale - ve le suggeriranno i medici dentisti che aderiscono all'iniziativa, dopo avervi fatto una visita di controllo gratuita a denti e gengive.

Cominciate con l'andare in farmacia. Là non solo troverete l'elenco degli indirizzi dei medici dentisti volontari, ma anche i consigli e la collaborazione di un serio professionista: il farmacista.

Poi prenotate, con una semplice telefonata, un appuntamento con il medico dentista che avete scelto.

L'AMDI ringrazia i medici dentisti volontari, i farmacisti italiani e la casa Mentadent, che ha collaborato all'organizzazione in tutta Italia di questa



straordinaria iniziativa e ha offerto gli spazi per l'informazione sulla stampa e in televisione.



2° MESE PREVENZIONE DENTALE

GORIZIA
Dott. Franko Igor
Via Carducci - Tel. 84909
Gradisca d'Isonzo
Dott. Del Piccolo Mario
Viale Trieste, 27 - Tel. 99/32

PORDENONE
Dott. Tona Antonio
Via Cossetti, 14 - Tel. 208790

TRIESTE
Dott. Chieco Paolo
Piazza Ospedale, 2 - Tel. 726380
Dott. Monico Lucio
Via Foro Ulpiano, 5 - Tel. 631402
Dott. Peo Zeslina G.
Via Ireneo della Croce, 4
Tel. 796973
Dott. Zanei Maurizio
Via Ireneo della Croce, 9
Tel. 51151

Dott.ssa Sussi Ceretti Leda
Piazza Benco, 4 - Tel. 630360
Dott. Del Piccolo Mario
Via 24 Maggio, 6 - Tel. 69398

UDINE
Dott.ssa Candussio Maria Luisa
Via Savorgnana, 19 - Tel. 23714
Dott. Castronuovo Calogero
Via Ungheria, 63 - Tel. 205566

Dott. Lino Cirillo
Via Petrarca, 4 - Tel. 232816
Dott. Pantarotto L.
Pantarotto A. (Studio Dentistico)
Via S. Francesco, 45 - Tel. 22950
Dott. Scalia Antonino
Via Vittorio Veneto - Tel. 207035
Dott. Vidoni Giacomo
Via Podgora, 10 - Tel. 33775
[illegible]
Dott.ssa Franceschin Luisa
Via Divisione Julia, 7

Latisana
Dott. Colonna Gianfelice
Via A. Gasperi, 17 - Tel. 510101
Pavagnacco
Dott. La Rosa Paolo
Via Matteotti, 8 - Tel. 2660181
Tarcento
Dott. Rotter Gianpaolo
Via Montenero, 13 - Tel. 784123

2 Lavoro pers. servizio Offerte

ANZIANO solo cerca collaboratrice familiare per lavori non pesanti e piccola cucina. Rivolgersi dopo ore 15 o telefonare 760130 via Diaz 21 Serienga. 13196/2

CERCASI collaboratrice domestica zona Gretta orario da combinarsi. Tel. sabato 224212 domenica 417108. 13145/2

3 Impiego e lavoro Richieste

AUTOTRASPORTATORE con furgone proprio offresi a ditta telefonare 568186 pasti. 12775/3

DICIANNOVENNE diplomato geometra cerca primo impiego. Tel. 912398. 13040/3

ESTETISTA diplomata 20enne cerca lavoro presso istituto mezza giornata. Tel. 748839 ore pasti. 3286/3

IMPIEGATA con esperienza annuale di ufficio, discreto inglese, offresi. Tel. 756713 ore pasti. 13158/3

RAGAZZA seria, capace cerca urgentemente qualsiasi lavoro pomeridiano tel. 810445. 13119/3

RAGAZZA 16.enne bella presenza con libretto sanitario, conoscenza serbo croato offresi telefonare ore pasti al 911555. 13074/3

4 Impiego e lavoro Offerte

AFFIDASI lavoro ricalco domicilio. Scrivere Casella Postale 17183 Milano. 900814/4

AZIENDA industriale operante su tutto il territorio nazionale, cerca venditori militassolti, automuniti. Si richiede massima serietà e attitudine al lavoro, doti innate di comunicatività, facile dialettica e spiccata volontà. Offresi stipendio garantito più incentivi, corso spese. Zona lavoro Trieste. Scrivere a Pubbliman 130-21100 Varese. 723/4

AZIENDA locale assume personale specializzato per carpenteria, impianti riscaldamento, idrici, con referenze riservato. Indirizzare a Publikompass cassetta n. 47/M 34100 Trieste.

AZIENDA conduttrice articoli regalo arredamento assume signora signorina cui affidare promuovere clientela obbligo automezzo telefono 02-4476820. 1312/4

CONCESSIONARIA auto assume anche mezza giornata provetta operatrice su macchine contabili. Scrivere a Publikompass cassetta n. 6/N 34100 Ts. 3294/4

ENTE internazionale ricerca per proprio ufficio di Trieste tecnico meccanico navale, preferibilmente macchinista diplomato con navigazione e esperienza officina. Conoscenza lingue richiesta. Età circa 35 anni. Scrivere a Publikompass n. 22 M 34100 Trieste.

IMPRESA edile assume impiegato tecnico progettazione disegni esecutivi pratica pluriennale anche di cantiere scrivere a cassetta Publikompass n. 41/M 34100 Ts. 13076/4

SOCIETA' mediopiccola in fase di sviluppo con sede in Pordenone cerca: un ingegnere meccanico con 3/5 anni di esperienza nel settore progettazione sviluppo. Età non superiore ai 35 anni. Retribuzione equiparata all'esperienza. Un ingegnere meccanico e un ingegnere elettronico neolaureati con ottima votazione, età non superiore ai 28 anni, obblighi militari assolti. E' richiesta per tutte le posizioni la conoscenza dell'inglese e/o tedesco. Scrivere Casella postale 199 Pordenone. 13019/4

STUDIO notaio Gargano cerca provetta dattilografa presenza non primo impiego. 13191/4

5 Rappresentanti Piazzisti

DITTA importatrice e distributrice orologi da polso, con sede Friuli cerca rappresentante introdotto orologerie oreficerie, province Trieste Gorizia. Scrivere a Publikompass cassetta n. 50 /M 34100 Trieste. 13156/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. TRASLOCHI sgomberi preventivi interessanti tel. 43038-793353. 12069/6

A. TRASLOCHI tutta Italia eseguiamo rapidamente prezzi imbattibili, interpellateci. Tel. 414244. 13123/6

BORSETTE coccodrillo creazioni e modifiche via Galvani 5 tel. 568387. 050879/6

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTIAMO antichità, soprammobili, quadri, tappeti, orologi, biancheria, giacenze ereditarie telefonate al Canton 631080. 12735/10

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTI nuovi e usati prezzi eccezionali vendo tel. Udine 43092. 337/11

12 Commerciali

A.A.A.A.A. ABBONDANTISSIME quotazioni acquistiamo, oro, argento. realizzerete PIÙ VANTAGGIOSAMENTE GOLDMARKET, via Roma 20. 13180/12

A.A.A.A. GIOIELLERIA Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca, via Malcanton 14/B tel. 631641.

BRILLANTE carati 1,35 (anello) vendesi telefonare dalle 14 0432-28206. 361/12

BUCATRICE a catena, tenosega, compressore, combinata 4 lavorazioni legno, occasioni, via Conti 9/1. 12876/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze CORSO ITALIA 28, primo piano. 11362/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 12360/12

13 Alimentari

DI.BE.MA offerta valida sino al 20 novembre vini Fantinel e vinicola Udinese da 7/10 tutti i tipi del Grave e del Collio a 2.400, birra Spaten Oktoberfest a 890 la terzina, olio Bertolli oliva a 2.950, whisky William Lawson a 6.350, cioccolate Streglio e Suchard a 980 l'etto presso le bottiglierie di via Commerciale 27, via Canova 9, via Pagliaricci 2, oppure direttamente a casa vostra telefonando ai n. 569602-793661-418762. 12631/13

14 Auto, moto cicli

A.A.A. COMPRO macchine da demolire ritirandole sul posto tel. 566355. 13029/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20 tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO Alfetta 1800 78, 77, 76, Giulietta 1600 78, Duetto 1600 per amatori, Alfasud Sprint veloce 1500 79, Alfasud 5 m 1200 77, FIAT 131 Racing 80, 131 Supermirafiori 1600 79, Ritmo Abarth 2000 82, Ritmo 75 CL 81, Panda 45 81, RENAULT 5 TL 78, TS 78, FORD Fiesta S 1100 81, VOLKSWAGEN Golf Rabbit 1500 80, MITSUBISHI GLSX 1400 82, MERCEDES Benz 200 80, 280 S gancio traino, JAGUAR X86 4.2 71, RANGE ROVER 4 porte 82 SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 13008/14

ALFASUD Super 1.3 1979 colore nero in garanzia concessionaria Renault F. Zagaria, P.zza Sansovino n. 6-Tel. 725390. 8/14

AUTOFRANCO l'acquisto dell'usato dove si compera con la garanzia scritta. Permute e rateizzazioni fino 40 mesi: Fiat Panda 30 82, Ritmo 60 Cl 5P 78, Autobianchi 112 Elegant 79, Abarth 70 HP 79, A112 73, A112 Junior 82, Ford Escort XR3 1.6 81, Renault 5 TL 78, Ford Fiesta 1.1 L 80, Lancia Beta HPE 1.6 77, Beta Berlina 1400 73, Mini 1001 73, Fiat 127 75. Viale D'Annunzio 40 tel. 774773. T.A. 619/14

AUTOSALONE Papo Artisti 7 Brigata casale 100. Porsche 911, Passat, Maggiolone, BMW 320, Alfetta 1800, 1600, Beta Coupé, Baghera 1300, Escort Gt, Fiesta seminuova, Ritmo 60, Alfasud seminuova, Renault 5, Dyane 6 seminuova, 127 km 7000, Mini 90, 128 Coupé, Fiat 500, Honda 750, Suzuki 500. 13183/14

AUTOSALONE RENAULT GIROMETTA occasioni usato: Scirocco GTI, Volkswagen cabriolet, Fiat 131 e 132, 128 Coupé, 500 R, BMW 316, Alfasud TI, Fiesta Ghia, Peugeot 104, Renault 177 TL. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2. Telefono 750749. 13149/14

AUTOVESPUCCI autorizzata Audi Volkswagen usato in garanzia: Fiat 128 fam. 72, 850 68, 69, Fiat 238 80, Ford Escort fam 77, A112 72, Maggiolino 70, R5 Tl 80. Via Vespucci 4. 13187/14

AUTO 3 via del Cerreto Barcola occasioni BMW 1602, 2002, 320, 520i, 528, 728i, Fiat 132, Audi 100 Avant, Alfetta 1600, Citroen CX 2000 Pallas, Golf GTI, Giulia 1300 Super, Mercedes 300 D, A112 Abarth. 3304/14

BELLISSIMA BMW 745 la grigia metallizzata, aria condizionata, differenziale autobloccante, sedili posteriori regolabili, ottobre 81, km 39.000 visibile presso Dinoconti Severo 124, tel. 573173. 5/14

CEDO contratto Fiat 127 Diesel scontando 1.000.000 tel. 213448-65786. 3291/14

CITROEN GSA Pallas 1981 km 29000 vende privato tel. 573616 ore serali. 13147/14

CONCESSIONARIA Renault F. Zagaria p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. Vendonsi in garanzia Fuego GTX cc 2000 1980, Renault 14 TS e GTL anno 1979, Renault 12 TL 1976, Renault 177 Tl 1975, Renault 5 Alpine 1978, Renault 4 GTL ottobre 1982 fatturabile. Altre marche Fiat 131/CL 1600 1978, Panda 45 1980, Fiat 128 Sport 1979, Fiat 126 Base 1981, Mini De Tomaso 1979, Simca 1308 GLS 1979, Ford Fiesta L 1979. 8/14

Continua in 16.a pagina

ATTUALITÀ

A DUE ANNI DAL TERREMOTO SITUAZIONE QUASI IMMUTATA NEL SUD

In Campania i prefabbricati sono a volte una conquista

Molti ci vivono assai meglio che nelle case malferme che avevano posseduto

AVELLINO — A due anni dal sisma sulle rovine dei paesi della Campania distrutti è cresciuta l'erba, mentre la vita è andata assumendo una sua fisionomia di stabilità nei villaggi di prefabbricati sparsi qua e là tra le verdi macchie di vegetazione, alcuni ben lontani dalle case sgretolate dal terremoto, come a voler significare la volontà di molti di «rompere» definitivamente con il passato.

Ciò che non si voleva avvennisse è, invece, accaduto, sin dal primo momento dopo il sisma, quando ancora a migliaia i cadaveri erano sotto le macerie, voci, anche autorevoli, si levarono da tutta Italia ed erano voci unanimi: bisogna ricostruire.

Dopo l'iniziale «attivismo» del commissariato di Zamberletti, la seconda fase — quella più importante della ricostruzione vera e propria - tarda a divenire operativa.

«I ritardi — dice il sindaco di Sant'Angelo dei Lombardi, la «capitale» del terremoto, Rosanna Repole — fanno aumentare la sfiducia della gente verso le istituzioni. In molti si è già radicata la convinzione che per avere una casa in muratura ci vorranno decenni. Alcuni alla casa non ci pensano neanche più. Hanno perfino rinunciato alla socialità».

Passata l'emergenza e varata la legge per la ricostruzione, la «219», le redini dell'attività sono passate nelle mani degli amministratori locali; da allora si è caduti in un immobilismo quasi totale. Gli amministratori locali ed il governo centrale si sono scambiati reciproche accuse di inefficienza, e la polemica, riportata dalle pagine di giornali, ha assunto nei mesi scorsi anche toni aspri.

I problemi politici e quelli amministrativi sono comunque estranei alla gran maggioranza della gente del terremoto. Sistemati nei villaggi di prefabbricati, gli abitanti dei paesi del «cratere» e di quelli della «seconda fascia» hanno ripreso pian piano abitudini di vita che la tragedia del terremoto aveva cancellato.

Per alcuni abitare nel prefabbricato, soprattutto se confortevole e di buona qualità, rappresenta addirittura un miglioramento rispetto al passato, quando si viveva in case malferme, prive di servizi igienici, umide. In quasi tutti i centri terremotati le macerie e gli edifici pericolanti non sono stati ancora completamente rimossi. A Calabritto un villaggio di prefabbricati è stato sistemato proprio sotto sotto il vecchio abitato.

A rendere arduo l'inizio dell'opera di ricostruzione concorrono, oltre alle manchevolezze legislative, anche numerosi fattori «locali» quali liti fra amministratori di partiti avversi, faide politiche, questioni di campanile, rivendicazioni di singoli gruppi familiari, scarsa volontà di delegare al potere pubblico la ricostruzione da parte del privato e tendenza del singolo a voler amministrare in proprio i fondi concessi per ricostruirsi la casa.

Basilicata, ricostruzione all'inizio

POTENZA — Un'emergenza non ancora del tutto superata, una ricostruzione appena avviata, un'ipotesi di sviluppo solo potenzialmente intravista: è questo il quadro della Regione Basilicata due anni dopo il terremoto del 23 novembre 1980. Una realtà, quella del terremoto, con la quale la Basilicata ha dovuto all'improvviso fare i conti, proprio mentre elaborava progetti di sviluppo ambiziosi per un rilancio del settore industriale, per un decollo del turismo, per una valorizzazione delle attività terziarie.

La scossa di terremoto accaduta alle 19,34 del 23 novembre 1980 — di magnitudo 6,2, pari al nono-decimo grado della scala Mercalli — interessò in Basilicata una superficie di 2663 chilometri quadrati, provocando 163 morti ed oltre 400 feriti. Una quindicina di comuni subirono danni quasi totali al patrimonio edilizio, mentre tutti i centri del Potentino furono danneggiati più o meno seriamente dal sisma.

«La Regione e le autonomie locali — ha detto il presidente della Regione Basilicata, Carmelo Azzarà — hanno clamorosamente smentito quanti ritenevano che il sistema del potere locale non fosse in grado di far fronte alle esigenze della ricostruzione. È stato dimostrato, al contrario, che con mezzi e normative tempestivi ed adeguati si sarebbe potuto fare ancora di più e meglio».

Il riferimento è alla legge 219, di ricostruzione e sviluppo, approvata dal Parlamento nel maggio 1981. Secondo Azzarà, «si è distinto il ruolo della ricostruzione, legandolo a quello dello sviluppo, ma la contraddittorietà emerge nel valorizzare da un lato il ruolo degli amministratori locali, ai quali si attribuiscono poteri gestionali e responsabilità dirette; e dall'altro lato, con chiaro indirizzo centralistico, attestando al Cipe ogni determinazione sui programmi e i tempi nell'erogazione della spesa».

«La Regione Friuli-Venezia Giulia — ha precisato Azzarà — titolare degli interventi per la ricostruzione delle sue aree terremotate, ha dimostrato come attribuire i poteri e i mezzi finanziari alla Regione può contribuire a snellire le normali lentezze burocratiche ed assicurare interventi più adeguati alle esigenze locali».

I PARENTI: «TROPPO SUPERSTIZIOSO»

Nessun testamento firmato da Lauro?

A Napoli si chiede una piazza a lui intitolata

NAPOLI — Si va sempre più rafforzando, con il passare dei giorni, l'ipotesi che Achille Lauro, morto l'altro lunedì all'età di 95 anni, non abbia lasciato un testamento olografo. Tale convincimento è avvalorato da alcune indiscrezioni secondo le quali i parenti più stretti ed i collaboratori più fidati del «Comandante» avrebbero sostenuto che difficilmente Lauro, noto per essere un uomo molto superstizioso, avrebbe mai redatto un testamento in vita, ritenendo quell'atto un presagio di morte.

Il notaio di fiducia del «Comandante», Carlo Iaccarino, il cui studio è nel palazzo dove ha sede la «flotta», ha confermato di non essere in possesso di alcun testamento «ufficiale» dell'armatore, redatto, cioè, in presenza di testimoni e conservato presso il suo ufficio.

In considerazione della lunga amicizia, consolidata da frequentissimi contatti per motivi di lavoro, del «Comandante» con Iaccarino, è da scartare anche l'ipotesi che Lauro si possa essere rivolto a qualche altro notaio per redigere il testamento.

Intanto il cambio del toponimo di piazza Municipio in quella di piazza Achille Lauro, è stato chiesto dal consigliere comunale del Msi-Dn, Totaro, componente della commissione topomastica di Napoli. La commissione dovrebbe riunirsi nei prossimi giorni.

Analoga richiesta è stata fatta dal gruppo consiliare del Msi al sindaco di Napoli Valenzi, affinché piazza Municipio venga intitolata al comandante Achille Lauro «in riguardo alla sua figura di coraggioso imprenditore e di dinamico e geniale sindaco di Napoli, che ha illustrato con il suo impegno civile e la multiforme sua attività il Mezzogiorno e la città».

MA IL VIRUS NON È ANCORA ISOLATO

Anche quest'inverno influenza thailandese

GENOVA — La stagione influenzale non è ancora cominciata. Infatti non è stato ancora isolato alcun virus influenzale sia in Italia sia in Europa: comunque è sempre consigliabile vaccinarsi. È una delle comunicazioni fatte al simposio sull'influenza, organizzato dall'Istituto di igiene dell'Università di Genova, in onore del prof. Luigi Petrilli che, dopo quarant'anni di vita universitaria, ha lasciato l'insegnamento accademico.

«Nel periodo settembre/ottobre 1982 — ha detto la prof. Gabriella Mancini, che dirige il Centro nazionale per l'influenza — sono stati segnalati sporadici isolamenti di virus influenzali in Australia, Giappone, Nuova Zelanda e Sud Africa, ma gli stipiti isolati sono quelli contenuti nel vaccino antifluenzale attualmente usato nella campagna vaccinale».

È stato anche confermato che i «vaccinati possono stare tranquilli», ciò anche se «la malattia influenzale ha degli andamenti misteriosi, imprevedibili: sempre presente e sempre nuova».

Infine, circa le previsioni riguardo alla natura del virus — che probabilmente anche quest'anno constringerà a letto non pochi italiani — è stato detto che sarà il «Bangkok». Quindi, anche quest'anno attenti alla «thailandese».

Gli studiosi presenti al simposio hanno consigliato alla vaccinazione soprattutto i bambini e gli anziani. «Vi sono gruppi di persone — è stato detto — più esposte ai rischi dell'influenza: quelle che devono temere complicazioni, ad esempio per le malattie respiratorie. Ad ogni ondata di influenza infatti aumenta l'indice di mortalità dovuto a forme come le bronchiti, le broncopolmoniti, eccetera. Si calcola che in Italia tali soggetti ammontino a circa 12 milioni, dei quali circa sei milioni anziani. Se è vero, come sembra, che le dosi di vaccino disponibili annualmente assommano a quattro milioni circa e qualora tali dosi venissero tutte utilizzate, ne risulterebbe che i due terzi della popolazione a rischio rimane scoperta».

«TROPPE INFORMAZIONI FINISCONO IN MANI NEMICHE»

Rivelatori anti-spionaggio ora nei piani del Pentagono

WASHINGTON — Al Pentagono si sta prendendo in seria considerazione la possibilità di estendere l'uso dei «lie detector» per segnalare meglio l'eventuale presenza di spie. L'annuncio della nuova direttiva, che dovrà essere approvata dal segretario alla difesa Gaspar Weinberger, è stato dato nel corso d'una conferenza stampa dall'assistente segretario Henry Catto, il quale ha tra l'altro affermato che in seno al Pentagono esiste attualmente «la sensazione che troppe informazioni "top secret" sulla sicurezza nazionale degli Stati Uniti stiano finendo in mano nemiche».

L'iniziativa del Pentagono, che se approvata potrebbe essere estesa anche a altri dipartimenti, ha vita in un periodo durante il quale l'uso della cosidetta «macchina della verità» non gode di estrema popolarità nei tribunali americani. John Shattuck, direttore della «American Civil Liberties Union», precisa che i «test» poligrafici sono così poco attendibili che non vengono attualmente accettati dai giudici federali neppure quando gli stessi imputati ne fanno espressa richiesta.

Nel corso della conferenza, Catto ha respinto l'ipotesi che espandendo l'uso del «lie detector» il Pentagono abbia intenzione di intimidire i suoi dipendenti, ma ha precisato comunque che il Dipartimento della Difesa intende rendere noto che «esiste un problema di sicurezza nazionale, e che azioni in tal senso possono avere delle conseguenze».

Dal gennaio 1975 fino al marzo del 1982, secondo quanto precisa un rapporto del General Accounting Office, il Pentagono ha promosso sessantotto diverse inchieste interne relative appunto a problemi di sicurezza, e soltanto in due casi gli inquirenti hanno fatto ricorso ai «lie detector». In uno di questi, il Pentagono ha tentato inutilmente di risalire alle fonti della notizia pubblicata l'8 gennaio scorso dal «Washington Post» che dava dettagli in una analisi segreta del Dipartimento della Difesa, che concludeva che il piano quinquennale di riarmo deciso dall'amministrazione Reagan costerà 750 miliardi di dollari più di quanto affermato pubblicamente.

Il sottosegretario alla difesa, Frank Carlucci, già vice direttore della Cia, è un convinto sostenitore dei test sulla «macchina della verità», e fu appunto lui a ordinare l'impiego nella indagine del gennaio scorso.

George Wilson
del «Washington Post»

Di guardia ai Giochi asiatici



Nuova Delhi — Un gruppo di poliziotti in pieno assetto (lunghe mazze e corpetti di cuoio) davanti allo stadio in cui ieri si è inaugurata la nona edizione dei Giochi asiatici. Le autorità temono dimostrazioni politiche e religiose
(Telefoto Ap)

DAL DEPUTATO D.C. RICCIO AL GIORNALISTA CONCATO

Cagliari: indagini riaperte sugli ostaggi mai più tornati

CAGLIARI — Il deputato democristiano avv. Pietro Riccio, il proprietario terriero dott. Efisio Carta, l'imprenditore edile tedesco Peter Rainer Besuch, il commerciante Antonio Orrù, il giornalista romano Leone Concato, l'industriale Attilio Mazzella e lo studente Luigi Daga: sono alcune delle vittime di sequestri di persona che non hanno mai più fatto ritorno in famiglia perché morti o uccisi durante la prigionia.

Su questi episodi di criminalità organizzata, le cui indagini sono rimaste sinora praticamente senza esito, e su altri analoghi rapimenti, il giudice istruttore del tribunale di Cagliari Luigi Lombardini ha ora riaperto gli accertamenti in base anche ai nuovi elementi acquisiti nel corso dell'inchiesta sull'anonima sequestri gallurese, condotta dallo stesso magistrato.

Sono complessivamente dodici i rapimenti con tragiche conclusioni, consumati in Sardegna tra il 1971 e il 1980, sui quali il giudice Lombardini ha deciso di riprendere e proseguire le indagini a suo tempo avviate ma mai concluse.

La vicenda più clamorosa rimasta finora a opera di ignoti è il sequestro del deputato democristiano Pietro Riccio, l'avvocato oristanese rapito nel novembre del 1975 e mai rilasciato nonostante il versamento da parte dei familiari di 400 milioni di lire.

Per il sequestro e omicidio dell'industriale Attilio Mazzella (luglio 1975 nel nuorese, pagati circa 500 milioni) il magistrato ha recentemente spiccato una serie di mandati di cattura. In carcere è finito il pastore Giuseppe Cherchi, soprannominato «Peppino», di 43 anni, nativo di Mamoiada (Nuoro), mentre è tuttora latitante Giovanni Talamas di 36 anni di Orune (Nuoro), ricercato anche per un altro omicidio. Gli altri provvedimenti di restrizione sono stati notificati in carcere a Luigino Cadinu 38 anni e ad Alberto Balia 28 anni entrambi di Mamoiada.

Oltre al rapimento e omicidio del giornalista Leone Concato, che rientra nell'inchiesta sull'anonima sequestri gallurese, l'indagine del giudice istruttore Lombardini riguarda i sequestri dell'allevatore Giovanni Battista Pinna (settembre 1980 nel Sassarese); dell'imprenditore agricolo Benigno Brai (settembre 1979 in provincia di Cagliari); del commerciante di carni Antonio Orrù (novembre 1979 nel Nuorese); del dott. Efisio Carta, rapito nel novembre del 1978 in provincia di Oristano.

E ancora dell'imprenditore edile Peter Rainer Besuch (settembre 1978, versati 100 milioni); dell'allevatore Mario Gabriele Satta (dicembre 1975); dello studente Luigi Daga (agosto 1974, pagati 25 milioni) e degli allevatori Giovanni Sias e Francesco Camboni sequestrati rispettivamente nell'aprile 1972 e nel maggio del 1971 e per i quali i familiari pagarono alcune decine di milioni.

Rubati e ritrovati i diari di Livingstone

WHITLEY BAY — Due diari di David Livingstone, rubati dalla casa del pronipote, sono stati ritrovati in un bidone della spazzatura. «Siamo grandemente sollevati», ha detto Ada Wilson, moglie di David Livingstone Wilson, 54 anni, discendente del famoso esploratore del secolo scorso.

A SALTORE DI MASERADA SUL PIAVE, NEL TREVIGIANO

Rapita la moglie dell'industriale Monti da banditi che saccheggiano la sua villa

TREVISO — La moglie di un industriale tessile, Marina Rosso Monti, di 35 anni, è stata rapita l'altra notte nella sua abitazione in località Saltore di Maserada sul Piave.

Ecco come i fatti sono stati successivamente ricostruiti. Poco dopo le 20 di giovedì, quattro o cinque malviventi incappucciati ed armati hanno infranto una finestra e sono entrati nella villa dell'industriale Gianni Monti, tra Maserada sul Piave e Varago. In casa c'erano la moglie di Monti, Marina Rosso, con i due figli.

I banditi hanno rovistato un po' dappertutto, buttando all'aria cassetti ed armadi ed impossessandosi dei preziosi e degli oggetti di valore che c'erano nella villa.

Subito dopo hanno invitato la donna a mettere a letto i figli — che hanno sei ed otto anni — e Marina Rosso ha ubbidito. Quando i figli si sono addormentati i banditi sono fuggiti portando con sé la signora Monti, sembra a bordo di una vettura di proprietà della donna, una «Golf» nera, oltre che dell'automobile con la quale erano giunti sul posto.

Poco dopo l'una i bambini si sono svegliati e, non trovando in casa la madre, hanno telefonato al nonno, Moreno Monti, che abita poco lontano, per riferire che, dopo la visita dei ladri in casa, la mamma era andata dai carabinieri per denunciare il fatto e non era più tornata. Pochi attimi dopo, Moreno Monti ha ricevuto una seconda telefonata con la quale uno sconosciuto gli annunciava il rapimento della nuora e lo invitava a preparare molti soldi.

Subito — ma ormai erano quasi le due — Moreno Monti ha avvertito i carabinieri, e sono scattate le indagini che finora non hanno dato alcun risultato.

Un «cervellone» in aiuto per domare gli incendi

ROMA — Ormai tecnici e studiosi sono del parere che al giorno d'oggi non si possa fare a meno dell'informatica con tutte le sue regole, i suoi prodigi, le sue applicazioni. Ora la tecnologia più avanzata in questo campo si è riversata, per ora in fase sperimentale, in un «cervellone» che segnalerà ai pompieri il tipo d'incendio da domare.

Un sussidio importante nel quale sono stati stipati migliaia di dati, da quelli che si riferiscono direttamente alla fase d'intervento a quelli di natura tecnico-amministrativi. All'Ispettorato generale dei vigili del fuoco, presso il ministero degli interni, l'idea di un giovane ingegnere, Gabriele Golinelli, laureato in ingegneria elettronica, è assai piaciuta, ed egli comandante a Modena del reparto dei vigili del fuoco, ha messo in pratica il suo progetto, il primo del genere in Europa, per la complessività del lavoro che svolge e, soprattutto, che sarà in grado di fare.

«Con il nuovo "cervellone" in prova in tre comandi (Roma, Latina e Bologna) — ha detto l'ing. Golinelli —, noi, ora sappiamo cosa troviamo esattamente sul luogo di un intervento, dagli idranti al tipo di sostanze, per esempio, che vengono impiegate in una fabbrica interessata o minacciata da un incendio o da qualche altro disastro».

E tutto questo come avviene? «In pratica la città è stata mappata e schedata, in modo tale da avere una pianta esatta di tutti gli idranti. Ciò permette di andare a colpo sicuro, con l'operatore che interroga il computer. Ne riceve la risposta desiderata e la comunica tempestivamente, via radio, alla squadra che sta accorrendo sul luogo del sinistro».

Un altro interessante servizio del computer riguarda tutte le pratiche prevenzione incendi esistenti presso i comandi provinciali dei vigili del fuoco. E' un dato necessario per conoscere, se occorre, l'eventuale presenza di sostanze pericolose e quindi provvedere all'indispensabile isolamento della zona dove è avvenuto l'incendio.

Dopo l'accurato collaudo del particolare «cervellone», che apre nuovi spazi alla difesa del nostro territorio, specie nel periodo estivo, si spera che esso entri al più presto in funzione come arma preziosa per coloro che con sicurezza, rapidità, efficienza e abnegazione si adoperano in aiuto alla collettività.

Piero Longardi

CRONACHE DELLO SPORT

Torna la serie A: l'attenzione su Roma e Torino

MENTRE IL VERONA SI APPRESTA A RICEVERE IN TRANQUILLITÀ IL CAGLIARI

La Fiorentina sulla strada giallorossa Derby della Mole tra mille polemiche

Torna il campionato e dopo la parentesi della Nazionale si ricomincia dalla decima giornata con il Verona «superstar» appaiato in vetta alla Roma a quota 13, la Juve nei panni dell'inseguitrice a un solo punto, l'imbattuto Torino in compagnia della Samp e dell'Inter subito dietro e con l'Udinese a quota 10 a precedere di una lunghezza la deludente Fiorentina.

Programma particolarmente ghiotto quello offerto dal cartellone di domani, con Roma e Torino campi principali e con il Verona alla finestra ad aspettare tranquillo il Cagliari per continuare la sua grande avventura.

Dopo nove giornate di campionato ci sono sei squadre in due punti e le prime ne abbiano solo tredici dimostra l'equilibrio di una situazione, in cui le piccole giocano a fare le grandi e qualche grande non è ancora uscita dal guscio. Che si segni più dello scorso anno dimostra che il livellamento è comunque in alto, anche per l'apporto dato da giocatori tipo Bergreen per il Pisa e Penzo per il Verona che non si pensava di certo alla vigilia potessero inserirsi tra i principi del gol.

Il vicepresidente del Verona se l'è presa a male perché la sua società è stata accusata di aver comprato delle «scartine» ma è indubbio che giocatori ripudiati dai grandi clubs (come Fanna) o sul viale del tramonto (come Spinosi), o che venivano addirittura da serie minori pur non essento dei giovanissimi possono senz'altro essere considerati dei professionisti seri, e lo stanno dimostrando sul campo, ma parlando in gergo, restano degli «scarti». Il che probabilmente stimolerà ancora più i giocatori scaligeri a dare il meglio di sé contro il Cagliari di Giagnoni, in cui il secondo straniero Victorino non trova posto se non in panchina.

L'incontro — clou di domani è senza dubbio il derby della Mole tra Juventus e Torino, una delle classiche del campionato. Per ritrovare un derby così importante per la classifica bisogna riandare indietro nel tempo fino agli anni della lotta al coltello al limite del cinquantuno punti, quando al Toro non ne bastarono 50 per vincere lo scudetto.

Oggi con la Juve bistellare e ricca di nomi altisonanti e con il coriaceo Toro di Bersellini unica squadra imbattuta della serie, il match torna a contare al di là dei motivi di campanile, preceduto da mille polemiche (Platini che non si sente bene, Bettega che pensa al Cosmos, Rossi che sfida Torino dicendo che il suo futuro è a Vicenza), mentre il presidente del Torino — si chiama Rossi anche lui — denuncia la situazione del mondo del football accusando l'insensibilità dello stato e del Coni.

Le squadre sono già fatte: Juve con Bonini terzino al posto del convalescente Cabrini mentre in difesa torna Brio, e Bettega conserva il suo posto in attacco ai danni di Marocchino. L'unica incertezza di Bersellini riguarda invece Ferri, appena uscito da infortunio (in preallarme Bertoneri se Zaccarelli dovesse arretrare).

Roma-Fiorentina è l'altro big match della decima giornata, con i viola ad astacolare la marcia dei giallo-rossi verso quello che sarebbe il secondo scudetto della loro storia.

La Fiorentina, senza Daniel Bertoni, Miani e Ferroni, con Pecci e Graziani in precarie condizioni fisiche gioca ormai solo per onor di firma: la stagione pare già compromessa, a meno che i viola non riescano a espugnare per qualche scherzo del calcio il terreno dell'Olimpico. Una partita dunque da ultima spiaggia per una squadra che era partita per contrastare il passo della Juve. Quanto alla Roma, Liedholm si ritrova con tutta la rosa a disposizione, compreso Ancelotti: Falcao sta bene, Nela non tanto, ma non è un problema. Anche perché il tecnico svedese deve pensare alla partita con il Colonia, e quindi ruoterà tra domani e mercoledì tutta la «rosa».

Comunque vadano i «big match» dovrebbe essere una giornata pro Inter e Sampdoria che ospitano rispettivamente il Genoa e l'Avellino. Napoli-Ascoli e Pisa-Catanzaro sono già in pratica due spareggi per la salvezza (guai a chi perde), mentre da Cesena si attende di sapere se l'Udinese è davvero una star o resta una comparsa.

Ezio Lipott

Totopronostico

Cesena-Udinese	1 x
Inter-Genoa	1
Juventus-Torino	1 x 2
Napoli-Ascoli	1
Pisa-Catanzaro	1
Roma-Fiorentina	1 x 2
Sampdoria-Avellino	1
Verona-Cagliari	1
Arezzo-Bologna	1 x
Foggia-Lazio	2 x
Sambenedett.-Perugia	1
Pescara-Empoli	1 x
Messina-Latina	1

L'Udinese nella tana di Schachner



Un'emblematica espressione della grinta dello jugoslavo dell'Udinese Ivica Surjak (Foto Go)

UDINE — Riprende oggi per l'Udinese la vera e propria avventura di campionato, dopo la sosta dovuta all'impegno della nazionale, dal momento che la comitiva bianconera, per la prima volta in questa stagione, si mette in viaggio il sabato anziché il venerdì pomeriggio. Il ché significa anche che il lavoro di rifinitura verrà svolto dai bianconeri questo pomeriggio a Cesenatico e che quindi solo questa sera l'allenatore Enzo Ferrari prenderà le sue decisioni (a meno che non le rimandi a domattina) circa l'impiego degli uomini, e in particolare di Corti e Gerolin.

Per quanto riguarda il portiere «titolare», in predicato di riprendere la guardia dei pali bianconeri, sembra comunque che il suo rientro sia già stato rinviato, anche se non in via definitiva, alla prossima gara.

Per Gerolin invece non si tratta di rientro, bensì di possibilità di utilizzazione a seguito dei postumi di un attacco influenzale. Trattandosi di un giovane «torello», comunque, è probabile che il giocatore possa scendere in campo nel pieno delle sue condizioni; e anche per Galparoli non ci dovrebbero essere eccessivi problemi, dal momento che la contrattura muscolare che lo ha afflitto nei giorni scorsi sembra non essere più in grado di dargli fastidio.

Proprio Galparoli del resto è più che mai in questa occasione uno degli uomini di punta della compagine di Enzo Ferrari, dal momento che toccherà a lui tenere d'occhio l'avversario ritenuto più pericoloso, l'austriaco Schachner cioè. Uno Schachner certamente «gasato» dopo la bella prestazione di mercoledì con la nazionale del suo paese e che più che mai sarà desideroso di riscattare davanti al proprio pubblico la non felice prestazione contro l'Inter, nell'ultima partita di campionato prima della sospensione.

Anche se ovviamente non è solo l'austriaco a mettere paura ai friulani, ma tutto il Cesena nel suo complesso, per la «carica» che i romagnoli dimostrano di avere inesauribile specie sul proprio terreno di gioco.

L'Udinese comunque dovrebbe trovarsi abbastanza a proprio agio, nel senso che potrà impostare la gara sul gioco di rimessa. Non è a caso del resto che i bianconeri friulani (la precisazione è d'obbligo dal momento che anche il Cesena ha gli stessi colori sociali) hanno conquistato proprio in trasferta, e su campi certamente non agevoli come quelli di Firenze e del Genoa, le uniche due vittorie di questo campionato.

«Io comunque sono abbastanza tranquillo, almeno per quanto mi riguarda direttamente — afferma dal canto suo Galparoli — dal momento che ho marcato l'austriaco, e mi sembra con buoni risultati, già nella partita di Udine della scorsa stagione. È chiaro che avrò un compito difficile, come del resto mi succede sempre; ma in fondo mi sembra di aver sbagliato partita solo con il Verona, nel senso che non ho brillato nei confronti di Fanna; per cui penso possa essersi trattato solo di un episodio a sé stante, di una giornata storta».

Giorgio Verbi

SESTA RIUNIONE IN MUNICIPIO SULLA VENDITA DELLA SOCIETÀ

Ultimatum Triestina: entro oggi la risposta

Per la sesta settimana consecutiva si rinnova oggi in Municipio l'appuntamento fra il sindaco e i potenziali acquirenti della Triestina. Si cominciò sabato 16 ottobre, c'erano oltre trenta nomi illustri delll'economia cittadina e pochi assenti giustificati. Il clima fu subito d'ottimismo, tanto che ci indusse a scrivere «...il primo mattone è stato posto». Da allora quanta strada è stata fatta?

Cominciamo subito con l'annotare che via via non pochi di quei primi invitati hanno lasciato la tavola, e non sembra che si siano aggiunti di nuovi. Quelli che sono rimasti danno la sensazione di voler fare seriamente le cose, ma il problema finora insormontabile è che la raccolta di fondi non è andata oltre al miliardo, mentre per l'intera operazione il dott. De Riù ha sempre sostenuto che occorrono almeno 1600-1700 milioni.

C'è chi ritiene che si potrebbe cominciare con i soldi fin qui trovati, sostenendo che da qui al 30 giugno c'è tutto il tempo per riassestare la società. Così l'imprenditore trevigiano Elio Visentin, uno fra i più convinti assertori della necessità di questa operazione per non lasciare la Triestina ancor orfana di dirigenza. Altri invece non sono convinti, e non se la sentono di imbarcarsi in questa avventura prima che tutto il capitale non sia stato racimolato.

Dall'altra parte, come abbiamo detto, c'è l'ex presidente del Sabato, che comincia a scalpitare. «In tanti, come sono — dice — non riescono a sostituire quell'uomo solo, che sono sempre stato io, al vertice di questa splendida società, dotata ormai di tutte le strutture tecnico-atletiche necessarie per proseguire nel programma-promozione varato negli scorsi anni». «Se non la vogliono, lo dicano chiaramente» sostiene ancora del Sabato, che è tentato di ritirare l'offerta e di riprendere in mano la presidenza.

In mezzo a questa vicenda c'è il sindaco Cecovini, che continua a darsi da fare per raccogliere nuove adesioni e nuovi fondi, convinto com'è che una città come Trieste deve darsi una società calcistica di primo piano per gestire una squadra almeno di serie B. Neanche l'avvocato Cecovini sembra molto soddisfatto dell'andamento della vicenda e, anche se non lo ha detto ufficialmente, tutto lascia supporre che entro oggi pretenda una risposta definitiva.

Infine c'è l'amministratore delegato Paticchio, che aspetta la firma dei possibili acquirenti per chiudere la pratica, ma è necessario che firmino tutti quelli che fin dall'inizio si sono impegnati ad acquistare le quote del pacchetto di del Sabato, altrimenti addio gruzzolo e conseguente rinuncia. Quanti sono disponibili a firmare? Si sa che De Riù, pur con qualche perplessità, firmerebbe: si sa che Rovis firmerebbe, e gli altri?

Su queste domande si intrecciavano ieri, sino a tarda ora, telefonate tra un ufficio e l'altro, ma una risposta la si potrà avere soltanto oggi, nella sesta riunione in Municipio, in quella stessa Sala azzurra dove sabato 16 ottobre sembrava fosse stato posto il primo mattone della nuova Triestina.

Gualberto Niccolini

ALLA RICERCA DI UN GOL DOPO CINQUE DOMENICHE ALL'ASCIUTTO

Ginocchio su, ginocchio giù Ascagni col Modena ci sarà

Tutto è bene ciò che finisce bene, e ieri Buffoni, dopo essersi sincerato sulle condizioni fisiche dei due attaccanti infortunati, ha finalmente potuto tirare un grosso sospiro di sollievo. I mali, si sa, non arrivano mai soli e giovedì, dopo la botta subita da Mariani nel finale dell'amichevole disputata a Rupingrande, l'allenatore ha rischiato di avere a disposizione una sola punta, De Falco, per l'incontro con il Modena. Ascagni e Mariani hanno invece ritrovato in fretta la condizione fisica migliore per cui il tecnico potrà contare, per questo difficile scontro con i modenesi, su tutti gli uomini della «rosa».

«E' una partita troppo importante per noi — dice Ascagni — sono felice di poter esserci anch'io. Nei giorni scorsi ho temuto non poco di dovermi fermare a causa del ginocchio sinistro che da due settimane continua a fare le bizze. Sulle prime ho pensato fosse una cosa da nulla; poi, considerato che il dolore non accennava a scomparire, ho preferito rimanere un po' a riposo. Ora il peggio dovrebbe essere passato, per cui, anche a costo di dover stringere i denti, contro il Modena voglio esserci».

Un recupero importante, stante l'importanza di Ascagni nell'economia del gioco offensivo alabardato. Tiziano, che all'appuntamento con il gol manca da cinque domeniche (doppietta contro il Piacenza nella quinta giornata), dopo averlo sfiorato in almeno due occasioni domenica scorsa, spera di fare centro contro i canarini di Rota.

«Guai se non ci sperassi — dice — considerato che uno dei compiti degli attaccanti è anche questo. Intendiamoci, non prometto assolutamente nulla, anche se farò il possibile per centrare il bersaglio. Sarei contento, non mi riuscisse personalmente di scuotere la rete modenese, di contribuire con un passaggio al gol di Franco De Falco, il nostro goleador principe». Un Ascagni loquace, in gran vena e in gran forma. Contro il Modena, è da starne certi, il baffuto attaccante alabardato farà il possibile e l'impossibile per mettere a segno una rete.

Una Triestina tranquilla, quella che ha completato ieri la preparazione per l'incontro con il Modena. La squadra si rende conto di dover assolutamente ritornare al successo per mantenere la vetta della classifica. Due punti importantissimi, considerato anche il fatto che gli uomini di Buffoni, dopo l'impegno con l'undici allenato da Rota, saranno chiamati nuovamente per due volte di seguito in trasferta. La domenica successiva la squadra sarà impegnata all'«Appiani» contro il Padova e fra quindici giorni dovrà rendere visita alla Sanremese, la «bestia-nera» della Triestina.

«Già — dice Buffoni — il nostro ciclo terribile continua e si concluderà solo il 5 dicembre. È chiaro che il nostro obiettivo è di fare il maggior numero di punti per arrivare a quella data con lo scettro del comando fra le mani. Se riusciamo a farcela avremo compiuto un grosso passo avanti verso il traguardo che ci prefiggiamo dall'inizio di stagione».

Stamane la Triestina rifinirà la preparazione allo stadio «Grezar» e quindi Buffoni diramerà l'elenco dei convocati.

Claudio Nordio

C2: CON MOTIVI DIVERSI LE REGIONALI CERCANO OGGI DI SFRUTTARE IL FATTORE CAMPO

A Gorizia il Lecco

GORIZIA — Casetta o Macrì? Questo è il dilemma che assilla ancora l'allenatore del Gorizia, Burlando. I dubbi, oltre che da una scelta tattica, sono complicati dalle non perfette condizioni fisiche delle due punte; per risolvere il tutto Burlando ha deciso di provare i due giocatori in mattina, e la scelta sicuramente ricadrà su quello dei due che darà una maggior garanzia fisica.

L'infortunio di Casetta ha, tra l'altro, impedito al giocatore di rispondere alla convocazione per la rappresentativa di C2. Per l'incontro di oggi pomeriggio non sarà in perfette condizioni fisiche anche «Piccolo», al secolo Urban, il quale ha accusato un po' di bronchite, anche se fortunatamente in forma molto leggera.

Del resto tutto bene; il responsabile del Gorizia per questo incontro spera molto anche nel tempo. La formazione isontina, infatti, per le sue caratteristiche tecniche predilige i terreni asciutti, dove può meglio praticare il gioco di velocità, sicuramente la sua arma migliore; ma, oltreché dal punto di vista del gioco, una giornata serena è auspicabile anche dal cassiere, che spera finalmente in una buona affluenza di pubblico. Finora infatti, in occasione degli incontri disputati in Campagnuzza, si sono sempre verificate condizioni metereologiche non molto buone e tali da tener lontano dallo stadio il grande pubblico.

Appuntamento quindi oggi alle 14.30 in Campagnuzza per l'incontro con il Lecco, che potrebbe essere il primo scalino verso una meta che all'inizio del campionato sembrava solo poter essere un frutto proibito.

A. G.

Il Sant'Angelo con il Pordenone

PORDENONE — Per il Pordenone è giunto il momento di fare sul serio. Da oggi, quando al Comprensoriale di Fontanafredda ospiterà il Sant'Angelo, gli uomini di Fongaro devono assolutamente ritornare al successo e anche un pareggio sarebbe un risultato negativo.

I 7 punti racimolati sino ad ora hanno relegato la squadra nelle posizioni di fondo della classifica e questo non rientrava minimamente nei programmi della società alla vigilia del campionato, nonostante da più parti, Fongaro in testa, si continuasse a predicare alla prudenza. Dopo un avvio piuttosto brillante, nelle ultime partite, invece, la squadra si è disunita tanto da ottenere due punti in cinque partite. Molte le cause e sarebbe inutile, in un momento così delicato, stare a ricordarle tutte.

Come lo stesso tecnico ha puntualizzato in settimana, la squadra deve assolutamente ritornare al successo pieno e solo così può togliersi di dosso quel timore reverenziale che sino ad ora l'ha attanagliata di fronte alle altre compagini che ha incontrato.

«Il potenziale tecnico — ha aggiunto ancora Fongaro — non ci manca e sono convinto che i giocatori sapranno reagire a questa anomala situazione in cui sono venuti a trovarsi. Una vittoria potrebbe cambiare tutto». Anche in questa settimana l'allenatore ha operato più psicologicamente che atleticamente.

Mercoledì i neroverdi hanno disputato al «Bottecchia» un'amichevole con la Primavera dell'Udinese: si sono imposti per 1-0, ma il risultato non ha risolto i problemi emersi in campionato. Si è visto, così, un Pordenone a fasi alterne, che ha avuto non poche difficoltà contro una formazione quadrata, ma non trascendentale. Fongaro ha impiegato tutti i giocatori a sua disposizione, provando e riprovando alcuni schemi tattici. Unici assenti i «militari», che solo da ieri sera sono a completa disposizione dell'allenatore.

Per l'incontro con il Sant'Angelo, Fongaro potrebbe apportare alcune variazioni alla formazione. Non è escluso che impieghi sin dal fischio d'inizio Semenzato, che contro la Primavera dell'Udinese è sceso in campo sin dalle battute iniziali.

«Dalla partita con i bianconeri — ha detto Fongaro — non pretendevo grandi cose. Ho tratto utili indicazioni in vista dell'incontro ben più importante con il Sant'Angelo e questo mi basta».

Renato Casagrande

Triestina club

Con l'inizio della nuova stagione anche i Triestina club hanno rinnovato i direttivi. Questi i nuovi quadri:

«Nereo Rocco»: presidente Nino Glavina, vicepresidente Sergio Delise, segretario Walter Lubiana, tesoriere Dario Scoria, sindaco Carlo Di Nubila, consiglieri Sergio Pellegrin, Giorgio Loneingrin Cumar.

«Poste & Telegrafonici»: presidente Luciano Cerulli, vicepresidente Pasquale Colagrade, cassiere Antonio Giulivo, segretario Antonio Noviello, consiglieri Nivea Accerboni e Umberto Salvini.

INTERREGIONALE: PER IL MONFALCONE DI MEDEOT

Abano... proibita?

Sarà ancora impegnato in trasferta il Monfalcone nella decima giornata di campionato. Domani pomeriggio infatti la compagine di Medeot affronterà quell'Abano Terme che domenica scorsa ha imposto il pareggio alla capolista (Cittadella, che giocava sul terreno amico. Si prospetta dunque un compito arduo per gli azzurri, che si troveranno di fronte alla formazione più prolifica, fino a questo momento, del torneo.

Purtroppo le premesse non sono certamente favorevoli ad un risultato positivo dell'undici monfalconese, che oltretutto dovrà recarsi ad Abano con una formazione d'emergenza, ma la partita è pur sempre ancora da giocare e nel calcio, si sa, il sillogismo secondo cui l'attacco più prolifico (quello dei veneti) dovrebbe far un sol boccone della difesa più perforata (quella degli azzurri) non sempre regge alla prova dei fatti.

Il Monfalcone si è allenato con puntiglio nel corso della settimana, anche se c'è stato qualche contrattempo sull'uso del campo comunale, dove si svolgono usualmente gli allenamenti, per dei pagamenti arretrati della società nei confronti del Comune. Tutto però si è sistemato in breve tempo grazie al concreto intervento del presidente Meneghin, che ha provveduto a regolarizzare la situazione.

Ci saranno dei cambiamenti nell'intelaiatura della squadra in quanto alle assenze certe di Degrassi (squalificato) e di Vrech (infortunato) potrebbero aggiungersi quelle di Schiff e di Brugnolo, entrambi influenzati. Medeot perciò dovrà probabilmente scegliere tra Zanuttig, Savarin e Zottich gli eventuali sostituti degli assenti, da inserire fin dall'inizio nella formazione azzurra.

I. G.

DOMANI IN «PRIMA» I DERBY VESNA-SAN GIOVANNI E FORTITUDO-COSTALUNGA

Ponziana a Fontanafredda ed Edile a Brugnera per risalire

Decima giornata domani in Promozione, e sguardi puntati su Edile Adriatica e Ponziana, attese a una conferma dopo le belle prestazioni coincise nel precedente turno con un en plein che le ha decisamente rilanciate.

L'Edile Adriatica va a Brugnera in cerca di un risultato utile che le permetta di tenere a debita distanza i mobilieri e contemporaneamente anche le avversarie che in classifica occupano posizioni di rincalzo alle spalle della compagine di Vatta. Il Ponziana da parte sua viaggerà alla volta di Fontanafredda confidando a sua volta in un risultato utile, nonostante le assenze dovute ai provvedimenti del giudice in relazione alla partita con l'Azzanese. Fra i biancocelesti mancheranno infatti l'ex alabardato Tugliach sospeso addirittura per sei giornate, e l'attaccante Atena, fermato dal giudice per due settimane. Ma in casa ponzianina non si dispera, specialmente se la squadra dovesse dimostrare il carattere e la grinta messi in mostra sul campo di via Flavia sabato scorso.

In vetta continuerà intanto il duello tra Lucinico e Sanvitese, con la Pro Cervignano (che da parte sua continua la sua avventura in Coppa grazie alla prodezza del duo di Pettarin) decisa a recitare la parte della terza incomoda (Vatta, allenatore dell'Edile, diceva nei giorni scorsi che i più forti sono proprio i giallo-blù, nelle cui file militano diversi ex alabardati come la «vecchia gloria» Del Piccolo, Zanutel e Rossi). Domani il Lucinico ospiterà sul suo campo la Cordenonese mentre la Sanvitese-Orcenico (che deve recuperare la partita con il Valnatisone) riceverà la Cormonese.

Nel resto del programma Isonzo Turriaco-Tolmezzo, Pasianese-Valnatisone, Tarcentina-Pro Cervignano e Azzanese-Spal.

Prima Categoria

Due derby provinciali caratterizzano il programma di domani nel girone B della Prima categoria: Vesna-San Giovanni a Santa Croce e Fortitudo-Costalunga a Muggia. Il Portuale da parte sua si appresta ad affrontare la trasferta di Ronchi, conscio dell'importanza di giocarsi in questa partita il ruolo di primattore. Il San Giovanni si presenterà domani ospite del Vesna decimato dai provvedimenti del giudice dopo il burrascoso derby con la Fortitudo. La compagine muggesana, nel pensare alla propria classifica, vestirà ancora i panni di arbitro della risalita delle cugine, chiamata a confrontarsi con un Costalunga fattosi ambizioso con la vittoria sul Vesna. L'Adviser attende intanto a piè fermo la capolista Pro Fiumicello mirando al colpaccio. E chissà che non ci riesca...

Fra la Stock e Palmanova sarà duello fra cenerentole: entrambe le squadre in questa stagione non hanno ancora vinto: i triestini hanno nel loro carniere solo quattro pareggi, il Palmanova tre ma deve recuperare l'incontro non giocato con l'Adviser.

Il programma è completato dall'anticipo Pieris-Torviscosa e dagli incontri Percoto-Corno e Sangiorgina-San Canzian.

Seconda Categoria

Primorje-Cetro Giovanile Studenti è il big-match di domani.

La squadra di Prosecco è prima in classifica, ma il CGS staccato di un punto deve recuperare la partita con il Giarizzole sicchè la classifica è bugiarda, in una situazione del resto di estrema incertezza, con sette squadre racchiuse in quattro punti e con i tabellini da aggiornare con i recuperi.

Ma non c'è solo CGS-Primorje nel programma della decima giornata. Campi Elisi Prisco-Muggesana è un'altra partita d'alta classifica: la squadra di Russo, partita con i favori del pronostico, ha sin qui stentato non poco a imporre il suo gioco; i «camiciai» da parte loro sono imbattuti (come i «sanpierini» isontini e gli studenti di Zambon).

Il Kras, dopo essersi misurato in settimana con la Triestina sul suo magnifico impianto di Rupingrande (una scoperta per molti triestini), ospiterà domani l'Opicina che aspira a sua volta a un posto tra le grandi. Nel resto del programma Libertas-Giarizzole (sapremo domani quanto vangolo i «galletti»), Opicina Supercaffè-Isonzo, Gaja-Domio, Zarja-San Marco Sistiana e Zaule-Campanelle.

E. L.

Masutti a Lanciano

Sandro Masutti, il cannoniere della Pro Gorizia promossa in C2 al termine dello scorso campionato, si è accasato alla Pro Lanciano.

L'ex Vieri alla Massese

MASSA — La Massese che milita nel campionato interregionale di calcio toscano e punta, come ha detto il suo presidente Bertonari, al ritorno in serie «C», ha assunto come allenatore l'ex portiere dell'Inter, del Torino e della nazionale, Lido Vieri.

Vieri, che ha 43 anni, e recentemente è stato anche allenatore della Pistoiese, avrà a disposizione, nella Massese, anche giocatori come l'ex viola ed ex milanista, Chiarugi e l'ex perugino, Zecchini.

■ CALCIO — Il Comitato regionale della Lega dilettanti ha comunicato che l'esatta denominazione della società di San Vito al Tagliamento partecipante al campionato di Promozione è Us Orcenico-Sanvitese.

■ ANTICIPO — Il Comitato regionale della Federcalcio ha autorizzato l'anticipo ad oggi dell'incontro in programma domenica per il campionato dilettanti di prima categoria fra il Pieris e il Torviscosa. La partita avrà inizio alle ore 14.30.

GLI INTERROGATIVI AL CONVEGNO DELL'ENDAS

Dove va lo sport?

Quante possibilità ha lo sport italiano di sopravvivere senza un adeguato e sollecito intervento legislativo di sostegno? Se lo sono chiesti in molti durante la prima giornata del secondo Convegno nazionale dell'Endas, che ha preso il via ieri pomeriggio al Jolly hotel. Forse una risposta concreta, la si potrà avere soltanto nei prossimi giorni; per il momento, dirigenti di società, rappresentanti del Coni, politici, appassionati e curiosi si sono limitati ad un primo bilancio della conferenza nazionale dello sport.

«La conferenza ha indicato l'importanza di uno sport a tutti i livelli, agonistico e non — ha detto Ugo Ristori, del Coordinamento nazionale enti di promozione sportiva —. E questo implica un impegno, da parte dello Stato, a costruire un numero maggiore di impianti sportivi, alla portata dei gruppi organizzati e dei singoli praticanti».

Attraverso gli enti locali si deve arrivare ad una incentivazione dell'attività fisica e si deve rivitalizzare la scuola, come momento di contatto con lo sport. «Le forze politiche hanno a lungo tentato di lotizzare le associazioni sportive — ha ricordato Mario Bergesio, presidente nazionale dell'Endas —, ma ora devono mettersi a lavorare seriamente». Gli ha fatto eco Paolo Borghi del Coni: «Siamo tutti d'accordo sull'importanza della Conferenza — ha detto — ma non vorremmo che, dopo le parole, venissero a mancare i fatti. Una proposta su due piedi: usiamo i miliardi del concorso pronostici, che superano le previsioni di entrata, per edificare nuovi impianti sportivi».

All'opinione degli esperti ha fatto seguito quella dei rappresentanti politici: erano presenti in molti, ma la grande assente è stata, senza dubbio, la Democrazia cristiana. Tutti si sono dimostrati convinti che il momento è favorevole per arrivare alla votazione di un testo di legge che aiuti lo sport. «Appena sarà formato il nuovo governo — è stata l'assicurazione unanime — proporremo il problema in Parlamento».

Oggi i lavori riprendono alle 10.30 e proseguiranno nel pomeriggio.

Alessandro Mezzena Lona

CRONACHE DELLO SPORT

Un attimo di riflessione per il mondo della boxe

DOPO LA TRAGICA MORTE DEL PUGILE COREANO

Un ring troppe volte fatale

Mancini, sconvolto, non ha ancora deciso se continuare a combattere

LAS VEGAS — Il corpo del pugile sudcoreano Duk Koo Kim è stato trasferito dall'ospedale nell'istituto di medicina legale durante la notte. Prima del trasferimento, dal corpo di Duk Koo Kim sono stati prelevati i reni per essere trapiantati. Lo ha detto un portavoce dell'ospedale. Come noto, il pugile di 23 anni era stato dichiarato legalmente morto dal giudice distrettuale del Nevada Paul Goldman dopo che la madre del sudcoreano aveva deciso di fare disinnescare l'apparecchio che teneva artificialmente in vita il figlio.

La fidanzata del pugile sudcoreano morto in seguito alla lesione cerebrale riportata nell'incontro per il titolo mondiale dei leggeri versione Wba con il nordamericano Ray Mancini, ha espresso il desiderio di contrarre «matrimonio spirituale» con Kim il 22 novembre durante i funerali.

La ragazza, Lee Young Mi, di 21 anni, ha detto fra le lacrime di essere incinta di tre mesi e che farà tutto il possibile perché i sogni di Kim così tragicamente interrotti si realizzino nel nascituro. «Ho preso la decisione di sposarmi con Kim — ha detto Lee — dopo aver riflettuto profondamente su quale fosse il modo migliore di appagare la sua anima».

Lee e Duk si erano conosciuti un anno fa. Lei lavorava come segretaria nello stesso edificio in cui il pugile si allenava.

Ray «Boom Boom» Mancini ha intanto preso tempo prima di prendere in considerazione l'eventualità di difendere ancora una volta il titolo mondiale Wba dei pesi leggeri. Lo ha riferito il suo rappresentante legale, il quale ha fatto comprendere che il campione è tuttora profondamente sconvolto per la morte del suo ultimo avversario, in seguito al k.o. cui era stato messo da Mancini nella 14.a ripresa di un combattimento valido per il titolo.

Il suo legale ha anche detto che per il momento Mancini non è in grado di annunciare il suo ritiro dal pugilato, né di annunciare la sua disponibilità per un nuovo combattimento.

La tragedia del sudcoreano Duk Koo Kim fa ricordare il fitto elenco delle vittime del «ring» un elenco che prende avvio, negli annali di questo sport, nel lontano 1842 quando a New York morì l'irlandese Tom McCoy dopo un match contro l'inglese Lilly. Da allora sono trascorsi 140 anni e la «lista nera» è fatta da oltre mezzo migliaio di nomi, tra professionisti e dilettanti.

Dal 1945 ad oggi il ring è stato fatale a 339 pugili.

Dal 1970 i casi fatali sono stati più di 50. Nel solo 1982 le vittime del ring sono state quattro.

Mentre la morte di Duk Koo Kim getta sul pugilato le ombre di sempre e ripropone interrogativi angosciosi si continua comunque a combattere. Ad Atlantic City Dwight Muhammad Qawi, l'ex Dwight Braxton, difenderà domani, per la terza volta il titolo mondiale dei mediomassimi, versione Wba, affrontando sulla distanza delle 15 riprese il connazionale Eddie Davis.

Kalule lascia

COPENAGHEN — Ayub Kalule, il «danese nero» del pugilato, getta la spugna e abbandona a soli 27 anni la boxe sulla scia di Sugar Ray Leonard, l'uomo che oltre una anno fa gli tolse il titolo mondiale dei medi-junior, versione Wba. Alla decisione dell'atleta ugandese, della «perla nera», del beniamino del pubblico danese, non è stata forse estranea la tragica fine di Duk Koo Kim, il pugile sudcoreano ucciso a Las Vegas dal fatale ko infilttogli da «Boom-Boom» Mancini.

«Kalule è troppo buono per trascorrere il resto della carriera a mettere in palio il suo scalpo. Quando sabato scorso è stato battuto alla settima ripresa da Mike McAllum ad Atlantic City, ci siamo convinti che era il momento di finirla quale fosse il denaro in palio» ha spiegato Mogens Palle nel rendere pubblico l'abbandono del suo pupillo.

«Sabato mi trovavo con Kalule su un taxi quando abbiamo udito del fatale ko inflitto da Mancini a Duk Koo Kim a Las Vegas. Ci siamo guardati e abbiamo avvertito un nodo alla gola; ha rivelato l'organizzatore danese che scoprì Kalule contribuendo a farne una sorta di eroe nazionale quando nel 1979 l'atleta nato in Uganda conquistò il titolo mondiale dei medi-junior, versione Wba, battendo ai punti sulla distanza delle 15 riprese, il giapponese Kudo. Fu l'inizio di una carriera sfolgorante scandita dal pubblico al grido di "Lule, Lule". Ma sulla strada di Kalule ci fu a un certo momento, e forse troppo presto, Sugar Ray Leonard e fu proprio l'americano a infliggere alla "perla nera" il primo ko della sua carriera».

L'inattesa battuta d'arresto di una settimana fa in terra americana è suonata come campanello d'allarme e ha indotto Kalule a lasciare per sempre il pugilato.

«Avrei potuto ancora guadagnare tantissimo mandando Kalule sui ring americani ma nessuno potrà mai accusarmi di giocare con la pelle di un pugile», ha spiegato Mogens Palle alla stampa.

NETTAMENTE BATTUTO DAL FRANCESE RODRIGUEZ

Adinolfi ha chiuso

Una sconfitta che può significare l'abbandono

PARIGI — Domenico Adinolfi è uscito sconfitto dallo spento combattimento sostenuto l'altra sera contro Lucien Rodriguez, per il titolo di campione europeo dei pesi massimi di pugilato. Il francese, che ha vinto ai punti, si è così riconfermato campione continentale.

Differenti opinioni hanno espresso sull'andamento del campionato europeo dei massimi, il riconfermato campione francese e lo sfidante. Il primo ha detto: «È molto difficile combattere con un tale avversario, il più furbo che ho dovuto affrontare nella mia carriera. Adinolfi è però un incassatore ed io mi ero preparato appositamente. Quando lo incontrai la prima volta a Bruxelles me ne fece di tutti i colori, arrivando a mordermi un orecchio. Questa notte ho avuto un po' di paura dopo essermi ferito all'arcata sopraccigliare sinistra. Ora penso già al mondiale. Mi dedicherò a questo progetto al più presto, con l'aiuto del mio manager».

Lo sfidante sconfitto ha replicato a distanza: «Rodriguez è un mediocre. Non oso pensare cosa gli potrebbe capitare se arrivasse a battersi per il titolo mondiale. Gli consiglio di rimanere in Europa per guadagnare soldi. Rodriguez non fa male. Non sono stato mai in difficoltà contro di lui, che è stato fortunato ad incontrarmi dopo un lungo periodo di inattività. Ero infatti fermo dal marzo scorso».

È stata una vittoria chiara, senza discussione, che ha visto i giudici unanimi nel verdetto a favore del campione. L'incontro è stato equilibrato fino all'ottava ripresa, ma poi l'iniziativa è stata presa da Rodriguez che da quel momento ha nettamente dominato l'incontro mettendo in difficoltà il pugile di Ceccano.

Adinolfi è finito sempre più spesso alle corde, salvato ripetutamente dal gong da quello che in vari momenti sembrava finire in un ko tecnico. Non c'è stato però nessun «Knock down». L'undicesimo e il dodicesimo round per lo sfidante Adinolfi, che ha visto l'altra sera a Parigi definitivamente tramontare il sogno di conquistare il titolo europeo dei massimi, sono stati quasi drammatici, poiché era letteralmente spossato, anche se continuava a incassare.

Sono chiaramente prevalsi i quasi sei chili in più dell'avversario al peso questa mattina: 90 chili di Adinolfi contro i 95,700 di Rodriguez. Hanno contato a sfavore dell'italiano anche i cinque anni in più rispetto all'avversario (36 contro 31), ed anche i sette centimetri in più di statura di questo francese nato in Tunisia da padre spagnolo e madre siciliana.

L'incontro è stato comunque combattuto con impegno da entrambi i pugili, che si sono picchiati con forza. Per Adinolfi si trattava di prendere o lasciare, poiché alla sua età una sconfitta può significare l'abbandono definitivo. Per Rodriguez la vittoria rappresenta la continuazione della carriera verso più ambiziosi traguardi. Per il francese ora si prospettano incontri di livello superiore. Addirittura per il titolo mondiale, con Holmes o Weaver. Quattro anni fa a Liegi, in Belgio, Rodriguez aveva già battuto ai punti Adinolfi che allora pesava 20 chili di più. Questi i punteggi a favore di Rodriguez: l'arbitro belga Desgains 118-116, il giudice spagnolo Paredes 120-112, il giudice tedesco Hahang 120-114.

In poche righe

Pallamano: Urss-Italia 37-17

TERAMO — In una partita amichevole la nazionale di pallamano dell'Unione Sovietica ha sconfitto a Teramo l'Italia per 37 a 17.

Italia: Jelich, Zafferi 3, Sivini, Porcheddu, Salvatori 1, Hilpold 1, Migani 1, Schina 3, Bonini 4, Calandrini, Scropetta, Chionchio 4, Da Rui.

URSS: Sipenko, Gagin 2, Rymanov 2, Kusniriuk, Karsakevich 7, Levin 1, Belov 7, Anpilogov 2, Vasiliev 2, Sevisov 4, Klubusz 2, Kidiaev 4, Valuckas 3, Zachazov 1.

Premiazione atleti alla Fiera

I campioni dello sport regionale saranno premiati questo pomeriggio alle ore 16 al Centro Congressi dell'Ente Fiera dall'assessore regionale Bomben per i risultati conseguiti nel 1981.

Nuoto: assemblea straordinaria a Roma

E' in programma oggi a Roma l'attesa assemblea straordinaria della federazione italiana nuoto. All'ordine del giorno, l'elezione del nuovo presidente e del consiglio federale. Si tratta di un punto estremamente delicato, dopo le dimissioni di Parodi e di sei consiglieri federali e la conseguente gestione commissariale. Parodi, alla guida della Federazione da un quarto di secolo, ripresenterà la sua candidatura, alla quale si contrapporrà quella di Perrucci, attuale presidente del Recco Robe di Kappa. Una vera battaglia, dall'esito quantomai incerto, attende i due candidati.

Palio dei Rioni: Trofeo Maluta

Il Gruppo Sportivo San Giacomo organizzerà domani mattina (ritrovo ore 8.30) la terza prova del Palio dei Rioni di corsa e marcia per le varie categorie valida per la Coppa S. Facchettin. Al termine della prova verrà assegnato il Trofeo Maluta.

LA SQUADRA DI D'AMICO DOMANI A VENEZIA CON LA CARRERA E MERCOLEDÌ IN CASA CON LA LEBOLE MESTRE

Bic: dal basket spettacolo alla lotta-salvezza

Archiviata un'altra partitissima, la Bic si rituffa negli incontri maggiormente dimensionati alla sua immagine, a quei confronti cioè sul filo del cui equilibrio assumerà corpo la classifica che attribuirà, secondo i meriti, purgatorio e paradiso tra le comparse del massimo campionato.

Nel ritmo ossessivo dettato dal calendario di questi tempi che prevede due impegni alla settimana, alla squadra di D'Amico, nello spazio di soli quattro giorni, spetta di misurarsi con le due squadre della Laguna, Venezia e Mestre, con cui divide, assieme a Latte Sole Bologna, la terz'ultima poltrona, a quota otto.

Domani a Venezia con la Carrera di Nikolic, mercoledì a Chiarbola con la Lebole di Bardini, giovanissimo tecnico del luogo che ha ereditato la panchina dello spagnolo Monsalve con buon profitto di risultato. La Bic, ancora piegata al «Chiarbola» stregato per lei nei confronti delle grandi pur messe severamente alla frusta, giunge a questi incontri essenziali in condizioni di dover sempre inseguire. Avesse saputo cogliere mercoledì i due punti che aveva già in tasca ad una manciata di secondi dalla fine della partitissima con la Ford, la Bic potrebbe scendere al capo dell'Arsenale più caricata psicologicamente e certo meno assillata dalla classifica.

Ormai, a ridosso dalla fine del girone di andata, mancano quattro turni, le squadre hanno ritoccato tutte i registri ed i regali sono lusso cui si concede sempre minore, irrilevante, accesso. Basti vedere l'ultimo turno di campionato, l'undicesimo in cui Fabriano ha strapazzato addirittura la capolista Berloni, la Peroni ha spiegato la Sinudyne e la Carrera proprio, ha umiliato a Varese nientemeno che la Cagiva, mentre la Lebole si è sbarazzata pure lei della B. Nova che, all'undicesima sconfitta su undici incontri, ha sostituito McMillen con Giulio Melilla. La vittoria sulla Ford a questo punto ci stava come il cacio sui maccheroni.

Pazienza. Vuol dire che la Bic dovrà andare a vendere cara la pelle all'ombra dei Mori. Vincere a Venezia sarebbe tappa fondamentale nel cammino salvezza, ma è ben certo che anche i lagunari sanno che i punti in palio domani sono due ma valgono quattro e perciò la battaglia sarà durissima, ed incerta fino alla fine, presumibilmente.

La Carrera, dopo l'inizio buio, la delusione per il mancato arrivo di Ario Costa su cui aveva puntato tutto il suo programma di rafforzamento, le sue ambizioni, uscita dal paese dei sogni, rimessi i piedi a contatto con la realtà, comincia a ingranare, registrata a dovere dall'eminenza grigia del mitico bosniaco. Ma non è comunque un mostro di inarrivabilità; ha anche lei i suoi bravi problemi di organico e di gioco. Si sostiene sulla prolificità dello «spagnolo» Brian Jackson, uno dei migliori cannonieri del torneo sia da sotto sia da fuori; nel totale, in percentuale, con molti meno punti realizzati quindi, Tonut però, con il suo 58% contro il 57% dell'«Usa» gli è più preciso.

La forza della Carrera del resto è — imperniata attorno a questo giocatore — gran parte individuabile nella sua potenza offensiva, nel tiro da fuori in particolare, che esercita nella maggior quantità e con il miglior rendimento di tutte le altre squadre. A Jackson, uomo che sfiora i trenta punti-partita, danno una mano il pivot Lambert, uomo non molto appariscente, la giovane ala-pivot fatta in casa Silvestrin, il trio di guardie, Palumbo-Gracis-Grattoni, nel cui risveglio può identificarsi il momento di rilancio veneziano.

Per la Bic sarà fondamentale riscontrare un progresso nell'inserimento degli schemi, specie offensivi, di Mike Harper. Ormai, il destino della squadra di D'Amico è affidato all'evolversi di questa variante. La squadra sta già dando percentuali di rendimento complessive molto elevate, per cui solo — o in massima parte — da Mike Harper possono venire i salti qualitativi della Bic 1982-83. Per gli appassionati che questo simpatico giocatore ha già ammaliato, l'appuntamento è per domani, a Venezia.

Piero Trebiciani

La Lebole perde anche Arrigoni

VENEZIA — Franco Arrigoni, ala della Lebole Mestre dovrà forse abbandonare l'attività agonistica: nei giorni scorsi, infatti, durante una visita medica nel Centro di medicina dello sport di Bologna gli sono state riscontrate anomalie nel battito cardiaco e non gli è stato rinnovato il permesso di giocare e di allenarsi. Arrigoni ha presentato ricorso, ma in genere i tempi per un'ulteriore verifica dello stato di salute sono lunghi.

Il direttore sportivo della squadra di pallacanestro mestrina, Bruno Burcovich, ha detto che Arrigoni aveva avuto gli stessi sintomi quando militava nell'«Eldorado» di Bologna.

Nei giorni scorsi la Lebole ha già dovuto rinunciare ad Ezio Riva, che dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico.

APPUNTAMENTO CON LA PALLAVOLO A MONTE CENGIO (ORE 17)

Norcia-San Giorgio Chirignago
Momento difficile per i triestini

La terza giornata del campionato maschile di serie «B» non nasce sotto buoni auspici per il Norcia di Trieste. Ai problemi societari che attanagliano la dirigenza — come ci ha confermato l'allenatore Mauro Braida — e che dovrebbero essere risolti quanto prima per non turbare ancor più l'ambiente, si aggiungono i postumi della sconfitta subita sabato scorso da parte del Volley Ball Udine (partita che ancora non è stata «digerita» e che ha portato una ventata di sfiducia tra i giocatori) e la mancanza, già ampiamente sperimentata contro i friulani, di un regista: alla partenza di Mengaziol per Rieti, dove — impegnato con il servizio militare — resterà sino a metà dicembre, fa riscontro l'indisponibilità di Ziani, pure lui a servire la Patria, a Milano, mentre l'unico palleggiatore rimasto, Michelli, non sembra aver trovato la mentalità giusta per integrarsi sin d'ora nel sestetto base.

Problemi, quindi, per un Norcia (che, tra l'altro, non riesce ad allenarsi come conviene per manvanza di palestre) costretto oggi ad affrontare, nuovamente sul campo amico (Monte Cengio, ore 17), la forte compagine del San Giorgio Chirignago di Mestre. Una squadra, quella veneta, che in questo torneo lamenta una sola sconfitta — nella giornata inaugurale per 3-2 — e due squillanti vittorie, per 3-0, contro Volley Ball Udine e Vicenza.

Il pronostico parla San Giorgio, viste le premesse ma in fondo, sperando in tempi migliori, basterebbe che il Norcia non si arrenda subito, dopo minima lotta, come contro gli udinesi: in questi momenti anche una sconfitta dopo aver fatto soffrire a lungo gli avversari, potrebbe essere un risultato positivo.

Nel campionato cadetto femminile lo Sokol di Aurisina ha l'opportunità di incamerare altri due punti, giocando contro l'Itas Fiume Veneto, mentre più duro sembra il cammino della Bor Intereuropa, impegnata in trasferta contro il Nervesa.

Nella C 1 maschile in programma ancora un derby, questa volta tra la Nuova Pallavolo Trieste e il Cus tergestino; ambedue provengono da una sconfitta ma ottimo è stato il comportamento della Nuova Pallavolo, sabato scorso, con il Carpinetum, portato al quinto set nonostante l'assenza negli ultimi parziali di Razman. Completa il quadro il Volley Club che dopo due consecutive vittorie affronta un Rojalese rivelazione.

Infine, nella C 1 feminile, da registrare lo scontro tra cugine, Cus Trieste-Oma Olympic che, se non altro sulla carta, vede favorite le salesiane di Cipolla mentre lo Sloga, reduce dai primi due punti, incontrerà a Monrupino la Libertas Cormons, una possibile antagonista nella dura lotta per la permanenza in questa serie.

R. M.

Il programma in Serie A1

Vianello Pescara-Accademia Sport Roma
Taxis Rieti-Santal Parma
Edilcuoghi Sassuolo-Riccadonna Asti
Bartolini Bologna-Panini Modena
Cassa Risp.-Ravenna-Americanino Padova
Casio Milano-Kappa Torino

■ BOCCE — Nella casa del Lavoratore Portuale si terrà domani alle ore 10.30 la premiazione dei campionati provinciali di bocce.

Pronostico Totip

Trotto MILANO
1.o arrivato 1 1 1
2.o arrivato 1 x 2
Trotto TRIESTE
1.o arrivato 1 x
2.o arrivato x 1
Trotto TRIESTE
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 x
Trotto TRIESTE
1.o arrivato 2 2
2.o arrivato 1 x
Trotto TRIESTE
1.o arrivato x x
2.o arrivato x 1
Galoppo ROMA
1.o arrivato 1 1 x
2.o arrivato x 2 1

Oggi a Trieste

CALCIO
Terza categoria
OLIMPIA-SANT'ANNA, via Flavia, ore 14.30.
«Under 19»
EDILE ADRIATICA-GIARIZZOLE, viale Sanzio, ore 14.30; COSTALUNGA-MONFALCONE, San Sergio, ore 14.30; SAN LUIGI FOR YOU-OPICINA, via Flavia, ore 16.15; ROIANESE-PORTUALE, Prosecco, ore 14.30; OPICINA SUPERCAFFÈ-PONZIANA, Santa Croce, ore 14.30; SAN MARCO SISTIANA-SAN GIOVANNI, Villaggio del pescatore, ore 14.30.
BASKET MASCHILE
Serie C 1
JADRAN TRIESTE-SAN BONIFACIO, palasport, ore 17.30.
Promozione
CASA DEL FRIGO-GRANDI MOTORI, Muggia, ore 20; STELLA AZZURRA-C.G.I., via della Valle, ore 20.15; BOR-GINNASTICA TRIESTINA, palestra Guardiella, ore 20.30.
PALLAVOLO MASCHILE
Serie B
NORCIA TRIESTE-SAN GIORGIO C.S.I., Monte Cengio, ore 17.
Serie C 1
NUOVA PALLAVOLO TRIESTE-CUS TRIESTE, palestra viale Campi Elisi, ore 18; VOLLEY CLUB TRIESTE-ROJALESE, via Zandonai, ore 18.
PALLAVOLO FEMMINILE
Serie B
SOKOL-ITAS FIUME VENETO, Aurisina, ore 19.
Serie C 1
CUS TRIESTE-OMA OLYMPIC, Monte Cengio, ore 19; SLOGA-LIBERTAS CLUB CORMONS, Monrupino, ore 18.

JUDO
«Città di Trieste»
Gare femminili valide per la «Coppa Boccoli». Palestra di via Ginnastica, ore 15.
IPPICA
Corse al trotto a Montebello. Inizio della riunione, ore 14.

Jadran-S. Bonifacio a Chiarbola (17.30)

Ritorna lo Jadran. Questo pomeriggio Vitez e compagni ospiteranno al Palasport di Chiarbola (ore 17.30) il S. Bonifacio. Allo Jadran si offre l'occasione di un pronto riscatto dopo la sconfitta esterna ad opera del Canella.

Tris esplosiva 1-6-12: quasi 6 milioni

Bologna non ha voluto essere da meno di Napoli e ha sfornato una Tris esplosiva che ha ben ripagato i 108 scommettitori bravi e fortunati nell'indicare la combinazione 1 - 6 - 12.

C'è stata la completa «defaillance» dei cavalli penalizzati e a vincere ci ha pensato Detosco che come quotazione era considerato l'estremo outsider della corsa. Sistematosi dietro a Melampus, Detosco ha atteso il calo del fuggitivo in retta d'arrivo per poi sfrecciare al traguardo in 1.21.3 davanti a Cuccureddu e Friolero, mentre quarto concluderà Naylon.

Il totalizzatore ha pagato 465; 125, 86, 45; (3387). Monte premi Tris in aumento con 910 milioni 612.000 lire, e ottima la quota, ben 5.733.482 lire.

A MONTEBELLO I QUATTRO ANNI SULLA MEDIA DISTANZA

La volta buona per Alex Effe?

Non c'è Ambrosiana, e Alex Effe può tirare un sospiro di sollievo. Battuto due volte di fila dalla figlia di Zuccherina, il 4 anni di Bongiovanni stavolta proprio dovrebbe farcela a condurre in porto vittorioso la sua prevedibile trottata di testa. E' pur vero che la distanza del doppio chilometro non è proprio la più gradita da Alex Effe, ma anche i suoi avversari avranno gli stessi problemi e, quindi, questa dovrebbe essere proprio la volta buona.

All'opposizione, Alex Effe troverà Abesada Jet, Ankogel, Androclo, Akito Bi e Arimena, ma saranno i primi due che dovrà particolarmente temere. Abesada Jet è ritornata nella pienezza della forma, e il suo spunto accuminato, in retta d'arrivo, è nuovamente quello dei giorni migliori. Averla alle costole negli ultimi 200 metri non è proprio cosa... simpatica (chiedere ad Arimena e Ankogel...) e Alex Effe farà bene a prendere le misure per non perdere anche questa occasione.

Ankogel, dal canto suo, quasi sicuramente dovrà dibattersi (Quadri per lui, ovviamente) sulla tattica che dovrà usare. Soggetto particolare, il figlio di Replica, che potrà correre all'attesa — e in testa si risparmieranno per poi contenerlo ad armi pari nel finale —, oppure potrà cercare immediato sfondamento come ha fatto all'ultima uscita. Però è certo che Alex Effe — se questo sarà, come prevediamo, il leader — lo controllerà spietatamente, e quindi il suo potrebbe dimostrarsi un attacco controproducente e pertanto favorevole agli attendisti, vedi Abesada Jet che proprio l'altra settimana ha... gioito per questa manovra che, oltre allo stesso Ankogel, ha avuto il potere di togliere di mezzo Arimena la quale al figlio di Replica si era opposta con altrettanta decisione.

Ankogel fra l'incudine e il martello (attacco o attendo?), Alex Effe nella posizione più vantaggiosa per regolare la corsa, Abesada Jet alla finestra, sperando che si ripetano le circostanze che l'hanno favorita sabato scorso. Forse il Premio del Chianti è riassunto proprio in queste congetture, apparendo inferiori ai preventivati protagonisti i pur validi Akito Bi, Androclo e Arimena, quest'ultima fuori distanza.

In definitiva pensiamo che Alex Effe non dovrebbe perdere. Sarà proprio così?

Buono il contorno in questo convegno che si inizierà alle 14, e due le corse degne spalle del premio principale. Nel 1.o Premio del Chiaretto, per i 3 anni, l'agile Boué potrebbe rendersi intangibile in un miglio dove anche Bucintoro, il progredito Buguggiate e la novità Biarb dovrebbero correre bene. Nel Premio del Valpolicella, invece, si presenta Domaso, anziano di egregia statura che... tasterà il polso ai non meno brillanti Bombolino, Germo, Malizia, Livione, Impris e Fascicolo.

Mario Germani

I NOSTRI FAVORITI

Premio del Rosatello: Ismara, Calgary, Bermanto.
Premio del Grignolino: Bahr, Barea Chic, Bela d'Ausa.
Premio della Vernaccia: Retek, Roanoke, Vuaina.
Premio del Chiaretto: Boué, Biarb, Bucintoro.
Premio del Borgogna: Caccia Effe, Caraibo, Cesenaz.
Premio del Chianti: Alex Effe, Abesada Jet, Ankogel.
Premio del Bardolino: Eggert, Delos d'Ausa, Charmeuse.
Premio del Valpolicella: Domaso, Bombolino, Germo.

Continuaz. dalla 12.a pagina

ESCORT 1300 cinque porte 9000 km 12 mesi vendesi anche rateealmente ore pasti 765475. T.A. 631/14

FIAT Giannini 126 nuovo prezzo interessante tel. 725244. 13099/14

FIAT 238 promiscuo 1974 come nuovo vendo tel 946273. 3297/14

FURGONE 238 modello E luglio 80 perfetto pochi chilometri vendesi tel. 826625. T.A. 629/14

MERCEDES 240 td, 240 D, 200 D e 250, Volvo 244, 126, Golf Diesel vende Autoeuropa, ufficio via Boccardi 5 garage via Diaz 10, tel. 040/732076. 13080/14

OCCASIONI Filotecnica Giuliana via Fabio Severo 42 tel. 569121: Panda 45, 12 Personal, Black, Citroen Dyane, Gsa, Alfetta 1.8, Beta HPE 1600, Mercedes e Volvo Diesel, BMW 320, Volvo 343, 244, Mercedes 280 SE 79. 3303/14

PEUGEOT 305 SR 1979 vera occasione in garanzia. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/14

PRIVATO vende BMW 320 accessoriata ore pasti tel. 422325. 13109/14

PRIVATO VENDE FURGONE Volkswagen 73 due porte scorrevoli laterali licenza trasporto merci ottime condizioni. Tel. 273383. 13182/14

PRIVATO vende Simca 1308 GT 1977 km 70.000 causa partenza 1.700.000 trattabili tel. 815656 ore pasti. 13186/14

RENAULT 9 TCE 3000 km, Fiat 500 F 68, Renault 20 TS 79. Tel. 725244. 13099/14

RENAULT 20 TS cc 2000 aprile 1982, fatturabile vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

RENAULT 18 GTL 1980 perfetta in garanzia, concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6 tel. 725390. 8/14

UNIPROPRIETARIO VENDE 500 R 12 1974 Fiat 131 S/ Mirafiori telefonare feriali 796678. 13188/14

VENDO Primavera 125 perfetta 560.000. Tel. 796422. 13203/14

VENDO Renault 5 Ts 1977 rossa impianto stereo L. 3.200.000 tel. 43245 ore pasti. 13103/(

VENDO Ritmo 65 CL anno 80 30.000 km metallizzata bellissima tel. 829885. 13143/14

VENDO 127 special 76 ottime condizioni gancio traino tel. 411264. T.A. 630/14

124 special T 1400 in ottimo stato vendo tel. 816449-823589.

15 Roulotte nautica, sport

A.A.A. VENDESI Motosailer mt 9 accessoriatissimo 2 cabine Tender Vhf serbatoi 800 lt. Ore pasti 0481-72308. 13043/15

ALLA Camper TRIESTE strada per Basovizza 6. Lei mette un veicolo noi una scocca in vetroresina ed è Camper Goal! A un prezzo conveniente. 13014/15

MOTORCARAVAN conc. Arca, via Carpineto 28, tel. 040-810387 propone la nuova serie Raider e inoltre vi offre il suo usato garantito: Scout corto benzina e diesel, scout lungo, anaconda maxi, camper Kavir Fiat, Westfalia, Joker, roulotte Avian 3,80, Laika 5,20, Elnag 3,75. 050906/15

MOTORCARAVAN conc. Coachmen offre Leprechaun 22 nuovo accessoriatissimo a prezzo 1981. Trieste, via Carpineto 28, tel. 040-810387. 050906/15

OCCASIONISSIME: sconto 35% acquirenti prime 50 roulottes nuove superaccessoriate modelli 1983. Grossista vende. 0421-66274, 66275, 66012. 242/15

ROULOTTE VS 450 tipo Giacomella anno '78 usata pochissimo vera occasione. Concessionaria Renault F. Zagaria, p.zza Sansovino n. 6, tel. 725390. 8/15

VENDESI roulotte Enalc 3,75, 1.850.000. Tel. 796422. 13203/15

16 Stanze e pensioni Richieste

STUDENTE cerca urgentemente camera o posto letto. Tel. 70718. 3308/16

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

CERCASI affitto 2 locali più servizi per coniugi non residenti anche ammobiliato. Telefonare al n. 760900. 3287/18

CERCO appartamento in affitto anche da restaurare o ammobiliato. Massima serietà. Telefonare dalle 13 alle 15 o dalle 19 in poi al 573238. 13173/18

DIPENDENTE assicurativa cerca affitto bistanze servizi riscaldamento oppure monovano adeguato. Telefonare ore ufficio 671374, sabato escluso. 13136/18

GEOMETRA cerca appartamento, max due stanze, cucina, bagno. Tel. 574626. 13141/18

LOCALE 90-120 mq circa cerco in affitto. Tel. 415946. 3295/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI Villa Vicentina appartamento tre camere, soggiorno, cucina, doppi servizi, rimessa. Tel. 0481-85509 dopo le 19. 705/19

AGENZIA Meridiana, 733275: zona UNIVERSITÀ affittasi ammobiliato quattro studentesse. 13084/19

BOX affittasi via dell'Istria e via Carpineto. Tel. 816109. 13130/19

CERVIGNANO CENTRO nuovo residence affittiamo appartamenti ammobiliati 2-3 posti letto, tutti comfort, a partire da dicembre. Informazioni telefono 0481-74404, 0431-30792. 1/19

20 Capitali Aziende

GRADO centro vendesi attività commerciale prezzo interessante. Rivolgersi Agenzia d'affari F. ZUBERTI, via Caprin 24, tel. 0431-80285. 3310/20

JESOLO Lido, locale ristorante, bar, terrazza sul mare, spazioso, arredatissimo, libero vendesi seriamente interessati. Buon prezzo. Agenzia Stimamare, Jesolo Lido, tel. 0421-90058, 93433. 258/20

JESOLO Lido, avviata azienda commerciale oreficeria e preziosi più articoli regalo, cedesi centralissima. Prezzo conveniente. Agenzia Stimamare, Jesolo Lido, tel. 0421-90058, 93433. 258/20

JESOLO Lido, albergo frontemare posizione centrale parcheggio, spiaggia riservata, vendesi. Agenzia Stimamare, Jesolo Lido, tel. 0421-90058, 93433. 258/20

MONFALCONE cedesi attività e licenza al minuto tabelle XI, XII, XIV forte reddito 35.000.000, escluso inventario. Scrivere a Publikompass, cassetta 44-M, 34100 Trieste. 1041/20

MONFALCONE vendesi avviato negozio alimentari. AGENZIA GABBIANO, 45947.

VENDESI licenza tab. XIV rigattiere. Tel. 412879. 3300/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. STABILE in blocco e appartamenti occupati acquisto contanti per investimento, definisco subito trattative riservate, esclusi intermediari. Telefonare 755059. 14/21

COMPERO piccolo appartamento con terrazza o casetta con giardinetto anche da ristrutturare. Tel. 68018 orario negozio. 12961/21

22 Case, ville, terreni Vendite

APPARTAMENTO pressi Università primingresso camera due camerette soggiorno cucinino doppi servizi tavernetta 150 mq giardino proprio, mutuo accollabile 14,50% vendesi. Tel. 631792 Bonzanini. 12951/22

AZIENDA AGRICOLA ettari 22 con abitazione seminuova, stalla con rustico e ricovero attrezzi zona Bassa Friulana. Visionabile previo appuntamento telefonico. Immobiliare Nord Est 0431/96640. 1044/22

CASA MIA vende in signorile casa epoca centralissima mansarda soggiorno stanza cucina bagno autoriscaldamento metano ascensore 47.000.000. Oggi orario 9-12.30. XXX Ottobre 3, 68858 - 630307. 2345/22

FIUMICELLO vendonsi lotti terreno urbanizzato diverse metrature 26.000 al mq. Agenzia Gabbiano 0481/45947. 1046/22

LIGNANO Sabbiadoro 29.000.000 vendesi nuovo appartamento arredato 6 posti vicinissimo mare; più 20.000.000 mutuo. 0431/430541 (049/628773 - 041/430142) «Studio Costruzioni». 257/22

LIGNANO Sabbiadoro 19.000.000 vendesi nuovo monolocale arredato 4 posti vicinissimo mare; più 20.000.000 mutuo. 0431/430541 (049/628773 - 041/430142) «Studio Costruzioni». 257/22

MONFALCONE Agenzia ALFA SAGRADO nuova villa 3 letto soggiorno cucina doppiservizi giardino. Mutuo 30.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA GRADO Città Giardino miniappartamenti nuovi ottime rifiniture. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA vende soffitta da ristrutturare 100 mq 27.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE Agenzia ALFA appartamento zona stazione palazzina signorile 44.000.000. 41807. 1/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO vende periferia appartamenti 90 mq grande garage 70.000.000 mutuo. 45947. 1046/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO vende mq 4200 terreno artigianale commerciale 10.000 al mq. 45947.

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO vende Marina Julia appartamenti 50-75 mq dai 33.000.000 in poi. 45947. 1046/22

MONFALCONE CENTRO vendesi appartamento ampio seminuovo, posto auto cantina 74.000.000. Agenzia ISONTINA Ronchi, tel. 777478. 1/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende appartamento nuovo centrale 2 stanze, 43.000.000. 1039/22

MONFALCONE Immobiliare VITTORIA tel. 41569 vende zona limitrofa ville schiera 120 mq, 115.000.000 trattabili. 1039/22

MONFALCONE libero palazzina a 2 piani, salone, 2 camere, cucina, ripostiglio, poggiolo, doppi servizi, cantina, posto macchina, riscaldamento, aria condizionata. Recente costruzione vendesi. Telefono 040/725076 ore 15-20. 13077/22

MONFALCONE vendesi appartamento 85 mq garage cantina riscaldamento autonomo 47.000.000 trattabili. Agenzia GABBIANO 45947. 1046/22

MONFALCONE vendesi CAPANNONE mq 350 più uffici mq 60 FRONTE STRADA MONFALCONE-GRADO. Agenzia ISONTINA, Ronchi, tel. 777478. 1/22

MONFALCONE vendesi bellissimo attico panoramico 160 mq garage. Agenzia GABBIANO 45947. 1046/22

MONFALCONE vendesi terreno semicentrale completamente recintato di circa 2800 mq con costruzione coperta di circa 500 mq in cemento armato da ristrutturare. Adatto discoteca, vendita mobili, automobili o simili. Trattative riservate. Indirizzare a Publikompass cassetta n. 39/M, 34100 Trieste. 13070/22

PARAGGI piazza Hortis vendesi ampio appartamento 3.o piano. Immobiliare Nord Est, tel. 0431/96640. 1044/22

PRIVATO vende a privato centralissimo libero 230 mq ristrutturato a nuovo autometano ascensore. Telefono 796416. 13047/22

SALITA ZUGNANO 15/1, nuovi prontingresso, 1-2 stanze, soggiorno, servizi, terrazze, ogni comfort. Mutui già accordati, con possibilità mutuo regionale. ATTICI grandi terrazze, visite sul posto SABATO e DOMENICA ORE 10.30-13. Informazioni 750777. 3209/22

TERRENO adatto roulotte vendesi 2500 mq minimo 1500. Tel. 631793. T.A. 632/22

TERZO d'Aquileia località S. Martino proponiamo terreni urbanizzati subito edificabili; ville schiera pronto ingresso diverse metrature. Nostro personale in loco sabato, domenica mattina. Monfalcone Agenzia Alfa, tel. 0481/41807. 1/22

VENDESI appartamento zona D'Annunzio rimesso a nuovo camera letto grande, salonesalotto, bagno-gabinetto, cucina, 2 poggioli, soffitta, posto macchina. Tel. 723869. 6/22

VENDO appartamento libero bello recente tre camere soggiorno cucina poggioli ascensore riscaldamento 95.000.000 trattabili. Scrivere Publikompass cassetta n. 46/M, 34100 Trieste. 13116/22

VILLA vende privato a privato zona Noghere 4 stanze 3 servizi giardino 2 box. Tel. 790096. 13174/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Piero pensione Stella Alpina Natale L. 28.000, Capodanno L. 30.000 tutto compreso, camere con servizi, ottimo trattamento. Telefonare 0422/63013, sera 0422/43847. 3/23

CORVARA Val Badia. Affittiamo periodi settimanali, escluso Natale e Capodanno magnifici appartamenti nuovi, arredati, in residence ottima posizione, quattro o sei posti letto. Tel. 031/273206. 820/23

24 Smarrimenti

SMARRITA gattina tipo soriano con collare antipulci zona Campo San Luigi via Farneto e Viale alto. Lauta mancia. Tel. 796140. T.A. 628/24

26 Matrimoniali

IMPIEGATO 41enne bella presenza conoscerebbe bella seria scopo matrimonio. Non rispondere se non intenzionate seriamente. Scrivere Publikompass cassetta n. 1/N, 34100 Trieste. 1047/26

TELEFONACI: la tua solitudine può terminare ora! Selezione obiettivi affettivi scopo matrimonio o seria unione. Scrivere: Istituto Sociopsicologico L'Ideale, via Chicchi 12, Padova, tel. 049/757876. 513/26

37ENNE celibe, impiegato ente pubblico, varie proprietà, presenza, generoso, deciso, amante equitazione, viaggi, filatelia, conoscerebbe scopo amicizia e matrimonio donna buon carattere, attiva, sensibile. Scrivere a Inserzionista n. 6475 presso Istituto Sociopsicologico L'Ideale, via Chicchi 12, Padova. 534/26

27 Diversi

A.A.A. COMPRO tomba o posti in tomba. Telefonare mattino ore 8-10 numero 417319. 3313/27

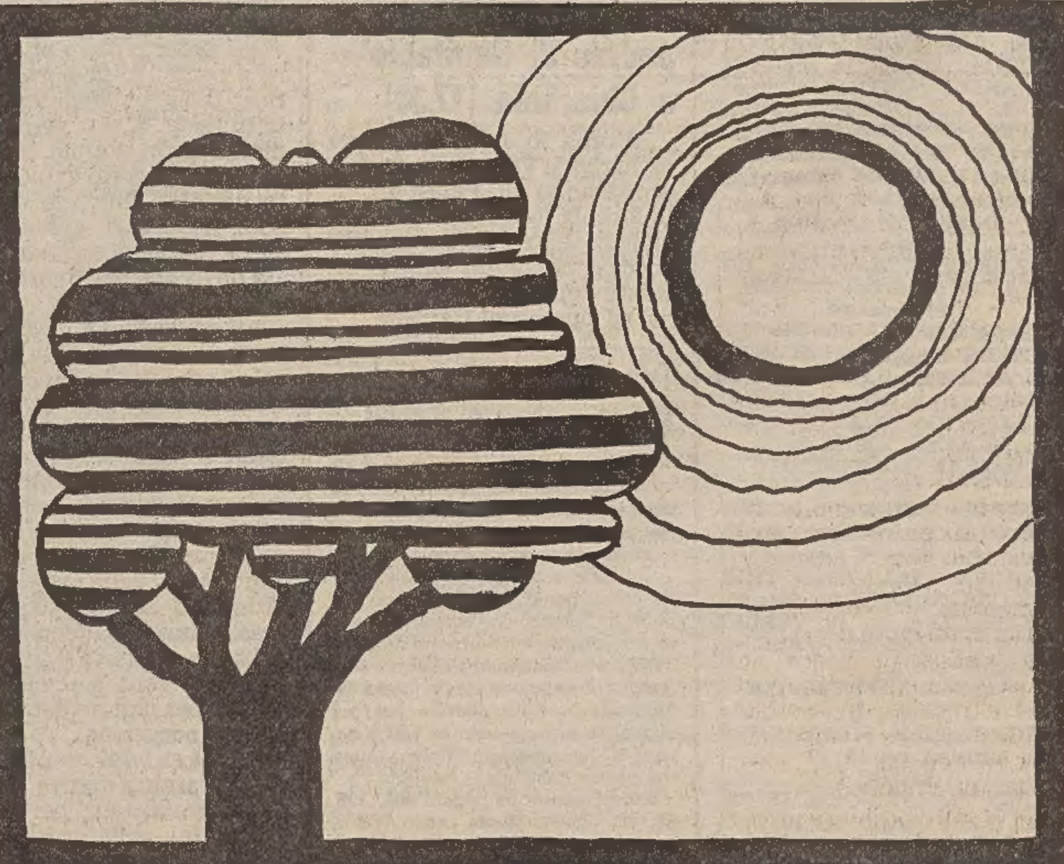


COMUNICATO AGLI INSERZIONISTI

AL SABATO
GLI AVVISI ECONOMICI
PER LA DOMENICA
SI ACCETTANO
SINO ALLE ORE 12

Dopo tale orario e sino alle ore 17, su richiesta del cliente, gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «Avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

PK **publikompass** Galleria Tergesteo 11 Via L. Einaudi 3/b - Trieste



ESTERI

L'EX PRESIDENTE FRONDIZI RIVELA UN CASO DI SCOMPARSI

Funzionava con mitra e bombe la fabbrica dei «desaparecidos»

La Corte suprema argentina ordina un'inchiesta - In dicembre la missione parlamentare italiana

BUENOS AIRES — L'ex presidente argentino Arturo Frondizi ha rivolto pesanti accuse alle forze di sicurezza in relazione alla vicenda dei «desaparecidos». Parlando alla stampa a Ciudad de la Plata, Frondizi ha citato un episodio accaduto dopo che un alto esponente della polizia aveva perduto un braccio in seguito a un attentato.

«Si mandarono a prelevare in carcere una quarantina di detenuti politici che — ha affermato l'ex presidente — dopo essere stati tradotti in un punto vicino a Pilar, in provincia di Buenos Aires, furono uccisi a colpi di mitra. I corpi vennero fatti saltare in aria con una bomba, perché non se ne trovasse più traccia».

Frondizi ha anche detto di avere proposto all'attuale comandante dell'esercito, generale Nicolaides, la realizzazione di una «giornata di pentimento nazionale».

Decidere una giornata nazionale del pentimento, secondo Frondizi, «non dovrebbe creare problemi agli uomini che eseguirono gli ordini. Se trovarono la forza morale di commettere atti di questo genere, dovrebbero averla anche per cadere in ginocchio e invocare perdono a Dio per questo peccato».

Frondizi ha aggiunto di sapere che «tutti coloro che vennero sequestrati sono morti. Le forze armate — ha concluso — devono spiegare al paese perché li ammazzarono e come li ammazzarono».

Intanto, la missione parlamentare italiana, incaricata di verificare le condizioni della comuntià italiana in Argentina, e in questo quadro di occuparsi dei «desaparecidos», si recherà a Buenos Aires il prossimo mese di dicembre, crisi di governo permettendo. Lo ha confermato l'on. Ferruccio Pisoni, democristiano, che guiderà la delegazione.

Dopo l'irrigidimento dell'autorità di Buenos Aires, che hanno fatto sapere di considerare una «gravissima interferenza» negli affari interni del paese l'arrivo di una «commissione d'inchiesta» dall'estero, sono in corso i contatti per via diplomatica per consentire ai deputati italiani di recarsi in Argentina e di prendere sul posto le opportune informazioni.

Appena avuta notizia dell'iniziativa della commissione Esteri della Camera, infatti, l'ambasciatore argentino a Roma, contrammiraglio Rodolfo Luchetta, si è precipitato alla Farnesina a chiedere lumi. Al ministero degli esteri, tuttavia, non risultano passi formali di protesta da parte argentina.

Frattanto il presidente della Camera, Nilde Jotti, ha dato alla missione la prescritta autorizzazione. Non andrà in Argentina una «commissione d'inchiesta», ma il già esistente comitato per l'emigrazione della commissione esteri, ufficialmente per uno dei viaggi che rientrano nei suoi compiti normali.

L'on. Ferruccio Pisoni ha dichiarato in proposito: «Lo scopo del viaggio è di occuparci, nell'ambito dei compiti normali del comitato, delle condizioni di vita della collettività italiana in Argentina.

Da registrare infine il fatto che la Corte suprema argentina ha aperto un'inchiesta sul caso dei «desaparecidos». L'inchiesta pare destinata a creare imbarazzo nelle alte sfere militari. Tanto che secondo alcuni osservatori non è da escludere l'ipotesi che i militari stiano pensando a un nuovo golpe.

La Francia arma Buenos Aires Furibonda la signora Thatcher

LONDRA — I giornali inglesi riferiscono che il primo ministro Margaret Thatcher è estremamente contrariata, qualcuno dice addirittura che è «furiosa», per la decisione francese di riprendere la fornitura dei missili «Exocet» e degli aerei «Super-Étendard», ambedue di progettazione e fabbricazione francese, all'Argentina.

Durante il conflitto delle isole Falkland, nel Sud Atlantico tra Gran Bretagna e Argentina, il governo di Parigi sospese le vendite e le consegne di questo tipo di armi agli argentini.

L'«Exocet», che necessita dell'«Ètendard» per essere laciato, si è dimostrato nella guerra dei 74 giorni delle Falkland una delle armi più micidiali. Si tratta di un missile autoguidato che vola a pelo d'acqua o di terra, sfuggendo alla rivelazione radar e dirigendosi automaticamente verso il bersaglio prescelto.

Con i missili «Exocet» gli argentini affondarono il 4 maggio il cacciatorpediniere «Sheffield» ed il giorno successivo il mercantile «Atlantic Conveyor», tramutato in trasporto militare. Furono 52 i morti sulle due navi. In tutta la guerra delle Falkland i caduti inglesi furono 255.

Secondo fonti giornalistiche, giovedì scorso sarebbe partito dal porto francese di Saint Nazaire, sulla costa atlantica, il mercantile argentino «Bahia San-Blas», con un carico di missili «Exocet» cinque «Super–Ètendard» ed altro materiale bellico.

Funzionari francesi hanno precisato ieri che già in agosto il governo di Londra era stato informato della decisione presa da Parigi di riprendere le forniture di armi all'Argentina.

La notizia che una nave da carico argentina con a bordo missili «Exocet» è altro materiale bellico ha lasciato giovedì il porto francese di Saint Nazaire, osservano le fonti, non avrebbe dovuto essere motivo di sorpresa.

Intanto, l'Organizzazione degli stati americani (Osa) in assemblea a Washington, ha approvato una decisione di appoggio alla risoluzione delle Nazioni Unite, che esorta Argentina e Gran Bretagna a ricercare attraverso negoziati una soluzione pacifica nella loro controversia.

La decisione è stata approvata dalla commissione generale dell'Osa con 20 voti favorevoli e sette astenuti. Erano assenti tre delegazioni.

Il documento è stato posto ai voti dopo che il ministro degli esteri argentino, Juan Ramon Aguirre Lanari, aveva dichiarato all'assemblea che «parte del territorio della repubblica argentina, parte del suolo dell'America Latina, è occupato da una potenza coloniale».

VERGOGNOSO TENTATIVO DENUNCIATO DALLA TV USA

Foto e nastri «intimi» per screditare Walesa

Sarebbero stati esibiti da agenti ad autorità della Chiesa

NEW YORK — Foto di Lech Walesa ritratto in atteggiamenti intimi compromettenti sono state mostrate di recente da agenti dei servizi di sicurezza polacchi a personalità della Chiesa, che hanno avuto modo di ascoltare anche le registrazioni su nastro relative ai presunti momenti di intimità del leader di Solidarnosc. Il tutto con l'evidente vergognoso obiettivo di screditare agli occhi dei connazionali e dell'opinione pubblica internazionale l'immagine del protagonista degli scioperi di Danzica. La notizia è stata data dal giornalista della «Nbc» John Cochran, durante il telegiornale.

«Il materiale è stato mostrato ad autorità della Chiesa cattolica nel corso di un colloquio privato avuto con agenti dei servizi di sicurezza e poco prima che Walesa venisse rilasciato la settimana scorsa», ha affermato testualmente Cochran.

La «Nbc» cita a riguardo un commento rilasciato dal diretto interessato: «Non sono sorpreso dalle accuse, mi attendevo questo genere di attacchi dei miei nemici sin da un anno e mezzo fa. Attacchi del genere sono per me un di più, ma nessuno potrà prestarvi fede».

La redazione di New York della grande rete radiotelevisiva americana ha parlato al telefono con la moglie di Lech Walesa, Danuta. «Avevamo preso da tempo in considerazione che potessero preparare una campagna di discredito, ma non credevamo che sarebbe effettivamente avvenuto», ha commentato la moglie del leader di Solidarnosc, mentre il marito non ha voluto rispondere al telefono.

Secondo la corrispondenza di John Cochran, le foto e i nastri, unitamente a documenti dai quali risulterebbe che Walesa sarebbe implicato in irregolarità finanziarie, potrebbero essere usate per screditare il leader di Solidarnosc qualora egli dovesse tentare di diventare ancora una volta un protagonista della vita pubblica in Polonia. È ancora il giornalista della «Nbc», citando un'autorevole fonte, ad aggiungere che sia i nastri che le foto, che potrebbero risalire al periodo precedente la proclamazione della legge marziale, potrebbero essere effettivamente autentiche, ovvero falsi abilmente eseguiti.

Interrogato sulla notizia della Nbc, un portavoce del ministero dell'interno polacco ha detto di «non sapere nulla di piani simili».

In una dichiarazione a parte, il consigliere spirituale di Walesa, Henry Jankowski, ha detto che il capo di Solidarnosc «non ha paura, è un uomo pulito».

Un esponente della Chiesa cattolica polacca ha dichiarato che la gerarchia è completamente all'oscuro dell'esistenza di presunti nastri e fotografie compromettenti per Walesa. La fonte ha parlato a titolo personale, rifiutando la citazione diretta delle sue parole. Ha detto che il primate Jozef Glemp e altri alti esponenti della gerarchia non sanno niente di quanto affermato dalla Nbc.

La moglie di Walesa, Danuta, ha detto di non essere sorpresa da quanto riferito dalla Nbc ma ha espresso la «convinzione che una operazione simile non avrebbe successo».

Vienna: proteste contro la repressione in Cecoslovacchia

VIENNA — Il presidente cecoslovacco Gustav Husak ha concluso ieri la sua visita ufficiale di tre giorni in Austria, nel corso della quale numerose voci si sono levate a condannare l'atteggiamento di chiusura del regime di Praga sulla questione dei diritti umani e verso la Chiesa cattolica.

Husak, segretario generale del partito comunista oltre che capo dello stato, ha incontrato il presidente Rudolf Kirchschlaeger e il cancelliere Bruno Kreisky, con i quali ha discusso i problemi bilaterali e le principali questioni della situazione internazionale. Il capo del governo di Vienna ha dichiarato successivamente di «non avere illusioni», su una possibile attenuazione della politica repressiva di cui sono vittime i dissidenti cecoslovacchi.

Gruppi cattolici, «Amnesty International», e organizzazioni studentesche hanno diffuso comunicati di protesta.

ANDROPOV RADDOPPIA I CONSIGLIERI MILITARI

Sempre più numerosi i sovietici in Siria

Ucciso a Sidone in un'imboscata un soldato israeliano

BEIRUT — Il presidente siriano, Hafez Assad si è recato tre settimane fa, in segreto, a Mosca dove ha avuto incontri con il defunto leader sovietico Breznev e colloqui con il nuovo capo della Nomenklatura russa, Andropov.

I primi «frutti» di questi contatti si sono appresi ieri: Mosca ha fornito nuove, sofisticate armi ai siriani, ma soprattutto, ha raddoppiato il numero dei suoi consiglieri in Siria. Secondo alcuni osservatori potrebbe trattarsi di un segnale che prelude ad un maggior coinvolgimento militare sovietico nelle travagliate vicende mediorientali.

La guerra in Libano ha, infatti, segnato il punto più basso dell'influenza sovietica in Medio Oriente: sono state eliminate le basi dell'Olp (notoriamente malleabile alle pressioni del Cremlino) ed è stato sconfitto in maniera bruciante il dispositivo militare siriano, preparato ed organizzato dai sovietici.

Intanto, ieri, a Sidone, un soldato israeliano è stato ucciso e tre suoi commilitoni feriti da un gruppo autodefinitosi «Resistenza nazionale libanese». La rivendicazione è stata diramata dalla Wafa, l'agenzia di stampa dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina di Arafat.

Sempre ieri è giunto a Beirut, da Roma, l'inviato americano Philip Habib. Il diplomatico statunitense sarebbe latore di «nuove idee» circa il ritiro di tutte le truppe straniere (siriani, palestinesi e israeliani) dal Libano.

Habib ha incontrato ieri il presidente Amin Gemayel, e in seguito discuterà con Shafiq Wazzan e con il ministro degli esteri Etias Salem. Secondo la stampa libanese, che cita i propri corrispondenti da Washington, il Presidente Reagan ha concesso al suo inviato poteri straordinari per trovare una soluzione globale per il Medio Oriente. Habib andrà dunque in Israele, Egitto, Giordania, Siria e Arabia Saudita.

Per quello che riguarda il Libano, la situazione rimane molto difficile. Gli israeliani hanno tolto il coprifuoco nello Chouf, che era stato imposto martedì dopo duri scontri fra miliziani libanesi cristiani e drusi. Il coprifuoco è stato invece imposto a Sidone, dopo l'attentato contro la pattuglia israeliana di ieri mattina. A Tiro, più a Sud, tre bambini sono stati uccisi dall'esplosione di un ordigno esplosivo.

Si apprende, infine, che nell'Olp sarebbe in corso una sorta di «regolamento di conti» fra i filosiriani e gli uomini di Arafat. Le relazioni sono tese da quando le truppe siriane combatterono contro i guerriglieri palestinesi durante la guerra civile libanese. I dirigenti dell'Olp hanno accusato la Siria di cercare di cooptare la leadership.

Il più recente segnale di questa frizione è stato l'assassinio del capo di stato maggiore dell'Olp Saad Sayel Alias Abu Walid ucciso in settembre in una imboscata nella valle della Bekaa. Sostenitori di Arafat e diplomatici occidentali propendono a credere che elementi filosiriani siano responsabili dell'omicidio di Abu Walid, un moderato che aveva stretti rapporti con la Giordania avendo prestato servizio in quell'esercito.

DENUNCIA DEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE

«Mosca cessi di usare gli schiavi al gasdotto»

BONN — Dopo due giorni di riunione, il tribunale internazionale sul lavoro forzato in Urss ha diffuso una dichiarazione in cui si chiede a «tutti i paesi e tutte le imprese» di esortare i sovietici a smettere questa «deplorevole pratica» attuata «in porgetti industriali e di costruzione, compreso il gasdotto siberiano».

Nessuno dei sette ex reclusi sovietici chiamati a deporre di fronte al tribunale è stato però in grado di provare che il governo sovietico costringa detenuti a lavorare al gasdotto.

Il tribunale, formato dall'avvocato francese Alfred Coste Floret, dal senatore repubblicano americano William Armstrong, dal deputato ultraconservatore dell'Unione cristiano sociale tedesca Hans Graf Huyn e altri cinque membri, era stato promosso dalla associazione internazionale per i diritti umani.

Navi russe presto a Cuba

MOSCA — Una squadra navale sovietica effettuerà dal 2 al 10 dicembre prossimi una «visita ufficiale e di amicizia» nei porti cubani dell'Avana e di Cienfuegos.

Secondo quanto ha annunciato ieri l'agenzia «Tass», la squadra sarà al comando del vice-ammiraglio Vladimir Kruglyakov e di essa faranno parte l'unità antisommergibili «Admiral Isakov», la nave-scorta «Rezvy».

L'ESERCITO LIBANESE ACCUSA GLI SCIITI

Beirut: primi arresti per Sabra e Chatila

Nei campi visti anche i falangisti di Gemayel

BEIRUT — Le forze di sicurezza libanesi hanno arrestato dodici persone sospettate di essere coinvolte nel massacro di Sabra e Chatila. Gli arrestati — stando all'agenzia «Informazione centrale», vicina al governo libanese — sarebbero sciiti provenienti dalla zona meridionale del paese.

Gli arresti vengono subito dopo le recenti dichiarazioni del maggiore Haddad, comandante delle milizie cristiane filo-israeliane, secondo il quale responsabili del massacro sono i falangisti, all'epoca dei fatti, guidati dall'attuale presidente libanese Gemayel. L'inchiesta condotta dal governo libanese mirerebbe, insomma, a scaricare le responsabilità su Haddad le cui truppe provengono dal Sud del Libano.

Già mercoledì scorso si era appreso che gli inquirenti libanesi avevano interrogato e arrestato sette persone. Si ignora di che prove dispongano le forze libanesi.

D'altra parte molti sopravvissuti hanno affermato di aver riconosciuto gli uomini che hanno perpetrato la strage dalle divise: i testimoni indicavano in Haddad il responsabile. C'è da aggiungere, però, che un alto ufficiale dei falangisti ha candidamente ammesso in un'intervista televisiva (trasmessa anche in Italia) di avere personalmente «ucciso decine e decine di palestinesi».

IN VISTA DELLE ELEZIONI ANTICIPATE DI MARZO

A Kiel hanno stretto le fila i socialdemocratici tedeschi

KIEL — I socialdemocratici tedeschi ritengono di avere una possibilità reale di vincere le elezioni anticipate. Sulla base della loro tradizione e del lavoro compiuto in 16 anni di responsabilità governativa, essi si pongono come polo centrale di aggregazione di tutta l'area social-liberale tedesca, respingono compromessi con i «verdi» e lanciano la sfida al nuovo governo conservatore.

Nella loro conferenza federale conclusasi a Kiel, i massimi organi dirigenti della Spd hanno approvato all'unanimità la scelta di Hans Jochen Vogel come nuovo candidato alla Cancelleria e una piattaforma politica che servirà da base per il programma del partito alle elezioni anticipate del 6 marzo prossimo.

Che questo rinvio alle urne avrà luogo, il presidente del partito Willy Brandt ha detto di non più dubitarne, dopo i colloqui avuti con il Presidente della Repubblica e con il cancelliere: «Da oggi ci troviamo in una fase acuta preelettorale», ha affermato Brandt, anche se il partito d'opposizione chiede chiarezza sulle modalità costituzionali con le quali la maggioranza ha intenzione di raggiungere lo scioglimento del parlamento federale.

I cardini della piattaforma politica, chiamata «Dichiarazione di Kiel», si collegano direttamente alle decisioni del congresso di Monaco dell'aprile scorso e ai dodici punti che l'ex cancelliere Helmut Schmidt elencò il giorno della sua caduta.

La continuità della politica socialdemocratica è stata rappresentata dalla stessa presentazione ufficiale che Schmidt ha fatto del suo successore. L'ex cancelliere ha detto che il nuovo governo conservatore non ha fatto interamente suo «il compito di lavorare psr l'equilibrio tra Est e Ovest fondato sulla reciproca fiducia» che si era assunto il suo governo e con il quale esso ha conquistato «un peso sempre più importante nel mondo per la Germania federale».

Vogel ha tenuto quindi il suo primo discorso ufficiale nella veste di candidato cancelliere, presentando il suo programma politico sulla base delle linee della «Dichiarazione di Kiel». Il nuovo leader della Spd ha dedicato gran parte del suo intervento ai due temi con i quali il partito intende da una parte mantenersi stretto al suo elettorato tradizionale, la base operaia, e lancia nello stesso tempo precisi segnali alle giovani generazioni con una nuova attenzione all'ecologia e al pacifismo.

La lotta alla disoccupazione per la Spd deve partire da una profonda correzione del concetto di crescita economica e di sviluppo tecnologico, che dovranno associarsi a nuovi fattori.

Sul problema della pace, Vogel ha ribadito la posizione socialdemocratica che non vi può essere un «automatismo» nella questione della dislocazione di nuovi missili a medio raggio in Germania. Rispetto alla decisione della Nato sull'ammodernamento nucleare i socialdemocratici, a differenza del governo, pongono l'accento sulla parte di tale decisione che prevede, trattative tra Usa e Urss. Se falliscono i negoziati di Ginevra, la situazione che si proporrà sarà esaminata da un congresso straordinario che si terrà il prossimo anno.

IN RELAZIONE AI PROCESSI NEL KOSSOVO

«Amnesty non si impicci»: si protesta in Jugoslavia

BELGRADO — «La Jugoslavia ritiene che Amnesty International non è né chiamata né qualificata a pronunciarsi sui processi agli irredentisti del Kossovo»: in questi termini si è espresso Svetislav Vujovic, portavoce del ministero degli esteri jugoslavo, secondo cui «tutti i processi agli irredentisti sono pubblici e intentati in base agli articoli del codice penale sui crimini contro l'ordine costituzionale della Jugoslavia.

«È noto — ha aggiunto — come si procede in altri paesi democratici per condannare tali crimini». Vujovic ha così commentato gli articoli apparsi su molti giornali europei — in particolare francesi e svedesi — sul recente rapporto di «Amnesty International» dedicato alle violazioni dei diritti dell'uomo nei paesi dell'Europa orientale.

A proposito della Jugoslavia nel rapporto si parla delle centinaia di processi e di severe condanne inflitte per attività politica a nazionalisti del gruppo etnico albanese del Kossovo.

Delle violazioni dei diritti dell'uomo e delle libertà civili nel Kossovo è stato interessato — com'è noto — anche il parlamento di Strasburgo. Nel corso della recente visita compiuta a Belgrado da una delegazione di deputati europei, guidata da Enzi Bettiza, il leader radicale italiano Marco Pannella ha rivelato di aver ricevuto in proposito «esaurienti informazioni» dalle autorità jugoslave le quali comunque, ha precisato, «hanno il pieno diritto di difendere il proprio territorio e le proprie leggi».

■ PAESI BASCHI — Un autorevole industriale basco di destra ha minacciato ieri di passare all'azione diretta contro i guerriglieri separatisti

Offensiva contro i guerriglieri in Salvador

SAN SALVADOR — L'esercito salvadoregno ha riconquistato quattro città nei pressi del confine con l'Honduras, precedentemente controllate dalle forze della guerriglia.

La notizia è stata rivelata da alcune fonti locali. Il quotidiano «Prensa Grafica» ha confermato che dei sei centri della provincia settentrionale di Chatelango caduti sotto il controllo dei guerriglieri durante l'offensiva di ottobre, El Jicaro, Las Vueltas, San Josè Las Flores e Nueva Trinidad sono di nuovo in mano alle forze governative.

A quanto hanno aggiunto le stesse fonti, l'esercito ha iniziato mercoledì scorso la sua controffensiva, impegnando 5000 uomini e aprendosi la strada con l'artiglieria, il fuoco a ripetizione dei mortai e i bombardamenti aerei. Nel corso della ritirata i guerriglieri avrebbero lasciato sul campo di battaglia una sessantina di caduti.

CASTRO ADOTTA LE NORME RUSSE DI CONTROSPIONAGGIO

Crisi nelle ambasciate a Cuba: sarà Fidel a scegliere le colf

L'AVANA — La decisione del governo cubano di obbligare tutti i cittadini stranieri a Cuba a servirsi solo ed esclusivamente di personale appositamente autorizzato dalle autorità, ha sollevato una mezza rivoluzione tra i diplomatici e i giornalisti residenti all'Avana.

Sono state presentate note formali, proteste ufficiali e appelli in base alla convenzione sugli usi diplomatici firmata a Vienna nel 1961 da tutti i governi, compreso quello di Cuba, ma senza risultato.

D'ora in avanti sarà la «Cubalse» (impresa per i servizi agli stranieri) l'unica autorizzata a fornire personale sia che si tratti di un cuoco di un autista o di un idraulico. Un po' quello che succede a Mosca dove il personale russo in servizio presso le ambasciate viene passato attraverso il crivello a strettissime maglie delle organizzazioni apposite del partito, ma a differenza di Mosca dove la regola è in vigore da sempre e quindi le varie ambasciate portavano già con loro il proprio personale di servizio, a Cuba la novità cambia un regime di rapporti con la popolazione locale assai libero e scevro di sospetti.

Ora infatti, dicono i diplomatici, il partito castrista entra nelle nostre case magari per la porta di servizio.

Scontenti sono anche le centinaia di cubani che da anni già lavorano presso diplomatici, giornalisti agenzie di viaggio o di stampa straniere. Un questionario che è stato loro inviato chiede se nel 1959 avessero fatto parte dell'esercito dell'ex dittatore Batista, in quale attuale organizzazione del partito militino, cosa facevano prima della rivoluzione mentre sono anche obbligati a non chiedere mai visti di uscita dal paese.

Molte di queste persone non sanno se potranno conservare il posto e se continueranno a godere degli «strani» privilegi che il lavoro procurava loro. Infatti la maggior parte dei dipendenti cubani al servizio di stranieri chiedeva lo stipendio «diversificato»: parte in denaro e parte in generi introvabili a Cuba, come blue jeans, camicie «made in Korea» carne e oggetti d'uso comune in occidente.

La maggior parte di queste cose finiva regolarmente al mercato nero a prezzi da capogiro: un paio di blue jeans, ha, a borsa nera, il prezzo di 165 dollari americani (240 mila lire).

La risposta cubana alle proteste sia dei datori di lavoro che dei lavoratori è stata duplice: da una parte la nuova norma è diretta a stroncare il mercato nero e dall'altra a proteggere i datori di lavoro dalla possibile assunzione di personale infido o dal passato delittuoso.

---

†

Dopo breve malattia si è serenamente spento il

DOTTOR

Oreste Inchiostri

Profondamente addolorata ne dà il triste annuncio la moglie DORA unitamente alla sorella ANTONIETTA.

Un vivo ringraziamento, per l'amorevole assistenza, al prof. KLUGMANN ed al dott. MAIONICA, che instancabilmente lo hanno seguito negli ultimi anni, ed alla cara e fedele MARIA.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.45 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

Sono particolarmente vicini a DORA nel suo profondo dolore:
— OTTONE e MARY BRESSANI
— SITA BRESSANI
— ANNA CAO
— ITI e MIRELLA MIHALICH
— RICCARDO e GINI BRESSANI
— ANDREA e NINA BRESSANI
— ROMANO e GUIDO VLAHOV
— RICCARDO BINCO
— MARIO e LIVIA MAFFEI

Trieste, 20 novembre 1982

Sono stretti attorno a zia DORA, per la scomparsa del caro

zio Oreste

i nipoti: BATTISTELLA, DE NARDI, GRILLANTINI, INCHIOSTRI, MAGIS, MOLOCCHI, RAIMONDI, VERBANAC, ZALATEO;
le cognate: ELSA PRESTINI, LAURA de HAAG, ROSETTA KATURIC.

Trieste, 20 novembre 1982

Partecipa al lutto: ETTORE ZALATEO e famiglia.

Trieste, 20 novembre 1982

Prendono parte al lutto le famiglie de HAAG.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

Il giorno 18 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Cacucci

Lo piange la Sua addolorata compagna MARIA unitamente ai nipoti CATTARINI, UGRIN e familiari.

Un grazie ai medici e personale tutto della II Geriatria ed al medico curante dott. FLORIDAN.

I funerali avranno luogo oggi 20 novembre alle ore 12 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

Si è spenta serenamente

Ida Rosa Uliana ved. Tedeschi

Ne danno il triste annuncio i nipoti GIORGIO TEDESCHI, e SILVIA MONTELEONE e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 12.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

Si è spento

Marcello Brandolin

Addolorati lo annunciano la sorella GEMMA con il marito, la cognata, e il nipote.

I funerali si svolgeranno oggi 20 corr. alle ore 11.30 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

I repubblicani triestini ricordano con immutati sentimenti nel XXXVIII della morte a Dachau la

MEDAGLIA D'ORO

Gabriele Foschiatti

volontario 1915-18

animatore

della Resistenza giuliana

Trieste, 20 novembre 1982

RINGRAZIAMENTO

La mamma, il fratello, la cognata assieme ai parenti tutti commossi per le attestazioni di affetto tributate alla loro cara indimenticabile

Luciana

ringraziano gli amici, le amiche e quanti in qualsiasi forma hanno voluto onorare la sua memoria.

Famiglia GASPARUTTI

Cormons, 20 novembre 1982

1981 — 1982

NICOLETTA con ANDREA, ENRICO e NICCOLÒ ricorda l'indimenticabile suo papà

DOTT.

Giorgio de Favento

Milano, 20 novembre 1982

II ANNIVERSARIO

Mario Tomadini

La moglie, i figli e la sorella Lo ricordano a tutti coloro che Gli vollero bene.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

Il giorno 12 novembre, in Merano, è mancata lasciandoci nel profondo dolore, la nostra amata

Annita Peteani ved. Rupi

La sorella MARIA ved. DE ANGELIS e il fratello PEPPINO ne danno il triste annuncio ai parenti e a tutti coloro che La conobbero e La stimarono.

I funerali si svolgeranno a Trieste oggi alle ore 9.30 partendo dalla Cappella del Cimitero di Sant'Anna direttamente alla tomba di famiglia.

Merano - Trieste,
20 novembre 1982

Partecipano al dolore di MIUTTA e PEPPINO le affezionatissime GRETA e BEBA.

Trieste, 20 novembre 1982

Partecipano al dolore per la morte della cara

Annita

la cognata ANNIE RUPNIK, i nipoti ALMA, BRUNO e PAOLO MARZARI.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

E' mancato ai suoi cari

Celestino Fortuna

Ne danno il triste annuncio l'affezionata ADELMA, le sorelle, nipoti, cognati, amici e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai medici, personale della Patologia Chirurgica e del Centro Immunotrasfusionale.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle 11.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Nel contempo si ringraziano gentilmente tutti coloro che vorranno porgergli l'ultimo saluto.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il giorno 19 novembre

Ferdinando Pardo

Ne danno il triste annuncio la moglie SANDRA, i figli FLAVIO e MARINA, i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 novembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

Partecipano al dolore di MARINA, PIERO e famiglia.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

Il 19 novembre è mancato serenamente

Emilio Bratovich

ex Tassametrista

Ne dà il doloroso annuncio la moglie IRENE unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corr. alle ore 9.45 dall'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

---

†

Il 16 novembre si è spento

Armando Bello

Ne danno il triste annuncio il nipote GASTONE unitamente agli altri nipoti ARMANDO, TULLIO, LIDIA e famiglie, parenti ed amici tutti.

I funerali seguiranno oggi 20 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.

Trieste, 20 novembre 1982

La Direzione della Sede di Trieste del CREDITO ITALIANO partecipa al lutto dei familiari per la scomparsa del

RAG.

Giuseppe Abbiati

Trieste, 20 novembre 1982

I colleghi dell'Ufficio Sviluppo del CREDITO ITALIANO partecipano al lutto dell'amico ANDREA per la perdita del padre

RAG.

Giuseppe Abbiati

Trieste, 20 novembre 1982

SILVIA VASSALLO PALEOLOGO assieme a GIORGIO, DINA, FULVIO e UGO profondamente commossa partecipa al dolore di ALVISE, ANDRY, SERGIO e rispettive famiglie per la morte del caro padrino

N. H.

Giuseppe Abbiati

Palermo, 20 novembre 1982

Partecipano al lutto dei familiari del

DOTT.

Giuseppe Abbiati

il dottor PAOLO CHIECO e famiglia.

Trieste, 20 novembre 1982

Nel primo triste anniversario dell'immatura scomparsa del nostro caro

Claudio Pescatori

la mamma, la sorella, il papà e quanti Gli vollero bene Lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 20 novembre 1982

PRENDI OGGI LA TUA 127*

PER COMINCIARE 1 MILIONE E 1/2 DEL SUO PREZZO LO PAGHERAI SOLO TRA 1 ANNO. E SENZA INTERESSI.

IN PIÙ SE TRA 1 ANNO VORRAI UNA NUOVA FIAT,** QUESTA PER TE COSTERÀ 1 MILIONE E 1/2 IN MENO*** COME RICONOSCIMENTO DELLA TUA FEDELTÀ.

MA NON È TUTTO. SE TRA UN ANNO VORRAI ANCHE CAMBIARE LA TUA 127 TE LA VALUTEREMO AD UNA CIFRA EGUALE AL TUO ESBORSO DI OGGI.****

Tutte le versioni benzina

***Tutte le vetture, escluse 126 e Panda*

****Sul listino chiavi in mano in vigore al momento della consegna*

*****Esclusi optional*

Presso tutta l'Organizzazione di Vendita Fiat. Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.



127 PREMIA LA TUA FEDELTÀ

FIAT